



390.



TEORIA
DELL' ARTE
DE' GIARDINI.



BASSANO MDCCCI.





Digitized by the Internet Archive
in 2015

AL NOBILE SIGNOR

GIOVANNI CAVALIERE

DE LAZZARA.

SE in questa operetta, ch' io distesi dietro le traccie di celebrato scrittore, e che mi faccio un pregio di presentarvi, dotto ed ornatissimo CAVALIERE, l' arte dei giardini fosse

trattata sul gusto antico, io non avrei osato di porvi in fronte il vostro nome.

Nato con un senso squisito per ogni sorta di bello, voi non avete ommesso nè studj, nè viaggi, onde invigorarla e perfezionarlo; raccoglieste gran dovizia di libri e di stampe, e già venne in grido la preziosa collezione che ne faceste; visitaste opere, artisti, monumenti, fervido ammiratore, ma giudice tranquillo; nessuna dell'arti imitatrici ricusò di svelarvi i suoi segreti; e ben vi aveano addossata i Veneti con maturato consiglio la soprintendenza alle pitture di questa bella Provincia, ricca di suolo, di mani industri e d'ingegni.

Or come avrei potuto sperare, che voi, educato nella scuola del grande

e del vero, nemico anche per indole generosa di tuttociò che è falso, stentato, contraffatto, gradiste l'offerta di un freddo e scipito corso di lezioni, quali soleano un tempo dettarsi, e dove non altro s' insegnava, che la barbara scienza di deformare, di mutilare i tratti ingenui, e le native bellezze della natura campestre?

Ma qui vedrete l' arte beata del giardinaggio, ricondotta alla sua prima dignità, rimesa ne' suoi diritti, ed elevata sino al grado dell' arti belle; vedrete infranti appiè dell' ara del Genio gli sciagurati stromenti della triste uniformità, cangiato il giardino in paesaggio, e fra mille variate scene, scossa deliziosamente l' immaginazione ed il sentimento; vedrete ridot-

to a principj, a ragionata e soda teoria tuttociò, che l'eccellenza del vostro gusto già v'indicava, ed il vostro tatto indovino e sicuro già presentiva.

Così possiate vedere in questo tenue tributo tutta l'espressione de' sentimenti che vi debbo! Fido amico, saggio consigliere, modello esimio di condotta ferma e virtuosa, voi mi offrite ogni giorno dolci consolazioni, utili avvertimenti, grandi e luminosi esempj.

Padova 20. Dicembre 1800.

LUIGI MABIL.

A V V I S O
A L L E T T O R E .



E' noto qual fosse il gusto antico, rapporto ai giardini; uniformità, simmetria, rettilinei, tutto esattamente e noiosamente regolare e compassato.

Verso la metà del secolo, o poco prima, spuntò il nuovo gusto in Inghilterra; gusto, che considerando i giardini come porzione di un paesaggio, lascia alla natura campestre i suoi diritti, la sua vaga ed amabile negligenza, e si compiace unicamente, imitandola, di soccorrerla e di abbellirla.

Varj scrittori aveano già sbozzati i primi

elementi di quest' arte felice, fatta consorella ed amica dell' arti amene e liberali, e si troveranno citati nel corso dell' Opera; ma quegli, che primo la considerò in tutta la sua estensione, in tutti i suoi rapporti, e che primo diede una compiuta teoria delle regole, che devono seguirsi nella composizione dei giardini, onde ricondurli alla loro prima destinazione, e frangere i ceppi, che gli tennero avvinti per tanti anni sotto la ferrea dominazione del falso gusto, fu il Sig. Hirschfeld.

La sua Opera, scritta e stampata originariamente in Tedescò, tradotta contemporaneamente in Francese, e stampata a Lipsia nel 1779. in cinque tomi in 8.^o, ha per titolo: *Théorie de l' Art des Jardins, par C. C. L. Hirschfeld, Conseiller de Justice de S. M. Danoise, & Professeur de Philosophie & des Beaux Arts dans l' Université de Kiel.*

Qui se ne presenta, non saprei dire, se un' analisi, un estratto, un compendio; e se osassi definire io stesso il mio lavoro, direi ch' è l' opera stessa, ma scritta con minore profusione, con minor pompa e rigoglio. Ho letto il mio testo di seguito e per intero; me ne sono bene, per così dire, nodrito, infiammato; poi l' ho riletto capo per capo, ho presa la penna, ed ho scritto.

Per ridurre tanta materia in più brevi termini, ho anche ommesse tutte le descrizioni di giardini particolari, e di paesaggi, che, quasi appendice, l' Autore aggiunse, forse non senza taccia d' intemperanza, ad ogni tomò; tanto più che non son punto necessarie, e stancano spesso per uniformità e per lunghezza.

Chi fosse tentato di credere, ch' io avessi mutilata sgraziatamente un' Opera sì apprezzabile, e per cui nutro un senso di

ammirazione , voglia prima di condannarmi , esaminare il testo e la versione . Io m' impegno intanto solennemente di non aver tralasciato , ch' io sappia , precetto importante , ed osservazione essenziale .

Ma qui debbo far noto , che la mia buona ventura volle , che il mio Manoscritto giungesse alle mani del Sig. GIO. BATTISTA BROCCHI di Bassano , eruditissimo in ogni colta letteratura , come fan fede i suoi scritti sodi e vivaci , e specialmente cultore della Scienza Naturale . Egli mi rese accorto , che nella classificazione delle piante erano sfuggiti parecchi errori ; che s' eran notati quali arbusti degli alberi grandissimi , e vice versa ; che spesso era corso sbaglio sul colore dei fiori ; che si eran messe fra le piante bulbose moltissime che nol sono ; che tutta infine questa parte avea bisogno di un esatto riscontro . Avrei potuto far meglio , che ricorrere a lui stesso ? Egli

ha

ha ritoccato l'Opera su questo articolo, ed ha aggiunto al catalogo delle piante parecchie spezie, che non dovevano essere ommesse dall' Autore Tedesco. Sappia dunque il Pubblico ciocchè egli deve a lui, ed alla mia riconoscenza unisca liberalmente la sua.

Se la novità dell' argomento, in cui sembra che la lingua Italiana poco siasi finora esercitata, ha messo in necessità di adoperare talvolta vocaboli nuovi, non altro resta, che confidare nell' indulgenza dell' equo e discreto leggitoro.

The first part of the report discusses the general situation of the country and the progress of the work done during the year. It also mentions the various committees and their work.

The second part of the report deals with the financial statement of the year. It shows the income and expenditure of the organization and the balance carried over to the next year.

The third part of the report contains the annual report of the various committees. It details the work done by each committee and the progress made towards their objectives.

The final part of the report is a summary of the work done during the year and a statement of the future plans of the organization.

PROSPETTO

D I

TUTTA L' OPERA.

RIFLESSIONI PRELIMINARI.

SEZIONE PRIMA.

Saggio su i Giardini Antichi e Moderni.

I. ORIGINE DE' GIARDINI - - - - -	3
II. GIARDINI ANTICHI - - - - -	4
<i>Giardini pensili di Babilonia</i> -- - - -	ivi.
<i>Giardini Persiani</i> - - - - -	5
<i>Giardini Greci</i> - - - - -	ivi.
<i>Case di Campagna e Giardini dei Romani</i>	6
III. GIARDINI MODERNI - - - - -	II
<i>Giardini d' Italia</i> - - - - -	12
<i>Giardini Svizzeri</i> - - - - -	15
<i>Giardini Francesi</i> - - - - -	16
<i>Giardini Spagnuoli</i> - - - - -	17
<i>Giardini de' Paesi-bassi</i> - - - - -	19
<i>Giardini Inglesi</i> - - - - -	20

Giar-

<i>Giardini d' Alemagna</i> - - - - -	24
<i>Giardini Cinesi</i> - - - - -	ivi.
<i>Giardini e luoghi di delizia di altri paesi lontani</i> - - - - -	29

SEZIONE SECONDA.

Ricerche sul gusto antico e moderno, in materia di Giardini.

I. ORIGINE DEL GUSTO ANTICO - - - -	33
II. ORIGINE DEL GUSTO MODERNO - - -	35
III. OSSERVAZIONI SUL GUSTO ANTICO E MODERNO - - - - -	38

SEZIONE TERZA.

Dell' Arte dei Giardini, considerata come una delle belle arti - - - 41

SEZIONE QUARTA.

Della destinazione e della dignità dei Giardini - - - - - 44

PARTE PRIMA.

SEZIONE PRIMA.

*Degli oggetti della bella Natura Campestre
in generale - - - - - 47*

I. DELLA GRANDEZZA E DELLA VARIETA'	- 48
II. DELLA BELLEZZA - - - - -	49
<i>Colore</i> - - - - -	ivi.
<i>Movimento</i> - - - - -	51
III. DELL' AMENITA'	- ivi.
IV. DELLA NOVITA' E DELLA SORPRESA	- 52
V. DEL CONTRASTO - - - - -	53

SEZIONE SECONDA

*Dei diversi caratteri del paesaggio ,
e dei loro effetti - - - - - 55*

I. DELLE PARTI INDIVIDUALI DEL CANTONE	56
<i>Pianura</i> - - - - -	ivi.
<i>Eminenza</i> - - - - -	57
<i>Siti riconcentrati</i> - - - - -	ivi.
<i>Roccie</i> - - - - -	58
<i>Colline</i> - - - - -	ivi.
<i>Montagne</i> - - - - -	59

<i>Boschi</i> - - - - -	59
<i>Acque</i> - - - - -	ivi.
<i>Praterie</i> - - - - -	61
<i>Lontananze</i> - - - - -	ivi.
<i>Accidenti</i> - - - - -	62

II. CARATTERISTICA DEI DIVERSI CANTO-	
NI - - - - -	ivi.

PARTE SECONDA - - 65

SEZIONE PRIMA

<i>Del Sito</i> - - - - -	66
---------------------------	----

SEZIONE SECONDA

Degli Alberi e degli Arboscelli .

I. CARATTERISTICA DEGLI ALBERI E DE-	
GLI ARBOSCELLI - - - - -	71
<i>Alberi</i> - - - - -	ivi.
<i>Arboscelli</i> - - - - -	82
II. ALBERI ED ARBOSCELLI ISOLATI - - -	86
<i>Arboscello isolato</i> - - - - -	ivi.
<i>Gruppo d' alberi</i> - - - - -	87
<i>Boschetto</i> - - - - -	99

<i>Bosco</i> - - - - -	92
<i>Foresta</i> - - - - -	94
<i>Cespugli</i> - - - - -	95
<i>Lande</i> - - - - -	96
<i>Arte di dipingere col fogliame</i> - - - -	97
<i>Scene boschereccio</i> - - - - -	99
<i>Alberi</i> - - - - -	101
<i>Siepi</i> - - - - -	ivi.
<i>Viali</i> - - - - -	102
<i>Berzò</i> - - - - -	104
<i>Labirinti</i> - - - - -	105
<i>Cedraja</i> - - - - -	106

SEZIONE TERZA.

<i>Dei Fiori</i> - - - - -	108
----------------------------	-----

SEZIONE QUARTA.

<i>Dei Gazzoni</i> - - - - -	111
------------------------------	-----

SEZIONE QUINTA.

<i>Delle Acque</i> - - - - -	113
<i>Il Mare</i> - - - - -	ivi.
<i>Laghi</i> - - - - -	114
b	Sta-

<i>Stagni</i> - - - - -	115
<i>Tratti sparsi d' acqua</i> - - - - -	116
<i>Torrenti</i> - - - - -	117
<i>Riviere</i> - - - - -	118
<i>Ruscello</i> - - - - -	119
<i>Fili d' acqua</i> - - - - -	120
<i>Cascate</i> - - - - -	121
<i>Cataratte</i> - - - - -	123
<i>Osservazioni generali sulle acque</i> - - -	125

SEZIONE SESTA.

<i>Dei Sentieri</i> - - - - -	128
-------------------------------	-----

PARTE TERZA:

<i>Delle Opere dell' arte</i> - - -	132
-------------------------------------	-----

SEZIONE PRIMA.

<i>Dei Castelli di delizia, e delle Case di Campagna</i> - - - - -	133
------------------------------------------------------------------------	-----

I. SITUAZIONE - - - - -	134
II. DISTRIBUZIONE - - - - -	137
III. DECORAZIONE - - - - -	141

SEZIONE SECONDA.

*Delle Fabbriche campestri meno
importanti - - - - - 145*

SEZIONE TERZA.

Dei Tempj , Grotte , Romitorj , Ruine .

I. TEMPJ - - - - -	153
II. GROTTI - - - - -	162
III. ROMITORJ - - - - -	166
IV. CAPPELLÈ - - - - -	169
V. ROVINE - - - - -	170

SEZIONE QUARTA.

Dei Sedili , dei Ponti , e delle Porte .

I. SEDILI - - - - -	173
II. PONTI - - - - -	174
III. PORTE - - - - -	175

SEZIONE QUINTA.

*Delle Statue, de' Monumenti, e delle
Iscrizioni.*

I. STATUE - - - - -	177
II. MONUMENTI - - - - -	184
III. ISCRIZIONI - - - - -	187

PARTE QUARTA.

SEZIONE PRIMA.

*Osservazioni sul nuovo gusto in proposito
di Giardini - - - - -* 193

SEZIONE SECONDA.

Idea che convien formarsi di un Giardino - 199

SEZIONE TERZA.

Classificazione dei diversi Giardini - 202

PARTE QUINTA:

SEZIONE PRIMA.

Dei Giardini relativi ai climi - - - 204

SEZIONE SECONDA.

Giardini relativi ai siti.

I. GIARDINO MONTANO - - - - -	206
II. GIARDINO IN UNA VALLATA - - - - -	207
III. GIARDINO FRA BOSCHI - - - - -	208

SEZIONE TERZA.

Giardini relativi al carattere dei Cantoni.

I. GIARDINO AMENO E RIDENTE - - - - -	209
II. GIARDINO DOVE REGNA UNA DOLCE ME- LANCONIA - - - - -	224
III. GIARDINO ROMANZESCO - - - - -	227
IV. GIARDINO MAESTOSO - - - - -	230
V. GIARDINO COMPOSTO DI TUTTI GL' IN- DICATI CARATTERI - - - - -	231

SEZIONE QUARTA.

Dei Giardini relativi alle stagioni - 232

I. GIARDINO DI PRIMAVERA	233
II. GIARDINO DI STATE	238
III. GIARDINO D'AUTUNNO	241
IV. GIARDINO DI VERNO	247

SEZIONE QUINTA.

Giardini o Scene relative alle parti del giorno - 250

I. GIARDINO, OSSIA SCENA DEL MATTINO	ivi.
II. GIARDINO O SCENA DEL MEZZODI'	252
III. GIARDINO, OSSIA SCENA DELLA SERA	253

SEZIONE SESTA.

Giardini relativi allo stato dei proprietarj.

I. GIARDINI REALI, PARCHI DI CONSIDERABILE GRANDEZZA E DI STILE MAGNIFICO	255
II. GIARDINI DELL'ALTA NOBILTA', E DELLE	

LE PERSONE PIU' RIGUARDEVOLI . PAR-	
CHI DI STILE NOBILE - - - - -	257
III. GIARDINI DEI PRIVATI , DEI BORGHI-	
GIANI , GIARDINI DI FIORI - - - - -	260
IV. GIARDINI CAMPESTRI - - - - -	263

SEZIONE SETTIMA.

*Giardini , il cui carattere dipende dalla
loro particolare destinazione .*

I. GIARDINI PUBBLICI - - - - -	265
II. GIARDINI ACCADEMICI - - - - -	267
III. GIARDINI ANNESSI A CONVENTI - - -	268
IV. GIARDINI ANNESSI A SORGENTI MINE-	
RALI - - - - -	270
V. GIARDINI CONFIGUI AGLI OSPITALI - -	273
VI. GIARDINO ANNESSO A' CIMITERJ - -	ivi.

SEZIONE OTTAVA.

*Abbellimenti campestri di alcune parti isolate
di una Casa di Campagna .*

I. ANTICORTE , ACCESSI DEI CASTELLI DI	
DELIZIA , O DELLE CASE DI CAMPAGNA	275
II. PASSEGGI FRA I CAMPI - - - - -	277
III.	

III. IL PODERE - - - - -	278
IV. PARCO DI BESTIE SELVATICHE - - -	281
V. VIGNA - - - - -	ivi.
VI. VILLAGGI - - - - -	282
VII. STRADA PUBBLICA - - - - -	285

APPENDICI.

<i>Varietà</i> - - - - -	288
<i>Brevi notizie di diversi Giardini, Castelli, e</i> <i>Case di Campagna</i> - - - - -	290
I. ITALIA - - - - -	ivi.
II. GLI SVIZZERI - - - - -	296
III. LA FRANCIA - - - - -	298
IV. PAESI BASSI, E PROVINCIE UNITE - -	301
V. INGHILTERRA, SCOZIA, E IRLANDA - -	302
VI. DANIMARCA E NORVEGIA - - - - -	303
VII. SVEZIA - - - - -	304
VIII. RUSSIA - - - - -	ivi.
IX. POLONIA - - - - -	306
X. UNGHERIA - - - - -	ivi.
XI. PRUSSIA - - - - -	ivi.
XII. ALEMAGNA - - - - -	307

T E O R I A

DELL' ARTE

DE' GIARDINI.



RIFLESSIONI
PRELIMINARI.

SEZIONE PRIMA.

*Saggio su i Giardini Antichi
e Moderni.*

I.

ORIGINE DEI GIARDINI.

LA Natura vestita d'alberi e d'arboscelli, d'erbe e di fiori, invita l'uomo ad essere giardiniere. Ma non bisogna cercare le prime tracce dell'arte dei giardini, se non che nei secoli civilizzati, e tranquilli. Che puossi pretendere da selvaggi barbari e rozzi, unicamente occupati dei fisici bisogni della caccia e della pesca, erranti e dispersi? Che da un popolo feroce, guerriero, sanguinario, più intento a devastare, che ad abbellire, e a coltivar le campagne? L'Uomo non dovette pensar da principio, che all'utile. Riconosciute le piante e gli alberi, che gli offrivano grato alimento, avrà voluto trarli presso di se, ravvicinarli alla sua abitazione; avrà cercato nell'acque e nelle ombre un soave ristoro; indi allettato dalla bellezza dei fiori sparsi pel prato, pei colli, nelle

vallate, gli avrà trapiantati presso alla sua capanna, gli avrà coltivati attentamente; le vache attrattive della campestre natura lusingarono i suoi sensi, e la sua immaginazione; l'ozio, la riflessione, le sperienze gli diedero cognizioni e gusto.

Può far meraviglia, che la Grecia e l'Italia non abbiano condotta l'arte dei giardini a quel grado di perfezione, a cui fecero salire le altre belle arti. Ma si rifletta, che queste, e specialmente l'eloquenza, la poesia, la scultura erano incoraggite, e ricompensate, perchè strettamente legate colla passione della libertà, coll'amor della gloria, colla smania ambiziosa di dominare; quella all'incontro non s'accordava bene coll'eroismo, esigeva il silenzio delle passioni, il desiderio della tranquillità, e un'anima pura, atta a gustare i semplici non tumultuosi piaceri della campagna.

II.

GIARDINI ANTICHI.

Giardini pensili di Babilonia.

NON se ne parla, che con estasi. Ma supponendo esattamente vero, ciocchè ne dissero Diodoro di Sicilia (a), Strabone (b), e Quinto Curzio (c) non si sa ancora ravvisarvi gran soggetto di meraviglia. Essi non consistevano, che in rialzi artificiali, sostenuti da piloni, e divisi
in

(a) Lib. 2. cap. 4. (b) Lib. 15. (c) Lib. 5. cap. 1.

in varie terrazze, su cui v'eran degli alberi, che adacquavansi col mezzo di macchine idrauliche; ed io non vi ravviso che coraggiosa arditazza e regia spesa. Ma si può ben anche dubitare della loro esistenza. Beroso, scrittore sospetto, è il solo che affermi di averli veduti; Erodoto, che pur avea diligentemente esaminata Babilonia, non ne parla; gli altri sono assai posteriori di tempo, e non seguono che tradizioni popolari; Curzio stesso li chiama: *vulgatum græcorum fabulis miraculum*. Una collinetta artificialmente fatta, e vestita d'alberi, cosa rara in paese piano del tutto, avrà dato forse l'origine a tante meraviglie.

Giardini Persiani.

Nella Persia la bellezza del clima e la fertilità del suolo favorivano molto la vegetazione; del resto, le descrizioni che ci son giunte de' suoi giardini, ci lasciano intieramente all'oscuro sulla loro disposizione. Senofonte ci ricorda soltanto piaggie ridenti, fertili e vaghi giardini, alberi fruttiferi ed acque. Piuttosto può ravvisarsi la prima traccia di quest'arte nel giardino di Ciro a Sardi nella Lidia, in cui Lisandro, forse perchè Sparta non avea tanto, ammira la bellezza, e la regolare ordinanza degli alberi piantati a quinconce. Pare dunque, che i sì vantati giardini, o *Paradisi Persiani* dovessero tutta la loro celebrità unicamente ai siti ameni, alla vaga disposizione e alle belle crescenti forme de' vegetabili.

Giardini Greci.

I Giardini di Alcinoo cantati da Omero ci offrono melagrani, fichi, ulivi, alberi fruttiferi,

viti e piante ortensi; il tutto disposto in separati riparti con qualche simmetria, con acque distribuite qua e là per irrigare; e la scelta delle piante, la loro attenta cultura, la loro ordinata collocazione c'indicano i primi lineamenti dell'arte.

Platani largamente ombreggianti, ruscelli correnti, qualche statua, ecco tutto l'ornato dei giardini, ove radunavansi i Filosofi Ateniesi. Le descrizioni sparse nei romanzi di Eliodoro, di Achille Tazio, di Eustazio, che fiorirono sul declinare della greca letteratura, ci mostrano l'arte ancora nell'infanzia. I disegni, che si veggono nel secondo volume delle pitture d'Ercolano sono capriccj e non altro, di qualche artista dei bassi tempi.

Case di Campagna e Giardini dei Romani.

I Romani, che amarono sin da principio l'agricoltura, e la campagna, conservarono lungo tempo insieme colla povertà la semplicità; e intenti unicamente ai rapporti economici, non conobbero che tardi la magnificenza ed il lusso nelle loro abitazioni campestri.

Ma in seguito le principali famiglie si sparse-
ro pei luoghi più fertili e più ameni, e vi pian-
tarono edificj. La bontà del suolo, la facilità
di cacciare, e di pescare, e i buoni vini racco-
mandavano *Setia*, oggi *Sezza*; il clima dolce e
le belle viste, *Albano*. Le colline di *Tivoli* fu-
rono a gara celebrate; *Orazio* bramava di finir-
vi i suoi giorni; *Properzio*, *Catullo*, *Quinti-*
liano, e tanti altri vi aveano de' casini; e l'a-
ria di *Tivoli* era giudicata sì salubre, che *Mar-*
ziale non sa intendere, come *Curiazio* vi fosse
morto. *Preneste* offriva le sue fresche colline,
ac-

acque pure, fiori odorosissimi, frutti squisiti, a dritta una pianura immensa, vallate a sinistra, e sul dinanzi vasta catena di montagne. Il sito di Toscolano incantava; poggi e vallicelle, che si alternavano, cielo salubre, dolce e sereno; a sera Roma, il mediterraneo, e il mar Toscano; a mattina le montagne di Albano, oggi *montecavo*, le boscaglie di Colonna, oggi forse *Valmonte*, e quelle d' Aglio; a settentrione i piani di Tivoli, e dei Sabini, e le alture di Preneste. Mille e mille case di campagna animavano questo superbo paesaggio; ma le due, che Plinio aveva, una nel Toscolo, l'altra nel Laurentino, e ch' egli stesso ci descrisse (a), sorpassano quanto può vantare in questo genere l' antichità.

I Romani fabbricavano talvolta non solo sulla riva del mare, ma sin entro al mare stesso. Tal era il Palazzo di Diocleziano a Spalatro in Dalmazia, intorno al quale si può leggere l' opera: *The ruins of the palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia, by R. Adam. fol. London 1764.* La casa di campagna di Cicerone presso Astura era quasi in mezzo ai flutti (b). Gli appartamenti di Lucullo presso Baja si stendevano sin entro al mediterraneo. Alludono a questa usanza Orazio (c); e Stazio (d) ove descrive una bella serata:

*Quum jam fessa dies, & in aequora montis
opaci*

Umbra cadit, vitreoque natant prætoria ponto.

Al-

(a) Lib. 2. Epist. 17. Lib. 5. Epist. 6.

(b) Epist. 20. Lib. 12. ad Attic. (c) Lib. 3. od. 1.

(d) Sylv. Lib. 2.

'Altri fabbricavano sulla cima delle montagne, specialmente ne' contorni di Baja; così Lucullo, Mario, Cesare, Pompeo (a).

Ordinariamente impiegavasi a preferenza il marmo bianco, perchè contrastava vivamente colla verdura; in seguito si trassero i marmi più rari dalla Grecia, a segno di gareggiare colla ricchezza dei Tempj, come osserva Giovenale (b). In città le case non solevano essere che di due piani, di uno in villa. Le pareti al di dentro foderate di marmi, e v'eran nel mezzo degli appartamenti dei getti d'acqua; e perciò Stazio:

*An picturata lucentia marmora vena
Mirer, an emissas per cuncta cubilia lymphas?*

Erano diversi gli appartamenti per le diverse stagioni; le sale da banchetto si disponevano in modo, che goder potessero delle viste più belle. I marmi, i mosaici, l'oro, l'avorio, le statue, i quadri v'erano prodigati; lusso che accenna Seneca (c) e Stazio (d).

Portici con colonnati superbi, lunghissimi pel passeggio, viali scoperti, ombreggiati, bagni, uccelliere, parchi, stagni, vasti serbatoj, vigneti, berzò, giardini, tuttociò era disposto attorno al fabbricato.

Stazio parlandoci della villa di Pollione ci dà un'idea dell'arditezza, e della stravaganza di alcune imprese de' Romani in questo genere:

*Mons erat hïc, ubi plana vides; hæc lustra
fuerunt*

Quæ

(a) Vedi Seneca Epist. 51. (b) Satyr. 14.
(c) Epist. 86. (d) Sylv. Lib. 3.

*Quæ nunc tecta subis ; ubi nunc nemora ar-
dua cernis ,
Hic nec terra fuit . Domuit possessor , & illum
Formantem rupes , expugnantemque secuta
Gaudet humus .*

Ne' tempi più moderni Adriano fabbricò la celebre villa Tiburtina , che potea piuttosto dirsi una picciola città . Egli vi pose in mostra tutti i lavori più insigni , che avea trasportati dall' Asia e dalla Grecia . V' impiegò i più distinti architetti . Elio Sparziano nella di lui vita ci lasciò scritto : *Tiburtinam villam mire ædificavit , ita ut in ea & provinciarum & locorum celeberrima nomina inscriberet , velut Lyceum , Academiam , Prytaneum , Canopum , Pæcilen , & Tempe vocaret , & ut nihil prætermitteret , etiam inferos finxit .* Ligorio architetto Italiano ce ne diede una descrizione ed un disegno molto inesatti . Il Padre Kirker ne parlò dopo il Ligorio , ma come al suo solito , capricciosamente . Avercambio pubblicò la descrizione del Ligorio , traducendola in latino , e inserendola nel Tesoro di Grevio e Gronovio (a) , dove si trova anche la descrizione , che ne fece Antonio del Re , il quale pretese di raddrizzare quella del Ligorio . Anche l' architetto Francese Peyre ci diede la pianta della stessa villa (b) .

Non

(a) Tom. 8. Part. 4.

(b) Sulle Case di Campagna degli antichi , considerate come oggetti o di antiquaria , o di gusto , si possono vedere : Corradini vetus latium . 4. Romæ 1705. Tom. 2. Lib. 2. cap. 19. — Lib. 3. cap. 7. — Vulpii vetus Latium . Patavii 1734. e seg. — Antonii del-Re Antiquit. Tiburtinæ , in Grevio — Matthæi Memoriae historicæ antiqui Tusculi , qui nunc dicitur Frascati , nello stesso

Non bisogna però applicare ai giardini la celebrità, ch'ebbero presso i Romani le case di campagna. La villa di Lucullo era più ricca di qua-

— Josephi Mariæ Suaresii Præneste Antiq., nello stesso — Loffredi & Masseliæ situs & antiquitas Puteolorum, nello stesso — Camilli Peregrini Dissertationes de Campania felice, nello stesso — Georgii Greenii de rusticatione Romanorum, & de villarum antiquarum structura apud eosdem Commentarius, Lipsiæ 1667.; e si trova nel Novi Thesauri Antiq. Roman. congest. a Salengre — Découverte de la Maison de Campagne d'Horace par M. l'Abbé Capmartin de Chaupy. 8. à Rome Vol. 3. 1767-1769. — Dissertazione sopra la Villa di Orazio Flacco dell'Abb. Domenico de Sanctis, Roma 1761. — Dissertazioni due d'un'antica Villa scoperta sul dosso del Tuscolo. 4. Venez. 1746. del Zuggeri. — Giuseppe Rocco Volpi, Dissertazione intorno alla Villa Tiburtina di Manlio Vopisco, nelle Dissert. dell'Acad. Etrusca di Cortona — dello stesso, Commentario della Villa di Manlio Vopisco in Tivoli, negli Opusc. scientif. e filolog. tom. XXVI. Venez. 1742. — Trinckusii Dissertatio de hortis & villis Ciceronis, 4. Geræ 1673. — Jo. Frid. Christii Villaticum, 8. Lipsiæ 1746. — Hortorum libri XXX., auct. Benedicto Curtio, Lugd. fol. 1560. rarissimo. — Scamozzi, Idea dell'architettura universale. — Les Plans & les Descriptions de deux maisons de campagne de Pline, à Paris 1699. à Londres 1707. 8. di Felibien. — The villas of the Ancients illustrated by Robert Castell, à London. 1728. gr. fol., su di cui leggansi le Osservazioni del Gesnero negli Atti di Lipsia 1731. — Délices des maisons de Campagne appellées le Laurentin, & la Maison de Toscane, 8. à Amsterd. 1736. ch'è la stessa opera già citata di Felibien colla censura fatta alla descrizione dello Scamozzi. — Krubsaccius.... 8. Leipsig 1760. in Tedesco, cioè Congetture verisimili sulla Casa di Campagna e sul Giardino di Plinio il giovane nel Laurentino; e questo autore sembra che si avvicini alla verità più dei precedenti.

quadri e di statue, che di fiori e di frutti. Virgilio non fece che un cenno dei giardini; e Columella, ch'ebbe in animo di supplire a tal vuoto, nomina soltanto alcune piante di fiori più vaghi, si trattiene molto sulla cultura economica, pochissimo sull'esposizione e distribuzione di un giardino. Allora per verità l'Italia s'era arricchita di alberi fruttiferi preziosissimi, traendoli da diversi paesi; dalla Siria s'ebbero i fichi, dalla Media gli arancj, i peschi dalla Persia, i melagrani dall'Affrica, dalla Grecia e dall'Epiro gli albicocchi, i meli, i peri, dall'Armenia i pruni, ed i ciliegi dal Ponto.

I dettagli stessi, che ci presenta Plinio nelle due citate lettere, nè ci danno un'idea chiara e precisa dell'ordinanza de' suoi giardini, nè ce ne fanno prendere un gran concetto. Viali d'alberi listati o di bosso, o di rosmarino, un vigneto, dei fichi e dei mori, una terrazza sparsa di viole mammole, aje di fiori a varj compartimenti fatti pure con bosso, bossi tagliati in figura d'animali, un circo di bosso, pergolati di viti ec. E com'era tuttociò disposto e legato insieme? nol si sa, quando non si voglia, come Filibien, immaginarsi un piano a capriccio.

III.

GIARDINI MODERNI.

SPARÌ la magnificenza delle case di campagna, che decoravano l'Italia a' tempi remoti; i secoli, i terremoti, il mare, i vulcani, i barbari distrussero ed alterarono tutto; sorge una misera capanna, dove in immenso palagio consumava Lucullo in una cena le rendite di più provincia-

vincie. Non ci restano che poche e venerande ruine. Le straniere irruzioni, la violenza, i saccheggi, la ferocia del genio guerriero, la stessa superstizione estinsero ogni scintilla di gusto campestre. Non si coltivò la terra, che per trarne il necessario. L'Architettura non occupossi, dopo la decadenza dell'Impero, che di conventi, di chiese, di cappelle, e di gotici edificj, e di pesanti castelli, piantati su ripide eminenze più a difesa, che a diletto.

Sino al secolo duodecimo i soli Monaci sostennero alcun poco l'agricoltura abbandonata. I Basiliani, e specialmente i Benedettini ebbero il merito in Italia e altrove di coltivare terreni ingrati, deserti, impaludati. L'Italia era tuttavia ben lungi dal buon gusto in materia di giardinaggio; ma gli Ordini religiosi fondati più tardi cominciarono a ravvicinarsi, scegliendo, per piantarvi i loro conventi, le più tranquille e più ridenti contrade. Finalmente al ritorno delle belle arti in Italia, e specialmente dell'Architettura, venne rianimandosi a poco a poco il gusto per la vita campestre, per le case di campagna, e pei giardini.

Giardini d' Italia.

Mentre la libertà rinata in molte provincie, le ricchezze figlie della mercatura, i talenti e la generosità di alcuni Papi, e di alcuni Principi risvegliavano l'amore delle belle arti, quella dei giardini non si destava che lentamente. E a dir vero, fa sorpresa l'osservare, che quantunque già molti e molti celebri artisti d'Italia, di Francia, e dei Paesi-bassi ci avessero presentati in pittura dei vaghi e deliziosi paesaggi,

tratti dall' imitazione della vaga Natura, pure i giardini si vedessero abbandonati o alla goffa ignoranza, o alla stranezza di ridicoli e puerili raffinamenti. Non si avea riflettuto altro non essere un giardino, che un paesaggio in picciolo, staccato e separato dalla massa di una provincia, e la di cui bellezza naturale è rinforzata dai soccorsi officiosi dell' arte.

Intanto le Nôtre passò in Italia, e vi sparse la sua maniera; ma gl' Italiani avevano dei giardini di qualche importanza avanti di lui, benchè sommamente difettosi, come si può rilevare dai cenni del celebre Montaigne nel suo viaggio in Italia (a).

E neppure presentemente l' Italia ha gran fatto di che lodarsi de' suoi castelli di delizia, de' suoi giardini. I più rinomati son quei di Torino chiamati la Veneria, Stupinigi, la Vigna della Regina, a Roma quei del Vaticano, la Villa Borghese, il vasto giardino Ludovisi, quello dei Medici, e quello dei Corsini, tutti vaghi per bellezza di sito, per viali, prospettive, boschetti, statue, grotte ec. Palladio, e Scamozzi, e altri rinomati architetti ornarono di campestri edificj Torino, Milano, Vicenza, Padova, le vicinanze di Venezia, e Roma (b).

Le

(a) Roma 1774. 12. Tom. 2.

(b) Vedi l' Architettura di Palladio, e l' opera di Sandrart; Palatiorum Romanorum Pars II., cui accesserunt Andreae Palladii Prædia, Ædesque hortenses in Statu Veneto extructæ. fol. Nurembergæ 1694.; e Scamozzi Idea dell' Architettura Universale; e in fine: le Delizie del Fiume Brenta disegnate ed incise da Gianfrancesco Costa. fol. vol. 2. Venez. 1750-1756.

Le colline della Toscana son vestite d' eleganti casini , di vigne , ed uliveti (a) . Presso Genova le rive del mare sono abbellite di fabbriche superbe . E son veramente pittoreschi i paesaggi del golfo di Napoli sino a Portici , e così pure molti cantoni della Sicilia .

Ma non è da tacersi il giardino d' Isola-bella , la più celebre delle Isole Borromee . Piantato su roccia un tempo arida e sterile , offre da lontano l' aspetto di una piramide composta di dieci terrazze , che insensibilmente si restringono . Dalla più alta la vista si stende qua sull' Alpi , che s' innalzano a tre piani , l' inferiore coltivato con industria , quel di mezzo imboschito , il superiore eternamente coperto di ghiacci e nevi ; là sulla vasta superficie del lago limpido , animato da mille acquatici uccelli , da barche pescareccie , e da piccioli navigli , che traghettano le mercanzie dall' Italia negli Svizzeri , e da questi a quella . L' aspetto è al mezzodì ; i mirti , i lauri , i peschi non temono il verno ; i cedri e gli aranci o disposti a file , o ricurvati a volte profumano l' aria . Nascoste cisterne accolgono l' acqua serviente al gioco di macchine idrauliche (b) .

(a) Vedute delle Ville e d' altri luoghi della Toscana . fol. Firenze 1757 .

(b) Il disegno di quest' Isola si trova nei Viaggi di Keysler I. vol. — Marc' Antonio del Re incisore Milanese pubblicò un foglio grande , rappresentante l' Isola-Bella , ed altri otto più piccoli per l' altre due Isole .

Giardini Svizzeri.

La Natura negli Svizzeri volle esser veramente originale; i suoi tocchi sono arditi, e sorprendenti; questa è la scuola dei paesisti. Ma indipendentemente da quei siti selvaggi, ove si veggono gigantescamente accumulati oggetti di terrore e di spavento, ve ne sono dei più felici, che riuniscono tutte le attrattive delle più ridenti campagne. Eminenze e pianure succedentisi a vicenda, colline, di là montagne, e di là ancora le Alpi, belle boscaglie, ampj pascoli, sommità fosche e diroccate, precipizj, cascate, villaggi, terreni ben coltivati, laghi al piano, e riviere, armenti e greggie, capanne asili di libertà, piccole città poste in sito ardito, castelli antichi, ortaglie e vigneti; tuttociò forma una tale varietà di viste sì pittoresche, da sbalordire la più focosa immaginazione.

E l'abitatore profitto saggiamente dei liberali doni della natura. Le case sono addossate alle colline; rivi purissimi d'acqua scendono dalle alture, e vi portano la salute e la freschezza; i giardini son teatri di vere bellezze senza vani ornamenti, senza decorazioni artificiali, ove si fece tutto pei comodi, e nulla per la magnificenza e pel fasto.

I due margini del lago di Zurigo; le adiacenze di quello di Ginevra, il paese fra Morat e Losanna, il distretto di Bieune, e le rive del Lago di Neufchatel offrono uno spettacolo, che potrebbero solo esprimere gl'idilj di Gesnero, il pennello di Aberli.

Giardini Francesi.

Vivo e leggiadro, il Francese non ama molto la vita rusticale.

Chi volesse conoscere le descrizioni fatte da diversi dei famosi giardini di Versailles, di Marly, di Fontainebleau, legga le opere seguenti:

Les Delices de Versailles, de Trianon & de Marly par Edelink. à Paris 1713. 12. — 1751. 8. Vol. 2.

Description de Paris, de Versailles, de Marly, de Meudon, de S. Cloud, de Fontainebleau &c. par Piganiol de la Force. 1736-42. 12. Vol. 8.

Nouvelle Description de Versailles & de Marly. 8. à Paris 1738.

Description de Versailles, par Menicard. 4. Vol. 2. 1720.

Molti piani e prospettive di Versailles dattici da le Pôtre, Perelle, Menaut, la Nove, Sullè, Girard.

Recueil des Figures, Groupes, Termes, Fontaines, Vases, Statues, & autres ornemens de Versailles, gravè par Simeon Thomasin. 4. Vol. 4. à Amsterdam 1695. con 218. rami.

Architecture des Jardins. à Paris 1762. petit fol. 70. planches.

Géometrie pratique de Mallet, gr. 8. Vol. 4. à Paris 1702.

Vi si vedrà molta magnificenza e pompa, spese immense, raffinamenti d'ogni sorte, qualche po' di gusto, ma cattivo, qualche traccia di genio, ma di quello, che prodigalizza, e che getta inutilmente le proprie forze. Saremmo tentati di credere, dice Home, che si stimava troppo

po poco la Natura per volerla imitare nelle opere comandate da un gran Monarca, e che le si preferivano dei mostri, solo perchè più sorprendenti. Ma l'ammirazione era seguita dalla noja, questa dal disgusto.

La riputazione del nome francese accreditò per lungo tempo la maniera simmetrica e regolare; ma la vera teoria dell'arte dei giardini passò finalmente dall'Inghilterra anche in Francia; e si conobbe che una negletta distribuzione piace più di una studiata ordinanza, che i punti di vista svariati, i cangiamenti di decorazione, e fino un non so che di selvaggio, sono preferibili ad una compassata e sofisticata esattezza; in una parola, che la Natura modestamente abbellita dall'arte, ha sola il dritto di produrre dolci e rallegranti sensazioni. Ogni giorno il nuovo gusto vi fa maggiori progressi.

Giardini Spagnuoli.

Lo Spagnuolo alquanto indolente, poca impressione riceve dalle semplici bellezze della Natura; egli ha bisogno di forti scosse, e dei tumultuosi piaceri della città. Case di campagna, belle piantagioni, villerecci ritiri, sono oggetti sconosciuti in Ispagna. Mentre il paese presenta da per tutto naturali e seducenti attrattive, non vedi che deserto ed incoltura; viaggi spesso una giornata intera senza trovar ombra d'albero ospitale, e gli stessi contorni di Madrid non hanno nè padiglioni, nè giardini.

I soli giardini reali meritano qualche attenzione. Quello dell'Escuriale va rinomato pel sito vantaggioso, per le grandi terrazze, pei getti d'acqua, e pel vasto parco di alberi fruttiferi.

Più ancora si distingue quello di S. Idelfonso per le cascate, i viali, i canali, i siti da riposo, i gabinetti, *berzò*, grotte, labirinti, parterre, e siepi di lauri e di mirti (a). Le acque raccolte superiormente cadono, qual torrente, in un vasto serbatojo.

Ma niente eguaglia, se si crede al Baretti, il giardino o parco di Aranguez. Sembra, dic' egli, che Venere ed Amore si sieno consigliati qui con Catullo e con Petrarca, per formare una dimora campestre degna di Psiche, di Lesbia, di Laura, o di qualche infanta Spagnuola (b). Il parco è spaziosissimo, ritagliato da molti viali, lunghi spesso tre e quattro miglia, e larghi da ricever quattro carrozze di fronte, composti di doppio filare d'olmi, in mezzo a cui scorre un ruscello d'acqua viva. Ne' boschetti fraspersi v'ha selvaggiume, daini, lepri, conigli, animali d'ogni sorte. Il Palagio è nel centro del parco, ed è diviso in due parti ineguali dal Tago, di cui evvi anche una cascata bellissima fra rocce artefatte. Alberi fruttiferi, arancj e cedri a migliaia; una fontana detta il bagno di Venere; sembra che la Dea ne sia uscita appena; l'acqua piove dalle sue trecce.

(a) Lettere di un vago italiano, cioè del P. Caimo.

(b) Voyage de Londres à Genes passant par l'Angleterre, le Portugal, l'Espagne & la France, par Joseph Baretti, trad. de l'Anglais. à Amsterd. 1777. 8. Tom. 4.

Giardini de' Paesi-bassi.

Ordinariamente i punti di vista non sono gran fatto variati ne' Paesi-bassi; ma il paesaggio che si vede, andando pel canale da Amsterdam a Utrecht, è veramente superbo, ed offre una continua successione di casini di campagna e di giardini (a); nè men vago è quello tra Haarlem ed Amsterdam, tra Cattwisk, e Woorden. Del resto i giardini Olandesi profondono le linee rette, la simmetria, e la regolarità. Si è preteso da alcuni, che l'Olanda avesse un genere di giardini suo proprio, ma non si sa trovare in che sia veramente diverso dal gusto, che regnava in Francia, se non che forse sono più angusti, e più sovraccarichi ed oppressi da ornamenti frivoli e puerili, oltre l'uso di rinserrarli fra canali artefatti d'acque dormigliose e stagnanti, ch'empiono l'aria di vapori malsani.

Si sa che in Olanda la coltura de' fiori era divenuta una passione, e per dir così, una mania; e che se n'era formato un ramo considerabile di commercio; oggi va cessando questo singolar furore (b).

Giar-

(a) *Lettres de M. Montague, écrites pendant ses voyages en Europe, en Asie, en Affrique.* 8. à Berlin 1763. — *Bemerkungen eines Reisenden durch Deutschland, Frankreich, England und Holland,* 3. ter Theil 1775., cioè: *Osservazioni di un viaggiatore sopra l'Alemagna, la Francia, l'Inghilterra, l'Olanda,* Parte terza 1775.

(b) I Registri della città di Alkmaar fanno fede che nel 1637. si vendettero pubblicamente a vantaggio della Casa degli Orfani, cento e venti tulipani per nove mille fiorini. Un solo di questi, fiori chiamato il Vice-

Giardini Inglesi.

L'Inglese ama la campagna, e v'impiega per nobilitarla quelle somme che si dissipano altrove nelle capitali. Per aver un'idea delle ricchezze, della magnificenza e del gusto di un Lord, fa d'uopo vederlo non a Londra, ma nel suo castello. Clima temperato, paese naturalmente fertile e ridente, felice miscuglio di montagne, di collinette, di vallate, fiumi, cascate, boschi, praterie, piantagioni, poderi, villaggi, tutti questi doni non dovevano esser inutili al saggio e riflessivo Inglese. Oltre a ciò, mentre l'Agricoltura vi giunse al più alto grado di perfezione, il gusto nobile della greca Architettura fu applicato, specialmente dopo il principio del secolo, a decorare i castelli e le case di campagna (a).

Vasta estensione e natura, ecco il carattere dominante dei giardini o parchi Inglesi; quelli sono rispetto a questi ciò ch'è un piccolo quadro di paesaggio rispetto ad un grande.

L'Inglese ricerca uno spazio vasto per potersi liberamente abbandonare al suo genio. Egli comincia ad esaminare quali effetti facciano sull'anima le acque, le rocce, le montagne, le colline, i boschi, le fabbriche; poi rintraccia,
 60-

re, fu venduto quattro mille duecento e tre fiorini; ed un altro, detto l'Ammiraglio d'Enkhuisen, cinquemille duecento.

(a) Vedi le Stampe pubblicate da Cannot, Miller, Newton, Vivares, White, Roberts, Pastorini, Zucchi ec. e particolarmente la superba opera: *The Works in Architecture of Roberts and James Adam, Esquires*. Number I. II. III. London fol. 1773-74-75.

come l'arte possa dare a tali effetti una miglior direzione, maggior vigore, e specialmente maggiore armonia. Come il paesista, egli analizza le varie e molteplici impressioni, che sono il risultato del sito, dell'estensione, della luce, delle ombre, delle diverse parti del giorno, e profitta delle più piccole circostanze, se possono influire sul tutto.

Sono celebri, presso gli stranieri specialmente, i giardini di Kew e di Stowe. Il primo si distingue per una folla di superbi monumenti e di tempj; pure, se ne eccettui la Pagoda, i punti di vista non sono de' più vaghi. Quello di Stowe è pur esso sovraccarico di fabbriche; ma i Campi Elisj specialmente fanno un effetto inesprimibile; v'è nondimeno qualche sforzo, e talvolta profusione soverchia. Ve ne sono degli altri che possono a buon dritto gareggiare con essi, e de' quali faremo un cenno rapidamente.

Il sito, le prospettive del Parco di Wentworth nel Yorkshire sono meravigliosi, indescrivibili: là sopra un'altura un tempio rustico, quà un tempio d'architettura svelta, jonico, un'uccelliera di gusto Cinese, un tempio ottagonò, una piramide triangolare, alta duecento piedi; una scala piramidale interna vi conduce alla sommità. In somma vedi ivi accolti tutti i pregi della natura e dell'arte (a).

Il Parco di Duncombe anch'esso nel Yorkshire è certamente uno de' più rimarcabili d'Inghilterra. V'è una terrazza nel giardino, da cui
la

(a) Vedi i Viaggi di Arthur Young nelle Provincie Settentrionali d'Inghilterra nel 1771.

la vista si spande sopra contorni di una bellezza inesprimibile. Il bosco, che forma un Anfiteatro sul declivio della collina, è cinto di vallata amenissima, e scende sino al margine di sinuosa riviera, che la frastaglia e l'abbellisce. Vedi da questa parte un tempio d'ordine jonico, un altro da quella d'ordine toscano. Una squarciatura praticata nel mezzo di un denso boschetto, offre le ruine di una vecchia Abbazia. Eminenze, abbassamenti, caverne, precipizj, tratti isolati e macchiosi, aspetti sereni, praterie, verdure, piantagioni ora dense ed infoscate, ora leggiere e ridenti, tutti questi oggetti, e per se, e per la loro ben intesa associazione, rendono delizioso questo soggiorno (a).

Presso di Stourbridge nel Worcestershire siede il parco di Hagley nel mezzo di una contrada fertile ed amena. Le montagne di Witchberry sono divise in tre eminenze; l'una ombreggiata da un bosco, l'altra a pascolo pel minuto bestiame, ed ha in cima un obelisco; la terza offre allo spettatore il portico del Tempio di Teseo quasi simile, e quasi grande quanto quello di Atene; una cupa boscaglia di abeti gli serve di fondo; le coste e il dinanzi del monte non presentano che precipizj, e danno al tutto un'aria di grandezza. Sarebbe opera perduta il tentar di descrivere la varietà sorprendente del paesaggio. Vi è sovra un'eminenza un padiglione ottagonò, sacro alla memoria di Thompson, che visitava spesso questi contorni: altrove una torre antica, altrove un portico d'ordine dorico: poco di là una rotonda, una fabbrica go-

ti-

(a) Vedi i Viaggi sopraccitati.

tica, un deserto selvaggio, un eremo costruito di radici d'alberi e rivestito di musco, delle scene dolci, pacifiche, l'urna di Pope (a).

La Scozia e l'Irlanda, benchè il clima non sia propizio alla vita campestre, pure presentano alcune case di campagna di un aspetto pittoresco, per la disposizione varia e romanzesca del paesaggio. I giardini risentonsi del gusto antico ma nell'Irlanda si ravvicinano un po' più al gusto moderno.

(a) Vedi un bel poema di Maurizio, intitolato: Hagley a descriptive Poem. 4. London 1776. E: Letters on the beauties of Hagley. 8. vol. 2. 1777.

Ma per farsi un'idea più completa dei parchi Inglesi, si possono vedere alcune Incisioni di Canot, e Mason, rappresentanti il parco del Conte di Westmoreland, le otto Stampe incise da Sandby, Mason, Vivarez, Canot, Roocker, Austin. Pel parco di Windsor A general plan of the Woods, Parks and Gardens of Stowe, by Bridgeman fol. 1739. Per Stowe: A description of the magnificent House and Gardens ec. a new edition. 8. London 1776. Quanto a Kew le quattro grandi Stampe di Mason, Elliot e Canot, sui disegni di Woollet. Così: Plans, Elevations, Sections, and Perspective views of the Gardens, and Buildings at Kew in Surry, by William Chambers; fol. London 1763. The six months tour through the North of England; second edition 1771. 4. vol. . Detail des nouveaux jardins à la mode, fol. à Paris 1775. Quanto ai padiglioni, oltre le opere dei celebri architetti William, e John Halpennes, si vegga: Architecture improved in a collection of designs from loges, and other decorations in Parks, Gardens &c. 8. London 1757. A Journey to the Wertern Island of Scotland. 8. London 1775.

Giardini d' Alemagna .

L' Alemagna lungo tempo fu travagliata dalla Gallomania; ebbe dunque dei giardini francesi, come s' ebbero delle mode parigine . Ma questa Nazione, sensibile alle bellezze della natura, doveva rompere i suoi ceppi, e riconoscere dall' Inghilterra la felicità dei cangiamenti ne' suoi giardini . Oggi l' Alemagna non solo copia ed imita la nuova maniera, ma inventa essa stessa . Quanti siti deliziosi dalla Sassonia fino al mare del Nord ! quanti nell' altre provincie, e specialmente sulle rive dell' Elba, del Meno, e del Reno !

Giardini Cinesi .

Le relazioni dateci dei giardini Cinesi, se non han fatto nascere la nuova maniera Inglese, l' hanno certo accreditata; non si parla da molto tempo, che del gusto Cinese, o Anglo-Cinese . Ma questi giardini Cinesi esistono, o hanno esistito giammai tali, quali ci vengono rappresentati ?

Chambers, architetto del Re d' Inghilterra, primo ce ne offrì delle seducenti descrizioni; vediamone i tratti principali (a).

I

(a) La prima Opera, in cui Chambers ci parlò dei giardini Cinesi è: *Desseins des edifices, meubles, habits, machines, & utensiles des Chinois, gravés sur les originaux, dessinés à la Chine par M. Chambers architecte, aux quels est ajoutée une description de leurs temples, de leurs maisons, de leurs jardins.* à Londres 1757. fol. Franc. Ingl. L' altra: *Dissertation on Oriental Gardening.* London 4. 1772.

I giardinieri Cinesi sono come i nostri pittori; prendono la natura per modello, e s'ingegnano d'imitarla nelle sue belle ed irregolari varietà; ne scelgono gli oggetti più piacevoli, e li combinano in modo, che dal tutto risulti l'eleganza, il peregrino, e l'insolito. La loro prima considerazione è sopra il terreno, se piano, ineguale, montuoso, esteso o ristretto, secco o umido, abbondante o scarso d'acqua.

Non amano gran fatto il passeggio; perciò fan poco uso dei viali. Tutto il terreno è disposto a varie scene, e fra passaggi tagliati ne' boschi, si procurano differenti punti di vista, ciascun de' quali è segnato da un edificio, da un sedile, o da qualche altro oggetto. La perfezione de' lor giardini consiste nel numero, nella bellezza, e nella diversità di queste scene.

Gli artisti Cinesi distinguono tre sorte di scene; d'incanto o sorpresa, di orrore, e di amenità. Le prime son romanzesche, e s'impiega tutto l'artificio per generar la sorpresa. Talvolta un ruscello, un torrente, si fa andare sotterra con un fracasso, da sorprendere lo spettatore, che non sa donde proceda. Talvolta le rocche, o altri edificj son disposti in guisa, che il vento passandovi per entro, produce suoni strani che incantano; nè si risparmiano le macchine idrauliche. L'Eco moltiplicato ripete il calpestio de' cavalli, e sino lo stropiccio delle vesti. Gli alberi hanno forme nuove ed inusitate, che rappresentano uccelli ed animali mostruosi. Nelle scene d'orrore vedi rocche pericolanti, caverne oscure, impetuose cataratte, alberi difformi e rotti dalle burrasche, abbattuti da torrenti, colpiti dal fulmine, edificj ruinati, incendiati. Animali, strumenti, fab-

bri-

briche, iscrizioni, tutto ci è lugubre e terribile. A queste scene di orrore succedono quelle di amenità, con belle piantagioni, rivoletti, erbe, fiori, oggetti gai e rallegranti.

Conoscitori del grande effetto dei contrasti, adoprano improvvisi passaggi, e forti opposizioni di forme, di colori, e di ombre. Dove il terreno è vasto, dispongono molte scene; dove ristretto, fanno sì che uno stesso oggetto, veduto da differenti punti offra diverse rappresentazioni. Hanno scene differenti per la mattina, pel meriggio, per la sera. Così essendo il paese assai caldo, fanno grand'uso dell'acque. Quindi hanno laghi, fiumi, canali, terreni sommersi, fra' quali nuota qualche isoletta; e sono molto attenti a disegnare e variare i margini, che sempre serpeggiano irregolarmente. Vedi piante e fiori acquatici, vedi molini e macchine idrauliche, e gran numero di battelli e barchette varie di forma e di grandezza, scogli e rocche artefatte, caverne e grotte. Amano molto le cascate o romorose, o divise in tenui filletti placidamente susurranti; fanno scaturir le acque da caverne, e da screpoli delle rocce; ora ne interrompon la vista con alberi e cespugli, ora le lascian precipitar giù per le balze della montagna. Spesso slanciano da una roccia all'altra un grosso ponte di legno, che mira nel profondo della cascata; spesso ne intercettano il passaggio con tronchi e sassi, come se vi fossero trasportati dalla furia del torrente. Ma la loro passione è per le rocche artificiali; nelle grandi formano cave grotte, dalle cui aperture si scoprono diversi prospetti; in cima vi piantano tempj o altri edificj, a' quali si ascende per piccole scale tagliate nel masso. V'è alla Ci-

na chi non fa altro mestiere che far roccie; le pietre si traggono da lontano, si scelgono, si commettono con cemento azzurro. Nelle piantagioni varian le forme ed i colori degli alberi; quelli tondeggiano, questi s'alzano piramidando; meschiano i verdi cupi coi verdi chiari. Il loro albero favorito è il salcio piangente. Vai per un sentiere fosco angusto; all'improvviso sei colpito da un ameno delizioso paesaggio. Nascondono qualche parte della composizione con altri oggetti intermedj, e per favorire l'illusione, e creare delle apparenti lontananze, sanno impicciolire gli oggetti a proporzione che si scostano, e dar loro tinte più languide, più smorte. Sogliono preferire le linee serpeggianti, ma non rigettan sempre la retta. Stimano assurdo, fare una strada tortuosa in terreno a livello, perciocchè la tortuosità dev'essere giustificata, o dall'ineguaglianza del suolo, o da altri ostacoli. Piantano a gruppi, distribuiscono le masse in principali e subalterne, come fanno i pittori delle figure; legano le varie scene del giardino col paese d'intorno, e coi punti di vista di cui possono profittare; hanno quantità di fabbriche e di padiglioni, con caratteri convenienti alla loro destinazione; sale da ballo, da musica, da gioco, da esercizi d'ogni sorte, eremi, spedali, ruine di castelli, di tempj, archi di trionfo, monumenti, capanne, latterie ec.; hanno isole, che sorgono distribuendosi in varj piani, in varie terrazze a considerabile altezza; su' fianchi fuma l'incenso ne' tripodi; nella sommità torri astronomiche, tempj con idoli, statue colossali.

Questi non sono che pochi tratti, tolti quà e là

là dalle circostanziate relazioni dello Chambers; ma esistono veramente questi giardini Cinesi? E' Chambers uno Storico, o un Romanziere? Ecco alcune riflessioni su tal proposito:

1. Tutti i viaggiatori sostengono, che la Cina non è tanto coltivata quanto si spaccia, che vi son pochi villaggi, che l'interno delle provincie è quasi incolto ed abbandonato, che i Cinesi amano molto la città, pochissimo la campagna.

2. Coltivare il frumento, il riso, alcune piante ortensi, ecco a che si riduce tutta la loro scienza agronomica.

3. Sono ancora bambini nelle belle arti; non conoscono la prospettiva, nè gli effetti del chiaro-scuro, ignorano il disegno, hanno l'immaginazione guasta, e sregolata.

4. Tutti i viaggiatori conservano un perfetto silenzio su tante pretese meraviglie di questi giardini; e ne tacciono gli stessi Missionarj Gesuiti, o ne dicono sì poco, che non merita d'essere rilevato.

5. Finalmente due dotti Svedesi, che passarono dopo Chambers alla Cina, non han saputo vedere nei giardini Cinesi, che sterilità, semplicità senza gusto, e stravaganza.

E' dunque credibile, che Chambers ci abbia dato un quadro fantastico ed immaginario, ma che siasi a bella posta servito di questo ingegnoso stratagemma, per discreditare l'antica maniera simmetrica, e per proporre più coraggiosamente le proprie idee, attesochè sotto il velame di un racconto storico avrebbero offeso meno i pregiudizj nazionali, e sarebbero state, come avvenne, più avidamente accolte e gustate.

Giardini e luoghi di delizia di altri paesi lontani.

I Giardini Turchi han qualche dritto di non essere trascurati. Le rive del canale di Costantinopoli son vestite di casini, e godono di belle prospettive dalla parte d'Europa, e da quella dell'Asia. Per qualche miglio intorno Andrinopoli non si veggono che giardini; le riviere son bordeggiate da bellissimi alberi fruttiferi, sotto a' quali stendonsi de' tappeti, e vi si beve il Caffè, mentre qualche schiavo o canta o suona. Gli appartamenti delle donne Turche sono sui giardini, cinti di muraglie altissime; non vi si veggono parterri, ma grandi alberi ed ombre deliziose; nel centro sta il *Kiosco*, cioè un' ampia sala, rilevata dal terreno alcuni gradini, con gelosie dorate, vestite di viti, di gelsomini, di caprifogli; ed ordinariamente con una fontana nel mezzo (a).

La natura, non l'arte, fe' dei contorni di Smirne un solo giardino. Vi si piantano gli arancj, il resto viene da se; fichi, ulivi, melagrani, pioppi, cipressi, boschi di mirti, mandorli, rose, garofani, tutto è misto insieme in bel disordine; il cielo è sempre sereno, perpetua la primavera (b).

La pianura di Scio ha dei giardini con padiglioni-

(a) *Lettres de M. Wortley Montague, traduites de l'Anglais sur la deuxième édition. à Berlin 1773.*

(b) *Hasselquist, Viaggio in Palestina, tradotto dalla lingua Svedese nell'Inglese. Chandler, Viaggi nell'Asia minore; in Inglese.*

glioni, ordinariamente non d'altro piantati che di boschetti di agrumi, fra palme ed ulivi, mirti e gelsomini (a). Damasco ricca d'acque inaffia i suoi, e gli orna di ruscelletti, di fontane, di getti, di macchine idrauliche; ha de' vaghi padiglioni; le piante sono da frutto, perciocchè in clima sì caldo l'abitatore non ha bisogno che di ombra, di acque, e di frutti rinfrescanti.

I Giardini della Persia han viali rettilinei, la maggior parte d'alberi fruttiferi, ed han fiori, canali, fontane, fabbriche, cipressi, melagrani; ma l'Ircania è un continuato parterre. Verso la Media le campagne si vestono spontaneamente di ranuncoli, anemoni, giunchiglie, tulipani; la Persia in somma è la patria de' fiori più superbi (b). La natura vi fa tutto.

Gareggia colla Persia il Giappone per la bellezza de' fiori; ma cerchi invano in que' giardini intelligenza e gusto (c). Shaw celebra le colline e le vallate intorno ad Algeri, ornate di luoghi campestri; i giardini son bagnati da rivoli, grande vantaggio in paese sì caldo; alberi fruttiferi, piante ortensi, grani e coltivazioni d'ogni sorte, tutto è misto e confuso insieme; non parterri, non viali, non aje di fiori, ma disordine ed irregolarità (d).

Le Canarie, le ridenti Canarie sono un soggiorno incantatore, una Tempe, un Eliso. Clima dolce e salubre, cielo non mai turbato,
pian-

(a) Pocok, Descrizione del Levante. In Inglese.

(b) Chardin, Voyage en Perse. 4. à Amsterd. 1735.

(c) Vedi Kaempfer.

(d) Voyages &c. à la Haye 1743. 4.

piante d'ogni sorte, boschetti odorosi, aequae, melodia d'uccelli, vigneti, colline, prospettive (a). Il Regno di Cakemire, secondo Bernier, racchiude in non molta estensione, quante bellezze può natura versare dalle prodighe sue mani; i fortunati abitatori ne traggono partito, ed amano passionatamente, ed abbelliscono le lor dimore campestri (b). Il famoso Anson descrisse le delizie, ed i naturali incanti delle isole di Juan-Fernandez e di Tinian (c). Bayer celebrò le case di campagna del Perù (d).

Le Colonie Inglesi nell' America Settentrionale, ora gli Stati-uniti, sono ricche di montagne, di colline, di riviere, di cascate; ed hanno pur esse deliziosi luoghi campestri. Gli abitatori delle romanzesche rive del Shenando, che bagna le fertili contrade della Virginia, passano beatamente la vita in clima dolce, su terre fecondissime, robusti, sani, liberi, colla pace nell'anima, colla contentezza nel cuore (e).

Figli prediletti della natura, gli abitanti della famosa isola di Otaiti nel mare del Sud, vivevano essi pure in un beato Eliso, quando furono visitati prima da Wallis, poi da Bougainville.

(a) Orlington, Hist. des Voyages. 4. à la Haye 1737.

(b) Ivi.

(c) Voyage autour du monde, publié par Richard Walter, traduit de l'Anglais. 4. à Amst. 1749.

(d) Voyage au Perou pendant les années 1750-1770-1776. in Tedesco.

(e) Voyages de Burnaby dans les Colonies Angloises de l'Amérique Septentrionale.

ville, e ultimamente da Cook (a). Paese variatissimo, punti di vista che incantano; sulle colline alberi da pane e meli; al piano cocchi e banani. Le case sono isolate in mezzo a boschetti ed a gruppi d'alberi, e comunicano insieme fra il labirinto di mille serpeggianti sentieri. Cook ebbe a trovare anche fra i selvaggi delle piantagioni, che si ravvicinano in qualche modo al gusto Inglese, specialmente nell'Isola di Middelbourg, ed in quella di Rotterdam. Ma è tempo di finire.

(a) Relations des voyages entrepris par ordre de S. Maj. Britannique par J. Hawkesworth, traduit de l'Anglais. 4. vol. 4. à Paris 1774. Voyage autour du monde. 2. vol. 8. à Paris 1772. Seconde edition.



SEZIONE SECONDA.

Ricerche sul gusto antico e moderno, in fatto di Giardini.

I.

ORIGINE DEL GUSTO ANTICO.

E' falso, che lo stile uniforme, e regolare, che tiranneggiò finora i giardini, e ch'è conosciuto sotto il nome di stile antico, simmetrico, francese, non altro sia che un' imitazione di quello, che era adottato dagli antichi. Le Notre è il vero autore di questo.

Ne' primi non altro si faceva, non altro si poteva fare, che coltivar piante utili, procurarsi ombra ed acqua; nel resto vi dovea essere piuttosto una confusione selvaggia, che una esatta regolarità. Mancanci per altro notizie dettagliate dei giardini dell' antichità, tanto è lontano che si pensasse ad imitarli; e se discendiamo all' epoca romana, non sembra che i pochi cenni datici da Plinio il giovine possano essere stati la guida de' moderni.

Le Notre visse in un secolo, in cui le arti e le scienze, scosse da un urto insolito, si affrettavano a brillare, e lavorava per un Monarca, le cui gesta, e la cui gloria e magnificenza attraevano gli sguardi di tutta l' Europa. Primo egli piantò dei giardini di una regolarità, di una pompa sconosciute fino a quei dì; ne piantò in varie contrade, violentando sovente

te la Natura a forza di spese; ed esercitò l'arte sua per quasi tutta la metà ultima del secolo precedente. Non altro allora si ammirava che la Francia, e ciò che veniva dalla Francia; spirito, scienze, usanze, mode, costumi. Quindi la sua maniera, atta per se a generare un primo senso di meraviglia e di stupore, si diffuse rapidamente per tutto, in Italia, in Olanda, nella Spagna, in Alemagna, nel Nord, e persino in Inghilterra (a).

Avvenne, oltre a ciò, che gli Architetti osservando che i giardini sono un'adjacenza, ed un'appartenenza degli edificj, e dilatando abusivamente la loro giurisdizione, gli assoggettarono alle regole dell'Architettura, alla regolarità, alla simmetria. I paesisti si tacquero, anzi essi stessi trassero sovente le loro idee dai giardini, che avean sott'occhio, ed obbliarono il loro modello, la Natura.

Profusione di arcate, viali rettilinei, boschetti tagliati a muro, a colonnati, a volte, a finestre, gabinetti, sale, teatri, alberi acconciati a foggia di piramidi, di obelischi, e d'altre strane figure, il tutto minuziosamente simmetrico; un *berzò* in faccia ad un *berzò*, una statua in faccia ad una statua, un *parterre* di quà, uno di là, un getto rimpetto a un altro getto, il terreno esattamente appianato e livellato, ampio stradone sul mezzo, siepi fiancheggianti, spesso ritagliate a forme grottesche, padiglioni dipinti di rosso, ajuole sparse di sassolini, di vetrucchi variamente colorati, bossi effigiati a stemma
per

(a) Vedi *delices de la Grande-Bretagne* par Beeve-
rell. Leide 1707. e il *Vitruvius Britannicus* fol. 1731.

per onorare la vanità del proprietario, mostrò vomitanti acqua, un popolo di bambocci, chiamati Statue, da Giove Tonante sino al salace Satiro capripedo; ecco la maniera del le Notte, ecco il gusto ch'egli introdusse e propagò, Te amabile e semplice Natura obbliando, insultando.

II.

ORIGINE DEL GUSTO MODERNO.

E' singolare, che la rivoluzione operata nei giardini felicemente abbia cominciato in Inghilterra, e in un tempo, in cui, eccetto l'incisione, essa non conosceva gran fatto le belle arti.

Francesco Bacone, genio universale e sublime, fu il primo a diradare alquanto le tenebre; veggansi i suoi *Sermones fideles, ethici, politici*, *Lugd. Batav.* 1624. Le sue osservazioni contengono i primi elementi del buon gusto, non però scevri affatto da scoria; tanto è possente l'impero dell'uso, e della moda. Venne Milton, e ci dipinse ne' suoi versi il giardino d'Eden, capo d'opera di poesia e di gusto. Il Lord Temple fece anch'egli qualche passo innanzi, ma non seppe sbrogliarsi del tutto dagli antichi pregiudizj. Finalmente ad un tempo stesso Pope, ed Addison gli attaccaron di fronte, e devono considerarsi, come i primi, e i più coraggiosi campioni del gusto moderno (a).

Kent

(a) Vedi lo Spettatore nei fogli 414. e 477. il foglio del *Surveillant Num.* 173. e la Lettera di Pope sul cattivo gusto indirizzata al Conte di Burlington

Kent apparve a quest'epoca sul principio del secolo, dotato di genio, e di gusto squisito. S'accorse, che la Natura ama la varietà, e una specie di disordine, e che la regolarità stanca ed annoja. Prescelse la linea curva; diede all'acque un corso tortuoso, trasse partito dalle colline, invece di appianarle, abbellì i boschetti, invece di distruggerli, preferì la verdura alle sabbie colorate, profitò dei punti di vista e delle prospettive. I suoi piani, e i suoi nuovi disegni furono adottati con entusiasmo. Seguillo una folla di scrittori, ma specialmente Home ne' suoi elementi di critica, e Whately nelle sue osservazioni sull'arte moderna dei giardini (a).

Primo fra gli scrittori francesi a sollevarsi contro l'antico, o per meglio dire, contro il cattivo gusto dei giardini, fu il celebre Cittadino di Ginevra (b). L'Elisèo, campestre ritiro della
sua

(a) Oltre il citato Chambers, e l'Home, e oltre il Whately: *Observations on modern Gardening illustrated by descriptions: the fourth edition*, London 8. 1777., abbiamo *The Works of Shenstone Esq.* 8. Edimbourg 1764. *The rise and progress of the present taste in planting parks, pleasure-grounds, gardens &c. in a poetic epistle* 4. 1767. *Essay on design in Gardening* 8. 1768. *an essay on the different natural situations of Gardens.* 4. London 1774. *Letters on the beauties of Hagley, envil and the Leasowes, with critical remarks, and observations on the moderne taste in Gardening*, by Joseph Heclly, esq. 8. 2. vol. 1777. *The English Garden.* London 4. 1772. e II. edition. 1777.

(b) Gli Orti del P. Rapino, e il *Prædium rusticum* del P. Vainerio non si occupano che della parte economica. Il Cessieres nel suo poema: *les jardins d'ornemens.* 4. *Chants*, Paris 1758. 8. avea osato censurare qual-

sua Giulia, era negletto, ma seducente - Fra l'erbe spontanee del prato cresceva il timo, e il sermollino, fra i fiorellini della campagna gli anemoni e i tulipani; siti chiusi, ombrosi, siti aperti, ridenti, macchie di rose, d' uva spina, di framboes; festoni di gelsomini e di caprifogli. Correva l'acqua divisa in rivoletti susurranti, o riunita in tortuoso canale, o talvolta internandosi sbucava fuori a gorghi; in nessun luogo traccia di squadra, nè di compasso.

Ma le riflessioni e le descrizioni di Gianjacopo non fecero effetto; ed i francesi non si scossero che più tardi al ripetuto annunzio dei giardini Inglesi; Whately tradotto v' ebbe gran parte. Ma poco stette, che la nazione corse in un altro eccesso, e spinse oltre misura l'imitazione della maniera Inglese; quando tre scrittori fissarono finalmente in Francia le regole da seguirsi senza pericolo di smarrimento; Whatelet artista e poeta col suo *Essai sur les jardins* 8. Paris 1774. l'autore della *Theorie des jardins* 8. Paris 1776. il Cav. Girardini *De la composition des paysages, ou des moyens d'embellir la Nature autour des habitations, en joignant l'agreable à l'utile*; Geneve & Paris 1777. Questi scritti hanno il suggello della verità e del gusto, ed essi soli possono calmare il Genio dei giardini irritato dagli antichi oltraggi.

In Alemagna continuarono lungo tempo gli Architetti a favorire la simmetria. Gesnero fu
il

qualche stravaganza, ma con verso timido e servile. Ved: la Giulia, ossia la Nuova-Eloisa. Part. IV. lett. 40.

il primo a sollevare alquanto la benda (*a*), non primo a collocare l' arte del giardinaggio fra le bell' arti; ma fu Sulzer (*b*). Hirschfeld, prima della sua grand' opera, pubblicò alcuni saggi istruttivi (*c*).

Non si sa, che altri paesi abbiano dati scrittori su questo soggetto.

III.

OSSERVAZIONI SUL GUSTO ANTICO E MODERNO.

L'uomo ama la simmetria, ma escludendo essa la varietà, non deve aver luogo in un giardino. Gli architetti furon quelli, che l' introdussero, anche per pigrizia, poichè essa dispensava dall' aver genio, giudizio e sentimento.

Il terreno più vicino agli edificj, ed all' abitazione deve risentirsi dell' ordine, e della regolarità, che sono lor proprj; ma subito che comincia ad allargarsi, e cangiarsi in giardino, esso allora si sottrae dall' impero e dalle regole architettoniche per assoggettarsi a quelle della bella, semplice, e amabilmente disordinata Natura. Quando essa crea roccie, precipizj, colline, pianure, piante, fiori, macchie, foreste, laghi, ruscelli, canali, adopera forse il compasso.

(*a*) *Idylles & poemes Champetres de M. Gesner traduits de l' Allemand par M. Huber. Haye 1772. 12.*

(*b*) *Theorie generale des beaux arts en forme de Dictionnaire, articl. Art. des jardins. In Tedesco.*

(*c*) *Remarques sur les maisons de Campagne & sur l' art des jardins. 8. Leipzig 1773. Theorie de l' art des jardins. 8. Leipzig 1775.*

so, e l' uniformità de' contorni, e non piuttosto si ravvolge libera e sciolta, preferendo alla freddezza esattezza la grata negligenza, la piacevole confusione? Essa dunque sia regola e modello; imitarla fedelmente, ma con gusto, ecco l' arte.

Figlia della simmetria l' uniformità genera noia. Al primo colpo d'occhio già s' è tutto veduto; tutto si rassomiglia, le impressioni s' indeboliscono, e perdono la loro energia.

Si può tollerare la maniera simmetrica nei giardini annessi ai palagj, alle case di Città; poichè non vi si cerca, che aria fresca, breve sollievo, un sedile ombreggiato, la verdura e il cielo: nè l' angustia dello spazio può essere suscettibile di ricchezza, e di varietà di scene; non si tratta di lusingare l' immaginazione, ma di servire al comodo ed al bisogno. Questi tali non sono propriamente giardini, e si dovrebbero chiamare piuttosto spiazzi decorati, anticortili ec. Anche i pubblici passeggi ammettono simmetria; gli uomini vogliono colà trovarsi, vedersi, conversare; e bisogna prevenire i disordini, che possono derivare dal confuso rimescolamento della turba in luogo che fosse troppo avviluppato, e imboschito.

Avviene tuttavia che abbandonandosi al nuovo gusto, s' insinua talvolta nella composizione dei quadri e delle varie scene la stravaganza, e il capriccio. Si preferiscono troppo gli alberi selvaggi ai fruttiferi, e le piante esotiche alle nostrali, specialmente nelle macchie, e ne' cespugli; e per voler apparire negletti, si giunge ad esser incolti. Non si ammettono esclusivamente, che linee tortuose, quando non disdice in qualche caso anche il retto viale; le ajuole di fiori, se sono ben

messe, e in sito convenevole, perchè sempre bandirle?

Peggio è la mania di tante fabbriche. Perchè affastellare insieme, e spesso in non grande estensione, un obelisco egiziano, una rotonda greca, un monumento romano, una moschea turca, un tempietto cinese? Le fabbriche servono alla decorazione, ma la decorazione deve avere un carattere accordantesi con quello del paese in generale, e del sito in particolare.

Perchè finalmente a pretesto di ricondurre i giardini sulle orme della Natura, abbattere indistintamente le più antiche, e rispettabili piante, frutto e prodotto degli anni, per sostituirvi un tenue cespuglietto?





SEZIONE TERZA.

*Dell' Arte dei Giardini considerata,
come una delle belle arti.*

ARTE dei giardini non altro significa, se non che l'arte di riunire ciocchè la Natura ha di più vago, e di più interessante, impiegando la stessa sua maniera, e gli stessi suoi mezzi; di raccogliere in un dato sito le bellezze, ch'ella sparge ne' paesaggi; di produrre un insieme, a cui non manchi nè unità, nè armonia; di creare, combinando e disponendo i varj oggetti, senza però allontanarsi dalla Natura, e di rinforzare il carattere delle situazioni, e di moltiplicarne gli effetti, formando dei contrasti; finalmente di fare spiccare le attrattive della Natura, accoppiandole convenientemente a quelle dell'arte.

Da ciò risulta che l'arte del giardinaggio è strettamente legata all'arti liberali, e più particolarmente alla pittura, e alla pittura de' paesaggi.

Osservare e studiar la Natura, ecco il primo dovere del paesista, il primo del giardiniere. Egli dovrà formare l'occhio e la mente alle bellezze campestri, non solamente conoscendo tutta l'immensa varietà dei siti, degli oggetti, e dei caratteri del paesaggio, ma studiando attentamente le impressioni, ch'essi fanno sull'anima

ma o isolati, o in cento svariate guise combinati.

Dopo l'osservazione succede subito il sapere scegliere. Non si deve imitare tuttociò, che si vede, ma ritrarre soltanto la bella Natura. Questa legge è comune al paesista, e al compositore di giardini. Spogliare gli oggetti di ciò che hanno di triviale, di ozioso, staccarne solamente le parti più belle, più ridenti, e combinarle insieme, senza sfigurare la Natura, perfezionare le disposizioni e gli oggetti, senza alterarne il carattere, allargare, o restringere, aggiungere, o scemare, tal è l'offizio di ambedue. Allora, terminata l'opra, vedi una nuova Natura, vedi tutto vero, e non vedi in alcun luogo l'originale.

Nella composizione hanno debito egualmente l'uno e l'altro artista di conoscere le leggi della prospettiva, onde mettere gli oggetti in tale proporzione fra loro, che producano sulla vista un grato effetto, di prevenire con una saggia disposizione la stanchezza, o la distrazione degli occhi, di legare finalmente e di accordare insieme tutte le parti in modo, che componano un tutto armonioso, senza escludere la varietà, le belle irregolarità, e gli accidenti.

Ma come animare, come dar movimento l'uno al quadro, l'altro alla Scena? Ambedue ricorrono alla linea serpeggiante; essa è quella, di cui si serve la Natura nelle forme, e nei contorni. Il paesista possiede anche altri mezzi per rappresentare la mobilità, la vita, l'attuale o la supposta presenza dell'uomo, arricchendo la tela di figure, di pascoli, di fontane, di edificj, di ruine, di cascate spumanti e rumorose; ma questi stessi mezzi sono pur in mano del
giar-

giardinista, col vantaggio di più, che non sono dipinti, ma reali.

Finalmente, se il colorito ha tanta parte nella pittura, ne ha forse meno nella composizione de' giardini? Sono infinite le variazioni del solo verde; con questo la Natura ricrea la vista. Alternando, e graduando le tinte deboli e le forti, mescolando le ombre e la luce, fondendo un colore nell' altro, il giardinista ci offre dei quadri da destar invidia al più immaginoso paesista. E' però vero, che nel regno vegetabile il cangiamento de' colori è continuo, e successivo, e che si esige molto discernimento per conservare almeno per qualche tempo l'armonia de' colori in questa sorte di scene.

Del resto, l'arte dei giardini, e quella de' pittori si son talvolta accoppiate. Il Domenichino fabbricò a Frascati la Casa di Campagna del Cardinale Aldobrandini, e ne ordinò i giardini, le fontane, i punti di vista pittorescamente, e di buon gusto. Pietro da Cortona fece lo stesso pel Cardinale Sacchetti; così qualche altro pittore ne' contorni di Mantova e di Firenze. E forse un Architetto, che fosse anche paesista, sarebbe, più ch' altri, atto a disegnare ed inventare edifici, abitazioni campestri, e padiglioni.

Così fra l'arti imitatrici, nessuna è più immediatamente legata alla Natura, o per meglio dire, nessuna è più la stessa Natura, quanto l'arte dei giardini. Tutto è qui reale; la mobilità degli oggetti non è dipinta, ma vera; l'acqua mormora e serpeggia; i colori son più vivi di quanti potè sfoggiarne il magico pennello di Tiziano. Sulla tela l'occhio vede, abbraccia tutto ad un tratto; nel giardino le differen-

ti scene si sviluppano di mano in mano, e variano mille volte; l'anima passa soavemente agitata da diletto a diletto.

SEZIONE QUARTA :

Della destinazione e della dignità dei Giardini.

NEL recinto di un giardino giudiziosamente composto, l'amico sensibile della Natura trova nel vago moltiplicato spettacolo di scene campestri una sorgente inesaurita di diletto, nutre lo spirito, corrobora la sanità, calma le passioni, s'innalza verso il creatore, ed ingrandisce se stesso. Nè l'arte dei giardini si limita a produrre delle sensazioni unicamente piacevoli, ma queste stesse rinforza con altre sensazioni, prodotte da scene solitarie, e melanconiche, sicchè l'une e l'altre armonicamente legate insieme si soccorrono a vicenda, e si abbelliscono.

Scegliere fra gli oggetti, che la bella Natura ci presenta nei campi, quelli che specialmente agiscono sull'immaginazione, e sul sentimento, poi prepararli, disporli, combinarli in modo, che agiscano con maggiore energia, ecco il primo precetto generale dell'arte dei giardini.

Rinforzare ancor più l'impressione degli oggetti naturali scelti e distribuiti con intelligenza, e con gusto, coll'aggiungervi e mescolarvi de-

degli oggetti analoghi artificiali , e far del tutto un bell' insieme , ecco il secondo precetto generale .

Questi due precetti fluiscono da uno stesso principio : Scuoti con forza , col mezzo dei giardini , l'immaginazione e il sentimento , e scuoti più fortemente , che nol farebbe la stessa Natura abbandonata a se stessa .

Ora è ben chiaro , che l'arte dei giardini , ricondotta alla sua originaria destinazione , si associa alle bell' arti , si sommette alle regole del buon gusto , e del vero bello , sottraendosi al cieco capriccio , ed ai fantastici raffinamenti , alletta non solo i sensi esterni , ma fa più ricca l'immaginazione , più delicato il sentimento , ed abbellisce il nostro soggiorno su questa terra .

Quest' arte ha dei grandi vantaggi sopra l' altre bell' arti . La pittura non ci offre un paesaggio , che in parte , il giardino ce lo spiega tutto dinanzi ; la poesia descrittiva va facendo le sue impressioni successivamente , il giardino colpisce i sensi tutto ad un tratto , nè con una languida imitazione , ma cogli oggetti reali ; gli oggetti di pittura , scultura , architettura , han bisogno per essere gustati di occhio alquanto erudito ; le attrattive di un bel giardino piacciono egualmente al dotto che all' indotto .

I Giardini e le Case di Campagna , oltrechè attestano il grado di coltura degli abitanti , non sono senza una qualche influenza morale su i cittadini ; perciocchè contribuiscono a far conoscere ed amare la mondezza , l'ordine , l'armonia , la decenza , il bello , cose tanto importanti nell' educazione dello spirito , e del cuore .

Così ne' paesi abbelliti e coltivati v' ha più serenità, più brio, più dolcezza di sentimenti; e l' uomo gustando i tranquilli piaceri della Natura, sprezza i passatempi romorosi; all' incontro la spiaggia deserta, e inselvaticata soffoca il genio, intristisce l' anima, ispira l' indolenza, ed il malcontento.

FINIS



PARTE PRIMA.

SEZIONE PRIMA.

Degli oggetti della bella Natura Campestre in generale.

GLI oggetti campestri hanno più di una via per giungere all'anima, e scuotere la sua sensibilità. La vista ci fa conoscere la posizione degli oggetti, la loro forma ossia figura, i colori, la mobilità. L'udito ci fa godere dell'armonia dei suoni.

L'odorato riceve le dolci esalazioni delle piante, ed il tatto stesso è ricreato dalla ristorante freschezza dell'aria.

L'impressione fatta su di un senso può essere rinforzata dalla scossa simultanea di altri sensi.

Un boschetto gentile piace ancor di più, se vi canta l'usignuolo, se vi mormora il ruscello, se la violetta vi spande i suoi profumi.

L'artista deve dunque proporsi di lusingare i sensi, ma quello specialmente della vista; mettendo in vaga mostra le visibili bellezze della campestre Natura.

I.

DELLA GRANDEZZA E DELLA VARIETA'.

Noi siam portati naturalmente ad odiare tuttociò, ch'è limitato, noi amiamo di stenderci, dilatarci; l'aspetto de' piccoli oggetti racchiusi in breve spazio, ci riempie ben presto di un' incomoda e noiosa sazietà. Ma la vista di un ampio paesaggio, di montagne, di roccie, di larghi tratti d'acqua, di vaste foreste, dell'Oceano, sembra ingrandire, e sublimare la nostra esistenza.

Un paesaggio è più atto di un giardino a procurarci questo genere di piacere, ma un giardino può trarre profitto dal circostante paesaggio, e apparentemente aggrandirsi.

La grandezza è relativa non solo all'estensione degli oggetti, ma pur anche a quella del sito, che occupano. Si potrebbe anche distinguere il grande dalla grandezza; un boschetto di alte superbe quercie ha qualche cosa di grande in se stesso; un bosco all'incontro di salici, anche molto più vasto, ha sempre qualche cosa di piccolo, e di meschino.

Siccome l'estensione delle parti costituisce la grandezza, così la loro diversità, e le loro forme differenti costituiscono la varietà.

Gli stessi oggetti, sempre presentati alla vista, e nella stessa posizione, una costante uniformità di tinte, generano la noja.

La varietà risulta non solo dalla diversità degli oggetti, ma dai differenti lati, dai differenti punti di vista, sotto cui si considerano, e che servono in qualche modo a moltiplicarli. Quindi

di un giardino riuscirà più vago, quante più avrà ineguaglianze, colline, pianure di prospettive. Lo scoperto succeda al chiuso, il chiaro all' oscuro, l' ameno al melanconico, il pacifico al sublime, il selvaggio e romanzesco all' elegante; conviene piantare e vestire gli spazj ignudi, animar le colline con cespugli, cascate, fabbriche, ed anche con una stessa specie d' oggetti, purchè differenti per carattere, forma, situazione.

II.

DELLA BELLEZZA .

NON basta che gli oggetti sieno estesi e variati, bisogna che sieno vaghi, e di bella apparenza. Senza perdersi in idee metafisiche, ed astratte sul bello in generale, fermiamoci unicamente a considerare la bellezza campestre. Essa risulta più particolarmente dal colore, e dal movimento.

Colore.

La Natura non volle, che l' uomo restasse indifferente allo spettacolo delle sue opere; perciò diede alla superficie dei corpi, col mezzo della luce e dei colori, delle tinte aggradevoli. Se tutto fosse di un sol colore, se questo non fosse sovente gajo e vivace, l' occhio si stancherebbe, e lo spettatore si annojerebbe.

Qual nella vaga famiglia dei fiori sorprendente varietà di tinte forti o moderate, dolcemente chiare, o vivacissime e focose, miste e fuse insieme, o gagliardamente contrastate! Il paesista ne profitti, e niente meno l' emulo suo, il compositor dei giardini.

E qual magnificenza di spettacolo allo spuntar dell'aurora, ed al cadere del giorno; quali infinitamente variati, e singolarissimi accidenti!

Ma nella generale decorazione dei paesaggi la Natura ci presenta una bellezza di colorito, forse men vaga, meno appariscente, ma più durevole; intendo il color verde. Esso rinfresca, per così dire, ed accarezza la vista; esso domina per tutte le campagne con una prodigiosa varietà.

I colori vivi ispirano brio, i puri e chiari serenità, i dolci e moderati calma e riposo. Da queste poche osservazioni risulta:

Che l'artista, per evitare l'uniformità, non farà uso di un verde solo.

Che non è indifferente il mescolare i colori alla rinfusa, ma che vi vuole scelta per ben farlo.

Che i colori chiari e vivi saranno i più vicini, i più generalmente adoprati, come quelli che rendono la scena più animata.

Che nel variare i colori si deve far attenzione al carattere del sito, della fabbrica ec., impiegando, p. e., i verdi meno gai ne' passeggi solitarij, i più cupi presso le grotte, e i romitorj.

Che devesi studiare la simpatia dei colori, maritando insieme gli amici, e legandoli con ben intesa armonia, osservando il loro effetto e da presso e da lungi, e attualmente, e nella successione del tempo.

Che secondo la situazione e la destinazione dei varj oggetti, converrà illuminarli più o meno, di luce diretta o riflessa, a tratti continui o interrotti.

Movimento.

Meno interessano gli oggetti, se si presentano immobili, in uno stato di riposo, e se non v'ha niente, che rompa l'uniforme tranquillità, ed annunzi un'animata esistenza.

I paesisti conoscono molto bene questa regola; quindi simulano il movimento, coll'introdurre nei loro quadri pastori, armenti, viaggiatori, uccelli, cascate, fumanti capanne ec. Il giardiniere dia pur esso alla sua scena un movimento, ma reale:

Collo scegliere un sito, che gli presenti delle viste animate, e moventisi, come villaggi, greggie pascolanti, lavoratori in esercizio, barche sull'acqua, pescatori, strade pubbliche in qualche distanza, ma frequentate da continuo andirivieni.

Col saper fare un uso giudizioso delle acque, dirigendole, affrettandole, precipitandole; coll' esporre i più tenui e flessibili arboscelli all'azione del vento; coll'attrarre insetti, ed uccelli col mezzo dei fiori, dei frutti, e dell'ombra.

Si osservi, che troppa quantità, e troppa esagerazione di movimento distrae spesso, e stordisce. Si faccia attenzione al carattere della scena.

III.

DELL' AMENITA'.

TUTTI gli oggetti, che sono belli, non sono vaghi; ma questa distinzione è più facile a farsi col mezzo del sentimento, e scappa al raziocinio. Quelli ci cagionano un piacere vivo, e

misto talvolta d'entusiasmo; questi una soave commozione, una tranquilla e pacifica compiacenza. La bellezza imperiosamente comanda, la vaghezza, l'amenità s'insinua; quella agisce più fortemente, queste si fondano sulla moderazione di luce, di tinte, di movimento.

IV.

DELLA NOVITÀ E DELLA SORPRESA.

LA novità desta dei movimenti più vivi, e scuote più della bellezza, della grandezza. Essa può trovarsi e nell'oggetto stesso, e nel modo, con cui questo si presenta. Ma siccome le impressioni occasionate dalla novità sono poco durevoli, bisogna unirvi sempre o il grande, o il bello. Gli oggetti compariscono nuovi o nel loro tutto, o nelle loro parti. Una boscaglia non è certo cosa rara, ma il novello fogliame, di cui si veste in primavera, presenta un'attraente novità.

Altro fonte di procurare il diletto della novità, è di offerire lo stesso oggetto sotto diversi punti di vista, da lungi e da presso, scoperto, semi-velato, ora solo, ora unito ad altri.

La sorpresa nasce dall'esser noi inaspettatamente e vivamente colpiti; ma essa non deve esser fatta in una maniera disagiata. È vero, che ci avvezziamo anche a queste commozioni inaspettate, e che perciò la sorpresa cessa fra poco di esser tale; ma ci resta almeno una grata reminiscenza dell'effetto già provato; oltre a che, si possono fare ogni anno dei piccioli cangiamenti nei giardini, che senza alterare

re il lor carattere, destino sempre nuove e non attese sensazioni.

Risulta pertanto:

Che non deve il piano esser disposto in modo, da potersi cogliere in un colpo d'occhio tutto l'insieme. La scena precedente non annunzierà la susseguente. Le disposizioni produrranno una subita, e viva emozione, se saranno prima saggiamente occultate.

Che bisogna scegliere bene gli oggetti, i siti, le lontananze, sicchè abbiano qualche cosa di distinto, e d'importante; un oggetto comune e triviale, anche se giunge inaspettato, non fa che una debole impressione.

Che l'effetto della sorpresa non sarà mai grande senza la varietà, e cangiamento. Se dietro un oggetto, che ci sorprese, ne vedremo un altro poco dissimile dal primo, invece di commozione viva e gagliarda, non ci resterà che della indifferenza.

Che bisogna pur anco guardarsi dal cadere in eccessivi raffinamenti, in bizzarrie stravaganti, non convenienti alla dignità di un giardino, in cui devono regnar soli, giudizio sano, e buon gusto.

V.

DEL CONTRASTO.

TIL contrasto; specie di cangiamento risultante dalla comparazione, che si fa di un oggetto con un altro dissimile del tutto, è un mezzo di produrre delle commozioni vivissime, e di rendere più energiche le impressioni. La Natura se ne serve ne' suoi più superbi paesaggi; e valenti

pittori l' hanno imitata con successo . Non si può trovare più bella descrizione di un vasto paesaggio , in cui gli oggetti contrastino più fortemente , quanto quella , che ci diede Brydone dei contorni di Napoli nel suo : *Voyage en Sicile & à Malthe , traduit de l' Anglois , par M. Demeunier . à Londres & Neufchatel 1776. 8.*

Ecco alcune osservazioni su tal proposito :

La Natura non suole far uso di contrasti , che ne' grandi paesaggi ; volerne produrre in uno spazio limitato , è un sopraccaricarlo .

Bisogna schivare l' affettazione , e non voler sempre e da per tutto generare contrasti .

Il contrasto può aver luogo in due maniere ; fra oggetti di natura e di specie differenti , e fra oggetti di una stessa natura , ma diversi per le loro proprietà . Bisogna saper usarli , e meschiarli insieme , secondo le circostanze , e giudiziosamente .

Per crear de' contrasti , e per imitare alcune scene naturali romanzesche , si è caduto sovente nel ridicolo , specialmente ne' parchi Inglesi , e più ancora ne' Cinesi , se pur ve n' ha di tali , quali ce li descrisse il Chambers .

Tuttociò , ch' è terribile , e spaventoso , e non altro , benchè serva talvolta a contrasto , pur è contrario alla originaria destinazione dei giardini ; e così pure tuttociò , che fa un senso disagiata , e che ributta .

Le scene sieno maestose o dolci , gaje o eleganti , selvaggie o melanconiche ; si succedano l' una all' altra , la maestosa dietro all' elegante , la regolare dietro alla selvaggia , la gaja e lieta dietro alla melanconica ; e questa successione sia talvolta interrotta da tratti sterili , incolti , da rocce , da punti di vista mal abbozzati ; ecco

le vere fonti del contrasto nei giardini, secondo
l'Home: *Elements of criticism*. Edimbourg
1769.

SEZIONE SECONDA.

*Dei diversi caratteri del paesaggio,
e dei loro effetti.*

LA Natura seminò da per tutto una indicibile varietà, ed impresse nei paesaggi una diversità sorprendente di situazione, e di figura.

V' hanno delle contrade, che c' invitano quando ad una viva gioja, quando ad un tranquillo piacere, or a dolce melanconia, or a meraviglia, a venerazione, ad elevazione; ve n' ha, che c' ispirano un sentimento della nostra debolezza, e dei nostri bisogni, e che ci riempiono di tristezza, e di spavento. Vada sulle Alpi chi nol crede, oppur consulti anche soltanto le felici imitazioni dipinte da un Pussino, o da un Salvator Rosa.

Dividendo l'immensa superficie della terra in grandi parti, ciascuna delle quali formi un insieme da se, si hanno dei *paesaggi*; e dividendo i paesaggi in piccole parti, si hanno dei *Cantoni*. Ogni cantone, considerato come parte del paesaggio, ha le sue parti individuali, la di cui unione e natura formano il di lui proprio ed essenziale carattere.

I.

DELLE PARTI INDIVIDUALI DEL
CANTONE.

QUELLE, che costituiscono la sua forma o figura, sono la *pianura*, l'*eminenza*, i *siti cupi e riconcentrati*; quelle che servono a perfezionarlo, ad animarlo, sono le *roccie*, le *colline*, le *montagne*, i *boschi*, le *acque*, le *praterie*, le *lontananze*, gli *accidenti*.

Scorriamole velocemente una ad una :

Pianura.

La pianura non ammette un certo grado di varietà; può formare una bella parte di un giardino, sola non formerà mai un bel giardino. L'idea, ch'essa ispira, è di comodità, di libertà, e di agiatezza.

Abbia una certa estensione per ogni lato, nè offra una superficie ignuda, inanimata. Se si stende senza interruzione, stanca; se non presenta diversità di occupazioni e di divertimenti, se dal chiuso non passa all'aperto, dalla bosaglia al prato, dalla messe all'ortaglia, annoja. Le acque servono mirabilmente a vivificarla. Vada, s'è possibile, a perdersi in un boschetto, fra gruppi e cespugli, o si rigonfi in collinetta arborata, o si rompa a piè di monte, d'alta foresta, o si appoggi a villaggio ben costruito, e popoloso.

Eminenza .

Schiude nuovi punti di vista , moltiplica gli aspetti , aggiunge dignità agli edificj , che le torreggiano in cima , o le siedono sul fianco . La bellezza dell' eminenza dipende principalmente dalla sua figura ; tuttociò ch' è angoloso , tagliato a picco , incavato , appuntito ferisce l' occhio . Le linee ondegianti , le pendenze insensibili , i contorni variati , la sommità gentilmente rotondata , ed appianata , ecco i suoi pregi .

Ignuda , purchè ben disegnata , non dispiace ; ben vestita ed adorna innamora . Tratti di fresca verdura , gruppi di fogliame leggero , cespugli fioriti , alberi nobilmente alteri , greggie pascolanti , una casa di campagna di bella architettura , ecco le sue più belle decorazioni .

Siti riconcentrati .

Ne' siti cupi e riconcentrati abita la solitudine , il riposo ; l' ombra vi è propria , e qui hanno luogo le scene melanconiche ; qui medita ed entra in se stesso il pacifico eremita .

Cespugli folti , acque silenziose , o sordamente susurranti , viali coperti , qualche volta una strepitosa cateratta , sembrano essere gli oggetti più convenienti a questa sorta di siti .

Piuttosto , che starsi isolati in mezzo a pianura , essi amano meglio di appoggiarsi ad un bosco , o al fianco d' una montagna . Disdegnano ogni regolarità .

Roccie .

Nei vasti distretti comunicano al paesaggio un carattere forte, e dignitoso, ma generalmente non bisogna considerarle, che come accessorj, da cui per altro si può trarre molto partito. Servono a gettare sul quadro dell'interruzione, e dell'ombra. Rinforzano il carattere dei siti solitarj, e malinconici; sono il proprio soggiorno delle grotte, delle cascate, dei ruscelli.

Una capanna rustica serve ad animarle; il solo indizio della presenza dell'uomo porta seco un'idea consolante, e basta ad abbellire ogni più tristo deserto. Fanno un effetto sorprendente, specialmente nelle piagge romanzesche, e tanto più, quanto più le loro forme son variate, ardate, strane, singolari; punte acute, spaccature enormi, ineguaglianze, difformità, tutto qui è a suo luogo.

Colline .

Le colline non altro sono che eminenze, di cui s'è già parlato. Una catena di colline piace e lusinga colla diversità delle altezze, degli spazj che sono tra l'una e l'altra, colla bellezza della linea, che seguono succedendosi, colla varietà del pendio, e delle arborazioni. Crescono di pregio per via di capanne, di sentieri, di abitazioni, di coltura. Offrono al nascere, e al tramontar del Sole effetti e spettacoli indescrivibili.

Montagne .

Hanno per carattere l'elevatezza, e la solenne maestà; lo stesso loro aspetto aspro, e selvaggio, le masse di neve sedenti sull'apice, i fianchi squarciati, i precipizj minacciosi, le crepature, gli abissi concorrono a rinforzarne l'impressione. L'occhio diviene attento, l'anima si solleva, nasce l'ammirazione, e la sorpresa.

Esse sono la patria delle sorgenti e dei fiumi, hanno piante e minerali, uccelli e insetti proprj; sono le amiche della solitudine, l'asilo della campestre innocenza, veggono il Cielo più dappresso, le nubi e i lampi a' lor piedi, e il resto della terra quasi inabissato, e in piccola miniatura.

Boschi .

Piacciono per l'altezza, e per l'estensione, per la bellezza dei contorni, per la situazione, in cui sono, e che spesso serve a fare spiccare l'altre parti della scena. Sono talvolta un oggetto eroico; talvolta non offrono, che un carattere di gravità, di dignità maestosa. Imprimito a ciascuna scena il carattere conveniente, secondo la specie e disposizione delle piante.

Acque .

La loro presenza anima e vivifica ogni scena; senza di esse manca sempre qualche cosa anche alla più bella contrada. L'estensione, e la profondità dell'acque genera sentimenti sublimi di fatto; all'aspetto del vasto mare sembra che il pensiero vada a perdersi nell'idea dell'infinito. Ma l'uniformità di un vasto tratto di acqua

qua indebolisce presto le prime sensazioni, se barche e vascelli non gli danno vita e movimento.

Più si prolunga il diletto, se le acque vanno svolgendosi insensibilmente all'occhio dello spettatore, a parte a parte, sotto punti di vista variati, con molteplici sinuosità. Isolette disperse di diversa forma rompono la monotonia di uno spazio d'acqua troppo esteso. Così terreni elevati, roccie, promontorj a qualche distanza ne limitano gradevolmente la vista. Ma uno de' maggiori pregi dell'acqua è la limpidezza, che spande un non so che di sereno sugli oggetti circostanti, quando all'incontro l'oscurità propria agli stagni, ed all'acque tutte dormienti ispira melanconia.

Moltiplici sono le impressioni, che derivano dal movimento dell'acqua. Se tranquilla si difonde su larghi spazj ed aperti, annunzia il riposo; se dolcemente scorre fra l'ombre chete, ha qualche cosa di grave e di mesto. Il mormorio sordo e soffocato è il tuono della melanconia, e del duolo; il dolce susurro invita alla riflessione, e conviene alla solitudine. Se si rovescia precipitosa, spumosa, nasce l'idea della forza; i torrenti, che muggendo s'ingolfano fra gli abissi, offrono uno spettacolo superbo e sublime.

L'associate ad altri oggetti? rende i boschetti, e i luoghi ombreggiati più ridenti, accresce l'aspetto selvaggio delle montagne e delle roccie; profonda e sonnacchiosa rende una foresta più tetra; scorrente in piccoli ruscelletti anima e rinfresca la verdura.

Praterie .

Sono dolci e moderate le impressioni, che producono ; ed hanno un non so che di pastorale e di campestre, che ricorda i piaceri tranquilli ed innocenti della beata Arcadia . La loro circonferenza sia segnata da linee dolcemente ondegianti, esclusa la regolarità, l'acuta angolosità; le curvature, il tondeggiare dei lembi estremi tolgono ogni idea di artificio . La verdura sia fresca, vivace; le piantagioni alternino le ombre e la luce; si stendano, salgano, discendano; si leghino insensibilmente con altri oggetti; le boscaglie sono le più proprie a servir loro di confine. Scorravi frammezzo, e le frastagli un limpido ruscello,

Lontananze .

Altre hanno un carattere di grandezza, e di sublimità; altre allettano colla varietà, altre colla mobilità degli oggetti; spesso uniscono tutti, o la maggior parte di questi caratteri. Qualche volta però convien celarle in parte, e perchè la vista si riposi, e per fissare l'attenzione su qualche oggetto particolare, senza che sia distratta; servono a quest'uso mirabilmente le fabbriche.

Se le lontananze niente presentano di vago, e d'interessante, si possono parimente velare; se troppo disperse e sconnesse, legare con gruppi d'alberi, piantagioni, ed altri oggetti.

Accidenti .

I cangiamenti , che offrono le diverse stagioni dell'anno , le diverse ore del giorno , il sorgere e il tramontare del Sole , il movimento , la disposizione , e la continuamente variata apparenza delle nubi o sulla sera , o in caso di temporale , i colpi improvvisi di luce , l'incerto splendor della luna , i chiariscuri delle lontananze , i vapori , l'arco celeste , la rugiada mattutina , brillante sul verde dei prati , il movimento dell'acque , e del fogliame , i riflessi scherzosi , tutte queste variazioni della Natura , che qui comprendiamo sotto il nome di accidenti , sembrano nuove situazioni , e talvolta nuovi oggetti . L'artista non può , che spiare , studiare attentamente la Natura , seguirla e profittare di ciò che gli offre .

II.

CARATTERISTICA DEI DIVERSI CANTONI .

V' hanno dei cantoni senza significazione , e senza carattere . Pianure ignude , e uniformi , vasti deserti , piagge aride e sabbionose : voi o non fate alcuna impressione , o la fate trista , e ributtante .

Il cantone , che si chiama gajo , e ridente , è composto di una variata successione di abbassamenti e di eminenze , di sinuosità e ineguaglianze di terreno , di praterie , boschetti , fiori , acque , collinette , il tutto legato insieme in modo libero . Qui non roccie , non catene di montagne , non cascate .

I cantoni dominati da dolce melanconia escludo-

dono le lontananze, ammettono abbassamenti, avvallamenti, boscaglie fitte, alti gruppi d'alberi di ricco e denso fogliame, acque lente, ombra molta; rifiutano tuttociò che annunzia agitazione. Si badi però di non giungere sino alla tristezza, e al terrore; ma regni la solitudine, e il silenzio. L'anima vi cerca il riposo e l'obblìo de' mali, e un tacito riconcentramento in se stessa.

Lo straordinario, sì nelle forme, che nei contrasti, o negli aggruppamenti strani ed arditì, forma il carattere magico, e romanzesco, che domina specialmente fra montagne e roccie, e genera meraviglia, e sorpresa.

La Natura non crea, che di rado, un tal genere di scene, e per lo più in luoghi appartati; scene che perdono della loro efficacia sotto la penna migliore, e sotto il più vigoroso pennello.

La grandezza e l'oscurità producono i cantoni gravi, e maestosi. Se la tranquillità, che regna intorno ad un oggetto sublime, ne accresce la maestà, d'altra parte lo strepito, e il rumoroso fracasso ne rinforzano il carattere.

Catene di montagne, roccie nude nereggianti, alte foreste, rapidi torrenti, impetuose cascate, lontananze che presentano l'oceano, monti coperti di neve, vulcani, abissi immensi, fogliame tetro, ombre forti, tenebre, solitudine, tranquillità, tuttociò entra più o meno nella composizione di un carattere sublime, e maestoso. Pochi ne credè di tal genere la Natura; se ne trovano presso a' promontorj, sulle rive del mare, sulle Alpi, su' Pirenei, su altre altissime montagne.

La mano, e il genio dell'uomo può rinfor-

zare in molte maniere il carattere particolare dei cantoni. Una capanna pastorale sta bene al cantone gajo e ridente, un convento, un'urna al melanconico, rovine gotiche al romanzesco, tempj e romitorj al maestoso.

Si può cangiare talvolta il carattere di un cantone, e trasformarlo in quello d' un altro. Per esempio, il melanconico può mutarsi in ridente, col solo diradare le piante, e diminuire le ombre. Così un cantone insignificante, col solo soccorso delle piantagioni ben assortite, sì per la qualità, che per la disposizione degli alberi, può acquistare un carattere deciso. Nel caso di varj cantoni riuniti e mescolati insieme, bisogna far sì, che le impressioni dell' uno non distruggano quelle di un altro.



PARTE SECONDA.

LA Natura presenta al giardiniere il terreno, su cui deve esercitarsi, e vi aggiunge anche i materiali necessarj, cioè, alberi d' ogni sorta, fiori, verdura, acque ec.; i sentieri servono a condurre alle differenti scene e parti del giardino. Noi mostreremo ciocchè deve osservare l' artista nel disporre ed atteggiare questi oggetti naturali, collegandoli insieme e traendone tutto il partito possibile; indi passeremo all' esame degli oggetti artificiali. Questo genere di ricerche, nel tempo stesso che forma il fondo delle istruzioni indispensabili ad un giardiniere, può anche deliziosamente occupare la fantasia di chiunque ama la Natura, ed assuefarlo a render conto a se stesso delle proprie sensazioni, non che eccitare l' estro di un poeta nascente, e presentare ai paesisti delle utilissime indicazioni.

SEZIONE PRIMA

Del Sito.

MANCHEREBBE affatto di buon senso, chi destinasse a giardino un luogo di aria malsana, o appestato dalla vicinanza di stagnanti paludi, e di limacciosi terreni, o di fondo del tutto sterile ed arenoso, che non si potesse abbellire che a forza di travaglio e di spesa; ed a cui mancasse una vista libera ed aperta.

Abbia il sito la dote di naturali bellezze; esse infiammano il genio di chi lavora sotto gli occhi della bella Natura, cui deve imitare; oltre di che, un bel sito esige minor dispendio e fatica, e le disposizioni interne di un giardino acquistano pregio dalla vista dei contorni. Ove dunque si possa, abbiansi intorno al giardino delle prospettive aperte, e ridenti.

Ma non bisogna, che l'occhio possa vederle tutte ad un tratto da qualunque parte del giardino, poichè potrebbero nuocere all'impressione particolare di qualche scena. Le lontananze sieno talora velate, talora no; e presentando ora un punto di vista, ed ora un altro, si moltiplichino, e si rinforzino scambievolmente, ma soprattutto si accordino colle decorazioni del luogo, a cui corrispondono. Vorremo forse accoppiare una gaja prospettiva ad un sito melanconico, destinato alla meditazione ed al riposo?

E perchè è più facile di accordare il giardino col paesaggio, che questo con quello, si preferisca di subordinare le viste interiori a quelle del di fuori, sicchè in vece di trovarsi in contraddizione,

ne, producano un effetto unico, e vigoroso.

L'estensione del sito determinerà l'artista sul numero e sulla disposizione delle scene, che potrà ordinare. Se sarà troppo ristretto, le decorazioni vi si troveranno affastellate, non succedentisi con quella gradazione che conviene; i movimenti dell'anima non si spiegheranno con armonica progressione, ma saran tumultuosi e sconcertati.

Un terreno totalmente piano riesce inetto ad un bel giardino; esso è troppo uniforme, e troppo costerebbe il volerlo variare a forza d'arte. Abbiansi in un giardino delle pianure, ch'entrano anch'esse utilmente in una vaga composizione; ma vi sieno anche dell'eminenze e degli avvallamenti; così le scene riescono più diversificate, e nel tempo stesso più espressive, gli aspetti hanno meno uniformità e più grandezza, le disposizioni degli alberi fanno un effetto più forte, i ruscelli e le cascate han più movimento, e più vita. Poggi, colline, vallate, prominenze, discese dolci, cadute d'acqua rapidissime, siti, scene, quadri che svaniscono, si riproducono, si mascherano a vicenda, prati, boschi, laghi, tutte queste diversità son prodotte unicamente dalla varia disposizione dei terreni. Ma si sovvenga l'artista, che la Natura è infinita nel variarli, e quando occorra di alzarli, o di abbassarli, o di creare una nuova connessione, che serva a legarli insieme, non perda mai d'occhio la sua unica e suprema istitutrice.

Soprattutto, prima di delineare il piano e il disegno di un giardino, si badi bene al carattere particolare del cantone, ove si disegna di piantarlo. Spesso, col mancare a questa essenziale

attenzione, in vece di abbellire la natura, si sfigura stranamente, e si gettano spese e fatica. Per quanto sieno grandi le risorse dell' arte, che può adornare dei siti ignudi, staccare delle parti, e connetterle insieme in altro modo, aprire o chiudere delle prospettive, rinforzare la luce o l' oscurità, spargere in un cantone la gioja o la tristezza, indebolire il carattere naturale di una spiaggia, pure non bisogna mai abbandonarsi al temerario progetto di metter tutta sossopra la Natura. Essa offre talvolta dei cantone, che l' arte non può nè produrre, nè trasformare; e tali specialmente sono il cantone romanzesco, ove dominano grandi masse di acque, roccie alpestri, montagne altissime, prospettive immense.

Ma conviene astenersi da quei cantoni, che non hanno carattere, nè importanza, e che ricusano di trasformarsi in giardino; l' artista, prodigalizzando le sue forze inutilmente, non giungerebbe mai ad occultare la violenza, che dovrebbe fare alla Natura. Si schivino dunque, oppure si lascino quali sono, per servir di ombra al quadro.

Colto che siasi il carattere di una spiaggia, e di un cantone, non si perda più di vista: piantagioni, disposizioni, cangiamenti da farsi, scene di ogni sorte, tutto gli si deve subordinare.

Il carattere naturale di un paesaggio può essere semplice, o composto; animato o solitario, ridente o selvaggio, fertile o deserto, velato o scoperto, oppure misto di una o più di queste qualità. Il carattere composto ha dei preziosi vantaggi, ove l' estensione sia grande, e possa ammettere molta varietà. Allora convien cerca-

re le naturali divisioni di questo carattere, per farvi corrispondere ogni scena, ed ogni decorazione che si medita, e per legar bene insieme tutti i caratteri isolati. Il carattere semplice all' incontro, non ammette che dei giardini egualmente semplici, e di un solo genere: quale questo esser debba, si rileverà dalla naturale disposizione del suolo e del sito.

S' ingegni l' artista di emendare, o di velare almeno i difetti del sito, su cui travaglia; ma schivi una eccessiva esattezza; non voglia sempre adornare, ed abbellire; le piccole negligenze spesso si accordano colla bellezza; ed il farle disparire nuoce sovente a quel non so che di naturale, che tanto piace.

Non bisogna troppo affrettarsi a toglier di mezzo tutti gli oggetti naturali, che si trovano in un sito; spesso bastano dei cangiamenti ingegnosi, delle moderate addizioni. Vi è chi abbatte ad un tratto tutte le piante vecchie, e mentre le nuove languiscono, o crescono lentamente, l' impazienza lo assale, e si stanca del suo progetto. Molti oggetti, che sembrano a prima vista inutili o nocivi, dopo maturo esame si trova ch' entrano felicemente nel piano, e che vagamente si uniscono col tutto. Un' annosa quercia centenaria col tronco semiputrido, colle braccia ramosse, distorte, difformate, spoglie di frondi, inaridite, diede appoggio talvolta con ottimo effetto, ad un solingo romitorio; e ben si accorda coll' immagine, che il tempo strugge tutto. Non si perdoni per altro a tuttociò, che intercetta un vago aspetto, che discorda colle parti o col tutto, e che si oppone ad ogni conveniente associazione.

Ma quali sono i limiti, che debbonsi dare ad

un giardino? E' impossibile fissare un precetto su di ciò; basterà avvertire in generale, che non bisogna sforzarlo a prendere una determinata figura, p. e., un quadrato ec., che i limiti non hanno da essere troppo decisi, come suolsi fare colle muraglie, colle fosse, ma che piuttosto debbon meschiarsi e perdersi nel paesaggio d'intorno. Derubando la vista dei limiti, il giardino comparisce più naturale ed anche più grande; l'idea del termine di un luogo che ci diletta, l'idea di essere obbligati a rifar lo stesso cammino, ci rattrista, e c'importuna. Una boscaglia, un prato, un lago, terminano gradevolmente un giardino; l'occhio con piacere vi si ferma e riposa. All'incontro nei giardini di carattere melanconico, non disdice un recinto chiuso, nè una totale privazione di lontananze.

SEZIONE SECONDA

Degli Alberi e degli Arboscelli.

I.

CARATTERISTICA DEGLI ALBERI, E DEGLI ARBOSCELLI.

LASCIANDO ai Botanici la scienza di classificare i vegetabili secondo i loro caratteri essenziali, il giardinista, nella loro distribuzione, non si deve appigliare che alle differenze esterne, le quali colpiscono l'occhio, ed alla considerazione dei diversi usi, che se ne possono fare in un giardino. Gli alberi e gli arboscelli, che primi ci mettiamo a distribuire in un modo affatto nuovo, parte sono indigeni, parte vengono d'altri paesi, e specialmente dall'America Settentrionale; ommettiamo quelli ch' esigerebbero cura e spesa di stufe, trattenendoci unicamente di quelli che sogliono reggere nell'inverno ad aria aperta, o che hanno bisogno di essere soltanto difesi dal crudo rigore di tramontana.

Alberi.

La forma del tronco, la qualità dei rami e del fogliame, dei fiori e dei frutti formano la base della nostra distribuzione. Molti alberi appartengono a più di una classe, perchè si tro-

vano possedere più di uno degl' indicati caratteri distintivi .

Consiste la bellezza del tronco in un fusto dritto , alto , svelto ; e rapporto ad alcuni alberi , in una corteccia liscia , e lucente . Gli alberi di questa classe hanno anche il pregio quasi tutti di crescere facilmente .

Eccone una lista .

- Fagus sylvatica .*
- Tilia europæa .*
- Pinus sylvestris .*
- Pinus Abies .*
- Pinus picea .*
- Pinus balsamica .*
- Pinus canadensis .*
- Pinus Strobus .*
- Pinus Larix .*
- Pinus Cedrus .*
- Ulmus campestris .*
- Fraxinus excelsior .*
- Acer platanoides .*
- Acer pseudo-platanus .*
- Acer rubrum .*
- Acer Negundo .*
- Populus nigra .*
- Populus alba .*
- Populus tremula .*
- Quercus rubra .*
- Quercus Prinus .*
- Platanus occidentalis .*
- Betula alba .*

Questa classe conviene alle piantagioni , che si avvicinano all' abitato , ai viali , ai boschetti , alle decorazioni di monticelli , alle apparten-

nen-

nenze di ogni edificio di gusto nobile, e dei tempj, alle scene del genere solenne, dappertutto infine, dove il sito ricerca bellezza di forme e regolare maestà. I fusti dritti e lanciantisi all'aria svegliano l'idea di gioventù, di vigore, di coraggio; e mentre l'occhio li segue verso il cielo, sembra che l'anima si stacchi dalla terra, e s'innalzi insieme con essi.

Quanto ai rami, alcuni alberi li spingono dritti in alto, come:

Amygdalus communis.
Salix pentandra.
 — *triandra.*
 — *Helix.*

Altri alberi scostano i rami loro l'uno dall'altro, come:

Thuja occidentalis.
Pinus Cedrus.

Altri lasciano cadere i rami penzoloni, come:

Salix babilonia.
Betula alba.
Pinus Larix.

Questa sorta di alberi fa un grandissimo effetto, specialmente nei siti dedicati alla melanconia; l'aria di abbandono, con cui lasciano cadere pendenti i loro rami, genera un'impressione di tristezza, che si può rinforzare, frammi-schiandoli ad alberi di fogliame cupo, e fosco.

Quanto al fogliame, vi sono degli alberi che l'hanno ricco; tali sono:

Fa-

Fagus sylvatica .
Tilia europaea .
Tilia americana . Miller.
Quercus rubra .
Quercus Robur .
Magnolia grandiflora .
Liliodendron tulipifera .
Platanus occidentalis .
Aesculus Hippocastanum .
Ulmus campestris .
Acer Negundo , & var. spec.
Juglans regia .
Fagus Castanea .
Morus papyrifera .
Bignonia Catalpa .
Celtis australis .
Populus heterophylla .

La Natura destinò questi alberi a somministrare dell' ombra , e conseguentemente alle scene di estate , ai luoghi di riposo rinfrescante , presso i sedili isolati , attorno alle sale da convitto ec. La *Tilia europaea* cresce prontamente , ha fiori odorosi , fogliame superbo , ed è uno de' nostri alberi indigeni più belli . Il *Liliodendron tulipifera* è uno de' più begli alberi dell' America , pregiabile pel sollecito crescimento , per la sua altezza , per il fogliame abbondante e magnifico , che gli dà un aspetto maestoso , e pei fiori di un verde-giallastro con leggera tinta di arancio , che simili ai tulipani per la figura , l' adornano per qualche settimana . Il Platano della Virginia cresce prestissimo .

Altri alberi si distinguono per il fogliame raro , leggiero , arioso , come :

Betula alba.
Pinus picea.
Pinus Abies.
Populus tremula.
Populus alba.
Pinus Larix.
Pinus balsamica.
Robinia pseudo-acacia.
Sorbus aucuparia.
Mimosa arborea, & var. spec.
Gleditsia triacanthos.
Fraxinus excelsior.
Amorpha fruticosa.

E quasi tutti gli alberi *coniferi*, o *resinosi*.

La Natura ci presenta questa sorta di alberi per quelle scene, che non esigono ombra, nè foltezza di riparo, e per quelle che devono avere qua e là delle squarciature libere e trasparenti, essere penetrate agevolmente dall'aria e dal sole, e abitate dall'allegria, e dalla libertà.

L'oscurità del fogliame ci presenta un'altra varietà nelle piante seguenti:

Carpinus Betulus.
Betula Alnus.
Taxus baccata.
Fraxinus Ornus.
Quercus nigra.
Populus balsamea.
Fagus sylvatica foliis atro-rubentibus.
Morus nigra.
Rhus coriaria.

Le scene malinconiche, i viali, i siti dedicati alla riflessione ed alla tristezza, i *remitorj*, le
ur-

urne , e gli altri monumenti sacri al dolore ed all' afflizione , chiedono di essere ombreggiati da questa sorta di alberi , il cui colore verde-cupo presta un nuovo genere di soccorso all' immaginazione intristita .

Il fogliame gajo e luccicante raccomanda alcuni alberi per le scene piacevoli , poichè una luce chiara e brillante è propria della gioja . Appartengono a questa classe :

- Tilia europæa .*
- Fagus sylvatica .*
- Betula alba .*
- Acer platanoides .*
- Acer striatum .*
- Acer Negundo .*
- Populus nigra .*
- — — *alba .*
- Salix pentandra .*
- Quercus alba .*
- Quercus Cerris .*
- Quercus rubra .*
- Hippophae Rhamnoides .*
- Olea europæa .*
- Eleagnus angustifolia .*
- Cratægus oxyacantha .*
- Sorbus aucuparia .*
- Vitex agnus castus .*
- Alnus incana .*
- Cratægus aria .*

La varietà pittoresca dei colori del fogliame forma una nuova classe , la quale comprende molti alberi che hanno foglie variegata , dorate ec. come specialmente :

Acer pensylvanicum .
Acer rubrum .
Acer platanoides fol. eleg. variegatis .
Betula Alnus fol. variegatis .
Carpinus Betulus fol. varieg.
Cornus mas. Var. fol. eleg. varieg.
Fagus sylvatica fol. ex luteo varieg.
Fagus Castanea fol. ex aureo eleg. varieg.
Fraxinus excelsior fol. ex luteo varieg.
Evonimus vulgaris fol. ex albo varieg.
Salix acuminata fol. varieg.
Sambucus nigra fol. ex luteo varieg.
Ulmus sativa fol. ex albo varieg.
Ulmus hollandica fol. varieg.

A questo proposito faremo menzione di alcune erbe, che hanno egualmente le foglie variegate .

Dracontium poliphyllum .
Carduus leucanthemus .
Lamium variegatum .
Pulmonaria officinalis maculosa .
Cyclamen europæum .
Erythronium Dens canis .
Arum maculatum .
Amaranthus tricolor .
Digitalis ferruginea .

Vi sono alcuni alberi , che variano il colore del loro fogliame solo in autunno , ed allora il verde si cangia ordinariamente in rosso ; tali sono :

Fagus sylvatica .
Quercus rubra .
Quercus coccinea .

Acer

Acer rubrum.
Liquidambar styracifolia.
Rhus typhinum.
Rhus coriaria.
Rhus Cotinus.
Ilex Aquifolium.
Populus alba.
Cornus sanguinea.
Mespilus arbutifolia.

Tutte queste specie fanno un bellissimo effetto nelle scene di autunno, specialmente se si frammischino destramente ad altri alberi, che conservino il loro verde. L' *Hedera quinquefolia* soprattutto, che si arrampica su per le mura-
 glie, cangia al sopravvenire dell' inverno le sue foglie in un vermiglio acceso.

In generale gli alberi di fogliame variabile convengono alle piantagioni, che devono distinguersi per la loro varietà, ai cantoni romanze-
 schi, ne' quali han da dominare delle apparenze strane e sorprendenti, e dove, mediante il contrasto, si studia di fare una viva impressione.

Gli alberi, che conservano le loro foglie, sono destinati ai giardini d' inverno; tratto nuovo della benefica Natura in una stagione, in cui spoglia, e disadorna la maggior parte dei vegetabili. Abbiamo in questa classe i seguenti alberi ed arboscelli.

Pinus Abies.
Pinus picea.
Pinus sylvestris.
Pinus canadensis.
Pinus taeda.

- Pinus Cembro.*
Pinus Strobus.
Pinus balsamea.
Thuya occidentalis.
 ———— *orientalis.*
Pinus Cedrus.
Juniperus virginiana.
Juniperus communis.
Juniperus barbadensis.
Juniperus bermudiana.
Juniperus oxicedrus.
Juniperus phœnicia.
Juniperus Sabina.
Juniperus lycia, & *omnes species.*
Buxus sempervirens. Arborescens.
Ilex aquifolium.
Prunus Lauro-cerasus.
Arbutus Unedo.
Taxus baccata.
Ulex europæus.
Laurus nobilis.
Viburnum Tinus.
 ———— *nudum.*
Quercus sempervirens.
 ———— *Ilex.*
 ———— *Suber.*
 ———— *virginiana.*
Olea europæa.
Cupressus Thyoides.
Cupressus sempervirens.
Mespilus pyracantha.
 ———— *orientalis.*
Rosa scandens.
 ———— *sempervirens.*
Kalmia angustifolia.
Bupleurum fruticosum.

Daphne Laureola .
Evonymus americanus .
Hedera helix .

Ed in generale tutti gli alberi coniferi , o resinosi .

I fiori sono pregiabili per la bellezza del colore , che in generale deve esser chiaro , vivo e variato , e per la soavità dell' odore . Essi convengono specialmente alle scene piacevoli e ridenti .

Il tempo della florescenza determina quali specie d' alberi sieno proprie alle scene o di primavera o di state . La bellezza e la delicatezza dei fiori sfoggiasi più presto negli alberi da frutto , che nei selvatici ; il pesco , il mandorlo , l' albicocco fioriscono per tempo ; vien dietro il ciliegio co' suoi fiori bianchi , il melo , e le altre specie di alberi . I soli fiori , se non fossero nel tempo stesso i precursori delle frutta più saporite , dovrebbero bastare a determinarci alla piantagione di peschi e di meli .

Alcuni alberi , se non danno frutta , danno certo dei fiori molto grati . Oltre i tigli e i castagni , sono rimarcabili sotto questo rapporto :

Magnolia grandiflora (a) .
Plumeria rubra .

Æs-

(a) Uno de' più begli alberi dell' America . Ve ne sono molte varietà , e tutte sceltissime . Si distingue la *Magnolia grandiflora foliis lanceolatis* ; i suoi fiori hanno quasi un piede di diametro , e spirano gratissimo odore .

Æsculus Pavia .
Cytisus Laburnum .
Genista hispanica .
Guilandina dioica .
Kalmia latifolia & angustifolia ,
Robinia hispida .
Robinia Caragana .
Robinia Pseudo-acacia .
Cratægus aria .
Eleagnus latifolia & angustifolia ,
Cratægus torminalis .
Sorbus aucuparia .
Prunus Padus .
Cercis Siliquastrum .
Viburnum opulus : Var. rosea .

Tutti questi alberi adornano colla vaghezza dei fiori le piantagioni di primavera, ove deve trovarsi l'allegria; ed il soave odore che spirano, li rende gratissimi in tutte le scene di riposo, presso i gabinetti di verdura, ove si ama di soffermarsi alcun poco, presso le sale da convito, i ritiri studiosi, i bagni ec.

La bellezza esteriore dei frutti, quella che li rende grati a vedersi, dipende in parte dalla loro forma, in parte e più dal loro colorito.

Le frutta di color verde d'erba, come l'hanno alcune specie di prugna, o di un colore bruno-carico, o grigio, come alcune specie di meli e di peri, non fanno un bell'effetto; ma l'occhio al contrario viene soavemente attratto dalle frutta di tinta vivace, come sono i colori carnicini, i gialli, i vermigli, i rossi con tutte le loro gradazioni, e mescolanze di varietà, quali ci vengono offerti dagli albicocchi, dai peschi,

dai ciliegi, e da molte specie di meli e peri, che brillano frammezzo un verde fogliame.

L'epoca della loro maturità serve a fissare quale sia la stagione della scena, a cui convenga un tal albero; la maggior parte però appartiene alle scene di state o di autunno.

La Natura è stata prodiga di frutti sani e deliziosi. Il catalogo dei frutti più eccellenti, che si coltivano dai Certosini, stampato a Parigi nel 1767. in 8. ci offre trentanove specie diverse di meli, altrettante di prugni, quaranta di peschi, cento di peri; e questo catalogo è ben lungi ancora dall'essere completo.

Arboscelli.

Gli arboscelli o arbusti differiscono dagli alberi principalmente in ciò, ch'essi lanciano fuor di terra più di un fusto, spandono i rami loro da ogni lato, e s'innalzano meno. Le foglie, i fiori, la soavità dell'odore ed altre buone qualità li rendono pregiati.

Essi servono a variare il quadro colla composizione di piccole selvette, di piantagioni di mediocre altezza, vestono i muri, i padiglioni, i gabinetti, formano delle arcate, ombreggiano e gratamente profumano i siti destinati al riposo, ornano i boschetti, chiudono e fiancheggiano i passeggi, in fine abbelliscono tutte le scene.

Alcuni arboscelli danno delle frutta; altri non piacciono, che pei fiori, e pel loro balsamico odore; gli arboscelli selvaggi si mescolano utilmente coi fruttiferi, e concorrono alla vaghezza delle composizioni.

Il seguente ristretto catalogo potrà istruire

abbastanza gli amatori meno esercitati, e insegnar loro l'uso e la varietà degli arboscelli.

- Rosa Eglantheria* .
 — *rubiginosa* .
 — *spinosissima* .
 — *canina* .
 — *fecundissima* . *Munckh.*
 — *inermis* .
 — *sempervirens* .
 — *lutea, multiplex* . *Bauh.*
 — *punicea* . *Miller.*
 — *cinnamomea* .
 — *provincialis* . *Miller.*
 — *holosericea* . *du Roi.*
 — *virginiana* . *Miller.*
 — *carolina* .
 — *pimpinellifolia* .
 — *alba* .
 — *belgica* . *Miller.*
 — *muscata* . *Miller.*
 — *centifolia* .
 — *damascena* . *Miller.*
 — *scandens* .
 — *gallica* .
Jasminum officinale .
 — *fruticans* .
 — *humile* .
Syringa vulgaris .
 — *flore albo* . *Tournef.*
 — *flore saturate purpureo* . *Tournef.*
 — *persica* . *Tournef.*
Rubus odoratus .
Philadelphus coronarius .
Clethra alnifolia .
Cercis Siliquastrum .

- Cercis canadensis* .
Daphne Mezereum .
 ——— *laureola* .
Rhododendron hirsutum .
 ——— *ferrugineum* .
Spiraea salicifolia .
 ——— *tomentosa* .
 ——— *hypericifolia* .
 ——— *opulifolia* .
Evonymus europæus .
 ——— *latifolius* .
 ——— *americanus* .
Rhus Cotinus .
Ulex europæus .
Hibiscus syriacus .
Viburnum Lantana .
Mespilus pyracantha .
 ——— *cotoneaster* .
Fagus Castanea pumila .
Colutea arborescens .
 ——— *orientalis* .
Amygdalus nana .
Berberis vulgaris .
Cassia marylandica .
Lonicera tatarica .
 ——— *Cerulea* , & var. spec.
Hypericum Kalmianum .
Staphylea trifolia .
 ——— *pinnata* .
Chionanthus virginica .
Cephalanthus occidentalis .
Ptelea trifoliata .
Prunus Mahaleb .
Prunus nana .
Ligustrum vulgare .
Potentilla fruticosa .

Spartium scoparium.
Calicanthus floridus.
Sambucus racemosa.
Phyllirea media.
 ——— *angustifolia.*
Medicago arborea.
Epimedium alpinum.
Cytisus: Var. spec.
Corylus avellana.
Salix: Var. spec.
Rhamnus Frangula.
 ——— *catarthicus.*
Coronilla Emerus.
Cistus: Var. spec.
Ribes uva crispa.
 — *rubrum.*
 — *alpinum.*
Pistacia Lentiscus.

Per tappezzare e vestir le muraglie e le roccie sono a proposito le seguenti:

Hedera helix.
 ——— *quinqüefolia.*
Lonicera Caprifolium.
 ——— *peryclimenum.*
Clematis. Varia species.
Jasminum officinale.
Rubus idæus.
Grossularia Ribes.
Ligustrum vulgare.

E varie altre specie di piante sarmentose.

II.

ALBERI ED ARBOSCELLI ISOLATI.

LA Natura ci offre gli alberi e gli arboscelli ora isolati, ora uniti ed adunati insieme in modo variatissimo; qui in maggiore, là in minor numero; essa ne compone dei gruppi, dei boschetti, dei boschi, delle foreste, dei cespugli, delle lande. L' arte poi modellandosi sugli esempj della Natura, giunge a fare con essi una serie maravigliosa di combinazioni, e di disposizioni diverse.

Arboscello isolato.

L' occhio si arresta alla vista di un albero isolato, e lo contempla senza distrazione; bisogna dunque esser cauto nel presentarlo, e astenersene, quando non sia fornito di qualche carattere distintivo, qual sarebbe la forma del fusto o dei rami, la sua elevatezza, il fogliame, i fiori; non si faccia però gran caso di questi, essendo solamente passeggeri.

Indipendentemente dal suo carattere proprio, un albero può richiamare la nostra attenzione pel sito, in cui si trova. Un alto tiglio, che ombreggia una capanna, una vecchia quercia scavata e ruinosa, pendente su di un tacito romitorio, un pioppo che s' erge in sull' apice di un' altura, ogni albero che contrasti fortemente cogli oggetti d' intorno, coll' azzurro del cielo, col verde di un prato, con qualunque circostanza anche accidentale, provano questa asserzione.

Oltre ciò, un artista può valersi utilmente di un albero isolato in cento modi. Con esso rav-

vicina e lega delle parti separate, interrompe delle linee rette, vela o interamente nasconde un punto di vista, dirige l'occhio di chi guarda, ove più gli piace. Fra gruppi e boschetti l'albero isolato mette una graziosa varietà, purchè si badi in tal caso anche alla differenza della sua forma e del suo verde; piantato in mezzo ad uno spiazzo erboso libero ed aperto figura bene, e talvolta meglio di un gruppo; e piace attorno i siti circolari, i viottoli, presso le acque. Se sieno più di uno, si dispongano in modo, che facciano un bell' effetto.

Nel piantare diversi alberi isolati si schivi una regolarità troppo esatta, ma non perciò si fugga sempre la linea retta, purchè non si lasci continuar troppo a lungo, e palesar l'apparato, e lo studio; giova pure per destare l'idea di varietà, distribuirli a spazj ineguali. Per altro la linea curva e tortuosa si accosta più all'andamento della Natura, e si può prolungarla maggiormente.

Un arbusto isolato non può produrre un effetto importante; non ha nè altezza, nè slancio di fusto, nè figura imponente; foglie, fiori, verdura, ecco i suoi pregi; visto da lontano colpisce debolmente; si unisca dunque a degli altri arbusti, se ne formi un gruppo, che richiami e fissi l'occhio di chi guarda.

Gruppo d' alberi

Dal gruppo la Natura comincia la sì diversa e sì variata combinazione degli alberi. Esso può essere più, o meno grande, dai due alberi insino ai trenta; sembra che eccedendo questo nu-

mero, invada i dritti ed il carattere del boschetto .

Un gruppo considerato in se stesso, non è altro che un picciolo boschetto ; non ne differisce che pel minor numero di piante ; del resto gode la stessa libertà di disposizione , e ammette la stessa diversità e varietà di piante , purchè si schivi di associarne insieme di quelle , i di cui rami , fusto e fogliame , fanno un contrasto troppo crudo , come l' abete col salcio orientale , il tasso col pioppo bianco , il platano col sommacco .

Whately nella sua bell' opera : *L' Art de former les jardins modernes , ou l' Art des jardins Anglois . A' Paris 1771. 8.* ci presenta le più importanti regole da seguirsi rapporto ai gruppi .
Eccone un ristretto .

I Gruppi sono isolati , o no ; nel primo caso attraggono colla loro particolare bellezza ; nel secondo essi devono subordinare i loro pregi alla bellezza del tutto . Due alberi uniti formano un gruppo ; le loro cime si uniscano talmente , che sembrino formare un solo albero ; quindi gli alberi , che non si uniscono facilmente nella cima , o che tendono alla forma circolare , faranno difficilmente un bel gruppo ; tali sono gli abeti ; è preferibile in tal caso il disporli a fila , piuttosto che circolarmente . Tre alberi uniti formano una linea retta , o un triangolo ; per nascondere la regolarità , convien variare le distanze , le forme , le grandezze , e specialmente si badi a far sì , che la lunghezza non sia mai eguale alla larghezza . I gruppi isolati sono vaghi da se stessi ; oltre a ciò s' impiegano a rompere uno spiazzo erboso troppo esteso , o la linea troppo uniforme di una pianta-

tagione, o di un terreno. Sulla cima di un' eminenza figurano a meraviglia, ma perchè non sembri, ch' essa sia stata scelta a posta per coronarla d' un gruppo, piantisi qua e là dai lati qualche albero, che faccia illusione. Non si piantino gruppi in siti dominati da qualche altura; visti dall' alto al basso perdono il loro effetto. Fin qui Whately.

Molti gruppi piantati in uno stesso sito, benchè possano distinguersi per la rispettiva grandezza, pel contorno, per la diversità di portamento, di fogliame, di distribuzione, pure devono formare un tutto armonico, e aver insieme un segreto reciproco rapporto.

I tratti e spiazzi d' erba rasa, e verdeggianti di un verde, che contrasta col fogliame dei gruppi, ne rilevano il pregio grandemente; ma egli è soprattutto presso alle acque, dov' essi fanno un effetto sorprendente. Quale spettacolo è quello di una riviera, che spinge i flutti inargentati frammezzo ad alberi di un portamento superbo, e di un verde animato, mentre qui i fusti svelti e leggiadri si abbelliscono pel contrasto, che formano colla luce mobile ed inquieta dell' acque, ove il riflettuto lume si agita e gioca fra gl' intervalli!

Fra i gruppi cresce il piacer del passeggio: dietro un largo e retto viale, o fra sinuosi meandri la turba si divide, si spande a coppie a coppie, e si disperde; il tortuoso errore dei sentieri or gli avvicina, or gli allontana; chi si occulta fra le piante, chi torna all' improvviso a rivedere il compagno.

Il gruppo prende diverso carattere dalla diversità dei fusti, dei rami, e specialmente del fogliame; ma questo carattere dev' essere sem-
pli-

plice ed uno ; attesoche la poca estensione di terreno che occupa, ed il ristretto numero delle piante che lo forma, non ammette, come nel boschetto e nel bosco, un carattere composto .

Del Boschetto .

Il boschetto sta di mezzo fra il gruppo ed il bosco , ed è formato da molti gruppi uniti insieme ; il bosco si distingue per la grandezza , il boschetto per la bellezza .

Gli alberi non sieno gli uni troppo segregati dagli altri ; bisogna presentare un tutto legato insieme , non una collezione d'alberi isolati . La varietà conservi qualche ordine , ma senza apparente regolarità ; le distanze da albero ad albero sieno ineguali , sicchè gli uni si stringano , gli altri si allarghino , e si allontanino ; le ramificazioni , i fusti , presentino quando una figura , quando un' altra ; i tronchi stessi non si atteggino tutti in un solo modo ; i contorni esteriori , che limitano e disegnano il boschetto , abbiano una facile non istentata varietà ; ombra fitta in un luogo , luce libera altrove , talvolta colpi di Sole rotti , e sparpagliati sul terreno .

Vi sia per entro un facile passeggio ; i sentieri non sieno artificiosamente coperti di sabbia , ma piuttosto di verdura ; la loro sinuosità conduca ora a luoghi ombreggiati , ora ad aperte e ridenti squarciature , ora a prospettive lontane . Alberi variati , forme e colori di fogliame che contrastano , luce ed ombra , raggi di luna tra foglia e foglia , dolci riverberi , canto di uccelli , esseri che sentono , e che annunziano la loro felicità , grati odori , e mille altri piacevo-

li accidenti incatenano il solitario amico della Natura in queste deliziose situazioni.

L'ineguaglianza del suolo rialza la bellezza di un boschetto, ossia ch'esso sorga dalla base di un erto monte, o che declini dolcemente dietro una riviera, un lago, o che vada scorrendo sopra una fila di piccole ondegianti colline. Il terreno dunque deve determinare il carattere di un boschetto; sacro alla malinconia, scenda e s'interni in una vallata; sacro al piacere, coroni la cima di un bel colle.

La diversità naturale degli alberi impronta il carattere al boschetto. Alberi d'alta cima, di tronco forte, di rami larghi, di fogliame fitto, ricurvantisi in ampia e densa volta, spirano dignità e maestà. Fusti svelti, mediocre altezza, bella foglia, rendono il boschetto nobile ed elegante; molta ramosità, braccia pendenti, fogliame cupo e folto, convengono alla tristezza. Uno slancio ardito, una ramificazione che s'innalza, e nel tempo stesso si spande, un fogliame leggero, arioso, ridente, luccicante, delle squarciature, dei colpi di luce non interrotti, un suolo netto e sbarazzato da spini e da macchie, annunziano il boschetto delizioso. Il romanzesco è prodotto, sì dalla singolarità e stranezza delle forme degli alberi, che dalla tinta delle foglie e dei fiori, e dalla mescolanza di diverse specie.

Il boschetto non esclude assolutamente il carattere composto; ma è preferibile il semplice, che produce un effetto più determinato, e più diretto; un variato disegno conviene piuttosto al bosco.

Bosco.

La grandezza distingue il bosco dal boschetto, non esige alberi scelti, di portamento nobile, di bellezza distinta, ma li tollera negletti ed incolti; il suolo può essere sparso, ed intralciato di sotto-arboscelli. Si abbellisce un bosco, variandolo. La elevazione e la grandezza delle sue piante, la diversità delle forme e delle distanze, i rami o rari o spessi, i contrasti del fogliame, fiori, arboscelli, pianticelle frammiste, spazj chiusi o aperti, trasparenza d' intervalli, scherzi di ombre e di luce, ecco i mezzi che si possono impiegare.

La situazione non è indifferente. Se il bosco si stende dietro all' ondeggiar di dolci colline, o lungo una riviera, o un prato, è vago; se si alza su di un monte, da cui domini intorno, è nobile; ardito, se pende sospeso e minaccioso dalla punta di una roccia scoscesa; romanzesco, se sbalza fuori di un lago, o si piega e s' inchina al di sopra di una volta cupa e sdruscita, sotto cui mugge un torrente; maestoso, quando siede, quasi in trono, sul dorso di altissima montagna, e vede a' suoi piedi volgersi ed addensarsi le nubi. E quanto possono variarsi, combinandosi insieme, queste diverse situazioni! Un paesaggio circondato intorno da un bosco, offre un maestoso riposo, e desta un nobile e soave sentimento. Anche un bosco di mediocre estensione ha i suoi piaceri. Una capanna, presso cui pasce il bestiame, qua e là dei pastori, una prateria che fugge e si rinselva, qualche campo di biada fra i più aperti intervalli, suolo ineguale, prospettive, anfiteatri a rincontro, tutto ciò forma uno spettacolo dei più deliziosi. E quan-

to non è dolce dal cupo silenzio , e dal tacito orrore di un bosco lanciare il guardo su di una spiaggia aperta e distesa , ove tutto annunzia vita , movimento , attività !

I subiti passaggi dall'imboscato allo scoperto , dall'oscuro al chiaro , dal solitario all'animato , dal melanconico all'allegro , produrrann varie scene , e diversi generi di commozione .

Il bosco deve presentare al di fuori una conferenza variata nella sua figura , ne' suoi lati o rientranti , o salienti , annunziare una libera ed amabile negligenza , esser diverso senza confusione , grande senza eccesso , nobile senza fasto .

Se il bosco va salendo dietro un' eminenza , posizione felice , che presenta una moltiplice varietà nelle piante , che si sovrastano l'una all'altra , e a grandi masse di differente verdura , esso deve giungere a coronarne l'apice con alberi di alta cima , e legarsi , per così dire , coll'azzurro dell'orizzonte ; parrebbe più piccolo , se l'ignuda cima del monte lo sormontasse . Un lago limpido a' suoi piedi lo renderà più pomposo , specialmente allo spuntar dell'aurora , e al declinare del sole ; il rosseggiante cielo riverberando sull'onde , formerà un superbo contrasto col colore cupo e rinfoscato del bosco .

Tutte le parti del bosco sieno legate insieme ; esso non ha da fare che un tutto ; ma però comparisca agli occhi diviso e staccato dal paesaggio .

Piccole colline vestite di un verde-chiaro , gruppi qua e là , alberi sparsi , isolati , piantagioni rade , che lascian vedere a traverso dei lor fusti degli spazj vuoti , e delle lontananze , fanno una graziosa decorazione all'ingresso di un bosco .

Ammettendo il bosco ogni sorta di carattere, ammette pure ogni sorta di fabbriche dal romitorio sfasciato e cadente, sino al più magnifico tempio. Anche un'abitazione ornata e ridente, addossata ad un bosco, ne interrompe il tetro aspetto, ed annunzia d' lungi la dolce calma, che regna in quel sito.

Foresta.

Per *Foresta* deve intendersi una unione irregolare di boschi, di gruppi, di alberi isolati, e di cespugli; differisce dalla *landa*, perchè consiste più in alberi, che in arboscelli e macchie cespitose; dal bosco, perchè questo è un composto di masse e di gruppi regolari d'alberi di alto fusto, e di vaga apparenza, mentre la foresta offre dei tronchi torti e difforni, dei folti cespugli, dei labirinti d'arboscelli frammisti di quando in quando ad alberi di fusto dritto, e di bella vista, dei gruppi rade volte gentili, degli arboscelli, che attortigliansi sgraziatamente attorno a piante più grandi, e dan loro un'aria incolta e selvaggia, pochissimi tratti netti e sbarazzati, e frastagliamento informe di terreno.

Gli alberi ed i cespugli, che si legano coi più strani intralciamenti, la vista intercettata, l'oscurità, le tenebre, le bizzarre apparenze, tutto vi desta un melanconico orrore, temprato alquanto dal cantar degli uccelli, che vi godono un cheto asilo. Quivi sono frequenti i tratti selvaggi e romanzeschi, specialmente se vi sieno dei ripidi avvallamenti, delle scoscese eminenze, che si accavallano l'una sull'altra.

Per aver delle strade e dei punti di vista, si

è pensato di aprire dei sentieri nel mezzo delle foreste e dei boschi. Ordinariamente si forma una così detta *stella*, cioè si conducono dei viali dalle diverse parti del bosco, che tutti poi vanno a finire in un centro comune, dal quale l'occhio gl'infila tutti; regolarità, che dopo un momento di sorpresa, genera al solito fastidio e noja. La linea retta è tollerabile, purchè non continui troppo a lungo, purchè il terreno la soffra, purchè si tratti di dirigere l'occhio verso un oggetto importante, una fabbrica, una lontananza, un colpo di scena, purchè finalmente non presenti sempre la stessa larghezza, ma risulti variata dagli alberi laterali, e da cespugli di varie altezze, forme e tinte. Ma le inguaglianze del suolo, e la ricercata varietà delle piantagioni sembrano chiedere, che i viali, ed i sentieri ora salgano, ora discendano, si pieghino, si torcano, presentando all'improvviso delle squarciature inaspettate, delle inattese prospettive, un cielo azzurro o arabescato di nubi, città, villaggi, castelli, fiumi, laghi, vette coronate, altissime, e maestose.

Questi oggetti però non si mostrino tutti in una volta, ma a poco a poco, e con una gradazione insensibile, dopo qualche oscuro intervallo, ora velati alquanto, ora scoperti, non mai nè promessi, nè preannunziati.

Cespugli.

Il cespuglio è la prima combinazione degli arboscelli; solo non giunge a fare un grande effetto; ed il saperli ben combinare, è appunto ciò che ne forma la parte più essenziale. La figura degli arboscelli, e le diverse tinte delle loro fo-

foglie e dei loro fiori servono a caratterizzarlo, e ad indicare i siti a cui è adattato.

Esso adorna graziosamente i monticelli, serve nel piano a rompere la linea retta, forma dei gruppi pittoreschi, purchè si sappiano bene scegliere e disporre le piante, badando alle diverse elevazioni, e al diverso colore delle foglie e dei fiori; coll'ombra e coi frutti invita gli uccelli, che rallegrano e vivificano la scena; abbellisce i boschi ed i prati, e col grato profumo dei fiori è molto proprio a guernire i padiglioni, ad ornare i siti da riposo, a formare dei berzò.

Lande.

Le *lande* si distinguono dai cespugli, benchè e quelle e questi sieno composti di arboscelli. Ma i cespugli offrono dei gruppi sparsi, e sono disposti e ordinati con qualche scelta, laddove le *lande* presentano un ammasso irregolare di molti cespugli, e sotto-arboscelli, frammisti a qualche albero, il tutto senza coltura, e con una rusticità licenziosa. Benchè non sieno le *lande* proprie al passeggio, pure vi si può aprire per entro qualche sentiero; la loro vera destinazione è quella di rompere la monotonia del quadro, e di mettervi del contrasto; contrapposte ad una scena piacevole, piena di coltura e di eleganza, fanno un massimo effetto, purchè sembrino nascere spontaneamente in luoghi incolti e sbandati, presso un'acqua lenta, e cupamente romoreggiante.

Le *lande* appartengono più propriamente al genere romanzesco, nè si devono confondere col deserto. Aride sabbie, roccie ignude, acque stagnanti, alimento e culla di serpenti, caverne al-

albergo di lupi, notturni rimugghiamenti, lutto intorno ed orrore, silenzio eterno, cui non giunse mai voce d' uomo a turbare; ecco il deserto.

Arte di dipingere col fogliame.

Gli alberi, in generale, non si sono considerati per lungo tempo, che come un mezzo di procurarsi dell' ombra. Ma nè ogni sito vuol ombra, nè la vuole sempre nella stessa quantità. Cadente sopra un' aja di fiori, sconviene; piace attorno le grotte, i bagni, i romitorj. Il carattere del giardino e del luogo deve determinare il più o il meno d' ombra, che gli sta bene; moderata diletta l' occhio, invita a fermarvisi, e chiama le famiglie dei musici uccelli; troppo fitta genera uniformità e tristezza.

Ma se l' arte di distribuire l' ombra riceve leggi dalla comodità, l' arte di dipingere col fogliame ne riceve dalla bellezza. Questa risulta dalla relazione, che ha saputo introdurre l' artista tra le forme, ed i colori delle diverse specie di alberi, e di arboscelli.

Prima deve offrirsi il verde tinto leggermente di bianco e di giallo, poi il verde-chiaro, indi il verde-bruno, e successivamente il verde più carico e nereggiante; sicchè tra questo, che occuperà il fondo, ed il primo biancastro e giallastro, che sarà nel dinanzi, scorrano e si sfoggino tutte le altre gradazioni e mezze-tinte. Il verde-chiaro sta benissimo tra il verde giallastro, o brunastro; e questo sembra preparare al verde carico ed oscuro. Chi volesse dei dettagli più minuti, ricorra al Whathely, *Art de former les jardins modernes*.

Ma si abbia grande attenzione alle figure, badando che questi diversi verdi non vadano a fare delle fascie larghe una dietro l'altra, ma sieno fusi delicatamente insieme; o piuttosto, che grandi e belle masse di tinte diverse non si stiano l'una accanto all'altra; ma in una grata irregolarità, e in differenti proporzioni.

Questo gioco di fogliami di tinte diverse, non può aver luogo che nei boschetti, e nei boschi; esso avrebbe una equivoca inefficace energia nei gruppi e nei cespugli. Questi per lo più non ammettono, che un color solo, o una dolce e grata mescolanza di pochi colori. Ben si può fare, che una collezione di gruppi contrasti insieme; ed in tal caso si dispongono in modo, che formino un quadro continuo.

L'intelligenza de' chiaro-scuro si nel giardinaggio, che nella pittura, è un mezzo di ravvicinare o allontanare apparentemente gli oggetti. Quelli che sono più lontani, diventano all'occhio più confusi; quindi di due gruppi ad eguale distanza, quello che sarà di un verde più chiaro, sembrerà più rimoto. Anche il fondo produce una nuova differenza; una montagna, una roccia eminente posta dietro ad una piantagione, o ad un bosco, ne accresce l'oscurità, quanto la scema la lucidezza di un azzurro orizzonte.

Ma bastino queste poche indicazioni in un argomento sì delicato, e sì poco ancora conosciuto; l'osservazione, la sperienza, il gusto guidino l'artista.

Scene boschereccie .

L' amico della Natura trova ne' boschi e ne' boschetti, anche non abbelliti dal gusto, mille variati piaceri più seducenti assai, di quanti ne promette l' arte insipida, che segna lunghi e rettilinei viali, e mutila e difforma gli alberi colla forbice indiscreta .

L' artista dotato di sentimento e di gusto potrà, senza sfigurare la Natura, ordinare e disegnare delle scene proprie a diverse specie di trattamenti e di piaceri; e valendosi di ciò, ch' essa gli presenta, promoverne e rinforzarne l' effetto .

Qui s' apre una scena piena di gentilezza e di grazia . Alberetti giovani e leggiadri gruppansi dietro al piè di una collina ondeggiante, che di mezzo a piante più elevate stende lo sguardo sopra boschi e monti lontani, fra i quali riposa un lago limpido e rilucente . Monticelli arborati fiancheggiano ed ombreggiano la collina; sulla tondeggiante sua cima sorge un delizioso gabinetto, cui profumano intorno mille fiori odorosi, frammisti a fiori più grandi, di tinte più forti e più vive, e alternati qua e là da vaghi adorni arboscelli . Tutto tace all' intorno, fuorchè l' usignuolo, ed il ruscello; la Natura non sembra d' altro occupata, che del voluttuoso spettacolo di sue bellezze . O tu felice, che qui potesti gustare le prime dolcezze di amore !

Volete una scena sacra alla riflessione, al riposo? nessun oggetto importante, e animato turbi l' attenzione dell' anima; nessuna lontananza . Un picciol sito ben ombreggiato, un' acqua tranquilla, un gabinetto da lettura, illumina-

nato solo quanto basta, perchè la tranquillità non si cangi in melanconia.

Anche la musica e la danza esigono un luogo solitario; vi si aggiunga uno spazio aperto, e comodo al passeggio, con un po' d'ombra.

Le delizie della tavola non escludono la vicinanza di un bosco; la fabbrica si pianti su di un' eminenza libera e scoperta, cinta di aspetti ridenti, da dove l'occhio erri in un piacevole paesaggio. Se le può dare la forma di un tempio; vi sia dinanzi un passeggio pel dopo pranzo.

Ma non basta piacere all'immaginazione ed ai sensi; dobbiam toccare anche il cuore, svegliarvi ogni sorta di sentimenti nobili e grandi, riconcentrare l'anima dentro se stessa, o rintracciandole i meriti altrui, empierla di ammirazione, di emulazione, di amore. Tal è l'effetto, che specialmente ci fanno i monumenti funebri, posti nella parte tetra e solitaria di un bosco; essi ci risvegliano delle interessanti reminiscenze. E perchè non vi porremo anche dei sepolcri? perchè i proprietarj non potrebbero avere il cimiterio di lor famiglia in un boschetto appartato, ove nodrirsi l'anima di care memorie, di sentimenti morali (a)?

Le

(a) Il Marchese di Gerardino, diede sepoltura ed elevò un Mausoleo di bella e rara semplicità al suo amico Rousseau, nel Parco di Ermenonville, posto a dieci leghe da Parigi. Rousseau morì li 2. Luglio 1788. Nella *Theorie des jardins* 1776. trovasi una ragionata descrizione di Ermenonville; e la descrizione del Mausoleo leggesi nella Gazzetta letteraria di Europa. Ottobre 1778.

Le commozioni dell' anima prendono un carattere ancor più nobile, se s'innalzano fra i boschetti, e nei boschi delle cappelle sacre alla divozione ed alla preghiera. È noto qual venerazione avessero pei loro boschi gli antichi Germani, e gli altri popoli Celti; la veneranda antichità delle quercie, il silenzio maestoso, la misteriosa oscurità, una profonda solitudine, un fremito di santo terrore, preparano l' anima ai sublimi sentimenti, che ci destano la cognizione e l' adorazione dell' Esser Supremo, la contemplazione della sua grandezza e del nostro nulla, la coscienza de' suoi beneficj, e la persuasione in cui siamo, che v'abbia di là un' altra esistenza, ed un altro mondo.

Alberi.

L' antico stile sfigurava persino gli alberi isolati, tagliandoli a foggia di globo, di vaso, di piramide, ed in mille altre goffe e ridicole figure. Poi di più alberi uniti si fecero dei gabinetti, delle sale da convito, dei conventi, dei teatri, degli archi trionfali, e simili fanciullesche scipitezze.

Siepi.

Si piantarono delle siepi, e se ne fecero delle muraglie, dei recinti, fra' quali sorgeva di quando in quando un qualche albero bizzarramente trasformato a guisa d' uomo o di bestia; i giardini divennero umidi, tristi, e monotoni.

Viali .

I viali piantati d' alberi , ebbero essi pure a soffrire la tirannia della forbice e del gusto depravato . Ma perchè possono ricever vaghezza , quando si piantino dietro un piano di semplice regolarità , lasciando all' albero tutto l' agio di una libera crescita , perciò meritano , che vi ci arrestiamo alcun poco .

I moderni usano due lunghe linee rette d' alberi , poste l' una in faccia dell' altra ; ma ne risulta un' apparenza fredda e monotona ; quindi per toglierla si pensò di alternare cogli alberi i gruppi , ed i cespugli . Pure i rettilinei non sono del tutto senza merito , purchè non si prolunghino troppo . I boschi stessi non ci presentano talvolta delle piante , ordinate con qualche regolarità ? Il segreto consiste nell' interromperla frequentemente con qualche piccolo cambiamento ; oppure nel piantare sì fatti viali in que' siti , dove la stessa regolarità non produce alcun effetto disgustoso .

Per vincere il fastidio di una regolarità troppo esatta si faccia succedere interpolatamente la linea ondeggiante alla retta , e si tragga partito dalla diversità delle relative distanze , delle altezze , dei fusti , del fogliame ; gli alberi ora si scostino , ora si appressino , or più or meno alti , ed interrotti da qualche cespuglio ; le foglie ora si addensino in volta , ora diradate lascino ingresso alla luce ; qui veggasi un ritaglio , là un angolo , altrove un' elegante continuazione in linea retta . Un viale troppo lungo stanca presentando un vuoto , una troppo indeterminata distanza ; converrebbe qualche volta farvi verso la fine uno *sgheambo* , sicchè non se ne vedesse il

termine; si perderebbe il vantaggio della prospettiva, ma l'immaginazione saprebbe esagerare a se stessa l'ampiezza del luogo, e rinforzarvi l'idea di solitudine.

Un viale retto e non lungo, sta bene al dinanzi di una casa di campagna, perchè la regolarità di una fabbrica spande d'intorno un certo tuono di ordine e di esattezza, che si comunica agli oggetti vicini; vi si trova un passeggio comodo, ombroso, difeso, l'opportunità di un sedile, e se si voglia, di una qualche fabbruc-cia. Ma pure sanno rendere lo stesso servizio dei piccoli gruppi, sparsi qua e là d'intorno alla casa, oltre il vantaggio di mostrarci il fabbricato frammezzo a diverse aperture pittoresche.

I viali retti, che conducono ai castelli ed altri luoghi signorili, secondano la voglia che abbiamo naturalmente, di giunger presto e senza svolte ad un oggetto determinato, scopo delle nostre mosse, e centro di riposo. Ma se la linea retta continua troppo a lungo, l'uniformità del viale, e la costante immobilità della fabbrica, che abbiamo in faccia, specialmente se nessun oggetto lateralmente ci distraiga, giungono ad annojarci. Home perciò ne' suoi elementi di critica consiglia la linea obliqua, o la ondeg-giante, guarnita d'alberi isolati, e d'altri oggetti sparsi qua e là; così la fabbrica presenta sempre diversi punti di vista, e tutto sembra all'intorno muoversi e variarsi. Quindi si con-cluda, che la linea retta è comoda, la ondeg-giante variata; che quella conviene al tratto corto, questa al tratto lungo.

Si può presentare per modello di un viale non retto e serpeggiante, la strada che conduce alla casa di campagna del Lord Cadogan a Cavers-

ham presso Reading in Inghilterra, strada di circa un miglio, ma che pur non lascia veder la fabbrica di fronte, se non quando vi si è quasi dappresso; se ne trova la descrizione in Wathely.

Larghi viali con alte antiche arborazioni convengono a vecchi castelli gotici, alla vicinanza di cattedrali e di conventi, e vi aggiungono una cert' aria rispettabile, che innalza l'anima, e la fa scorrere per una serie d'interessanti commozioni fra la meraviglia, la venerazione, ed un segreto riconcentramento in se stessa.

I viali tenuti bassi ed oscuri, che si sogliono chiamare *viali de' filosofi*, debbono esser legati a scene di un carattere analogo, come grotte, romitorj; e possono servire a destar la sorpresa, presentando a qualche distanza una prospettiva inaspettata, e ridente.

Bisognerà però sempre confessare, che la maniera di distribuire gli alberi e gli arboscelli in gruppi, in cespugli, in boscaglie, in selvette, secondo le regole che abbiamo accennate, è più conforme all'andamento della Natura, che non tutti i viali architettati, ed artefatti.

Berzò.

La pompa della decorazione, e la simmetrica disposizione guastava anticamente anche i *Berzò*. Si solevano piantare l'uno esattamente in faccia dell'altro, e caricarli di griglie, di sculture, di dorature, ed al loro ingresso si mettevano quasi in sentinella sfingi, dragoni, ed altre simili figure difformi e mostruose.

Destinati al riposo, ed a procurare il piacere dell'ombra e della frescura, essi addimandano un

un sito tranquillo, lontano dal tumulto, e dallo sguardo dei curiosi, un abbondante fogliame, e se si possa, una vista non troppo estesa, ma che presenti degli oggetti piacevoli e ricreanti.

Nei siti arborati, la Natura compone i suoi *berzò*, stendendo, inclinando, ed inarcando a volta i rami ed il fogliame, che ondeggia liberamente, e fra cui passa e scherza la luce; il verde e i fiori smaltano il suolo; gli arbusti intorno profumano l'aria, e lusingano i sensi. L'artista imiti con gusto quest' amabile e negletta libertà, rigetti i frivoli raffinamenti, escluda la magnificenza ed il fasto. Tale Milton ci descrisse il seducente *berzò* della vaga Eva; *Paradis. Perd. Cant. IV.*

La stessa graziosa negligenza regni nei viali fatti a *berzò*, che altro appunto non sono, che una riunione, una successione di *berzò*. Vi s'impieghi meno legno, che si può, e solo quanto è necessario a sostenerli; non si tolga loro una cert' aria di libertà e quasi di selvatichezza, che tanto piace. Si compongano di piante con foglie larghe lucenti, con fiori di color vivo, e di grato odore; vi si aggiungano piante sarmenose, ed anche qua e là degli alberi fruttiferi: è grato, mentre passeggi, gettar l'occhio su di un pesco che si matura, su di un grappolo che t'invita.

Labirinti.

Home ne' suoi elementi di critica condanna a ragione i labirinti, e li mette al di sotto di un enigma; la penetrazione, che ha del merito sciogliendo questo, riesce del tutto inutile a trarti fuori di quello.

Sie-

Siepi elevate, vialetti stretti, un vuoto perpetuo, un' inquietezza che assale egualmente l' uomo di spirito, e l' idiota, statue conformate in figure orribili, che si presentano improvvisate, il sentimento d' isolatezza e di abbandono, che si fa sentire e tormenta, tuttociò autorizza la disapprovazione dei labirinti. Tali non sono i labirinti naturali; e se non v' entri il timor di pericolo, o di dover errare perpetuamente, vi ci perdiamo con piacere, abbandonandoci ad una tranquilla indolenza, fantasticando, meditando, sorpresi da nuove foggie d' alberi e d' arboscelli, fermati da un ruscelletto, allettati dallo svolazzare e dal garrire degli uccelli. In un parco di qualche estensione si può trarre partito da questi dedali naturali, purchè non si sfigurino giammai il loro carattere, che consiste nella negligenza e nella rusticità. All' ingresso nessuna statua, nessuna porta, che sembri promettere o annunziar qualche cosa; un piccolo sentiere v' inviti a proseguire il cammino, un boschetto vi seduca ad entrarvi; un' altra scena vi tocchi, vi tragga, vi faccia forza; smarrirsi senza volerlo, e sentirsi trasportato quasi per incantesimo ad errare qua e là, senza saper dove, questo sì ch' è diletto.

Cedraja.

Fusto dritto, getto superbo, foglie lucide e sempre verdi, fiori bianchi odorosissimi, frutta di bellissimo colore, dal bianco giallastro sino al dorato, che durano sugli alberi talvolta sino a quindici mesi, mentre spuntano sempre nuovi fiori, tutto si riunisce a farci conoscere nei cedri gli alberi i più nobili, i più vaghi, i più pre-

preziosi. E' certo che in Levante, e in alcune parti d' Italia e nella Spagna, dove crescono all' aria aperta, fanno un effetto maraviglioso. Ma in altri climi, e specialmente nella Germania, il loro mantenimento è troppo dispendioso, ed esige troppe cure; e le stufe, ove bisogna conservarli per quasi tutto l'anno, non presentano che degli individui deboli e malaticci, che languiscono e vanno a male facilmente. Nella Germania l'entusiasmo per le cedraje si è molto diminuito, specialmente dopo l'introduzione degli alberi dell' America settentrionale (a).

(a) Le migliori istruzioni, che si possano avere sulla coltura dei cedri, limoni ed arancj, compresi da Linneo sotto il nome generico *Citrus*, si trovano nell' opera Tedesca del fu Sig. di Munchausen; intitolata il *Padre di famiglia*. L'Autore possedeva un giardino, ove trovavansi nel 1714. 49. specie di arancj, 133. di limoni, 38. di cedri.

SEZIONE TERZA.

Dei Fiori.

I Fiori servono a vestire i luoghi ignudi e disadorni, ad allettare colla vaghezza delle tinte, a ricreare colla soavità de' profumi; non si allontanano dunque dalla vista, ma si ravvicinano all'abitato; tanto più, che generalmente fanno pochissimo effetto in lontananza. Senza omettere di piantarne qua e là in diversi punti del giardino, si coltivino specialmente presso alla casa, ove conviene un maggior grado di eleganza e di coltura, presso i *berzò*, ed altri luoghi, ove si suole più spesso arrestarsi.

Non si vogliono condannare i contorni soliti farsi al terreno, dove si allevano i fiori; ma dessi non si compassino, non si frastaglino in mille bricioli, non si disegnino puerilmente a figura di foglia, d'animale, o d'altre simili sconciature. Addison chiamava sì fatti artisti *compositori di Sonetti*. Che può guadagnare con questi meschini raffinamenti una bella ajuola di fiori?

Si schivi egualmente di distribuirli con troppo esatta e minuta simmetria. Dei fiori scelti, distribuiti qua e là, quasi a caso, frammisti spesso a qualche fiore campestre, faranno sul verde tappeto un vaghissimo ricamo, abbellito ancora più dalla varietà e dal contrasto.

I fiori appartengono più propriamente ai Cantoni, il cui carattere è la vaghezza, l'amenità, la serenità, dove convien lusingare la vista, e

svegliare dei grati e piacevoli sentimenti; e sono proprj particolarmente alle scene di primavera e di state.

Le specie più nobili si assegnino ai cantoni più decorati; le più ordinarie a quelli di campestre semplicità; si rimovano lungi dalle grotte, dai cantoni melanconici; la loro sola presenza scaccierebbe quel senso di tristezza, che vi si vuol coltivare.

Ma vi è un' eminenza ridente, un elegante gabinetto, un gentile *berzò*? v' accorranò i fiori, ch' ebbero in dono dalla Natura il colorito più vago. I fiori sarmentosi e serpeggianti vestano le pareti e le finestre, penetrando talvolta anche di dentro, ed agitati da un dolce zefiro, facciano un bel gioco d'ombra e di luce. Dove l'uomo ama di abbandonarsi alla riflessione, o al sentimento, spirino i fiori un balsamico odore, che spanda intorno una specie di ristoro, di calma, un senso di compiacenza e di pace. Offrono inoltre i fiori un mezzo eccellente, per incassare ed abbellire i contorni di un boschetto, di un cespuglio, di un prato, di un passaggio.

I fiori di tinta chiara e vivace, e di stelo alquanto elevato, piacciono specialmente lungo i ruscelli, ove li vedi specchiarsi nelle acque.

Valgono finalmente moltissimo a tappezzare delle collinette, dei piccoli monticelli, ma bisogna volgerli possibilmente verso Levante; non v' ha cosa che faccia maggiormente spiccare la pompa e lo splendore del loro colorito, quanto lo spuntar dell'aurora. Qui un ingegnoso artista può comporre uno dei quadri più seducanti, associando e mescolando con fino gusto i colori e le loro varie gradazioni; ma vi si ricer-

ca un occhio esercitato, un giudizio squisito, un'attenzione continua. Badi ai cangiamenti giornalieri, che avvengono ai fiori, badi al tempo della loro sbocciatura; e se gli occorre di mescolare i primaticci e i tardivi, sappia prevedere l'effetto, che dovrà risultare dalla differenza degli steli, delle foglie, dei bocciuoli, e da quella dei fiori, che o cominciano ad aprirsi, o già sfoggiano tutta la loro pompa. Si rimovano dal quadro tutte le piante sarmentose, quelle di colori insipidi e smorti, di foglie rare e scabrose. Le tinte più delicate e più dolci stieno più presso alla vista; le forti e le brillanti più da lungi. Si passi dal bianco al pagliesco, dal color di carne a quel di rosa, dal violetto all'azzurro-carico, dal giallo-dorato al porporino; così dalle piante più basse alle più alte. Il passaggio sia dolce e progressivo, non crudo.

La Natura col produrre tanta varietà di fiori, dal principio della primavera sino alla fine dell'autunno, sembra avvertirci a non lasciar mai vuoto il teatro, consecrato alle bellezze di questo genere (a).

(a) L'Hirshfeld raccomanda sulla coltura de' fiori il libro Tedesco di M. F. H. Laeder, 8.^{vo} Hannover, 1777. libro poco noto anche in Francia. Il traduttore francese commenda in vece moltissimo l'*Encyclopedie Economique* stampata a Yverdon. 8. vol. 16. 1779.

SEZIONE QUARTA.

Dei Gazzoni.

I tratti liberi e scoperti non solo conferiscono alla salute, ed al comodo, ma possono presentare delle attrattive particolari; piacciono all'uscire da un passeggio cupo ed ombroso, facendoci godere della purezza dell'aria e del cielo; vi si piglia il fresco nelle prime ore della mattina, e nelle ultime della sera; danno luogo ad inaspettate prospettive, ammettono varietà di scene all'intorno, lusingano finalmente quanto le più belle praterie.

Questi tratti, se sono rivestiti di un bel tappeto verdeggiante, sono assai più vaghi degli stessi *parterri*, che ordinariamente non consistono che in una superficie nuda, e coperta di sabbia, o in compartimenti stranamente disegnati, listati di bosco, guarniti di conchiglie, di ciottoli colorati e d'altre simili goffaggini.

Gl'Inglese moderni, favoriti dall'umidità del loro clima, hanno perfezionata nei loro parchi l'arte de' *gazzoni*. Non si dia loro alcuna figura compassata, o angolosa, o acuta; l'estremità delle linee si occulti destramente; si bandisca ogni regolarità; non vi appaja disegno, nè mano di artefice. Un piano verde perfettamente livellato stanca; ma non bisogna perciò sfigurarlo, introducendovi cose strane, e troppo evidentemente artificiose.

L'ineguaglianza del suolo accresce la bellezza
dei

dei *gazzoni* , rompendo l'uniformità della linea retta , e producendo degli scherzi di tinte graziosissimi . Ascendano talvolta sopra una collinetta , si ripieghino , e si allarghino fra gruppi e fra boschetti , ora si perdano nell'ombra oscura di una boscaglia , ora improvvisi ricomparsiscano in sito libero ed aperto .

In un parco molto esteso si possono diversificare , sì rispetto alla loro grandezza , che alla varietà dei loro verdi . In generale si deggiono scegliere le tinte di un verde gajo e puro ; tuttavia per una scena malinconica , all'ingresso di un romitorio , si preferiscano i verdi più cupi .

La grandezza di questi tratti di *gazzoni* , sia proporzionata alle altre parti del giardino , e specialmente a quelle , che sono più dappresso ; non sieno troppo piccoli , perchè faran poco effetto , non troppo moltiplicati , acciocchè abbianvi luogo altre scene ; e siccome essi destano l'idea di libertà e di gioja , così succedano alle scene ombreggiate , ai recinti stretti e racchiusi .

Qualora sieno troppo estesi , bisogna interromperli o con oggetti artificiali , come statue , fabbriche ec. , o anche solamente con gruppi d'alberi ; il sito acquisterà più varietà e movimento . Si può metter anche del contrasto tra il verde dei fogliami e quello dei *gazzoni* ; non isconverranno qua e là dei gruppi di fiori ; e presso a' gabinetti , a' siti di riposo , a' bagni , alle grotte , dei gruppi di piante odorose .

L'artista in generale vesta d'erbe e di piante la superficie ignuda della terra , e le doni quell'apparenza gaja e ridente , ch'essa suole sfoggiare nei più fertili paesaggi .

SEZIONE QUINTA.

Delle Acque.

LA natura ci offre le acque sotto forme e caratteri differenti, sì rispetto al volume, che al movimento ed al riposo. Le acque o sono dormigliose, o correnti, o cadenti; il primo di questi caratteri comprende il mare, i laghi, gli stagni, ed altri tratti d'acqua; il secondo i torrenti, le riviere ossia fiumi, ed i ruscelli; il terzo i fili d'acqua, le cascate, le cataratte.

Il Mare.

Il mare è una sorgente di nobilissime commozioni, e ci risveglia le grandi idee di profondità, d'immensità. L'accidente di una burrasca ci offre una scena terribile, superba e maestosa, che innalza l'uomo sopra se stesso; e quelle macchine ondegianti, che sembrano talvolta sospese all'orizzonte, gli ricordano l'audacia e l'energia dello spirito che lo anima.

L'artista non può far entrare il mare nel suo piano, che come punto di vista; al più può giungere a moltiplicare e variare la prospettiva, coltivandone, e raffazzonandone le rive. I promontorj e le eminenze, che costeggiano il mare, offrono alle case di campagna dei siti arditj e singolari, ai quali convengono castelli gotici con molte torri, e conventi antichi di masse grandi ed informi.

Nei giardini presso al mare si facciano attra-

verso i boschi e le roccie delle squarciature, che aprano la vista sul liquido elemento, e producano sorpresa; questo genere di scene conviene al carattere maestoso.

Laghi.

Il lago appartiene al cantone sereno e ridente; il suo carattere è il riposo; le sue acque sembrano dormire, ma al primo soffio d'aura che spira, s'increspano, s'agitano leggermente e scherzano.

Esso entra rare volte a formar parte di un giardino; per lo più non si presenta che in lontananza e sul confine.

Un lago vasto riuscirà più bello a vedersi, se sarà interrotto da isolette, e andrà a perdersi dietro una boscaglia, o un monticello.

Il vario frastagliamento delle sue rive gli aggiunge grazia; esse poi ammettono moltissime decorazioni, eminenze, seni, abbassamenti, cespugli qua e là, grandi alberi pendenti; ora un promontorio, una catena di collinette s'interna nel lago; ora un boschetto sembra galleggiare in mezzo all'acqua; qui una stretta lingua di prato si avvanza serpeggiando, e corre a bagnarsi; altrove l'onda si cela, e sparisce fra la squarciatura di un bosco, e l'immaginazione le tien dietro. Formando un lago artificiale, si badi soprattutto di dare alle rive un atteggiamento naturale, e si schivi ogni figura troppo esattamente regolare. La sua estensione sia proporzionata al sito; troppo piccola manca di effetto, troppo grande diminuisce quello degli altri oggetti d'intorno. Le grandi piantagioni d'alberi di alto fusto, e di fitto fogliame, e le fabbriche vi-

vamente colorate sembrano restringerne i limiti, come all' incontro l' abbassamento delle rive, e l' assenza di ogni oggetto, che sia troppo emergente e rilevato, forma e favorisce un' apparenza ingrandimento.

Le isolette servono ad arricchire la scena, purchè non guastino la prospettiva, e lascino vedere l' acqua tra di esse, e l' opposta riva. Quando ve ne sia più di una, abbiano una forma e una decorazione differente; non sieno ignude, ma nemmeno sopraccariche di piante. Dei gruppi d' alberi, che si specchiano nell' acqua, dei *berzò* nelle parti più alte, dei siti di riposo ombreggiati, dei romitorj nei più riposti luoghi, delle capanne di pescatori, dei battelli, delle barchette, tuttociò forma un' vaghissimo spettacolo. In somma, quando non si voglia destinarle ad una completa solitudine, o ad accogliere qualche monumento di dolore, il che non sembra accordarsi col loro carattere naturale, possono ricevere i più lusinghieri abbellimenti, e persino ammettere delle fabbriche di un genere nobile ed elegante.

Stagni.

Gli stagni in generale devono proscriversi; l' immobilità dell' acqua, gl' insetti nocivi, la feccia di un fango verdastro e puzzolente, tutto serve a condannarli. Eppure una volta non si risparmiavano spese per averne; si dava loro una figura circolare o angolare, si offrivano nudi all' occhio, senza guernirli di arboscelli o di cespugli, si rivestivano internamente di sasso, di pietra cotta, di legname, se ne bandiva affatto ogni apparenza naturale.

Volete avere uno stagno, e vi sembra che convenir possa ad un tal sito? Schivate gl' indicati difetti, scavatelo non in una pianura, ma in una vallata, in un terreno depresso, dove l'acqua suole naturalmente adunarsi, formate una collinetta del terreno scavato, vestite le rive di erba, di piante boschive, che si allarghino alquanto, disponete qua e là dei cespugli selvatici ed incolti, che pendano sopra l'acqua; fate tuttociò, che può render questa scena più naturale e più vera. La tristezza e la malinconia è il carattere particolare degli stagni, prodotto dall'immobilità, e dalla oscurità delle acque, rinforzata dagli alberi d'intorno; quindi vi si associano bene le urne e i monumenti funebri, che ricordano la fragilità delle cose umane. Uno stagno può servire anche di vivaio, e di peschiera.

Tratti sparsi d'acqua.

Sotto questo nome noi comprendiamo non i bacini ordinarj, ma una collezione di diverse masse d'acqua naturali, libere, ineguali, più o meno grandi, che non sono nè lago, nè stagno, e che senza comporre un tutto, riposano disunite l'una presso dell'altra in un basso-fondo. Questi tratti d'acqua si formano facilmente nelle larghe vallate dai molti slavinaamenti, dai ruscelli veggenti dall'alto, dalle riviere che sormontano le rive, o da copiose sotterranee sorgenti: le acque si fermano ne' luoghi più bassi, si avvicinano più o meno l'una all'altra, sono interrotte e separate da lingue di terra; dal che ne risulta una superficie, parte coperta di acqua e parte no, che non ha nè apparente connessione, nè

nè continuata progressione, e il di cui carattere è di essere rotta, squarciata, frastagliata.

Benchè l'acqua stia in riposo, pure non è credibile, quanto questa scena giunga ad interessare, specialmente se si osservi da un' eminenza. L'alternare dell'acque e dei *gazzoni*, la varietà delle loro forme e ritorcimenti, la successione dei siti chiari ed oscuri, i colpi di luce frammezzo all'ombre, gl'intervalli e le trasparenze tra pianta e pianta, tra gruppo e gruppo, il gioco degl'incerti riflessi, formano uno dei quadri i più seducenti. E se la luna in mezzo ad un profondo silenzio viene ad illuminar questa scena, chi potrà descriverne gli effetti?

Torrenti.

Non solo muoversi da se stessi, ma eziandio spingersi innanzi, ecco il distintivo dei torrenti, delle riviere, dei ruscelli. Il carattere del torrente è la varietà, e l'impeto del suo corso. Volgersi e precipitarsi con forza, abbattere ciò che incontra, e se l'ostacolo è insuperabile, spalancarsi muggendo nuovi sentieri, sempre rapido e sdegnoso squarciare le proprie rive, sradicando, e strascinando seco virgulti, piante, capanne, rotolar sassi, pietre, roccie divelte, assordare i contorni con romoroso fragore, ecco il torrente.

Esso non è conveniente nè al carattere ameno e gajo, nè al melanconico, bensì al romanzesco ed al maestoso, svegliando coll'idea di violenza e di forza un non so che di sublime, che riempie lo spettatore di meraviglia, e di sorpresa. Grande è il contrasto che genera dopo una scena tranquilla ed elegante.

Riviera.

Benchè il torcersi e variamente rivolgersi formi una parte essenziale della bellezza di una riviera, pure in confronto del torrente essa conserva più lungamente la linea retta, e stendesi con un corso più regolare e più lento. Il suo carattere consiste nel progredire in lunghezza; se si spande, se si allarga di troppo, diventa uno stagno, e un'acqua morta.

Le sue rive si scostino, e si avvicinino quando più, quando meno; ma conviene vederle ambedue ad un tratto. I ritorcimenti fanno un cattivo effetto nelle riviere, perchè ne ritardano il corso, e nascondono il movimento progressivo che tanto piace; ma la linea retta troppo prolungata, che non può nemmeno accordarsi colle naturali ineguaglianze del terreno, presenta un aspetto troppo uniforme, e ricorda l'idea di un canale artefatto.

Sieno dunque i ritorcimenti, e le sinuosità dolci, e non forzate; l'occhio si offende nel subito passaggio dalla linea retta alla curva; e non sieno troppo moltiplicate, per non interrompere troppo spesso il piacere di gustare la progressione.

Le rive sieno variate sì nella forma, che nelle decorazioni, basse o rilevate, ripide o mollemente inclinantisì, appianate e distese, o scabre ed interrotte, talvolta nude e disadorne, talvolta rivestite qua di zolle erbose, là di fiori, di alberi, di cespugli.

Ogni sorta di fabbriche sta bene presso una riviera, perchè i vantaggi ch'essa presenta, devono spingere gli uomini naturalmente a stabilirsi nella sua vicinanza; ma soprattutto i molini,

ni, le capanne di pescatori ec. servono ad animarne la scena.

La riviera grande, libera, maestosa, conviene ai cantoni piacevoli e seducenti, non ai solitarij e melanconici; e combinandosi con delle singolarità non ordinarie, è adattata anche ai cantoni romanzeschi e maestosi. Dalla fatta indicazione delle naturali bellezze di una riviera, si possono trarre le regole da seguirsi nella formazione di un canale artefatto. Si metta a piè d'una collina, se ne nasconda il principio ed il fine, o con alberi, o dietro qualche eminenza; se ne veda la progressione per un tratto non troppo breve; il corso sia libero, si mascherino i siti; ove l'arte potrebbe svelarsi, diasi alle rive un contorno facile e naturale.

Ruscello.

Meno abbondante e meno largo, il ruscello è ordinariamente più rapido della riviera. Docile, perchè troppo debole, schiva gli ostacoli che incontra, e segue il pendio del terreno per mille ravvolgimenti, e mille sinuosità.

Il suo carattere proprio è la vivacità; quindi appartiene ai cantoni allegri, piacevoli e ridenti. Tutte le scene rustiche se ne abbelliscono, ammette delle piccole cascate, dei ponti graziosi, sta bene presso i siti proprj al bagno ed alla pesca; spesso cangia di corso, qua brillando scoperto ai raggi del sole, là luccicando fra i verdi cespugli che l'ombreggiano.

In mezzo ad un vasto tratto, il ruscello si perde fra la folla e la grandezza degli oggetti: perchè l'occhio ne afferri le bellezze, e l'orecchio ne gusti il soave mormorio, convien presentarlo

in un sito alquanto ristretto, ove l'attenzione si trovi più raccolta. Qual effetto farebbe in mezzo ad alta boscaglia, o fra vasta catena di montagne!

Ma fatelo scorrere presso di un bagno, ombreggiato e difeso da una volta di cespugli odorosi, appiè di un sedile erboso, vicino ad un bosco fitto e solitario, invitante al sonno, presso una siepe abitata dall'usignuolo, che canta le delizie di un amore tranquillo, qual copia di scene piacevoli e toccanti!

L'artista-giardiniere può signoreggiare in qualche modo, non solo i movimenti, ma anche la varietà dei tuoni e del mormorio del suo ruscello, variando a piacere la pendenza del terreno, rimuovendo gli ostacoli, combinando delle cadute ec.

Mentre i paesi, che si vantano di raffinatezza e di gusto, preferivano ai ruscelli liberi e vaganti i canali uniformi, e le vasche d'acqua stagnante, lo Svizzero accusato di rusticità, li guidava dall'alto delle montagne ad abbellire la semplicità del suo giardino, e conservava alla natura tutti i suoi dritti.

Fili d'acqua.

La vivacità, benchè variamente graduata, forma il carattere generale delle acque cadenti. La vista vi trova i suoi piaceri, l'udito i suoi, dal susurrar più leggero al più forte rimugghiamiento.

L'eminenza, d'onde l'acqua viene a riversarsi e caderè, più o meno alta, unita e continuata, o rotta e divisa a strati, a terrazze, perpendicolare e ripida, o dolce e mollemente

scen-

scendente, ignuda, o vestita di erbe e di piante; lo stesso fondo, su cui si versa, o piano arenoso, tappezzato di verdura, e proprio a calmare l'acqua che riceve, o aspro e disuguale per ciottoli e massi isolati di rocce dirupate, atto a rimbalzarla e farla spumare, tutte queste circostanze cangiano il movimento, e la forma dell'acqua che cade.

Un solo filo d'acqua fa poco effetto, ma più fili riuniti insieme possono animar vagamente un cantone; il susurro irregolare tiene quasi l'immaginazione sospesa, regolare genera un riposo, una pacifica indifferenza. Quindi non appartengono, se non che ai cantoni ed alle scene, o di una piacevole modesta allegria, o di una calma seducente.

Piace talvolta sentirli e non vederli; allora la fantasia se li figura a suo modo, in altro luogo, e sott'altre forme; è poi necessità l'occultarli, se la loro disposizione, o l'inopia delle acque li rendesse men grati alla vista.

Cascate.

La bellezza della cascata dipende non dalla sua larghezza, ma dall'altezza, da cui si move, e dall'abbondanza e limpidezza dell'acque. Se discende da una roccia, e da un monte, l'impressione che fa, diventa fortissima. Si trovano nelle alpi delle cascate, i cui flutti spumanti sembrano sgorgar dalle nubi, perchè attornati da una nebbia vaporosa, che ne nasconde l'origine.

Quanto più è limpida e chiara l'acqua, che scende lungo una rupe od un balzo, quanto più sono varie e moltiplicate le sue cadute, che van-
no

no a rompersi fra gli alberi, ed i cespugli, e fan brillare l'onda inargentata fra la verdura, tanto maggior merito ha la cascata; ma il principale suo abbellimento dipende dai colpi di luce prodotti dal sole, specialmente quando cadente spande dei raggi più teneri, e dolcemente rosseggianti. Si procuri, che le cascate artificiali sieno in situazione da poter godere di tal vantaggio.

Le cascate artificiali sogliono disporsi in modo, da esser guardate dal basso all'alto; ma pure interessano maggiormente, se si abbiano a mirare dall'alto al basso.

Introdurre una cascata nei piani e nei siti a livello, è un peccare contro lo stile della natura, la quale non ce ne presenta, che nei luoghi sparsi di montagne, di colline, di dirupi.

Una cascata moderata può convenire ai cantoni piacevoli; ma nei siti tranquilli essa ne sconcierebbe il carattere. Non disdice alle scene melanconiche, purchè non sia troppo viva ed animata; scenda con lieve mormorio trammezzo a ruine fra cespuglio e cespuglio. Se le forme, sotto cui si presenta, se gli accidenti che l'accompagnano, hanno del bizzarro e del singolare, legasi bene coi cantoni romanzeschi; oltrechè produce un contrasto il muggire in alto dell'acque, e la pace e il riposo, che regna abbasso nella vallata.

Generalmente si preferisca un' unica cascata, poichè divisa fa meno effetto. Le decorazioni si variano secondo le scene; roccie alpestri le danno un carattere serio; verdi ed allegre piantagioni un aspetto lieto e ridente.

E' rinomata assai la cascata eseguita in Inghilterra dal famoso Shenstone presso al boschet-

schetto solitario , consecrato alla memoria di Virgilio (a).

Cataratte .

Una veemenza , una rapidità maggiore , un movimento impetuoso , acque torbide e sempre agitate , masse di spuma biancastra , forte rimumghiamiento , violenza che abbatte ogni ostacolo , onde di nebbia intorno , eco ripetuto dalle rocce , tali sono le qualità e le circostanze , che distinguono la cateratta dalle cascate .

Il proprio suo luogo è fra contrade montuose , fra dirupi scoscesi , fra spazj angusti , in mezzo a lande ove si scatenano e infuriano tempeste , inondazioni , vulcani .

Inquietudine , meraviglia , sbalordimento , e talvolta terrore , sono gli effetti che suol produrre . Non appartiene dunque a nessun altro cantone , fuorchè al romanzesco .

Ai caratteri che abbiain disegnati , qual arte oserebbe presumer tanto di se , onde voler imitare effetti sì maestosi , sì grandi , sì eccedenti le forze sue ?

I geografi , i poeti , ed i pittori non hanno potuto negare la loro attenzione alle cateratte di prima grandezza . Quella della riviera di Tees , poco lungi da Bernard - Castle ci fu descritta dall' Young (b) . La famosa caduta del
Re-

(a) Vedi : Lettres sur les beautés de Leasowes , publiées en Anglois par feu M. Dodsley .

(b) Voyage dans les Provinces Septentrionales de l' Angleterre . 1. vol. lett. 9.

Reno presso Sciaffusa fu mille volte dipinta e celebrata. Sulzer ci fece conoscere quella singolarissima, che è al lato settentrionale del monte di S. Gottardo nella Valle di Urzel (a); e non è meno rimarcabile quella che si chiama Piscia - Vacca nel Valeso (b). Così Wolkmann ci descrisse quella di Tivoli formata dal Tevere (c), dove andavano spesso ad erudirsi il Pussino ed il Vernet; seguendo lo stesso, noi ci limiteremo a dare un'idea di quella di Terni (d).

Essa è lontana quattro miglia d' Italia dalla città di Terni. È formata dal Velino, che si lancia perpendicolarmente da un' altezza di duecento piedi e più nella Nera. La violenza dell' acqua pulì sì fattamente i sassi dell' orlo superiore, su cui essa si rovescia, che ne spicca un lume biancastro. Le onde si precipitano le une addosso le altre con tal fragore, che non è possibile di udir altro; gli occhi e gli orecchi sono colpiti nel tempo stesso spaventevolmente, e piacevolmente. L' altezza della caduta fa sì, che l' acqua si divide a motivo della resistenza dell' aria, e si cangia in pioggia e spuma, la quale rimbalzando con gran violenza dalle roccie di sotto, risale qual bianco fumo in forma di nube. In tempo sereno vi si riflettono i raggi del sole, e formano un arco celeste vaghissimo. Tut-
ta

(a) l' Ottavo Cahier del Deugches Museum 1778.

(b) Voyage pittoresque au Glacieres de Savoye II. Part. chap. III.

(c) Memoires sur l' Italie . II. vol. pag. 838.

(d) Le stesse . III. vol. pag. 373.

ta l'aria d'intorno è inzuppata d'una pioggia tenuissima, che s'innalza non poco al di sopra della contigua montagna, e cacciata dal vento bagna lo spettatore, e lo involge in mezzo ad un umido nuvolone. Le piante vicine e le foglie loro sono coperte d'una polvere bianchiccia finissima, che si può astergere facilmente; essa è il prodotto delle particelle di marmo, staccatesi per l'impeto della caduta, e che balzate in aria insieme coll'acqua ricadono con questa, e poi si seccano. Tuttociò che il torrente può cogliere nella sua sommità, è strascinato nell'abisso, e stritolato. Fuori del salto di Niagara nella Provincia del Canadà in America, non vi è cataratta nel mondo finor conosciuto, che sia paragonabile a quella di Terni.

Osservazioni generali sulle acque.

L'acqua dunque, attesa la molteplicità degli effetti, di cui l'abbiam veduta capace, è uno dei più superbi oggetti della creazione, e l'anima di un paesaggio; non vi ha scena, cui non convenga sotto forme diverse, non vi ha cantone, ch'essa non possa abbellire, e vivificare; pura e libera piace da per tutto, e scorrono seco la vita e la freschezza.

Rare volte indomabile e ribelle, più spesso cede obbediente alla mano dell'uomo; egli può guidarla, torle o accrescerle rapidità, stringerla od allargarla, variarne o decorarne le rive, scoprirla od ombreggiarla, darle finalmente tutti i tuoni, dal blando mormorio che invita al sonno, insino al rimuggire selvaggio, che atterrisce il sorpreso viaggiatore. Distribuita e com-
bi-

binata con altri oggetti cangia o rinforza una scena, ed eccita ogni sorta di sentimento.

Ma l' uomo non si è contentato di tanti varj caratteri, sotto cui la natura ci presenta le acque; egli le costrinse a lanciarsi nell' aria. Quest' arte fu già conosciuta dagli antichi, e se ne deve l' invenzione, non solo all' amore della novità e della singolarità, ma al desiderio pur anco di procurarsi in poco spazio della frescura e del mormorio. Benchè le Nôtre ne abbia oltre modo abusato nella maniera del suo stile, pure le acque sprizzanti in aria non sono nè sempre, nè del tutto opposte alla natura; e nell' Irlanda se ne trovano parecchi esempj (a). Ma il vero sito dove convengono, sono i cantoni romanzeschi, distinti per singolarità di scene e di accidenti. Nelle campagne presso Berna si vedono alcuni getti naturali ed altri artefatti, e si vedono sempre con ammirazione e con sorpresa: nei cantoni modesti e di una campestre semplicità, questi getti non possono sembrare, che un frivolo raffinamento troppo discordante dal tuono del sito, e delle altre decorazioni.

Tuttavia, per non esser troppo severi, non ricuseremo di accordare un getto d' acqua in qualche sito isolato, purchè vi sia introdotto con gusto, frammesso a fiori gentili, presso una sala da convito, o un gabinetto sacro allo studio ed al riposo.

Nel-

(a) Lettere intorno ad un viaggio fatto in Irlanda nell' anno 1772., il cui originale Svedese fu tradotto in Tedesco nel 1779.

Nelle pubbliche piazze, dove l' arte e gli sforzi dell' uomo, fanno sfoggio all' intorno di tutta la lor possa, là convengono i getti d' acqua decorati di marmi e di scultura; oltre la loro utilità, rinforzano l' idea di magnificenza, che spira d' ogni parte. Ma quale insoffribile licenza nelle decorazioni! quale insipida profusione di lusso falso e ridicolo! perchè trar fuori l' acqua e lanciarla in aria violentemente da figure umane, da terrestri animali, da mostri marini, da leoni, daini, cigni, colombi, pavoni, scimie, vacche, cammelli, da coccodrilli e da balene? Accordando in somma, che i getti d' acqua producano un grato rinfrescamento, specialmente nei climi caldi, ov' ebbero la prima origine, e che posti in siti convenienti, senza essere deformati dalle stranezze di un gusto depravato, sieno in dritto di piacere agli amatori, chi non vorrà loro preferire la caduta, e l' eloquente mormorio di un vivace limpido ruscelletto?

SEZIONE SESTA .

Dei sentieri .

LA principale destinazione dei sentieri è di condurre alle scene che più importano ; ma tale sia la loro distribuzione , che servano a variare e moltiplicare gli aspetti , e a presentare le lontananze sotto la lor più vaga apparenza , ora ad una ad una , or tutte insieme , mascherando nel tempo stesso qualunque oggetto disgustoso .

Dovranno i sentieri ora fermarsi , ora elevarsi lungo le alture , o stendersi in linea retta , o torcersi e ripiegarsi , quando restringersi , quando allargarsi , ma sempre coll' oggetto di dirigere l'occhio di chi passeggia verso le prospettive più interessanti , verso le più attraenti decorazioni . Quindi l'ultima delle operazioni da farsi in un giardino , è quella di compartire i sentieri ; nè dovrà farsi , se non quando tutte le parti , tutte le scene , tutta in somma la composizione sia disegnata e distribuita .

Si schivi di presentare all'occhio molti sentieri in una volta , come veggiamo avvenire nelle città nei punti detti *Crociere* ; l'arte vi si mostrerebbe troppo palesemente , e lo spettacolo che ne risulta è troppo insipido e freddo .

L'antica maniera non adottava che dei sentieri e dei viali tirati a linea retta ; la moderna adottò l'ondeggiante ; ma se questa ondeggi sempre

pre regolarmente, non è quasi meno uniforme della retta. Quella che si torce spontaneamente, senza soggettarsi ad esattezza, e si piega in modo, da generare di quando in quando un cambiamento, quella merita la preferenza. Noi la chiameremo la linea naturale, sì perchè la natura ce ne offre dei frequenti modelli, sì perchè dessa non prende altra legge, che dalla disposizione originaria del suolo, e dalla collocazione degli oggetti naturali.

Nè la linea retta è da rigettarsi del tutto; la stessa natura talvolta se ne serve; essa conviene ai passeggi pubblici, dove si aprono delle lontane prospettive, dove ha da dominare l'idea di estensione e di grandezza, dove importa che l'occhio si fissi sopra un oggetto importante, e interessante. Perchè torcere un cammino, che non può condurci, se non che ad un luogo determinato, che ne' suoi molteplici ravvolgimenti non ha alcun aspetto nuovo da presentarci? Oltre di ciò, giova in un vasto parco mescolare ingegnosamente i retti e gli ondeggiati sentieri, onde produr del contrasto. Segnate dunque una linea retta, continuatela sino a che il terreno e le disposizioni d'intorno ve lo permettono, poi alla prima occasione vantaggiosa rompetela, e rendetela serpeggiante.

Ma quando i terreni ora si elevano, ed ora si abbassano, quando acque, alberi, ed altri oggetti naturali vi presentano un ostacolo, la necessità vi prescrive la sinuosità del sentiero. La prescrive anche il gusto; essa conviene alle scene, alle piantagioni, che si debbono visitare tranquillamente e riflessivamente, dove si ha da provare una successione di diletto, dove la

vista ha da essere gradatamente condotta da un oggetto ad un altro . Essa ha inoltre il vantaggio di procurare nei giardini meno ampj un apparente ingrandimento .

Badisi però che l' arte non si sveli giammai , ma le curvature sembrino nascere dalla natura del suolo ; un sol albero isolato serve talvolta a farci piegare più a questa , che a quella parte . Le piegature e le sinuosità non sieno mai forzate , quando non si cercasse di sorprendere lo spettatore con qualche scena interessante .

Un sentiere può talvolta spandersi , e lateralmente allargarsi in uno spiazzo d' erba , tra cespugli ed arboscelli ; qui mostrarsi libero e scoperto , là affollato di piante . Stretto ed angusto conduca ad un romitorio , ad una capanna ; largo e dritto ad un tempio ; folatamente ombreggiato , scenda serpeggiando a metter capo in una scena melanconica nel fondo di una vallata .

Generalmente il maggiore o minor grado di coltura , che conviene ad un sentiere , deve dipendere dal carattere delle decorazioni e dei luoghi fra i quali passa . Dallo stesso carattere si determineranno gli ornamenti , che gli si possono aggiungere . Fra un distretto semplice e campestre fiori selvaggi e zolle erbose ; ove la scena prende un tuono di nobiltà , grandi arboscelli di tinte forti e vivaci .

La comodità del passeggio è l' oggetto principale ; quanto all' apparecchio , alla mondezza , non si scrupoleggi sino a strappare ogni flettito d' erba ; un sentiere non deve rassomigliare ad un pavimento netto e liscio di una camera ,

ma

ma vi deve regnare in parte quella negligenza, e quell' abbandono, che la Natura sparge con tanta grazia su tutte l' opere sue.

Verso l' uscita dei parchi e dei giardini qualche sentiere stretto, che sembri sviarsi e perdersi in lontananza, può essere un mezzo felice per simulare una maggior estensione.



PARTE TERZA.

Delle Opere dell' arte.

L bisogno, e la comodità introdussero dapprima le fabbriche nei campi e nei giardini, indi il fasto, il lusso, l'eleganza, il raffinamento del gusto crearono nuovi generi e nuove forme di edificj. Sorsero i castelli, le case di campagna; poscia i padiglioni, i gabinetti, le uccelliere; indi le grotte, i romitorj, le ruine, i tempj; vi si aggiunsero i sedili, le porte, i ponti; finalmente le statue ed i monumenti.

I giardini degli antichi non ammettevano tante opere dell' arte; essi eran paghi di una bella semplicità; ma quando gli uomini incominciarono a infastidirsi di questa, qual non si fece informe mescolanza di vero e di falso, di buono e di cattivo, e quanto spesso, invece di abbellirla, non si difformò l'ingenua e schietta natura!

I Romani amanti del fasto all' eccesso, condussero essi pure l'architettura e la scultura nei lor giardini, e per lo più con abuso. L' antica maniera, che regnò in Francia sì lungamente, e la moderna introdotta dagl' Inglesi, si servirono anch' esse delle opere dell' arte; quella con maggior profusione e sconvenienza; questa con maggiore scelta ed economia, non però sempre irreprensibilmente.

Ma quale dev' essere il vero uso dell' architettura, e della scultura nei giardini? sino a qual

qual segno possono diventare un mezzo di rinforzare le impressioni di una scena campestre? E' tempo finalmente di citare innanzi al Tribunale della ragione le opere dell' arte impiegate nei giardini. L' architettura si occupa dei castelli di delizia, delle case di campagna, delle altre fabbriche campestri di vario uso, dei tempj, delle grotte, dei romitorj, delle cappelle, delle ruine, dei sedili, delle porte, dei ponti; alla scultura appartengono le statue e i monumenti.

SEZIONE PRIMA.

Dei Castelli di delizia, e delle Case di campagna.

L' Architettura non si allontanò forse mai tanto dalle vere bellezze, e dalla nobile semplicità, quanto nelle case di campagna. Invece di belle proporzioni, si faceva sfoggio di magnificenza e di grandezza; si ammicchiavano gli ornamenti, le bagattelle, le stravaganze. I vestibuli ed i tetti si sopraccaricavano di statue, che non aveano alcun rapporto colla destinazione della fabbrica; e le meste cariatidi presentavano l' immagine dolorosa dell' umanità martirizzata. Fin nei romitorj, e nelle cedraje si vedevano scale magnifiche, ordini di architettura, statue, bassirilievi, marmi, dorature.

La pompa non è dignità, nè il lusso eleganza. Sieno magnifiche e maestose le case di cam-

pagna dei Re, dei Principi; ma la grandezza può associarsi ad una nobile semplicità, e l'ingenua bellezza alla magnificenza.

Chiamo castelli di delizia quelle fabbriche situate in campagna, ove i Sovrani, ed i Principi cercano di godere il riposo, gli agi, ed i piaceri della vita rurale. Chiamo semplicemente case di campagna quelle, che appartengono ai nobili, alle persone di condizione, o rivestite di onorifici impieghi, ai borghesi, ai privati comodi ed agiati. E quelli e queste possono dividersi in magnifiche, nobili, eleganti, ovvero comode solamente. Ciascuna di queste specie deve considerarsi rapporto alla situazione, alla distribuzione, ed alla decorazione.

I.

SITUAZIONE.

IL sito prima di tutto sia salubre, poi vago. Abbia un cielo sereno, sia lungi dalle paludi, e dagli stagni, aperto al soffio dei venti che depurano l'aria, non troppo vicino a popolosa città, donde vengano le esalazioni ed il fumo ad infettarlo. Intorno alla fabbrica non vi sieno viali troppo affollati di piante alte e fitte; il che nuoce alla vista, vieta l'accesso dei venti rinfrescanti, e arresta la mobilità dell'aria. Non si scavino in vicinanza dell'abitato fosse profonde, ove ristagni un'acqua fetida e limacciosa (a).

La

(a) Chi volesse formarsi un'idea dell'antico gusto depravato, veggia: *Les Agremens de la Campagne, ou remarques sur la construction des maisons de campagne avec fig. à Leyden. 1750.* L'Autore è Olandese.

La vaghezza del sito dipende dalla natura; l' arte la soccorre, la varia, la rinforza. Quella ci offre le differenti posizioni, e i diversi mescolgi di montagne, di pianure, di valli, di praterie, di macchie, di boscaglie, di fiumi, di laghi; l' arte accresce questa folla di varietà naturali, o creando nuovi oggetti, o levando via, o anche solamente trasportando da luogo a luogo quelli che vi sono. Quella c' invita a preferire i cantoni, che non mancano nè di ombre, nè di acque vive, che non sono cupi e rinselvati, nè angusti, nè uniformi; dove la libertà, il numero, il cangiamento delle decorazioni e dei punti di vista lusingano l' occhio e l' immaginazione; l' arte ci ajuta a prolungare ed abbellire le prospettive, a dar corso all' acque, forma e grazia agli alberi ed ai cespugli, distribuzione al chiaro ed all' oscuro.

Il sito più vantaggioso pei castelli di delizia e per le case di campagna, è una mediocre eminenza. La fabbrica diventa più appariscente, e chiama l' occhio del viaggiatore più da lontano; l' abitatore vi respira un' aria più pura, scorre coll' occhio un più vasto paesaggio; ed è pur dolce mirare dall' alto il suo dominio, i suoi poderi, e l' attività laboriosa e fecondatrice di chi dipende da noi!

Niente di più vago, quanto un' eminenza, che sorge sull' orlo di una bella riviera, o di un lago, o di una baja di mare. La Svezia, e gli Svizzeri traggono profitto da tali siti. Non vi è paese, dove sorgano tante case di campagna magnifiche ed eleganti, quanto presso Ginevra sulle sponde incantatrici del suo lago.

L' ordine, il gusto, la pulitezza regnino attorno le case di campagna. La regolarità può stender-

dersi alquanto sul terreno adiacente ; perciocchè una fabbrica nobile può spingere l'influenza della sua simmetria, sino alle parti che l'avvicinano. Fra lo spazio, che sta di mezzo alla casa ed al giardino, la scultura può esercitare il suo impero ; vi si possono introdurre statue, vasi ed altre opere convenienti. In Inghilterra si passa talvolta immediatamente da un palazzo pieno di dorature, di marmi, di quadri, ad un cantone del tutto agreste e selvaggio, da tutta la pompa dell' arte alla più negletta semplicità della natura ; il passaggio è troppo brusco. Gli agrumi e i getti d' acqua, non deformati da strane decorazioni, abbelliscono il dinanzi di una casa di campagna. L' uso n' era forse troppo generale una volta, ora troppo negletto. I tratti, e gli spazj posti al dinanzi, non sieno troppo mascherati ed ingombri da altre fabbriche, o da folte piantagioni ; la vista sia libera, e l' aria circoli.

Tutti gli oggetti che non sono ridenti, o che possono procurare delle ingrato impressioni, si rimovano dalle vicinanze. Sono di questo numero le fabbriche appartenenti all' economia rurale, che oltre il togliere la libertà della vista, presentano un certo disordine, una cert' aria d' immondezza che non piace. Un architetto intelligente saprà piantarle in sito proprio, discosto alquanto dalla fabbrica principale.

Non sieno i tratti d' intorno nè deserti, nè selvaggi, e non presentino l' idea spiacevole di una coltura negletta. Soprattutto le strade sieno comode e ben riparate ; oggetto non meno di utilità, che di abbellimento. E perchè lo stradone principale, che mette capo al cortile, o all' abitazione, non potrà essere più largo, più co-

modo, più adorno, onde risvegliare anticipatamente un' idea vantaggiosa della fabbrica e del suo possessore?

II.

DISTRIBUZIONE.

I castelli di delizia abitati da Sovrani e da Principi sieno grandi, magnifici, dignitosi, ma non quanto i lor palagi nella capitale: essi passano alla campagna per ispogliarsi del carattere pubblico, e abbandonarsi al riposo della vita privata. Le case di campagna dei nobili di prim' ordine si avvicinino alquanto ai castelli: essi vi hanno delle vaste possessioni, e vi esercitano una qualche sorte di giurisdizione. A misura poi che il rango e la ricchezza del possessore si diminuiscono, conviene che la grandezza, e la sontuosità scemino, e si cangino in moderazione ed in modestia, combinate colla delicatezza e coll' eleganza. Le case poi dei borghesi sieno graziose e decenti; la ricchezza vi si mostri, ma senza pompa e senza fasto.

Il carattere generale, che conviene a tutta questa sorta di fabbriche, è una nobile semplicità, la sveltezza, e la grazia. Si cercano in campagna i vantaggi, e le delizie della natura campestre; tutto vi ride intorno; bisogna dunque accordare il carattere della fabbrica con questi oggetti vaghi e seducenti. Una capanna meschina, fabbricata in mezzo ad una landa sterile ed incolta non sorprende, ma una trista sdruscita fabbrica, in mezzo ad un ameno paesaggio, ne guasta tutto l' effetto.

Più la forma dell' edificio è semplice, meno di-

divide l' attenzione , e più piace . Il quadrato , appunto come più semplice dell' esagono e dell' ottagono , fa un effetto più grato . In somma , la massa totale di un edificio deve presentare una figura unica , completa , e non divisa .

Sono da preferirsi generalmente la figura rettangolare , e la rotonda . Questa ci diletta , perchè descrive una circonferenza continua senza alcun angolo ; conviene specialmente alle piccole fabbriche , il di cui circuito viene abbracciato dall' occhio comodamente . La rettangolare è più comoda per la disposizione interiore ; è semplicissima , e l' occhio ne afferra facilmente la proporzione e l' accordo .

Un rettangolo , che rende la fabbrica tre o quattro volte più lunga che alta , non ha nè la regolarità , nè l' uniformità delle parti del quadrato ; e le parti esterne riescono troppo discoste le une dalle altre . Una lunghezza troppo estesa nuoce all' aria di grandezza , che deve avere una fabbrica .

Un solo quadrato basterà per una casa di campagna elegante e graziosa . Quelle che avessero di essere più estese e più grandi , possono esser composte di più quadrati ; ossia , che seguendo l' antico gusto italiano , si mettano attorno alla fabbrica tre ale , che compiano il quadrato , ossia che , secondo la felice innovazione degli architetti francesi , si ometta l' ala rimpetto al corpo della fabbrica . La prima disposizione ha molta maestà , ma presenta nel tempo stesso un aspetto cupo , più proprio di un convento , che di una casa campestre deliziosa , e nella corte interiore la vista resta intercettata ; la seconda maniera riesce nel tempo stesso maestosa e nobile , e presenta all' ingresso molta dignità .

Ma

Ma nessuna disposizione si accorda meglio colla sveltezza e colla grazia, quanto quella che dà al corpo della fabbrica due ale in linea retta; essa allora si offre, sin dall'ingresso, tutta intera, e spiega all'occhio in un tratto la proporzione delle sue parti, la perfezione della sua simmetria, e la bellezza del suo esteriore. Le ale possono tenersi un po' più basse del corpo di mezzo, purchè sieno ben proporzionate, e non troppo allungate.

Non è vero, che la molteplicità dei piani sia indispensabile alla magnificenza; spesso un pianterreno ha una grande e magnifica apparenza, mentre non ne ha punto una fabbrica di più piani. Del resto, la divisione dei piani sia segnata da fasce, o da cornici, purchè non vi sieno colonne o pilastri.

La facciata dev'essere non solo regolare e simmetrica, ma annunziare il carattere generale delle case di campagna, cioè la semplicità, la sveltezza, e la grazia. E secondo i caratteri particolari delle fabbriche, dev'essere maestosa e magnifica, elegante e delicata, non troppa varietà, non troppo frastagliamento di membri isolati, non ornamenti superflui che ingombriano; non accessori, che distraggano l'occhio dall'insieme; lo stesso corpo principale non troppo riccamente decorato.

Le finestre, se sono troppo numerose, sminzano la facciata in parti troppo piccole, e pregiudicano anche all'apparente solidità; se poche, l'esterno è misero, tristo, ignudo. La loro grandezza abbia un rapporto colla grandezza del piano, in cui sono; la loro larghezza sia la metà della loro altezza; questa misura fa un bellissimo effetto. Sieno quadrangola-

ri,

ri, acciò non facciano un troppo duro contrasto colle linee orizzontali, e verticali della facciata. I frontoni delle finestre sono un ornamento superfluo, e che mal conviene alla semplicità di una facciata.

Le ale, che si aggiungono lateralmente al corpo della fabbrica, non sono che una continuazione della massa principale; devono dunque conservare un rapporto con essa, benchè non esigano nè la stessa altezza, nè la stessa copia di decorazioni.

Le colonne colle loro forme, proporzioni ed ornamenti, aggiungono alle fabbriche eleganza e dignità. Quelle di ordine corintio sono troppo ricche e fastose per una casa di campagna; quelle di ordine composito sono di una magnificenza più moderata. Le fabbriche di gusto nobile possono attenersi all'ordine jonico, che partecipa della gravità del dorico, e della bellezza sublime del corintio; riunendo alla semplicità una modesta eleganza, ed una grazia delicata. Si può anche negli edifizj a più piani sovrapporre il jonico al dorico.

I portici tanto comodi per difenderci dalla pioggia o dal sole, e per apprestarci un grato riposo, ed un facile passeggio, danno alle fabbriche un aspetto ridente insieme e magnifico. Ammettono al di sopra delle gallerie scoperte, ove si può godere di una vista prolungata, e passeggiarvi pur anco. Ma se convengono agli edifizj di stile nobile e grande, sembrano troppo fastosi per le fabbriche di campagna di una specie inferiore.

I tetti non aggiungono bellezza, ma possono pregiudicare alla vaga apparenza di una fabbrica. Quanto più sono piani ed abbassati, tanto più

più sono da preferirsi. Il tetto semplice è più conforme alle case campestri; il tetto rotto (*brisè*, o *maussarde*) è più comodo, perchè procura dei vasti granaj, ma riesce pesante all'occhio. I più bei tetti sono le cupole, che appartengono alle fabbriche rotonde. Se l'altezza della cupola è maggiore della sua larghezza, piace ancor più.

Si possono fare i colmi o a foggia di terrazza, o tronchi, con una galleria scoperta, la quale sia cinta da una balaustrata solida ed elegante. Questa maniera, specialmente adattata ai paesi caldi, e dove piove di rado, ci fa godere di viste lontane, e ci procura una deliziosa freschezza nelle sere di state.

Le torri danno un'aria pesante alle fabbriche, richiamano alla memoria quei secoli, in cui servivano di fortezze e di prigioni, e guastano l'idea di libertà e di sveltezza, che abbiain detto convenire alle case di campagna.

III.

DECORAZIONE.

Ecco la somma delle regole, che deve seguire l'artista nelle decorazioni. Non sieno nè di troppo lusso, nè stravaganti; convengano alla fabbrica, sembrino nascere dalla natura stessa della distribuzione; rinforzino l'impressione della parte e del sito a cui si aggiungono; sieno impiegate con giudiziosa economia; non ingombrino la forma, non offendano la semplicità, nè la tranquilla magnificenza delle parti principali; sieno conformi al rango, ed alle ricchezze del

del proprietario, al carattere di un' abitazione campestre, e vi abbiano rapporto; si accordino col carattere principale della fabbrica, ora gentili ed eleganti, ora magnifiche e ricche.

Generalmente nelle decorazioni si pecca più per eccesso che per difetto. Ogni parte offra la decorazione, che le conviene; altra è quella che conviene ad una sala da convito, altra quella che si deve ad una stanza da letto, ad un gabinetto da studio.

Le decorazioni sono diverse sì per la materia che le compongono, sì pel modo e l' arte di adoperarla.

I quadri di paesaggio sembrano meritarsi la preferenza nelle case di campagna. Luca di Uden ci fa godere nuovamente dell' aurora; Both, o Gilléo del sole cadente; scorriamo i boschi e le coste dietro le ninfe di Pollemburgo; Teniers ci conduce ad una festa campestre; assistiamo alle messi, alle vendemmie, alle caccie, ai passeggi sull' acqua con Paulo Brill; Sacleven ci fa salire sulle montagne, e scendere fra fioriti valloni; Berchem ci offre delle greggie e degli armenti, che pascon l' erba sulle alture. Quasi ci atterrisce colle spumanti cascate Ruisdael; ma Guglielmo Van-der-veld ci calma di nuovo, guidandoci presso all' acqua tranquilla, ove ci pinge l' azzurro dei cieli, e la sponda ricca d' erbe e di fiori. Le scene pastorali di Dietrich ci ricordano i costumi innocenti dell' Arcadia, e ci sforzano ad un sospiro.

Questa sorte di quadri conviene alle muraglie; i soffitti possono abbellirsi con pitture allegoriche o mitologiche, purchè sieno di oggetti, che abbiano relazione coll' aria o col cielo. Fiori, getti d' acqua, mostri marini, e simili rappre-

sentazioni sono in tal sito di un' evidente assurdità.

Le foglie e le ghirlande di fiori, convengono benissimo alle muraglie sì al di dentro, che al di fuori; ma la scelta degli alberi, dei frutti e dei fiori, non sia in contraddizione colla natura del suolo e del clima.

I vasi, a dir vero, non sono di alcuna significazione, e non avendo oggetto determinato, non sembrano che frivoli ornamenti.

Le statue fanno un grandissimo effetto, ma sveglino delle idee, e dei sentimenti campestri. Non Giove, non Ercole, non Marte, ma la Dea della Pace, e Cerere e Bacco, e Flora e Pomona, le Grazie, gli Amori, le parti dell' anno, del giorno, i poeti pastorali, i Genj cari all'agricoltura ed al giardinaggio.

La quantità delle statue dipende dal carattere dell'edifizio, e dalla condizione e ricchezza del possessore; ma qui pure la scarsezza è preferibile all' eccesso. Le case di campagna di ordine mezzano possono averne, quelle di stile gentile e modesto le devono escludere.

L'Italia diede l' esempio di riempire le case di campagna di statue, di busti, di bassirilievi, e di altre opere di scultura, specialmente antiche; scusabile in parte, in quanto che raccoglie ed offre le preziose reliquie de' suoi bei giorni, e dei genj immortali, che vissero sotto il suo cielo, e le cui ceneri dormono in quella terra medesima.

Le statue devono collocarsi negli appartamenti, e specialmente nei saloni, nei vestibuli, e negli ingressi; disdicono naturalmente sui tetti, anche pel pensiero inquietante di lor caduta; ma non si può negare, che non aggiungano magni-

gnificenza e dignità . Se ne mettano dunque , ma con parsimonia , grandi a proporzione , ed abbiano qualche rapporto colla destinazione della fabbrica . Soprattutto stan bene sui tetti a foggia di terrazza , e perchè sembrano poste su di una base più solida , e perchè ne scemano l'uniformità .

Si avverta di non mai nasconderle fra le nicchie , ma si presentino svelte sul piedistallo , sicchè l'occhio possa vagheggiarne il contorno .

Non è necessario di avvertire , quanto sconvengano sui tetti vasi di fiori , scudi , figure di animali ec.

SEZIONE SECONDA.

Delle Fabbriche campestri meno importanti.

LA prima destinazione delle fabbriche, erette qua e là ne' giardini, ebbe per oggetto l' utilità; trovarci un asilo contro la pioggia, il vento, il calore, un soggiorno atto a procurarci i piaceri della tavola, quelli della solitudine e della società; tali erano le viste, che ne regolavano l' interna disposizione. Il gusto si accorse, che queste fabbriche potevano essere un mezzo eccellente per abbellire i giardini; allora scordando il primo loro ufficio, non si pensò, che a determinare sotto questo nuovo rapporto la loro forma, il loro carattere, e la situazione.

E perchè non si potranno combinare insieme la comodità dell' uso, e il vagheggiato abbellimento? Le fabbriche di cui parliamo, si possono disporre in modo, che si rendano anche abitabili; ne abbiamo un bell' esempio nel Parco di Heschemberg. In tal caso si possono piantare isolate qua e là in qualche distanza dalla fabbrica principale, e renderle comode e vaghe con camere da padrone e da servo; e ridurle atte ad alloggiare una parte del numeroso seguito, e dei forestieri che sopravvengono, i quali vi troveranno l' agio, il riposo, e la libertà.

Si possono anche destinare a certi usi, che stieno, per così dire, frammezzo al comodo ed al piacere.

Qui un padiglione sarà consecrato ai piaceri della tavola : esso avrà un sito fresco, ombreggiato, una graziosa prospettiva ; sarà alquanto rialzato ; molto lucido e chiaro, e decorato gentilmente . La cucina si ravvolgerà fra l' ombre , nascondendosi in un angolo ritirato . Altrove sorgerà un edificio sacro alla musica ed al ballo . Non sito superbo, non vaste nè rallegranti prospettive, ma recinto cheto e tranquillo .

Un gabinetto da studio ama una situazione solitaria e pacifica, non troppo illuminata, nè troppo oscura . Non acque romorose, ma dolcemente susurranti ; vista di qualche eminenza, di qualche scena animata per le ore di ozio . Qualche busto, o immagine di Filosofo, o Poeta, che abbia qualche relazione cogli studj del proprietario, che svegli l' emulazione, accenda il genio . Le decorazioni semplici e distribuite con gusto, annunzino il soggiorno delle Muse . Passeggi tranquilli, scene che non turbino l' attenzione, e la riflessione . Una biblioteca, una piccola collezione di storia naturale, studio sì caro agli amatori della filosofica vita campestre . Potrà la facciata esser volta verso il mattino, come quello che più favorisce le operazioni dello spirito .

Un altro gabinetto destinato al sonno ed al riposo, si celi nel recinto di un amabile boschetto ; il silenzio, ed il tenue mormorio di pochi fili d'acqua regolarmente cadenti, invitino al sonno ; niente di vivace, di brillante ; la sola *bella-di notte*, che pare celarsi a se stessa, durante il giorno, spanda i suoi balsamici effluvj fra i raggi della luna inargentati . Un piccolo albergo da caccia, può convenire in un cantone ricco di salvagiume . Il suo oggetto è di met-

tere al coperto dalle sorprese di un tempo cat-
tivo, e di presentare il comodo di ristorarsi col
cibo e col riposo. Sorga su di un' eminenza,
da cui domini sulle adiacenti boscaglie, e rice-
va quanti più può raggi di sole; abbia una co-
moda eleganza, e niente più. Volete decorarlo?
stromenti da caccia, ramosi corna di cervi; una
Venere che pianga l' estinto Adone, un qua-
dro che rappresenti qualche atto di compassio-
ne usato verso gli animali, che richiami l' uomo
dal feroce diletto della caccia a sentimenti più
miti.

Le uccelliere, dove si allevano uccelli vivi,
erano già in moda presso i Romani. Abbiamo
verdura, acqua fresca, ombra e sito nè troppo
umido, nè troppo fresco. Sotto l' orditura dei
fili metallici che le cingono e le sormontano,
crescano degli arboscelli; un getto d' acqua rin-
freschi ed animi la scena. Un picciolo gabinetto
a parte, darà il comodo di osservare il carattere
ed i costumi delle diverse famiglie; ma l' uccellie-
ra, che racchiude uccelli nostrali cantanti, sa-
rà sempre una prigione, che non avran meri-
tata.

Un semplice tetto, sostenuto non da muri,
ma da pilastri, presso all' acqua con vicina
barchetta, messo là senza pretensione e quasi
a caso, servirà di capanna pei piaceri della
pesca.

Il bagno non si presenti all' occhio sfacciata-
mente, ma si occulti in un luogo alquanto in-
selvato; gli penda sopra una folta ramificazio-
ne, e l' ombreggi; fiori e piante odorose lo cir-
condino; volto a sera, i raggi cadenti vi spandano
un dolce chiarore. Architettura modesta, nes-
sun fasto; poche e piccole finestre; non pitture

che oltraggino il pudore , ma che accarezzino la casta e timida innocenza .

Tutte queste fabbriche non possono convenire , che ai giardini ed ai parchi di una certa estensione ; ed anche nei più vasti si deggiono introdurre con giudiziosa economia , e sempre col riflesso al sito , al carattere , ed alla disposizione de' luoghi .

I nomi di padiglione , di casa o gabinetto di delizia , di *berzò* , che si sogliono dare indifferentemente a questa sorta di fabbriche , non sembrano indicare , che le loro diverse grandezze , ma non cangiano punto l'essenza del loro carattere .

Il genere di fabbriche di cui trattiamo , serve a rompere l'uniformità e l'aspetto di deserto , che presenta un sito disabitato , a dare della vita ad un cantone , ed a fare spiccare l'effetto delle scene naturali ; ma non conviene mettere troppe , sicchè il giardino venga a perdere la sua campestre apparenza . Fa duopo che la fabbrica sia nel cantone , che le appartiene ; ed un solo cantone , anche vasto che sia , può contentarsi di averne due al più .

Consideriamo adesso queste fabbriche sotto tre nuovi rapporti : come oggetti destinati a piacere colla loro vaghezza : come mezzi di rinforzare un cantone : come monumenti . Quanto al primo rapporto , non è nè la loro grandezza , nè il loro fasto che le deve distinguere , ma piuttosto la gentilezza delle forme , la semplicità e leggerezza della disposizione , l'armonia del carattere , e della destinazione . Attraggano gli sguardi , sveglino delle sensazioni , ora di campestre tranquillità , ora di solitudine , ora di libertà ; talvolta di una dolce compia-

piacenza , tal altra di una gioja pura e serena .

Non è indifferente nemmeno il colore delle pareti esteriori ; troppo vivo abbaglia , troppo languido rischiara poco . Il rosso carico stanca l'occhio ; il verde non risalta , e si confonde cogli oggetti d' intorno . Il bianco attrae l'occhio da lungi , e contrasta bene col verde cupo dei cespugli e del bosco , e rallegra la luna . Ma però nella maggior parte dei casi un celeste chiaro , o un grigio biancastro sono da preferirsi . Il bruno carico può convenire ad un vecchio romitorio ; ma meglio di questo e dello stesso nero , il grigio carico , anche pei monumenti funebri . In generale però , ogni edificio debb' essere piuttosto caratterizzato dalla sua forma e disposizione , che dal colorito , e dalla intonacatura esteriore .

Niente più fa spiccare la bellezza di una fabbrica , quanto la sua situazione ; e questa può variare sommamente . Se l' innalzi sopra un terreno elevato , e la mostri tutta svelata , l'architettura ne sia nobile ; ma le situazioni pittoresche sono quelle , che più spesso convengono agli edificj campestri ; tali sono il pendio d' una collina , una bella sponda sull' acqua , un recinto d' alberi e di cespugli . Un romitorio , un bagno , possono celarsi in un sito riposto fra l' ombre di una boscaglia , e presentarsi allo scoperto in un sito isolato , cinto d' acqua all' intorno . Ma le fabbriche si offrono all' occhio sempre più vantaggiosamente , massime quando si contemplano in qualche distanza , se gli alberi e gli arboscelli ne mascherano alcuna parte , se il fogliame ed i tronchi rompono la linea , ed il biancheggiare della facciata ; se il tet-

to sormonta la cima delle piante e del bosco adiacente.

Nei siti, dove molte fabbriche si offrono in un tempo stesso alla vista, bisogna calcolare esattamente l'effetto delle relazioni, che han fra di loro. Se alcune d'esse rompono l'armonia dell'insieme, convien mascherarle; perciocchè tutti gli oggetti, che si offrono sotto lo stesso punto di vista, benchè più o meno grandi, più o meno lontani, più o meno illuminati, devono accordarsi a produrre un effetto generale. Ma l'artista riuscirà più facilmente, se presenterà le fabbriche e le scene, a cui si legano successivamente ed a grado a grado, non invitando l'occhio ad un nuovo spettacolo, se il primo non abbia già prodotto l'effetto suo tutto intero.

La fabbrica stessa, che sotto una direzione presenta un punto di vista, sotto un'altra può nascondersi del tutto per nuovamente ricomparsire all'improvviso, e generare una vivissima sorpresa. Se vi saranno in un giardino molte fabbriche di questa sorte, ognuna abbia la sua forma, la sua particolare apparenza, e tutte sieno diversamente variate, e distribuite.

Finalmente si schivi la bizzarra mescolanza di varie opere di architettura straniera; nè si presenti sotto una stessa prospettiva un obelisco egizio, un tempio greco, un monumento romano, una torre gotica, un padiglione cinese; difetto troppo frequente in alcuni parchi d'Inghilterra.

Abbiamo detto, che questa sorta di fabbriche, deve non solo servire ad annunziare più chiaramente il carattere dei cantoni, ove si piantano, ma anche a rinforzarlo con una significazione
de-

determinata. Una rotonda aperta posta sopra di un' eminenza, accresce l' *ariosità* già indicata dai gruppi d' alberi, che sparsi qua e là ne coronano il pendio; una cappella rinforza il carattere maestoso, un romitorio il melanconico, un tempio il nobile, una capanna il campestre, secondo la diversità delle scene. Mettete il romitorio in mezzo ad un *gazzone* vasto ed aperto, la capanna sopra una collina vestita d' alberi maestosi e superbi, il gabinetto da studio sopra una pubblica strada, il bagno sulla cima di un' eminenza, che contraddizione, che assurdità! Accordate dunque le fabbriche, la loro grandezza, la decorazione, il colore istesso dell' esterno col carattere del cantone.

Con questa attenzione vi sarà meno necessario il ricorrere a que' triviali ornamenti, a que' superflui accessorj, che si veggono sì comunemente adoperati; come pitture e sculture di danzatori sopra un casino di delizia; teste di morto sopra un romitorio; altrove fiori, uccelli, e finti getti d' acqua. Se la forma e la disposizione della fabbrica non annunzierà il suo carattere, tutti questi emblemi e commentarj non basteranno a rimediarvi.

Perchè le fabbriche si leghino bene colle scene a cui convengono, e non sembrino nè indipendenti nè isolate, sieno poste in sito, che domini tutto il cantone a cui devono appartenere, e ne facciano spiccare l' effetto.

Spesso nei vasti parchi la diversità del sito non sarebbe del tutto sensibile, nè sarebbe facile afferrare ad un tratto la differenza dei varj cantoni e disegni; le fabbriche di cui parliamo rimediano a questo inconveniente, imprimendo un carattere evidente e distinto al sito, in cui

si trovano . Finalmente queste fabbriche servono talvolta a limitare la vista , e ad impedirne la troppo vaga distrazione ; talvolta a mascherare degli aspetti ingrati e disgustosi .

Considerate per ultimo in qualità di monumenti , queste fabbriche acquistano un carattere più nobile , producendo degli effetti morali sull' anima dello spettatore . Destinate ad eternare la memoria di un avvenimento , o di una persona , bisogna che l' uno e l' altra abbiano , non solo un certo grado d' importanza , ma che sieno atti ad eccitare delle idee e dei sentimenti , i quali abbiano relazione coi giardini . Così nel parco di Hagley nell' Inghilterra si sono eretti degli edifizj sacri alla memoria di Pope e di Tompson , in quei luoghi medesimi , ch' essi solevano frequentemente visitare , e dove talvolta si abbandonavano al lor felice entusiasmo . Le immagini ed i sentimenti , che devono svegliare tali monumenti , possono essere serj o allegri , melanconici o tranquilli . Ma la fabbrica sia fortemente caratterizzata , la significazione non equivoca .

I tempj presso gli antichi servivano qualche volta di monumenti , ed anche di mausolei ; sotto questi due rapporti gl' Inglesi gl' introdussero nei loro parchi ; e lo saranno sempre utilmente , purchè abbiano un carattere nobile e grave , e quando occorra , tranquillamente malinconioso , con semplicissimi ornati , con emblemi , ma scelti ed espressivi .

SEZIONE TERZA.

Dei Tempj, Grotte, Romitorj, Ruine.

I.

T E M P J.

I tempj degli antichi erano o rettangoli, in modo che la lunghezza fosse il doppio della larghezza, o rotondi a cupola ossia volta. Sembra che i Greci preferissero i primi, i Romani i secondi.

Le colonne davano loro una maggiore solidità, e nel tempo stesso un aspetto più nobile e più maestoso, che veniva reso più vago dalle statue, che si collocavano negl'intercolumnj, o sul cornicione. L'ordine dorico si adoperava, dove amavasi la semplicità, e la tranquilla gravità; poi anche il jonico; di rado il corintio troppo vago e sfarzoso. Vitruvio assegna ai tempj di Minerva, di Marte, e di Ercole il dorico solido e grave; a quelli di Venere, Flora, Proserpina ed alle sue ninfe, il corintio elegante e delicato; a quelli di Giunone, Diana e Bacco il jonico, che tiene il mezzo fra la gravità del dorico, e la ricercatezza del corintio.

Molti di questi tempj non erano destinati nè a sacrificj, nè a feste religiose, ma servivano unicamente come semplici monumenti.

Vitruvio determina anche le situazioni convenienti ai tempj diversi . Giove , Giunone e Minerva sopra eminenze , Mercurio sui mercati , Apollo e Bacco presso i teatri , Cerere fuori delle città , Nettuno sulle rive del mare .

Tutti gli ornamenti interni ed esterni , fossero bassi-rilievi , o statue , o pitture , storici od allegorici , solevano avere una relazione colla divinità del tempio .

I Romani cominciarono a mettere dei tempj nei loro giardini . Quello di Sallustio ne aveva uno dedicato a Venere ; gli orti del monte Aventino uno dedicato a Silvano . Quest' uso diventò più comune a proporzione che il fasto si accrebbe .

Gl' Inglesi furono tra i moderni i primi a nuovamente introdur nei giardini delle fabbriche a forma di tempio ; e le ricerche che si fecero verso quei tempi nella Grecia e nell' Oriente sulle rovine dell' antichità , concorsero a risvegliare il buon gusto in questa sorta d' imitazione . I loro giardini più celebri sotto questo riguardo sono quelli di Stowe , e di Kew (a) .

Nel primo si vede , 1. una rotonda jonica aperta , sopra una collina isolata formata di dieci colonne , che sostengono una cupola coperta di piombo , sotto cui v' ha la Venere de' Medici di bronzo , sopra un piedestallo non molto elevato .

2. .

(a) Stowe è situato nel parco di Buckinghamshire a 60. miglia inglesi da Londra . Il famoso Kent fu il creatore di que' giardini . Kew , è un giardino del Re d' Inghilterra presso Londra . Vedi Chambers: Plans , Elevations &c. of the Gardens , and Buildings at Kew . fol. London 1763.

2. Un tempio di Bacco di ordine dorico; due sfingi fiancheggiano la scalinata; ai due lati della facciata due statue rappresentanti la Poesia lirica, e la satirica; 3. il tempio della Virtù Antica, che è totalmente sul gusto antico, ed è piantato sopra un monticello; consiste in una bella rotonda a cupola, circondata da un portico di ordine jonico, e chiusa da tutte le parti. Sulle due porte si legge: *Priscæ Virtuti*. Nell' interno in quattro nicchie si veggono le quattro statue degli uomini più celebri della Grecia colle seguenti Iscrizioni, cioè:

LYCURGUS

*Qui summo cum consilio inventis legibus,
omnemque contra corruptelam munitis optime,
Pater Patriæ
libertatem firmissimam
& mores sanctissimos,
expulsa cum divitiis avaritia, luxuria, libidine,
in multa sæcula
civibus suis instituit.*

SOCRATES

*Qui corruptissima in civitate innocens,
bonorum hortator, unici cultor Dei,
ab inutili otio, & vanis disputationibus
ad officia vitæ & societatis commoda
philosophiam avocavit
hominum sapientissimus.*

HOMERUS

*Qui poetarum princeps, idem & maximus
virtutis præco, & immortalitatis largitor
divino carmine
ad pulchre audendum & patiendum fortiter
omnibus notus gentibus, omnes incitat.*

EPAMINONDAS

*Cujus a virtute, prudentia, verecundia
Thebanorum respublica
libertatem simul & imperium,
disciplinam bellicam, civilem & domesticam
accepit,
eoque amisso, perdidit.*

Anche le porte internamente hanno due iscrizioni. Su di una: *Carum esse civem, bene de republica mereri, laudari, coli, diligere, gloriosum est; metui vero, & in odio esse, invidiosum, detestabile, imbecillum, caducum.* Sull'altra: *Justitiam cole & pietatem, quæ cum sit magna in parentibus, & propinquis, tum in patria maxima est. Ea vita via est in cælum, & in hunc cætum eorum qui vixerunt.* Ma il più bello di tutti i tempj è quello della Vittoria e della Concordia, di ordine jonico, bislungo, e fatto sul modello del tempio di Minerva in Atene, e perciò anche detto il tempio Greco. Si ascende per quindici gradini sopra un superbo peristilio di vent'otto colonne, che girano tutto attorno. Il frontispizio anteriore presenta in basso-rilievo le quattro parti del mondo, che offrono alla Gran-Bretagna le principali lo-

ro produzioni, che le caratterizzano. Sotto il fregio del portico sta scritto: *Concordia & Victoria*. Ai due lati della porta due medaglioni; sull' uno: *Concordia foederatorum*; sull' altro: *Concordia civium*. Sulla Porta: *Quo tempore salus eorum in altissimas angustias deducta, nullum ambitioni locum relinquebat*. Valer. Max. Nell' interno quattordici nicchie vuote, che dovevano riempirsi con medaglioni di sopra, esprimenti le vittorie degl' Inglesi sui Francesi; e in un' altra nicchia una statua coll' iscrizione: *Libertas publica*; e sopra di essa: *candidis autem animis voluptatem praebuerint in conspicuo posita, quae cuique magnifica merito contigerunt*. Per altro questo tempio sarebbe stato meglio collocato nel Parco Reale, o come edificio pubblico e nazionale in una delle pubbliche piazze.

Il secondo, ossia il giardino di Kew, offre dei tempj di una così bella architettura, e sì bene imitanti la forma antica, che meritano una particolare attenzione. Vi si trovano 1. il tempio della Vittoria, eretto in memoria della famosa giornata, vinta nel 1759 presso Minden dall' armata collegata sotto gli ordini del Duca di Brunswick, contro l' armata francese comandata dal Maresciallo di Contades. Piantato sopra una collina, presenta un periptero circolare d' ordine jonico a colonne scanalate. Il fregio è ornato di fogliami, e attorno l' attico scherza una ghirlanda di foglie di alloro. La cella o l' interno, che offre una vaghissima prospettiva, è ornata di lavori di stucco delicatissimi, che rappresentano dei trofei. Questo tempio fu costruito sui disegni e sotto la direzione di Chambers. 2. Il tempio del Sole in un boschetto aperto; esso pure è un periptero circolare con un atti-

co, e di ordine corintio: Le colonne sono scanalate, il cornicione ricco, e imitato dal famoso tempio di Balbeck. Al di sopra di ogni colonna v'ha nel fregio una lira con ramo di alloro in rilievo. Al di fuori, e attorno la parte superiore della culla si stende una ghirlanda di fiori e frutti. L'interno rappresenta una sala dorata di un gusto magnifico. Nel mezzo del soffitto è rappresentato il sole, ed i fregi offrono in dodici compartimenti cinti di rami di alloro, i segni del zodiaco in rilievo. 3. Il tempio di Eolo piantato sopra un' eminenza; la sua figura è monoptera; vi si trovano molti ordini, ma vi domina il dorico. Al di dentro delle colonne vi è una gran nicchia da potervi sedere; l'edifizio è fatto in maniera, ch'è si muove nel suo centro, e ad onta della sua grandezza si fa girare con una mano. 4. Il tempio di Pane, monoptero, di ordine dorico, il cui profilo è imitato dal teatro di Marcello. Le metope sono ornate di teste di bue, e di coppe da sacrificj; il tempio è chiuso da una parte, e disposto in modo da potervisi riposare. 5. Il tempio della Solitudine ha una cella ottagonale, e due finestre lateralmente alla porta.

L'introduzione dei tempj nei giardini avendo per base l'imitazione, devono perciò conservare la forma ed il carattere dei tempj antichi. Il tempio della Poesia pastorale a Stowe è di una bellissima invenzione, leggiero, negletto, piacevole, ma la sua forma non è antica. Il tempio dell' Amicizia e quello delle Dame, rassomigliano piuttosto, quello ad una cappella, questo ad un padiglione.

I tempj offrono il carattere di una bellezza dignitosa; convien dunque assortirli a siti nobili e ric-

e ricchi. Figurano bene sull' eminenze, e in tutti i luoghi che ispirano una tranquilla maestà, la venerazione, l' ammirazione. Se il parco sia grande, possono essere numerosi, purchè si badi a variare la lor grandezza, situazione, destinazione.

I tempj rotondi hanno una maggior aria di leggerezza, di sveltezza, di grazia, e quindi convengono ai cantoni, ove la natura spiega i suoi vezzi. I tempj bislungi o quadrati, hanno un aspetto più maestoso e più solenne.

Presso di noi, i tempj non esigono la disposizione interna che avevano presso gli antichi; noi possiamo destinarli a luoghi di riposo, e anche di abitazione. Questa differenza rende indispensabile la luce, che gli antichi non traevano che dalla porta o dall' alto. Ma convien sempre aver riguardo alla principale destinazione dell' edificio; un tempio sacro alla Morte, non dovrebbe certo essere illuminato all' intorno da numerose finestre.

Le fabbriche, le quali hanno dei rapporti colla mitologia, possono adornarsi con pitture e statue che vi alludano; e sebbene sembri, che le idee mitologiche non abbiano più per noi un interesse nè religioso, nè nazionale, pure ci è grato di trasportarci nei secoli antichi, e di attingervi il gusto e l' entusiasmo pel bello; e spesso sollevando il velo della favola, scopriamo una verità utile ed istruttiva.

Ma il carattere mitologico della Divinità, cui si dedica un tempio, abbia qualche rapporto coi giardini. Il tempio di Bellona a Kew è di bellissima architettura, ma chi se lo sarebbe aspettato colà? Pane, il Sole, Bacco, Diana, Cerere, Flora, Pomona, Apollo, le Muse, le
Gra-

Grazie, queste sono le Deità, che hanno dei titoli per figurare in un giardino; e tanto più che velano sotto l'allègoria le forze, gli effetti, le proprietà della natura.

Si possono erigere dei tempj anche agli effetti, che suol produrre la vita campestre, e l'amor dei giardini, come alla Serenità, all'Oblio dei mali, alla Contemplazione, al Riposo: il delicato osservatore gode nel sentirsi ridestare nell'anima gli stessi effetti.

Anche le varie stagioni dell'anno, e le diverse parti del giorno possono avere i lor tempj. Quello della Primavera sorga in luogo tepido e sereno, sia di uno stile piacevole e lusinghiero, circondato da immagini ridenti, che annunziano lo svegliarsi della natura, e da freschi fiori, tra cui scherzi zefiro al suo ritorno. Quello della mattina spunti sulla cima di una collinetta, vago, svelto, ed arioso, e saluti l'aurora nascente, il cui lume vada errando e scherzando sull'acque e tra i boschetti. Il tempio della State s'innalzi nobile e ricco, fra fiori e piante fruttifere, che presentino di già maturi i lor doni sotto forme e tinte diverse. Quello del Mezzodì s'asconda fra piante fitte, che lo difendano dagli ardori; alcuni fili d'acqua lo rinfreschino. Il tempio dell'Autunno sia coronato di boschetti, che favoriscano il piacere della caccia, fra viti e sorbi, ed altri alberi da bacche. Quello della Sera cheto riposi e solitario fra gruppi di piante odorose, sul pendio occidentale di un monticello, appiè di cui un'acqua limpida serpeggi tacitamente.

Queste indicazioni non servono che a guidare l'artista a nuove invenzioni; il fondo è ineshausto.

Del

Del resto sono da preferirsi gli emblemi alle iscrizioni, per vieppiù determinare il carattere e la destinazione di questa sorta di fabbriche; le opere di Winckelmann ce ne offrono molti, tratti dall'antico. Essi possono mettersi sulla facciata, e specialmente sul fregio. Devono essere semplici e chiari, composti di simboli non troppo complicati, e che abbiano un intimo rapporto con ciò che si vuole indicare; si preferiscano i bassi-rilievi alle pitture.

Ad imitazione degli antichi, potremo noi pure consecrare i tempj, quai monumenti, alla memoria degli uomini di un merito eminente. Questa destinazione si avvicina di più al loro carattere, attesochè l'antichità gl'innalzava non solo agli Dei, ma pur anche agli Eroi, ai patriotti, ai saggi. E perchè non dedicarne a quei Genj, che sparsero una nuova luce sulle opere della natura, sui lavori dell'agricoltura, e del giardinaggio, e che pieni di entusiasmo cantarono e dipinsero le meraviglie della creazione?

Dopo tuttociò che abbiám detto, non ricuseremo per altro, che i proprietarj possano innalzare degli edifizj di questa sorte, senza però consecrarli alla memoria di cose o di persone, contentandosi di dar loro una rassomiglianza coi tempj antichi, quanto all'esterno, e disponendo l'interno a piacere, purchè non sieno violate le leggi della buona architettura.

Fra le antiche e straniere architetture la Greca merita la preferenza; nè quest'asserzione abbisogna certo di prova. Si sfugga però una troppo servile imitazione.

Appena cominciò a fiorire il nuovo gusto rapporto ai giardini, la passione per l'architettura Cinese si palesò, e divenne ben presto una ma-

nia, che non si potrebbe giustificare . Lontanà dalla verità, dalla semplicità della Greca, senza dignità, senza bellezza di forme, essa non è che sovraccarica di futili e fanciulleschi ornamenti . Non vi è che un amore cieco per tuttociò ch'è strano, grottesco, singolare, che possa appassionarci per un gusto sì depravato . Oltre di ciò, molte fabbriche, le quali si sono spacciate per Cinesi, non hanno alcun modello originale (a); e sono figlie unicamente del capriccio degli architetti . Convien dire lo stesso, quanto alle architetture Egizia, Saracena, Gotica, Turca . O natura, o semplicità, o vezzose Grazie compagne dei giardini, se un falso orgoglio vi caccia in bando dai nostri luoghi più deliziosi, ove potrete rifugiarvi, se non se nelle fresche vallate, dove spunta la violetta presso la capanna del tranquillo abitatore !

II.

GROTTE .

LE grotte, che non altro sono attualmente nei nostri giardini, se non che opere d'imitazione, furono nei tempi antichi la dimora degli uomini, e lo sono ancora presso i popoli, che dormono nell'infanzia .

I Greci le dedicarono alle Ninfe, e le grotte allora perdettero quel non so che di volgare e di
gros-

(a) Veggasi: *New designs for Chinese Bridges, Temples, Garden-Seats, Summer-Houses*, opera degli Inglesi Architetti Will e Joh. Halfpennes . 8. London 1751.

grossolano, che sogliono presentare all'immaginazione a prima vista. A quattro leghe da Atene, sulla riva del mare presso Vary, v'era una di queste grotte, famosissima, e dedicata alle Ninfe da Archidamo Feréo. Chandler che ne visitò gli avanzi nel 1765 assicura, ch'era del tutto straordinaria. Itaca ed Eraclea vantavano due altre grotte celebratissime. Si credeva che le Ninfe amassero le sorgenti; le grotte ne avevano, o avevano almeno un pozzo. L'umidità, e la deposizione di particelle petrose producevano delle figure, degli accidenti; l'immaginazione vi dava un senso, un significato. Il pastore, il cacciatore, il pio villano, correvano ad offrire dei doni nelle caverne alle divinità, che n'erano le tutelari. Ciò basta a mostrarci, come i Greci sapevano spandere su tutto una graziosa amenità. Sulla traccia di questo uso primitivo delle grotte, un artista può condursi a delle gentili invenzioni, che portino l'impronta dell'antica rispettabile semplicità, e nel tempo stesso convengano ai nostri giardini.

Nei secoli posteriori le grotte servirono di nido ai masnadieri, di asilo agl'infelici, ma gli Eroi pur anco se ne servirono, come di fortezze, o vi si ritiravano stanchi dalla caccia. Specialmente le parti settentrionali e occidentali della Scozia sono ricche di questo genere di caverne. Pennant (a) ne vide molte, e ne descrisse alcune, tra le quali si distingue quella di Finmac-cuil, ossia di Fingal figlio di Cumhal, e

pa-

(a) A Tour in Scotland. London 1774.

padre di Ossian. Ma la più importante di queste curiosità, quella che si può chiamare un miracolo della natura, benchè lungo tempo ignorata, si è la grotta di Fingal nella piccola isola di Staffa (a).

Quando l'amore della vita solitaria si sparse fra i Cristiani, le grotte divennero il soggiorno di quei, che fuggendo le insidie di un mondo peccatore, si abbandonavano alla contemplazione. Essi scavarono nel vivo sasso cappelle, altari, cucine, dormitorj, ed altre comodità; tutto annunziava povertà, e divozione. Se ne trovano molte, che portano ancora il nome del Santo, che vi dimorò.

Da questi cenni si rileva, che appartenendo le grotte a paesi montuosi e pieni di roccie, esse non possono convenire che a' cantoni, i quali abbiano presso a poco gli stessi caratteri, e non a pianure e luoghi aperti ed ignudi; che trovandosene di rado anche in natura, convien essere parchi nel metterne nei siti stessi dove convengono; che molti giardini le ricusano affatto, e tutti possono restarne privi.

L'artista può mettere a profitto anche le roccie, vestendole d'erba e di piante serpeggianti, con qualche cespuglio, con qualche bel tronco d'albero; o spartendo l'acqua in tenui fili, o radunandola in grosse masse. Si può anche cercare di penetrarvi per entro, e farvi dei sedili, e fin anco delle piccole abitazioni.

Quan-

(a) Vedi la descrizione e il disegno, che ne diede Giuseppe Banks. La grotta d'Antiparo è la più celebrata da tutti i viaggiatori. Vedi il Viaggio di Tournefort nel Levante, e il Viaggio pittoresco nella Grecia.

Quanto alle grotte artificiali, il cantone che le circonda sia cupo e rinselvato; l'ingresso non sia abbellito, non preparato, non artefatto. Ma pur vi possono essere delle squarcia- ture, che offrano delle prospettive lontane. La composizione sia semplice e rustica; tutto sem- bri lavoro della natura selvaggia.

L'esterno sia formato da massi irregolari di pietra, con altri massi isolati, che sembrano es- sersi staccati per la forza del tempo dal resto; eminenze, crepature, macchie, spini, edere, ar- boscelli, che lascian cadere i rami loro sopra la bocca dell'ingresso, piccioli fili d'acqua scor- renti tra cespugli, tuttociò contribuisce alla bel- lezza pittoresca delle grotte. Non sieno poi nè basse, nè strette, nè oscure, nè umide, nè chiuse affatto alla ventilazione; convien cercarvi la frescura, e non trovarvi la febbre.

Le grotte convengono alle scene di state, e specialmente al carattere romanzesco. Si può rinforzare l'impressione che fanno, dedicandole ad una Ninfa, ad un Eroe nazionale, ad un San- to del paese; così si risvegliano delle interessan- ti memorie, o delle idee rallegranti.

Sono celebri in Inghilterra, la grotta di Sto- we; nel cui ingresso si legge: *intus aqua dul- ces, vivoque sedilia saxo*; quella di Iwickem- ham, fatta costruire da Pope, e da lui stesso cantata; vi si legge: *secretum iter, & fallentis semita vita*; e quella di Leasowes nel Shropshi- re, tra Birmingham e Stourbridge.

Niuna cosa fu tanto guasta e sfigurata dall' antica maniera, quanto le grotte, che si dispo- sero e si decorarono squisitamente, sino a render- le ricche e magnifiche. Oltre la più esatta re- golarità, vi s'introdussero scale grandiose, col-

lonnati, statue, quadri; niente in somma fu ommesso di quanto potea maggiormente allontanarle dalla semplice natura, che si dovea sola prendere per modello.

III.

ROMITORJ.

ANCHÉ i romitorj nei giardini hanno per base l'imitazione. Si destinano meno ad esser abitati, che a procurare della solitudine, del riposo, ed a rinforzare il carattere dei cantoni tranquilli e melanconici. Amano un sito riposto, montagne, roccie, lande, boschi, deserti. Essi consistono in una capannuccia formata dalla mano dell'uomo, o scavata nel fianco di una roccia, e abitata da un solitario.

I romitorj servono a risvegliare la memoria di que' tempi, ne' quali la divota innocenza fuggiva dal mondo corrotto, per trovare il paradiso nei deserti. L'eremita non era sempre intento a pregare, ma lavorava il vicino terreno, e rendeva fertili e sani molti tratti, prima insalubri ed incolti. Privo di tutti i piaceri del mondo, di tutti gli agj della società, egli divideva il suo tempo fra il travaglio, la meditazione, la penitenza, e non aveva altro testimonio che il cielo. All'avvicinarsi di un romitorio, un'anima sensibile si apre a soavi commozioni, e può credersi non lontana dalla virtù, se trova rispettabile un luogo, dove l'uomo sollevandosi dalla terra, soleva unicamente occuparsi della preghiera e di Dio.

I primi eremiti fabbricavano sovente il loro asilo sulle roccie. Lungi una lega da Friburgo si tro-

trova una costruzione di questo genere singolarissima, ed abitata da un solitario. Già da cent'anni un eremita vi aveva scavato un sito grande, quanto bastava per mettersi al coperto dall'ingiuria dei tempi. Il suo successore secondato da un compagno, giunse col lavoro di venticinqu'anni a formarvi una chiesa, lunga piedi 63, larga 36, alta 22, una sagrestia lunga e larga piedi 22, alta 14, un campanile alto 70 piedi, largo 6, una camera lunga piedi 44, larga 34, il refettorio lungo piedi 21., una cucina, una sala lunga 90 piedi, larga 22, e due altri appartamenti lunghi insieme piedi 54. Questo lavoro è veramente un miracolo d'assiduità.

Un romitorio può anche esser posto sulla cima di un'alta montagna, e dominare vasti e superbi paesaggi, purchè si sottragga dalla vista degli uomini, e si celi in un sito isolato e solitario. Tal è il famoso romitorio sul monte Rigiberg nel cantone di Schuritz. Non è meno celebre l'altro detto *Convento del Sughero* sulla roccia chiamata *Cabo di Rora* presso a Lisbona (a).

Non trovandosi nei giardini catene di montagne aspre e scoscese, dove nascondere un romitorio, basterà metterlo ed occultarlo fra ripostigli imbarazzati d'arbusti, e di piante fitte ed ombrose, in luoghi ermi e solinghi. Niente di meglio, quanto appoggiarlo al dosso di una montagna o di una rupe, ma non essendovene, si
con-

(a) Vedi Viaggio da Londra a Genova di Giuseppe Baretti. 8. Amst. 1777. Tom. 1. Lett. 28.

confini in qualche angolo del giardino, in qualche landa adiacente. La scena che lo circonda, sia negletta, modesta, senza vivacità, semplice, disadorna, le piantagioni abbiano un fogliame cupo e rami pendenti, folti cespugli, acqua mormorante.

Si può costruirlo indifferentemente o di pietra o di legno. La violazione delle regole di architettura diventa quasi un merito in questo caso. Nè magnificenza, nè pompa; semplicità, indigenza, obbligo di se stesso. Il tetto sia coperto di felce o di ardesia; pilastri informi che lo sostengano; muri e pareti di terra, malconcie dalle stagioni e dal tempo; porta tutta di un pezzo; picciole finestre con vetri foschi e dipinti.

La distribuzione interiore deve limitarsi alla mondezza, ed ai comodi unicamente indispensabili; niente di gajo, di ridente, di voluttuoso, di raffinato. Qua una panca, là un letto, colà una cappella, un'immagine divota, qualche sentenza di pio autore; al di sopra della porta una campanella. La picciolezza delle finestre e le piante ombreggianti d'intorno, verseranno sul romitorio una religiosa oscurità.

La tinta dell'interno e dell'esterno sia bruna, o di un grigio-carico. E' chiaro che il romitorio non conviene che alle scene serie, gravi, melanconiche. Il romitorio di S. Agostino a Stowe, e quello nel parco di Hagley meritano di esser veduti.

Per variare gli oggetti, invece di romitori si possono dedicare delle capanne non solo a qualche Santo, ma alla memoria di qualche antico Filosofo. Pitagora soprattutto ne meriterebbe una, egli che gustava tanto, e faceva tanto
gu-

gustare a' suoi discepoli i vantaggi e le delizie della vita campestre .

Gl' Inglesi cominciarono a introdurre ne' loro parchi dei tempj Druidi ; e l' idea veramente è felice ; sapendosi che quei saggi Celti solevano insegnare i misterj del culto divino fra l' oscurità delle foreste . Sì poco per altro conosciamo il gusto dell' architettura di que' popoli , che troppo luogo resta all' arbitrio ed al capriccio . Young (*Tour through the east of England*) cita un tempio Druido nel parco di Halswel presso Bridgewater , ma troppo poco ci dice della sua architettura . Del resto , questa sorta di fabbriche di un genere semplice e rispettabile , se non merita il nome di tempio , non ammette nemmeno quello di refettorio .

IV.

CAPPELLE .

DEDICATE alla preghiera ed alla tacita meditazione , le cappelle devono avere il carattere di una sublime semplicità , e di una tranquilla dignità . Nessuna magnificenza , nessun lusso nelle decorazioni . Una volta elevata con alcune immagini allegoriche , un altare , una divota iscrizione sul muro , poco lume , esterno semplice e venerabile , alberi di alto fusto che ne ombreggino il recinto . I cantoni che lor convengono , sono i serj , gravi , melanconici .

V.

ROVINE.

COME può esser venuto il pensiero di collocare in un giardino delle rovine, immagini sconsolanti del tempo distruttore? Per isciogliere tal questione basta osservare, che potendosi trovare in un giardino delle rovine vere e reali, le artificiali possono aver l'apparenza di queste, e conseguentemente produrre gli stessi effetti.

Ricordare i tempi passati, destare un sentimento misto di compassione e di melanconia, tali sono gli effetti, che producono le vere rovine; le fattizie devono esser disposte in modo, che possano eccitare le stesse impressioni.

Nel fabbricare delle rovine, convien nascondere l'artificio, unirle e disgiungerle sì fattamente, che il tutto sembri opera del tempo, e dell'influenza delle stagioni. Alcune masse grandi, benchè separate e smembrate, mostreranno una qualche relazione col tutto. Se le pietre saranno troppo sparpagliate, e gettate lungi l'una dall'altra, l'occhio avrà pena a raccozzarle, e formarne un insieme, e la mano dell'uomo verrà tosto a palesarsi. Si possono anche lasciare dei frammenti intieri di muro, i quali accennino la destinazione che aveva l'edifizio. Il sito poi sarà tale, che ognuno possa congetturare, che fosse proprio e conveniente alla fabbrica, la quale vi si era innalzata.

Per accelerare l'illusione, e prevenire l'esitanza figlia della riflessione, le rovine presentino una significazione pronta e non equivoca; il che si ottiene facilmente, o col mezzo di un
bas.

basso-rilievo semisepolto, o di una statua infranta, o di un capitello rotto, o di una iscrizione scolpita su di un fregio, o altrove.

Le pietre e i marmi abbiano una tinta bruna, un' apparenza d' antico coi segni impressi dal tempo, rotti, squarciati, fessi, logori dall' umido e dagli urti.

Fa d' uopo per secondare l' illusione, frammi-schiar le rovine a macchie ed a prunaj. Un' edera, che sbuca fuori dalle crepature di una torre cadente, un ciliegio torto e stentato, che fiorisce fra la spaccatura di un muro, un ruscello che mormora giù dai gradini di una scala in parte atterrata, tutte queste accidentalità servono a rinforzare l' idea della violenza del tempo, che strugge tutto.

Quai sentimenti di tenera melanconia non si destarono in alcuni viaggiatori, mentre coll' anima piena di entusiasmo per la bella antichità, scorrevano le contrade della Grecia già sì floride, e rinomate per la magnificenza e la bellezza degli edifizj! Di simili ne provò Chandler al visitare le maestose commoventi rovine del tempio di Apollo a Ura poco lungi da Mileto (a).

Home vuole che si preferisca d' imitare le gotiche rovine piuttosto che le greche, sul riflesso, che le prime ci presentano l' immagine del tempo che trionfa della solidità, idea melanconica, ma non disgustosa, quando le seconde ci richiamano a mente le devastazioni della barbarie,
idea

(a) Travels in Asia minor. cap. 43.

idea che ineresce e scorragisce (a). Egli dovevã aggiungere, che le rovine gotiche hanno una maggiore apparenza di verità, specialmente nelle contrade più settentrionali; perciocchè non si sa, che l'architettura greca vi fosse penetrata.

Fermo pertanto, che le rovine non sieno in contraddizione coll'architettura una volta usata nel paese, la situazione che più loro conviene, sono i cantoni concentrati e solitarj, le scene dedicate alla sera o all' autunno, presso eminenze umide o petrose, non presso acque limpide, non fra fiori, non fra ridenti boschetti, non in mezzo a scene gaje ed animate. Del resto, esse formano un quadro, spesso più pittoreesco di qualunque altra fabbrica nuova ed intatta. Ma non si può dissimulare, che il progetto d'imitare delle rovine, a segno di produrre un'illusione completa, il più delle volte falli; se ne vede per altro un bell'esempio nel parco di Hagley (b).

Chi volesse formarsi un'idea delle superbe rovine reali dell'antica Abbazia di Roche, e di quelle dell'Abbazia di Tintern, legga quanto alle prime Young, quanto alle seconde Whately (c).

(a) Elements of Criticism.

(b) Heeles, Letters on the beauties of Hagley.

(c) Young, Tour through the East of England; Whately, Art de former les jardins.

SEZIONE QUARTA:

Dei Sedili, dei Ponti, e delle Porte.

I.

S E D I L I .

I Sedili sono necessarj per riposarsi dalla stanchezza, che occasiona il passeggio. Saranno dunque distanti alquanto l' uno dall' altro, e distribuiti in quella quantità, che sarà relativa alla maggiore o minore estensione del giardino, o del parco. Si moltiplicheranno in quei siti, che sogliono essere frequentati da numerosa compagnia.

Convorrà situarli in luoghi freschi ed ombreggiati; niuno è tentato di sedere sotto il flagello di raggi cocenti. Saranno grati, se avranno in faccia dei vaghi punti di vista. Le scene, ch' esigono la vicinanza dello spettatore per essere vagheggiate comodamente, tranquillamente, ne saran provvedute; tali sono le aje di fiori, i piccoli gruppi di piante rare, i ruscelletti scherzosi.

Un sedile è spesso un ottimo mezzo per determinare l' occhio dello spettatore verso un punto di vista interessante. Un banco di erbose zolle, un rialzo di terra vestito d' erba, erano i sedili ordinarj nella prima semplicità dei giardini, e se ne possono introdurre ancora nei luoghi

ghi di carattere negletto ed agreste, quantunque gl'insetti e l'umido li rendano incomodi. Le panche di pietra sono malsane in un clima freddo e piovoso. Restano dunque da preferirsi quelle di legno, che si trasportano facilmente, e che ricevono qualunque forma, e qualunque intonaco più conveniente; ma la forma ne sia semplice e leggera; il colore nè verde, nè rosso, ma o bianco o grigio, che così contrastano meglio colla verdura. Alle volte si possono cangiare i sedili in luoghi di riposo coperti, le cui pareti difendano dal vento, il tetto dalla pioggia. La figura circolare sembra la più propria; l'architettura ne sia semplice, vaga, leggera, non pesante, non magnifica (a). Iscrizioni analoghe al sito, ed ai punti di vista che si offrono in faccia, possono mentre il corpo si riposa, nodrire l'anima di riflessioni morali.

II.

PONTI.

I ponti hanno per oggetto di legare le parti che l'acqua divide; non conviene metterne dunque, se non dove il bisogno li richiede; cioè, sopra l'acque correnti, sopra i piccoli fiumi, i ruscelli, i torrenti. L'architettura ne sia leggera; non pompa di archi e di colonne; non ricchezza di sculture. Tuttavia il carattere della

(a) Morris nella sua Architettura dà il disegno di varj sedili coperti, ma di un'apparenza troppo solida e massiccia.

la scena, cui fa strada il ponte, deciderà della maggiore, o minore semplicità. Spesso possono bastare alcune tavole con un appoggio.

I ponti di mattone o di pietra hanno quasi sempre un aspetto pesante; quei di legno si prestano a forme più leggere e più variate; la tinta ne sia bianca o grigia. Talvolta su un ruscello fanno ottimo effetto alcune pietre ordinarie, collocate comodamente e stabilmente, ma senza alcun apparecchio.

Se vi sieno in un giardino molti ponti, non si mettano a linea retta l'uno in faccia dell'altro, e se ne varj l'architettura. Ora scoperti conducano a ridente prospettiva, ora si nascondano dietro un boschetto; qualche volta una collina, una boscaglia serva loro di fondo.

Nei cantoni ridenti si aggiungano ai ponti dei sedili, ove arrestarsi a contemplare le scene d'intorno, l'acqua che scorre sotto rapida e scherzevole, i pesciolini che guizzano bizzarramente, e le piante che si specchiano nell'onda cristallina.

III.

PORTE.

LE porte ed i portoni possono servire nei parchi e nei giardini, tanto come ingresso principale, quanto come mezzo per legare i diversi cantoni, ma non sono però sempre necessarij.

Un giardino può cominciare immediatamente dalla fabbrica, senza che vi sia segno alcuno che ne dinoti l'ingresso; e le scene possono distinguersi quanto basta per la varietà della composizione, o mischiarsi e riunirsi insieme col mez-

zo di felici transizioni, senza bisogno di frap-
porvi altri oggetti. Tuttavia un parco separato
dalla fabbrica, un parco Inglese, un parco pro-
priamente detto, ammettono volentieri delle
porte.

Anche queste amano la semplicità, ed esclu-
dono le ricche e troppo artificiose decorazioni.
L'ordine toscano è quello che più loro convie-
ne, purchè non si renda pesante e sgraziato.

Talvolta il carattere del giardino tollera che
si adornino alcun poco, ma sempre colla dovuta
analogia allo stile campestre; si bandiscono
gli stemmi, gli scudi, le insegne gentilizie ec.

Il vero sito che conviene alle porte e ai por-
toni è l'ingresso principale de' giardini; volerne
collocare in questa ed in quella parte frammez-
zo ad essi è operazione difficile, e che ricerca
una grande squisitezza di gusto, perchè sembri-
no necessarie, e comandate dal bisogno. Faran-
no miglior effetto, quando saranno alcun poco
velate, almeno da un fianco, da cespugli, ed
alberi pendenti, che quando si presentano sco-
perte affatto ed ignude.

Quei cancelli di ferro stranamente arricciati
ed attortigliati, che si vedevano sì spesso negli
antichi giardini, sono giustamente andati in di-
suso; tanto più che non lasciavano vedere i più
interessanti punti di vista, che frastagliati e
confusi.

SEZIONE QUINTA.

*Delle Statue, de' Monumenti,
e delle Iscrizioni.*

I.

STATUE.

I Romani introdussero le statue nei loro giardini per un amore smoderato di lusso: i Francesi credettero inoltre, che tutte le decorazioni le quali convenivano ai palagj, appartenessero anche ai giardini.

I Greci forse diedero ai Romani la prima idea di adornare i giardini di statue. Alcamene avea posta nel suo una Venere lavorata da lui stesso, quella che Adriano trasportò poi nei famosissimi suoi orti. Verso il fine della Repubblica e sotto gl' Imperadori, le statue venivano in folla dalla Grecia a popolare i giardini; basta osservare l'epiteto, che dà loro Giovenale:

*Contentus fama jaceat Lucanus in hortis
Marmoreis.*

Nella semplicità dei primi tempi bastava un Priapo:

M

Poa

*Pomosisque ruber custos ponatur in hortis,
Terreat ut sava falce Priapus aves.*

TIBULL.

Columella stesso, benchè sotto Claudio, ci avvisa che non si dovevano cercare nei giardini le opere di un Dedalo, o di un Policleto. Ma già prima, e sin dal tempo di Augusto, il Priapo ch' era di legno, si era fatto di marmo:

— — — *Custos & pauperis horti
Nunc te marmoreum pro tempore fecimus.*

VIRGIL.

Nei giardini Servilj a Roma si vedevano le statue di Cerere, e di Flora fatte da Prasitele; in altri si trovavano pur anche, al dir di Plinio, dei Satiri, come protettori del giardinaggio; queste statue avevano almeno un rapporto col luogo, dov' eransi collocate.

Nei tempi moderni le Nôtre sovraccaricò i giardini di statue, e v' introdusse quante divinità conobbero gli antichi; si potrebbe dire, ch' egli spopolasse il cielo. Blondel istesso, benchè addetto all' antica maniera, che voleva inventore del nuovo stile Dufresny, molto anteriore a Kent, non può astenersi dal censurare tanta prodigalità, che dalla Francia si sparse poi nell' Italia e nell' Alemagna (a).

L'antico gusto peccava contro la semplicità dei giardini, e contro il loro carattere. Le statue affastellate l' una presso l' altra non gli ador-

(a) Cours d' Architecture . 8. à Paris 1773 vol. 4.

dornavano, ma gl'ingombravano; eccesso non perdonabile, anche se fossero state tutte di mano eccellente. Ma che significavano in un giardino le statue di Giove, di Nettuno, di Marte, di Ercole, di Giunone? Qual era la relazione tra queste Divinità, e la destinazione de' giardini (a)?

Perchè si hanno a trovare nel giardino Ludovici a Roma dei Re prigionieri, e sin lo stesso Nerone? perchè si è posto talvolta Nettuno in un viale, Vulcano presso una fontana? non è questo il vizio che censura Orazio?

*Qui variare cupit rem prodigaliter unam,
Delphinum sylvis appingit, fluctibus aprum.*

Concludiamo, che quantunque le statue meglio appartengano ai palagi, pure avendo acquistata pel lunghissimo uso una specie d'incolato nei giardini, basterà limitarsi ad impiegarle con qualche assennata restrizione.

Bisognerà bandirle affatto dai giardini di un carattere del tutto semplice e campestre, da quel del buon lavoratore, del borghigiano, da quelli annessi ad un chiostro, o ad un cimiterio, e riservarle pei luoghi, che ammettono un maggior grado di decorazione e di vivacità. In questi servono ad occupare piacevolmente l'occhio e l'immaginazione, caratterizzano le scene, i tempj, le fabbriche, danno forme visibili alle
idee,

(a) Miller istesso nel suo celebre Dizionario dei Giardini, favorisce incredibilmente questo gusto depravato.

idee , ai sentimenti , alle passioni , ai caratteri , e sono atte ad eccitare ogni sorta di commozioni . Ma per ciò fare , abbiano una grandezza proporzionata , correzione di disegno , ed espressione vera e vigorosa .

Si sceglieranno nella Mitologia i soggetti convenienti . Flora sorrida in un' aja fiorita , Bacco sotto una pergola , Diana in un sito selvaggio , Pomona in un verziere , Venere e le sue Ninfe presso un bagno ; un giovine Fauno danzi in un rustico boschetto .

Altrove parli l' allegoria . La Pace sia coronata d' olivo e di spiche ; l' Abbondanza versi il pieno suo corno ; la Gioja s' ornì di mirto e di rose ; le Stagioni abbiano ciascuna il carattere e gli attributi convenienti .

Maggiormente c' interessano quelle statue , che ci rappresentano sotto le loro forme quei personaggi , che si distinsero per celebrità di talenti , per beneficenza di azioni , e che ci sollevano sopra noi stessi colla saggezza dei loro scritti , colla storia dei loro fatti grandi e virtuosi .

E qual effetto non posson fare , e non hanno fatto più di una volta nelle anime ancora vergini , e dotate di un innato entusiasmo per tuttociò ch' è bello ed è buono , le statue erette dal patriotismo alle virtù nazionali , alle immagini di coloro , a cui dobbiamo gli agi , i piaceri , la libertà ? Gli antichi conoscevano questo effetto , e rimandavano la gioventù a contemplare

*Ora ducum & vatum , sapientumque ora
priorum ,*

Quos tibi cura sequi , quos toto pectore sentis .

STAZ.

Ma

Ma forse questo genere di statue conviene più propriamente ai vestiboli dei gran palagi, ai luoghi di concorso nelle città, alle pubbliche piazze. Nei giardini dei particolari, perchè non mettervi le immagini dei più celebri paesisti, dei poeti che cantarono le bellezze della natura, dei filosofi che istruirono cogli scritti i loro compatrioti?

Fa d' uopo inoltre saperle collocare, ed assegnar loro non solo un posto, ma un atteggiamento conveniente. Presso l'abitazione si dispongano pure simmetricamente, attesochè si legano colle altre parti dell'architettura, ma nei giardini si disperdano isolate qua e là. Ognuna sia posta nella scena, che abbia un carattere ad essa corrispondente. Spesso celata fra gli alberi in sito appartato, eccita una grata sorpresa; tal è la Venere del parco di Hagley. Ove sieno molte, se ne varj l' espressione e l'atteggiamento; quelle sembrino riposare, queste spieghino azione.

Una sola statua può bastare all' effetto che si brama; pure i gruppi, se sieno posti in un cantone preparato giudiziosamente, offrono uno spettacolo più vivo. Adriano avendo fatto imitare a Tivoli i luoghi più celebri della Grecia, fu il primo a presentare disegni di una composizione sorprendente. Nei tempi moderni i campi Elisj a Stowe sono divenuti un modello famoso (a). Vi si vede, fra l' altre meraviglie, il tem-

(a) Veggasi: Art de former les jardins modernes. E l'ultima più corretta edizione del libro: Stowe, a description ec. 1773.

tempio dei famosi Bretoni . Sorge in faccia ad esso una piramide , e v' ha in una nicchia il busto di Mercurio , sopra di cui sta scritto :

Campos ducit ad Elysios .

Abbasso , su lastra di marmo nero si legge :

*Hic manus, ob patriam pugnando vulnera passi,
Quique pii Vates , & Phoebæ digna locuti ,
Inventas aut qui vitam excoluere per artes ,
Quique sui memores alios fecere merendo .*

VIRGIL.

Sedici nicchie accolgono i busti dei più grand' uomini dell' Inghilterra ; cioè

Alessandro Pope .
Tommaso Gresham .
Inigo Jones .
Giovanni Milton .
Guglielmo Shakespeare .
Giovanni Locke .
Isacco Newton .
Francesco Bacone .
Re Alfredo .
Edoardo Principe di Galles .
Regina Elisabetta .
Re Guglielmo III .
Walther Raleigh .
Francesco Dracke .
Giovanni Hampden .
Giovanni Barnard .

Ogni busto ha sotto la sua iscrizione .

Del resto , chi volesse rinovare l' imitazione
dei

dei Campi Elisj, si ricordi sempre dei versi di Virgilio:

*Devenere locos latos & amœna vireta
Fortunatorum nemorum, sedesque beatas.
Largior hic campos æther & lumine vestit
Purpureo.*

VIRGIL. ÆNEID. VI.

Alle rappresentazioni tratte da soggetti mitologici, che non sogliono fare un grand' effetto, se non che nelle persone istruite, e nodrite di un sentimento delicato, si possono più vantaggiosamente sostituire le idee nazionali, che meglio s'intendono, ed interessano più generalmente. Un eccellente modello se ne ha nel parco reale di Fredensbourg poco lungi da Copenhagen (a), nella così detta Vallata dei Norvegi.

(a) Castello reale appartenente a S. M. la Regina Vedova Giuliana Maria, a cinque miglia da Copenhagen. Fredensbourg significa borgo, o castello della pace, in memoria della pace segnata nel 1720. colla Svezia. Le sculture ed altri pezzi sono stati pubblicati in foglio col titolo: Monumenta Fredensburgica jussu Friderici V. erecta, benchè le iscrizioni sieno meschine. Quanto alla Vallata dei Norvegi bisogna vederne la descrizione in Danese ed in Tedesco: Disegni della Valle dei Norvegi pubblicati da G. Grand scultore della Corte. Vi si trovano descritte 64. statue, rappresentanti illustri Norvegi tratti da tutte le classi, e posteriormente ve ne furono aggiunte molte altre.

II.

MONUMENTI .

I monumenti, ed i mausolei sono mezzi efficacissimi per trasmettere alla posterità la memoria degli avvenimenti e degli uomini. Se ne ritrovano presso tutti i popoli, anche presso i meno civilizzati; una semplice pietra, un monticello di sassi accumulati, bastavano un tempo ad eternare la ricordanza di una battaglia, di un' alleanza, di un eroe; la Scozia ed il Nord ce ne offrono ancora un qualche esempio.

Gli Egiziani, i Fenicj, gli Etruschi ebbero di questa sorte di opere, ma i Greci n' ebbero in maggior copia, e di più perfetta esecuzione. Le città, le piazze pubbliche, tutti i luoghi di concorso, le strade stesse erano decorate di superbi monumenti elevati al merito; la nostra immaginazione se ne sente ancora scossa fortemente nelle descrizioni di Pausania. Il Greco non potea girar l'occhio d'intorno, senza abbattersi in un eroe, in un patriota, in un saggio; tutto l' invitava ad amare la patria, e la virtù.

I Romani ornarono il merito assai per tempo con pubblici monumenti. Il Senato li decretava. Le Provincie ottennero talvolta la libertà d'inalzarne; i privati stessi poteano chieder la permissione di erigerne ai loro parenti, ed ai loro benefattori.

I moderni fecero poco uso di un mezzo così possente per premiare, e nel tempo stesso per incoraggiare la virtù. Rare sono le statue, i busti, i mausolei, che immortalando le azioni il-

Iustri servano di pubblico invito ad emularle; Ma da pochi anni si è cominciato a travagliare ad uno stabilimento nazionale nel parco di Jägerpriis; dedicato ai più celebri Danesi (a) vasto disegno, quale non fu mai concepito in alcun tempo, nemmeno nella Grecia stessa.

Tra le differenti specie di monumenti, gli uni convengono alle città ed alle pubbliche piazze, come quelli che ci ricordano i Sovrani, gli eroi, gli uomini di stato, i benefattori della società; gli altri che si erigono dai privati, che possono consecrarsi ad un merito meno eminente, che devono trovarsi in maggiore analogia colle immagini campestri, appartengono ai giardini. Le avventure, i sentimenti, e le ricordanze grate e piacevoli, spieghinsi in vaga mostra sulle collinette, nei luoghi più vistosi e più gai; i monumenti melanconici e dolorosi, vadano ad occultarsi nei siti più riposti ed incolti, o fra densi cespugli nell'ombra e nel silenzio.

Se il soggetto de' monumenti sarà tratto dalla famiglia del proprietario, o dal circolo de' suoi amici, avrà per lui una maggiore energia; ma non conviene scordarsi del forestiero; e se non si può sperare di commoverlo, d'intenerirlo con oggetti, i quali non possono aver con lui che deboli rapporti, fa d'uopo offrirgli almeno uno spettacolo, che lo interessi per la
fe-

(a) Castello di S. A. R. il Principe Ereditario a sei miglia Danesi da Copenhagen. Vi si veggono molti monumenti eretti ai più celebri Danesi, ed ora si stanno incidendo da Clemens con dichiarazioni storiche.

felicità dell' invenzione , e la bellezza dell' esecuzione .

Le fabbriche , i tempj , le piramidi , i pilastri , gli archi di trionfo appartengono all' architettura ; le statue , gli obelischi , le colonne , le urne , i mausolei alla scultura . Spesso le due arti meschiano insieme i loro lavori .

Vi sono dei monumenti semplici , come una statua , un' urna , una colonna ; ve ne sono di composti , come un mausoleo adorno di statue e di gruppi , un' urna su cui s' appoggi un Genio afflitto e piangente . Gli archi di trionfo , le statue equestri , gli obelischi , le alte e sublimi colonne , stansi meglio nelle capitali , nelle piazze , nei passeggi pubblici , che nei giardini , quando questi non sieno parchi reali e di vastissima estensione ; e ciò a motivo del carattere che spiegano , grande e maestoso .

Gl' Inglesi hanno già riempiti i loro parchi di ogni sorta di monumenti . Uno dei primi fu quello eretto da Pope in segno di pietà filiale alla memoria di sua madre , nel suo giardino di Twickenham , e che sussiste ancora ; esso consiste in un pilastro quadrangolare , tronco , alto quindici piedi senza il piedestallo , con questa iscrizione :

Ah edita , matrum optima , mulierum amantissima , vale !

L' Alemagna ne possiede alcuni . Il Poeta Gellert , padre delle grazie Tedesche , fu il primo ad ottenerne uno nel giardino di Leipzig . Ma perchè quegli che cantò le Alpi , e le superbe odorose rive dell' Aar , perchè l' Allero n' è senza ? perchè n' è senza l' Agerdon , che celebrò

brò le delizie della vita campestre in versi puri e scorrevoli, e l'altro Agerdon severo giudice e squisito amatore delle bell'arti, ed artista egli stesso, ed il sensibile Kleist cantore della vezzosa primavera? E tu, Gesnero, tu non ne avrai?

I mausolei appartengono propriamente alle scene melanconiche; si potranno erigere presso i conventi, i cimiterj, e fin anco fra 'l cupo orrore di oscura caverna.

Si osserverà in generale, rapporto a queste opere d'imitazione e d'arte, di sempre subordinarle al carattere naturale delle scene, di non troppo affastellarle, e distribuirle con saggia e giudiziosa economia.

A norma de' principj stabiliti e delle fatte riflessioni, sarà facile giudicare della scipitezza, della puerilità e sconvenienza delle antiche ridicole decorazioni. Lo stesso Pratolino, giardino Ducale presso Firenze, di cui gl' Italiani han parlato con tanto entusiasmo, quanto non è deformato da mille strane e bizzarre fantasie!

III.

ISCRIZIONI.

SPIEGARE l'origine e la destinazione di una fabbrica, di un monumento, e soddisfare pienamente alla curiosità, togliendo con un tratto rapido ogni dubbiezza, tal è l'oggetto delle iscrizioni. Sien esse corte, chiare, e nascano senza sforzo dal soggetto medesimo, con espressioni brevi, semplici ed energiche, a forma di sentenza, o in prosa, o meglio in verso.

Una

Una sola iscrizione deve bastare, perchè uno deve essere l'uso e l'oggetto di un monumento. Ma le iscrizioni sparse qua e là sui sedili, sulle porte ec. si allontanano alquanto dalla loro prima istituzione, e cessando di servire d'indizio e di commentario, svegliano delle idee, animano la fantasia, eccitano dei sentimenti. Ora in questo caso possono essere un po' più lunghe, senza esser prolisse; vive ed energiche, se fanno allusione alla scena; vere, nobili, importanti, se hanno un oggetto morale. Non bisogna poi prodigalizzarle con eccesso; troppo moltiplicate stancano, e perdono del loro effetto. Si possono trarre dai poeti antichi, o dai moderni e nazionali; si possono anche inventare. Sembra che le lingue greca e romana sieno le più idonee a quest'uffizio, ed esse ci presentano in questo genere dei veri tesori; ma una lingua antica e straniera diventa inintelligibile alla maggior parte dei leggitori. Il saggio Inglese suole trarle dai poeti latini, o da' suoi; il Tedesco mal consigliato preferisce le iscrizioni inglesi e francesi.

Gli esempj istruiscono e dilettono; eccone alcuni tratti dai parchi Ingresi.

Le iscrizioni del parco di Leasowes (a) sono celebri per la bellezza poetica, e per la felice applicazione, che ne seppe fare il genio dell'illustre Shenstone.

Sopra un'urna, ch'egli consacrò alla memoria

(a) Il già citato Dodsley: *Lettres sur les beautés de Leasowes*; citate nell' *Art de former les jardins modernes à Paris* 1771.

ria di una sua giovine parente, si legge questa commovente iscrizione:

*Peramabili suæ Consobrina
M. D.
ab Maria
puellarum elegantissima!
ab flore venustatis abrepta!
Heu quanto minus est
cum reliquis versari
quam tui
meminisse!*

In una valle solinga ed arborata presso una bella cascata:

————— *lucis habitamus opacis,
Riparumque toros, & prata recentia rivis
Incolimus.*

In un sito, da cui si scopre un bel vallone:

*Huc ades, o Melibœe! caper tibi saluus,
& hædi,
Et, si quid cessare potes, requiesce sub
umbra,*

Sotto un' ombra folta, in un sito concentrato:

————— *me gelidum nemus,
Nympharumque leves cum Satyris chori
Secernunt populo.*

In un angolo appartato, fra cespugli, presso un' acqua limpida:

*Nerine Galathea, thymo mihi dulcior Hyblæ,
Candidior cygnis, hederæ formosior alba:
Cum primum pasti repetent præsepia tauri,
Si quæ tui Coridonis habet te cura, venito.*

Presso un sedile scavato in una roccia, da cui si offre una variata prospettiva, un lago, una bosaglia :

————— *hic latis otia fundis,
Spelunca, vivique lacus, & frigida Tempè,
Mugitusque boum, mollesque sub arbore somni.*

Su un tempio consecrato a Pane, che tienè in manò la zampogna a sette canne :

*Pan primus calamos cera conjungere plures
Edocuit. Pan curat oves, oviumque magistros :*

Vicino ad una colonna, dedicata alla memoria di Thompson :

*Quæ tibi, quæ tali reddam pro carmine dona!
Nam neque me tantum venientis sibilus austri,
Nec percussa juvant fluctu tam littora, nec quæ
Saxosas inter decurrunt flumina valles.*

Anche il parco di Hagley ci offre molte iscrizioni, tratte felicemente dai poeti latini. In un bosco solitario di quercie antiche si legge questa filosofica lezione :

*Inter cuncta leges & percontabere doctos,
Qua ratione queas traducere leniter arum,
Quid minuat curas, quid te tibi reddat a-*
micum,

Quid

*Quid pure tranquillet , honos , an dulce lu-
cellum ,
An secretum iter , & fallentis semita vitæ .*

Dovè sotto una volta frondosa spiccia una sor-
gente , scherza mormorando fra' sassolini , e va
a smarrirsi fra' cespugli :

*Hic gelidi fontes , hic mollia prata , Lycori ,
Hic nemus , hic ipso tecum consumerer ævo .*

Ad un sedile muscoso in un boschetto , in fac-
cia a cui precipita e si rompe una cascata :

————— *ego laudo ruris amœni
Rivos , & musco circumlita saxa , nemusque .*

Presso altra cascata , sopra a cui v'è un cantone
selvaggio con boscaglia , ed un tempio rotondo :

————— *viridantia Tempe ,
Tempe , quæ sylvæ cingunt superimpendentes .*

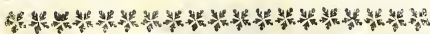
Sopra un banco addossato ad un'antica quercia ,
da cui si scorge una valle profonda e solitaria ,
affollata di alberi giovani e decrepiti , fra il can-
tar degli uccelli ed il susurrare dei rivi :

*Libet jacere modo sub antiqua ilice ,
 Modo in tenaci gramine ;
Labuntur altis interim ripis aquæ ,
 Queruntur in sylvis aves ;
Fontesque lymphis obstrepunt manantibus ,
 Somnos quod invitet leves .*

Sul tempio di Venere a Stowe :

*Nunc amet , qui nondum amavit ,
Quique amavit , nunc amet .*

Le iscrizioni latine sembrano meglio applicarsi agli edifizj ed ai monumenti ; ma se ne facciano pure anche in lingua propria ; ogni nazione saprà trovarne di felicissime ne' suoi migliori poeti .



PARTE QUARTA.

SEZIONE PRIMA.

Osservazioni sul nuovo gusto in proposito di giardini.

LA riflessione e l'osservazione attenta della natura fecero nascere in Inghilterra il nuovo stile dei giardini. Le opere de' suoi migliori scrittori avevano preparata questa rivoluzione, e sembrò che Milton, un mezzo secolo innanzi, ne avesse presentati nelle sue vaghe descrizioni i primi lineamenti.

Kent è il vero creatore dell' arte dei giardini Inglesi; pittore men che mediocre, ristoratore della buona architettura, fu come compositore di giardini, originale (a). Maometto immaginò un paradiso, Kent ne creò molti.

La maniera del le Nôtre, e la sua noiosa simmetria predominavano da per tutto; egli l'aveva

(a) Vedi: *Anecdotes of Painting in England*, by Horace Walpole. Vol. IV. London 1780. Nell'appendice di questo volume si legge una Storia del gusto moderno in proposito di giardini, scritta molto bene, e da cui si trasse quanto qui si dice. Kent morì nel 1748, d'anni 64.

va introdotta in Italia, e nella stessa Inghilterra nei parchi di S. James e di Greenwich. Wise riempì i giardini di bossi, e di tassi tagliati a forma di mostri, di giganti, d'iscrizioni, di stemmi. Bridgman suo successore fu più riservato, e benchè affezionato ancora troppo ai viali rettilinei, listati di siepi esattamente tagliate, pure non ne fece uso, che per segnare i contorni, bandì i simmetrici compartimenti, l'artificiosa configurazione dei verdi, e l'antico scrupoloso affetto al quadrato; variò i sentieri, gli ornò di cespugli selvatici, e di boschetti naturali; osò ancor più, cioè d'introdurre nei giardini reali di Richmond dei campi coltivati, e delle scene boschereccie.

Il passo più decisivo, che si facesse allora verso le susseguenti migliorazioni, fu quello di atterrar le muraglie che servivano di confine, e di sostituirvi le fosse; esse furon dette, *haha!* per esprimere la sorpresa, che si provava nel trovarsi arrestato impensatamente. Allora si vide la necessità di legare il giardino col terreno esteriore, e di fondere il tutto in una sola composizione, ravvicinando insensibilmente, ed armonizzando il bello di dentro, coll'agreste ed incolto ch'era di fuori. A quest'epoca comparve Kent.

Primo s'accorse, che tutta la natura altro non era che un giardino; applicò la pittura del paesaggio alle scene campestri; la prospettiva ed il chiaroscuro furono i grandi principj che lo diressero; trovò l'arte di rompere l'uniformità di una pianura con gruppi di piante; di moderare la luce troppo viva di un campo nudo con opportune piantagioni; di variare le lontananze e le prospettive coll'occultarne alcune par-

parti; di nascondere dietro a cespugli gli aspetti meno grati, e finalmente di collegare la più bella decorazione col più selvaggio deserto.

L'architettura nelle sue mani divenne strumento della pittura, e se ne servì per abbellire i suoi quadri. Ma dove più si distinse, fu nell'arte d'impiegare le acque, restituendo loro il carattere, l'andamento, e la libertà naturale, cacciando in bando i retti canali, le vasche circolari, e le cascate adorne di ridicola e sconveniente magnificenza. Gli alberi non più mutilati ripresero a' suoi cenni la loro forma, e spiegaronò vigorosi la bellezza dei rami, e la sveltezza dei tronchi.

Gli artisti che vennero dopo, aggiunsero nuovi tratti, e perfezionarono l'arte. Gli alberi e le piante esotiche, rese più comuni in Inghilterra per opera di Archibaldo Duca d'Argila, contribuirono alla bellezza del colorito, ed alla molteplicità delle tinte.

Pope, che soleva chiamare il suo giardino di Twickenham la migliore delle sue opere, fu di grande soccorso a Kent. I disegni del giardino di Carltonhouse fatti pel Principe di Galles, furono in gran parte ricopiati da quello di Pope, come pure i giardini di Rousham pel Generale Dormer, che pur sono la miglior composizione di Kent.

Le idee di Kent non furono quasi mai, per dire il vero, di grande concepimento; il che bisogna attribuire alla giovinezza dell'arte. Le sue masse erano troppo picciole, i suoi gruppi troppo spesso ripetuti, e troppo sovente ricopiava se stesso. Qualche volta corse più oltre di quel che convenisse, passò i limiti di una discreta imitazione, ed osò persino piantar degli

alberi morti nel giardino di Kensington, licenza ch' egli stesso poi condannò. Così eresse troppo severamente in principio, che la natura abbia in orrore le linee rette.

Enrico Engliefeld si applicò a perfezionare il nuovo gusto, facendo gran caso, e giustamente, dei punti di vista, e delle prospettive lontane. Brown ed altri artisti fecero pur essi qualche passo nella nuova carriera. La demolizione dei muri quasi universalmente eseguita, diede all' Inghilterra un aspetto più ricco, più ridente, e più pittoresco. I giardini antichi non erano che copie insipide, uniformi, e noiose; vi si trovava tutto, fuorchè natura e buon gusto.

Uno dei preziosi vantaggi derivati dal nuovo stile, fu d' introdurre nei giardini la coltivazione di ogni sorte di alberi esotici ed indigeni, e di animare il paese con tanta varietà di fusti, di fogliami, di fiori; oltre il servizio, che ne possono trarre le arti meccaniche ed i mestieri. Specialmente le piante Americane, molte delle quali hanno una singolare bellezza, sono di grandissimo soccorso per meglio caratterizzare una scena, e crescono facilmente, e prontamente. Si obbietterà forse la spesa della coltivazione, ma sembrerà lieve e più utile, specialmente se si paragoni con quella, che occasionavano gli antichi giardini, anche nel solo articolo dei fiori. Non si è pagata una cipolla mille fiorini? non se ne diedero cinquemila cinquecento in Olanda per una di tulipano? E quanto appunto non costò la tulipomania, che dal 1634 al 1637 si sparse in Olanda, e poscia per tutta la Germania? e quanto non si versa ancora nelle mani de' mercanti-fioristi di Harlem?

Il nuovo gusto fece anche sparire quelle dispendiosissime macchine idrauliche, e quella selva immensa di vasi e di statue, che ricercavano spese enormi; e quante non ne esigea il taglio e la tosatura delle siepi, de' viali, de' labirinti, de' gabinetti, de' teatri? I nuovi giardini adimandano, è vero, una maggiore estensione, ma mentre lo spazio occupato dagli antichi era quasi tutto perduto rapporto all' utilità, nei nuovi si trae profitto dai polloni e dai germogli degli alberi, che si possono vendere, dal foraggio proveniente dai prati, dai boschi più diligentemente coltivati, dagli stessi tratti in fine, dove si può seminare grano, e che concorrono graziosamente ad abbellire una ricca composizione.

Certo che l' architettura, la quale conviene ai nuovi giardini, può e deve importare gravissime spese; ma è egli forse necessario introdurvi tutte le specie di fabbriche, di cui abbiamo parlato? non è anzi da preferirsi la moderazione, e non l'abbiamo sempre raccomandata? non bastano sovente una rozza capanna, un semplice romitorio? E quanto non costavano nel vecchio stile i magnifici padiglioni, una grota sola con tutti i suoi ridicoli addobbi?

Non conviene però credere, che l' arte dei giardini sia giunta in Inghilterra alla sua ultima perfezione. Quasi tutti sono del genere ameno; le tante altre specie si trascurano; una continua ripetizione di torri, di kinchi, di piramidi, di obelischi, di tempj e ponti Cinesi; la stessa maniera di piantare pochissimo variata; sempre gruppi della stessa specie di alberi, dello stesso numero di piante; sempre gli alberi di dietro, gli arboscelli dinanzi, e dinanzi a questi i fiori.

I Francesi ed i Tedeschi, che si misero ad imitare gl' Inglesi, lo fecero troppo servilmente, senza riflettere alle bellezze originali, che si posson trarre dalla differenza dei siti. Oltre a ciò, si vollero stringere ed affastellare in un piccolo spazio tutti gli oggetti, che si eran veduti in un parco vasto ed esteso. Altre volte, per correr dietro alla natura, si cadde nella rusticità. In somma la cieca imitazione, non guidata da un gusto sano ed inventore, produsse la sconvenienza, la confusione e la monotonia.

I giardinieri, che si chiamarono dall' Inghilterra, non fecero che trapiantare in un suolo straniero ciocchè avevan osservato nel proprio; si ebbero delle copie, e non degli originali. Perchè un proprietario dotato di gusto, che ha il prezioso vantaggio di poter considerare il suo sito con tutto l' agio, in ogni stagione, in ogni ora del giorno, vorrà ciecamente abbandonarsi ad un artista forestiero, che disegna frettolosamente il suo piano, senza aver il tempo necessario per osservare le parti in dettaglio, e gli effetti? Perchè non preferirà il piacere di farsi egli stesso il compositore del proprio giardino? Peggio ancor fanno quelli, che si riportano ad occhi chiusi al proprio giardiniere, in una composizione, che non solo suppone gusto e sentimento, ma giudizio illuminato, immaginazione ridente, ed un talento creatore. Finalmente avviene, e troppo spesso, che un abile artista trovi nello stesso proprietario un ostinato nemico, il quale lo sforza a sacrificare i suoi più vaghi progetti al di lui capriccio, ed alla depravazione del di lui gusto. Fa d' uopo dunque strappare quell' arte alla bassa imitazione, e farla il soggetto di uno studio

ragionato, e l'occupazione di persone di gusto e riflessive; conviene innalzarla sino al rango delle bell'arti, e farla servire nel tempo stesso all'occhio, all'immaginazione, ed al sentimento.

SEZIONE SECONDA.

Idea che convien formarsi di un giardino.

RADUNARE in un dato spazio delle piante utili, e degli alberi fruttiferi, procurarvi dell'acqua e dell'ombra, seminarvi intorno de' fiori campestri, disporre il terreno in modo, che vi si possa godere un comodo passeggio, ecco a che si limitavano i più antichi giardini. Che cosa era quello sì vantato di Alcinoò, ch'ebbe pur l'onore di esser cantato da Omero? quattro campi chiusi da una siepe, con piante ortensi, con alberi da frutto, con due sorgenti.

Pare che tanta semplicità nei giardini si sia mantenuta sino quasi agli ultimi tempi dei Romani; ma s'introdusse allora una pompa priva di gusto, che cacciò in bando la natura semplice e campestre; e per accertarsene basta leggere la descrizione, che ci lasciò Plinio il giovine de' suoi.

L'età di mezzo cinse i giardini di muraglie, diede loro una figura quadrata, una distribuzione simmetrica; siepi dritte, alti viali, aje di fiori,

ri, qualche scultura; solitudine e uniformità da per tutto.

Le Nôtre in Francia volle assoggettar ogni linea al compasso, ogni pianta alla forbice; si sfigurarono gli alberi e gli arboscelli togliendo loro l'amabile innata rusticità, e piegandoli forzatamente a forme strane e ridicole, e violentando i boschetti a configurarsi in una meschina architettura; canali, getti d'acqua imprigionati fra il marmo, vasi, statue, griglie, balaustrate, macchine idrauliche, lusso senza natura, opulenza senza gusto.

Venne il nuovo stile, ed i giardini dove s'introdusse, furon detti giardini Inglesi. Alcuni allora cominciarono a distinguerli dai parchi, che anticamente non erano che vasti recinti, circondati di muro, divisi in grandi porzioni simmetriche, in viali rettilinei, con qualche stagno e canale di dentro; ma il nuovo gusto essendosi applicato ad abbellire anche i parchi, la distinzione cadde da se stessa, e restò senza soggetto. La mania d'imitare i Cinesi introdusse anche la denominazione di Anglo-Cinesi; ma è sperabile, ch'essa pure cadrà del tutto, insieme colla strana fantasia che la fe' nascere, e cui proscrisse il buon gusto.

Più ragionevole si trova la distinzione, che separa i giardini in giardini di delizia, unicamente destinati al piacere, al diletto, ed in giardini utili, contrassegnati da un nome particolare, secondo le piante ed i frutti che vi si coltivano; donde l'ortaglia, l'orto botanico, il verziere, ossia l'orto da frutti, il vigneto ec.

La natura può destare una somma diversità di commozioni colla grandezza, colla varietà, coll'ame-

amenità e colla grazia, colla novità e coi contrasti; ed altrettanto, seguendola, possono fare i giardini, eccitando la compiacenza, il diletto, la voluttà, la malinconia, l'ammirazione, la meraviglia, il rispetto, e fin anche una sublime elevazione. L' arte può non solo rinforzare questi sentimenti, ma legarli insieme e metterli in armonia.

Qualche volta la natura ci offre dei quadri finiti, e che non abbisognano punto della mano dell' uomo, sì forte e sì deciso è il carattere ch' essa imprime in alcuni cantoni; vi sono dunque dei giardini naturali, e di questi ne ha l' Italia, ne hanno gli Svizzeri, l' Inghilterra, ed anche la Germania, non solo del genere romanzesco, ma pur anche del piacevole ed ameno.

Ma dove la natura non ha, per così dire, che sbizzato il suo disegno, colà si applica l' arte a rialzare il carattere di un cantone, ed a renderne l' effetto più sicuro e più deciso, modificando il terreno ed il sito, ed ornando con piantagioni ed altro, secondo la natura, le leggi della fisica vegetabile, il giudizio, ed il gusto. Qual è dunque l' idea, che si deve formare di un giardino? Esso non è che un cantone naturale, perfezionato dall' arte, onde rinforzarne l' effetto.

Quanti sono dunque i caratteri naturali, che può avere un cantone, tanti sono i giardini che se ne posson formare. Tuttociò che meglio determina, o rinforza questi caratteri, appartiene all' arte del giardinista; tuttociò che li altera e gli sfigura, indebolisce, distrugge, e deve esserne bandito.

SEZIONE TERZA.

Classificazione dei diversi giardini.

DAL fin qui detto risulta, che il vocabolo giardino è un nome generico, e che vi sono tante spezie di giardini, quante sono le spezie dei cantoni; il parco stesso non è che una sorte particolare di giardino. Tutti si possono classificare, come segue:

- I. Giardini relativi ai climi.
- II. Giardini relativi ai siti; donde
 1. Giardino montano.
 2. Giardino posto in una vallata.
 3. Giardino boschivo.
- III. Giardini relativi al carattere dei cantoni; donde
 1. Giardino ameno, gajo, ridente.
 2. dolcemente melanconico.
 3. romanzesco.
 4. maestoso.
 5. composto di tutti questi caratteri.
- IV. Giardini relativi alle stagioni; donde
 1. Giardino di primavera.
 2. di state.
 3. d'autunno.
 4. d'inverno.
- V. Giardini, ossia scene relative alle diverse parti del giorno; donde
 1. Giardino o scena del mattino.
 2. del mezzodì.
 3. della sera.

VI. Giardini relativi allo stato de' proprietari; donde

1. Giardini, o parchi reali, parchi di prima grandezza, o di stile magnifico e pomposo.
2. Giardini della primaria nobiltà, parchi di stile nobile.
3. Giardini di particolari, giardini cittadini.
4. Giardini campestri, rustici.

VII. Abbellimenti campestri di alcune parti isolate di una casa di campagna, cioè

1. gli accessi, ossia il dinanzi di una casa di campagna, o di un castello di delizia.
2. passeggi fra i campi.
3. il podere.
4. parco di fiere.
5. vigneto.
6. villaggi.
7. strade pubbliche.



PARTE QUINTA.

SEZIONE PRIMA.

Giardini relativi ai climi.

Ogni paese ha le proprie piante, che nutre come suoi figli, e che trapiantate in altro paese imbastardiscono, e spesso muojono. I campi dell' India e dell' Arabia offrono delle famiglie di vegetabili e d' alberi, diverse affatto da quelle dell' America settentrionale, e da quelle del mezzogiorno d' Europa.

Non basta far attenzione alle piante, che meglio convengono al clima sotto cui si vive, conviene saper anche, secondo esso, disporre ed ordinare il giardino. Quanta differenza non si scorge tra un giardino dell' Italia inferiore, ed uno della bassa-Sassonia? Sarebbe ridicola cosa egualmente disprezzare i giardini forestieri, o esaltare i nostri all' eccesso; la differenza del solo clima può fare, che tutti e due, benchè diversissimi fra di loro, sieno i migliori possibili.

I Greci ed i Romani avevano bisogno d' ombra e di frescura; quindi le grotte, le fontane, l' aria ristoratrice del mare, le colline ariose, i viali ombreggiati, i portici coperti. Il platano era loro sì caro per l'abbondanza del fogliame,
che

che l' abbeveravano di vino per farlo crescere sollecitamente. Spesso il Romano prolungava le sue case sin entro al Mediterraneo, per procurarsi un sito fresco e ventilato; se un Danese spingesse le sue sin entro al mare del Nord, chi nol taccierebbe di follia?

I getti di acqua sono una invenzione dei paesi caldi; i Romani gli adottarono in Italia, i Mori gl' introdussero in Ispagna; dovevano perciò tanto moltiplicarsi anche nel Nord? E l' Olanda, paese sì umido, sì ritagliato da canali, perchè introdurne con tanta profusione ne' suoi giardini?

Nella Spagna crescono spontaneamente il mirto, il mandorlo, il fico, il garofano, la rosa; può dunque tralasciare di coltivar queste piante ne' giardini; l' Alemagna all' incontro ne faccia le sue delizie.

L' umidità del suolo e del cielo d' Inghilterra favorisce la bella verdura dei *gazzoni*; in Francia, e più ancora in Italia, bisogna rinunciare a questa campestre delizia.

Nei paesi freddi e temperati si ama il passeggio scoperto, l' ombra nei caldi ed ardenti. Nelle Indie Orientali la Natura provida moltiplicò le piante di mole grande, e di ampio fogliame; un albero solo, come il *Calebassiero*, ossia il fico *dei Bramini*, basta a formare un boschetto, sotto cui può difendersi dai raggi cocenti un' intera società.

SEZIONE SECONDA.

Giardini relativi ai siti.

I.

GIARDINO MONTANO.

ESSO ha il vantaggio di procurarci un' aria pura e sana, un soggiorno libero e sereno, variate ed estese lontananze, ed il quadro incantatore di un cielo e di un paesaggio sempre cangiante. Stretto fra colline, e vette aguzze all' intorno, prende un aspetto concentrato e solitario; qua veste un carattere di amenità; presenta altrove un insieme di labirinti selvaggi; mille sono le scene, che può offerirci nel suo recinto. Esso ama le quercie, i pini, i faggi, gli abeti, tutte le piante, che spingono fra le nubi il rumoroso lor fremito.

Le prospettive in lontananza innalzano l'anima nostra al di sopra della terra, ci fanno dimenticare gli affanni, e gli stessi nostri bisogni. Le cascate precipitano con fragore dall' alto delle rupi, i ruscelletti mormorano deliziosamente.

Potrà piantarsi l'abitazione sopra una cima discretamente elevata, e difesa da altri monti. Qualche mediocre eminenza potrà anche abbellirsi con un tempio Greco; ma le vette aride chiedono un antico castello, o le sue rovine, del-

delle torri gotiche, delle muraglie merlate; l'aspetto di questi informi edifizj, la loro pesante solidità, e la rimembranza che svegliano degli usi antichi, si confanno assai bene col carattere selvaggio di quei siti. Non cesseremo di ripetere, che la vera arte della decorazione dei giardini unicamente consiste nel dare ad ogni scena quella che il suo carattere ricerca; e che da questo solo armonico concorso della natura e dell'arte risulta il vero bello.

N.

GIARDINO IN UNA VALLATA.

LA solitudine, il riposo, la pace campestre abitano le vallate; il carattere di queste è dolce, tranquillo, caro all'innocenza. Ruscelletti fuggitivi, adorni di ponti rustici e leggiere, smaltati le ripe di fiorellini, che sembrano specchiarsi nell'acque tremole, alni, pioppi, salici misti ad alberi fruttiferi, sparsi ed aggruppati variamente, tratti di verdura rotti da qualche pianta antica e gigantesca, un tugurio, una capanna semplice ed isolata in luogo ermo e riposto: un tal sito potrebbe offrirci invano le sue gentili attrattive?

Dove poi la vallata sembra restringersi, ed imbrunirsi sotto la cupa volta di un bosco figlio dei secoli, fra macchie e spini, spesso cinta ed aggravata da rupi, essa prende un carattere più solitario e più melanconico, che l'arte può rinforzare col renderne gli accessi più selvatici e più angusti, col raddoppiare le piantagioni di color nereggiante, col celare agli occhi il ruscel-

scello, che mormora sconosciuto con un suono muto e rattristante.

Che se la vallata si torce in figure strane ed irregolari, se nel fondo vedi spumar fra sassi un torrente, poi tranquillarsi alcun poco fra piante, indi nuovamente precipitarsi in cascata selvaggia e tumultuosa, avrai il carattere romanzesco. L'arte dovrà conformarsi a tutti questi caratteri.

III.

GIARDINO FRA BOSCHI.

IL carattere proprio de' boschi sarà pur quello dei giardini di questa specie; ombra, frescura, calma che invita alla riflessione ed alla gioja, ispirata dalle torme di animali, ch'errano qua e là imperturbati e tranquilli, o che svolazzano di ramo in ramo, cantando i loro teneri amori.

Un sito di questa sorte ha il vantaggio di essere stato piantato dalle stesse mani della natura; essa, lavorando in silenzio, diede alle quercie ed ai faggi quelle forme grandi e rispettabili, che sollevano la nostr'anima, e che l'arte vorrebbe invano imitare nelle sue deboli piantagioni.

Un vasto parco atto a comprendere varie scene, è pur atto a ricevere molte e variate decorazioni; gli edifizj sieno nobili e regolari, solidi senza esser pesanti, semplici senza esser meschini, ed ornati con temperanza al di fuori.

Sarà facile osservare, che un giardino di molta estensione può naturalmente contenere le tre spe.

specie indicate, e legarle insieme facilmente; la vallata si addossa al monte; il monte regge il bosco.

SEZIONE TERZA.

Giardini relativi al carattere dei Cantoni.

I.

GIARDINO AMENO E RIDENTE.

LA natura ingegnosa col distribuire ai paesaggi una grande diversità di caratteri, sembra aver voluto compiacere le diverse inclinazioni ed i varj gusti. Ve ne sono per chi ama le sensazioni tranquille, per chi si diletta di scene vive; qui trovi il singolare, là il romanzesco; solitario e melanconico erri altrove fra le tombe degli amici; altrove ti pasci d'idee sublimi, piene di grandezza e di forza, e contempi il mare in burrasca fieramente agitato.

Il carattere ameno e ridente si trova sparso con molta profusione; quindi la maggior parte dei giardini si appigliano a questo. Una grata mescolanza d'ineguaglianze e di elevazioni, collinette e vallicelle che si legano insieme, boschetti, selvette, gruppi di fiori, di alberi, di arboscelli, bei prati animati da acque correnti o cadenti, ponticelli leggiadri, fabbriche leggiere, spessi passaggi dal chiuso all'aperto, dal
 O chia-

chiaro all' oscuro, vaghi colpi di luce, riflessi tremoli ed incerti, tronchi svelti, lieto fogliame, macchie fiorite e odorose, uccelli che cantano, rivoletti che mormorano, aspetti all' intorno di un paesaggio vario ed attraente, ecco gli attributi di questo genere di composizione.

Ma non avete che un suolo piano e livellato? fa d'uopo correggere i difetti del sito. Creare qua e là delle ineguaglianze, elevare una collinetta, rialzandone la sommità con gruppi d' alberi svelti, scavar dei piccoli laghi con qualche isoletta, moltiplicare gli aspetti interiori, ora con piante rade ed ora con fitte qua più, là meno elevate, e con macchie e con gruppi oscuri o trasparenti, condur l' occhio verso un oggetto od una veduta interessante, isolare un ricetto da serbarvi degli animali domestici, abbellire un' estensione di terreno con fiori e spini fioriti, dietro a' quali sorgano masse di alberi sublimi, e che all' ingannato spettatore sembrino velare o promettere un monticello; pianure erbose, ridenti aggruppamenti, boschetti d' alberi stranieri e rari, ecco molti dei varj mezzi, con cui può l' intelligente artista, togliere alla pianura mesta e monotona la fredda e scipita uniformità.

L' arte delle piantagioni è specialmente importante nei giardini del genere di cui parliamo. Piantando dei gruppi e delle macchie, si deve badare in parte al fogliame, in parte al colorito dei fiori, ed in parte alla squisitezza del loro odore. Le bellezze del fogliame sono durevoli, e fanno un grand' effetto; esse dipendono dall' arditezza o delicatezza del disegno, dalla leggerezza, poi dalla freschezza e tinta chiara e brillante del suo bel verde. I fusti sieno dritti,

ti, svelti, di vago aspetto. Il colorito dei fiori merita anch'esso un'attenzione particolare.

I colori dominanti nei fiori degli alberi e degli arboscelli, sono il bianco, il giallo, il rosso ed il turchino; ma quante non sono le varie tinte rinforzate, degradate, ed in mille modi rimescolate! Nella impossibilità di farne una completa enumerazione, ne daremo una lista, indicante la differenza generale dei colori principali.

Alberi ed arboscelli dal fiore bianco.

Aesculus Hippocastanum.

Bignonia Catalpa.

Clethra alnifolia.

Crataegus torminalis.

———— *aria*.

———— *crusgalli*.

Cephalanthus occidentalis.

Chionanthus virginica.

Ceanothus americanus.

Cornus sanguinea.

———— *florida*.

———— *alba*.

Dirca palustris.

Fraxinus Ornus.

Amygdalus communis.

Jasminum officinale.

Lonicera Periclymenum.

Magnolia glauca.

Mespilus pyracantha.

———— *amelanchier*.

Prunus pumila.

———— *Mahaleb*.

———— *Padus*.

- Padus, virginiana.
 Clematis Vitalba.
 ——— erecta.
 Prunus Padus, nana. du Roi.
 ——— spinosa.
 Philadelphus coronarius.
 Rosa alba.
 Robinia pseudo-acacia.
 Staphylaea pinnata.
 ——— trifolia.
 Syringa vulgaris flore albo. Munchausen.
 Spirea hespericifolia.
 ——— chamædrifolia.
 ——— opulifolia.
 Sorbus aucuparia.
 Stewartia Malacodendron (a).
 Tilia europæa.
 Viburnum Lantana.
 ——— Opulus.
 ——— lanceolatum. Munchausen.
 Ligustrum vulgare.
 Cratægus oxyacantha.

Alberi ed arboscelli dal fiore giallo.

- Berberis vulgaris.
 Cytisus Laburnum.
 ——— sessilifolium.
 ——— nigricans.

Co-

(a) Nuovo arboscello della Virginia, che cresce in Inghilterra ad aria aperta. Fa pompa di grandi e belle foglie, che invecchiando si tingono di color di rosa cangiante, e di superbi fiori bianchi.

Colutea arborescens .
 ——— istria .
Coronilla valentina .
 ——— emerus .
Cistus . *Varie species* .
Cassia marylandica .
Eleagnus angustifolia .
Jasminum fruticans .
Potentilla fruticosa .
Robinia caragana .
 ——— frutescens .
Rosa Eglanteria .
Spartium scoparium .
Sophora tetraptera . Miller. (a)

Alberi ed arboscelli dal fiore rosso .

Amygdalus nana . Miller .
 ——— pumila .
 ——— persica .
Acer rubrum .
Æsculus Pavia .
Colutea orientalis .
Cercis siliquastrum .
 ——— canadensis .
Cistus clematis .
Daphn Mezereum .
 ——— Cneorum .
Ononis fruticosa .

Pu-

(a) Nuovo arboscello della nuova Zelanda con fiori grandi, gialli, pendenti a grappoli; fiorisce in Inghilterra ad aria aperta. Giovanni Miller fu il primo a farlo conoscere nella sua nuova Collezione di piante.

Punica granatum . fl. pl. Munchausen .
Pyrus malus coronaria .
Rosa . Var. spec.
Robinia hispida .
Rubus odoratus .
Syringa persica .
Spiræa salici-folia .
 ————— *tomentosa* .
Rhododendron hirsutum .
 ————— *ferrugineum* .

Alberi ed arboscelli dal fiore turchino .

Clematis integrifolia .
 ————— *Viticella* .
 ————— *Flammula* .
Guilandina dioica .
Lycium Chinense . Miller.
Syringa vulgaris .
Passiflora carulea .

La Natura, come si vede, non è stata molto prodiga di questo colore .

Squisitezza di odore nei fiori .

Azalea viscosa .
Berberis vulgaris ,
Crataegus aria .
 ————— *oxyacantha* .
Clematis Vitalba .
Coronilla valentina .
Clethra alnifolia .
Cephalantus occidentalis ,
Calycanthus floridus ,
Daphe Mezereum ,

- *Cneorum* .
Eleagnus angustifolia .
Fraxinus Ornus .
Genista hispanica .
Jasminum officinale .
Laurus estivalis .
Lonicera Periclymenum .
Magnolia glauca .
 ————— *tripetala* .
Philadelphus coronarius .
Ptelea trifoliata .
Pyrus malus coronaria .
 ————— *pyraster* .
Prunus padus .
 ————— *virginiana* .
 ————— *Mahaleb* .
 ————— *nana* .
Rubus odoratus .
Robinia pseudo-acacia .
Rhus typhinum .
Rosa moschata . Miller.
 ————— *scandens* . Miller.
 ————— *sempervirens* .
 ————— *cinnamomea* .
 ————— *damascena* . Miller.
 ————— *provincialis* . Miller.
 ————— *gallica* .
 ————— *eglanteria* .
 ————— *carolina* .
Syringa vulgaris .
 ————— *persica* .
Sambucus canadensis .
 ————— *ebulus* .
Sorbus aucuparia .
Tilia europæa .
 ————— *caroliniana* .

Viburnum Lantana .
Crataegus oxyacantha .
Cercis siliquastrum .

Squisitezza di odore nel fogliame .

Laurus estivalis .
— *sassafras* .
Myrica cerifera .
Populus balsamifera .
Rosa eglanteria .
— *rubiginosa* .
Salix pentandra .
Myrtus communis .

Molti alberi coniferi e resinosi hanno nelle foglie un odore non ingrato .

Di tali alberi ed arboscelli , classificati secondo i colori dominanti nei loro fiori , e secondo l' odore dei fiori e del fogliame , si possono formare dei boschetti e dei gruppi , mescolandovi delle macchie spinose fiorite , delle piante bulbose ed altre , seguendo le stesse indicazioni .

Per fare una buona distribuzione di alberi ed arboscelli , si esige un occhio esercitato , dotto nelle leggi della prospettiva , e reso delicato collo studio dei migliori paesaggi . Vi è una gran differenza tra un mescuoglio selvaggio ed inconsiderato di ogni sorta di piante , gettate , per così dire , a caso qua e là , ed una ordinazione apparentemente negletta , ma guidata occultamente dall' intelligenza e dal gusto .

I gruppi o le piantagioni d' alberi e d' arboscelli , tutti della stessa famiglia o della stessa specie , stancano la vista , nè corrispondono alla

varietà, che ama di seminar la natura. Col pretesto di restar fedeli ad un certo carattere determinato, non conviene dimenticare, che la varietà non distrugge l'unità di carattere. Vuoi comporre una scena dolce e ricreante? eccoti la rosa, il lilac, il gelsomino, il caprifoglio, il citiso, il mandorlo nano, la falsa acacia. Il quadro può dunque esser ad un tempo armonico e diversificato.

La natura ci presenta un ricco tesoro di piante proprie ad ogni sito; tanto è vero ch'essa vorrebbe abbellire tutta la terra, e non lasciar angolo, per deserto ed inospito che sia, senza una qualche verdura, o un qualche fiore.

Amano un suolo fertile e leggiero

il Tiglio.

il Castagno d'India.

il Platano.

l'Olmo.

il Tulipiere.

la Quercia bianca e nera.

il Cerci Canadense.

il Noce bianco di Virginia.

il Cerifero, o la mirica cerifera.

il Rovo odorato.

L' amano fresco e secco

il Frassino.

la Pseudo-acacia.

la Gleditschia.

il Celti australe.

la Noce Virginiana.

il Ginepro Virginiano.

l'*Acer saccharinum*.

il Lauro sassafras.

Piaceono i siti umidi ed acquatici

all'

- all' Alno .
 a varie specie di salici .
 al Pioppo .
 all' *Acer rubrum* , ed al *negundo* .
 alla *Dirca palustre* .
 alla *Tuja occidentale* , ossia del Canada ,
 al *Pyrus coronaria* .
 al Cipresso tioide .
 all' *Hamamelis Virginiana* .
 Abbiamo pei terreni magri e sabbiosi
 La *Tamarix Germanica* .
 Il *Cercis siliquastrum* .
 L' *Ilex aquifolium* .
 la Pseudo-acacia .
 la *Robinia Caragana* .
 il *Cratægus oxyacantha* .
 gli alberi coniferi e resinosi , come il
 pino , il cedro ec.

Vi sono anche degli arbusti e delle piante bul-
 bose , che qua riescono e là no . Così fra i pra-
 ti tutte le specie di digitali , di geranj pratensi ,
 il *geum rivale* , la brancaorsina , ossia *thera-
 cleum sphondylium* , l' *hydrophyllum virginia-
 num* , la *cardamine pratensis* , e varie specie di
 cardi , come il *carduus heterophyllus* , *dissectus* ,
tuberosus , *humilis* . Sulle rive del mare e nel-
 le isole , dove il suolo petroso e salino sem-
 bra rifiutarsi ad ogn' altra vegetazione , veggiamo
 l' *aster tripolium* , l' *eringium maritimum* , l'
hyppopha rhamnoides ; e nelle sabbie più aride e
 più sciolte crescono il *dianthus arenarius* , la
chondrilla juncea . Nei terreni magri , sassosi
 e calcari , fra roccie e vecchi muri troviamo la
fumaria lutea , il *geranium sanguineum* , l' *ane-
 mone sylvestris* , l' *alissum spinosum* , *monta-
 num* ,

num, *incanum*, il *cistus helianthemum*, il *Cheiranthus incanus*.

Altre piante si arrampicano e si attortigliano attorno le pietre, le grotte, i romitaggi, le capanne, le rovine, e le vestono di frondi e di fiori; tali sono varie spezie di caprifogli, la *clematis viticella*, *virginiana*, *vitalba*, *integri-folia*, *flammula*, la vite, l'edera, l'*hedera quinquefolia*, la *bignonia radicans*, ossia gelso-mino di Virginia, l'edera virginiana, canadense, caroliniana, ossia *Menispermum virginianum*, *canadense*, *carolinianum*, la *glycine Apios*, la *periploca græca*, il *celastrus scandens*, la *vinca major* & *minor*, il *lathyrus latifolius*.

Così ogni suolo si veste di un bel verde; se umido e paludoso, v'ha la *poa aquatica*, l'*alopecurus pratensis*, la *festuca fluitans*, il *carex cespitosus*, l'*arundo arenaria*, il *carex pulicaris*. Se leggiero, secco e magro, v'ha la *festuca avena*, l'*avena pratensis*, l'*hedisarum canadense*, il *coronarium*. Se fresco e leggiero, abbiamo l'*avena elatior*, se arido e cretoso il *lolium perenne*. Per bei gazzoni, ed anche nel tempo stesso utili a foraggio v'è il *trifolium pratense*, *frugiferum*, *montanum*, il *melilothus officinarum*, il *trifolium stellatum*, *hybridum*, *agrarium*, la *medicago sativa*, l'*hedisarum onobrychis*, il *lathyrus pratensis*, la *coronilla varia*. Sin nei luoghi più palustri vi sono i giunchi e le canne, il giunco fiorito, ossia *butomus umbellatus*, la *veronica beccabungua*, l'*iris pseudo-acorus*, la *phalaris canariensis picta*, la *lysimachia vulgaris*, il *symphitum officinale*, l'*hottonia palustris* ec. Tanta e sì meravigliosa è la prodigalità della natura vegetabile. Ma torniamo agli alberi ed agli arboscelli.

I boschetti composti d'arboscelli, frammezzati da qualche albero sparso qua e là, possono comporsi secondo il differente colore dei fiori, come abbiám detto, e ne risultano delle scene vaghissime al tempo della florescenza, purchè la composizione sia ricca, e non misera e meschina. L'uniformità dei colori vien compensata dalle insensibili gradazioni, dalla varia mescolanza delle tinte subordinate, dalla forma e posizione delle foglie.

Più pittoresca riesce una composizione di diversi colori, ma convien badare attentamente alle tinte, alle affinità dell'uno e dell'altro, e legarli insieme convenientemente. Il bianco amichevolmente si associa al rosso, al turchino, al giallo; il giallo meglio al bianco che al rosso ed al turchino; il rosso meglio al giallo che al turchino. In questa sorta di pittura, sembra doversi preferire ai troppo forti contrasti una fusione, per così dire, un passaggio facile da tinta a tinta.

Il modo di ordinare la piantagione, dipende anche dal carattere che si vuol dare ai boschetti. Sia incomposta e negletta in sito selvaggio, fitta e serrata in una scena melanconica, larga ed ariosa in cantone gajo e ridente, contrastata grandemente nei colori e nelle forme in piaggie romanzesche.

L'amenità de' boschetti si compiace men di pianure che di colline; e secondo il carattere di queste, secondo i diversi gradi della loro elevazione, secondo che pendono più o men dolcemente, o si sporgono innanzi, o sembrano arretrarsi, conviene pur variare la piantagione, stringere i gruppi o diradarli, qui mettere un albero, altrove due o più, alternare il chiuso
coll'

coll' aperto , il chiaro coll' oscuro , l' agreste coll' elegante ,

Grande ed importante occupazione è l' arte di profittare dei punti di vista . Fa d' uopo , per così dire , incatenare lo sguardo su quelli , che sono più interessanti , e celare gli altri , che potrebbero generare un' incomoda distrazione . Conviene inoltre accordare i diversi aspetti esteriori col carattere particolare delle scene interiori . La vista di un lago sveglia un senso di gioia quieta e serena ; quella di un vallone che si concentra , un senso di pace campestre e di riposo ; quella che va errando fra campagne vaste e feconde sparge nell' anima una deliziosa contentezza ; lunghe catene di monti sembrano innalzarsi ed ingrandirci ; castelli antichi e rovinosi destano la melanconica rimembranza de' tempi andati ; cupe boscaglie invitano alla riflessione ; boschetti e vive acque correnti riconducono il brio . Si colgano i rapporti o i contrasti , secondo le occorrenze ; nel conoscer queste si fonda tutta la scienza di un valente artista-giardiniere .

Nei boschetti , che sono rotti da sentieri e da passeggi sinuosi , gli alberi e gli arbusti più vaghi hanno il diritto di essere i più vicini ; gli altri s' intreccino frammezzo più addentro , e più da lungi . Le collinette e le pendenti lor falde hanno il vantaggio di presentarci le piantagioni tutte intere , e si ottiene quasi lo stesso effetto , disponendo sul dinanzi gli arboscelli più piccoli , dietro ad essi i mediocri , dietro agli uni ed agli altri i più elevati . Ma il più bel gruppo è quello , che insensibilmente s' innalza in forma rotonda o piramidale , dal di cui mezzo scappa e si slancia un albero di portamento maestoso . Non

si ripeta per altro troppo spesso questa vaghissima forma.

Sovente un bell'albero isolato, messo nell'angolo saliente ove si torce il sentiere, fa molto effetto, e sembra offrire la ragione apparente della piega, che prende lo stesso sentiere. Le piantagioni presso alla casa non consistano che in gruppi leggieri e graziosi su vasto e libero tratto di verdura, cui formi fondo una massa fitta e cupa di alberi, dove l'occhio vada a riposarsi; i gruppi successivamente decrescenti, nell'atto che sembrano attaccarvisi, ne accrescono anche illusoriamente la lontananza. Succeda ai fondi oscuri un ridente boschetto; la varietà ed il contrasto spicchino nella grandezza, varietà, forma, distanza, e fogliame dei gruppi. Ma in generale, non conviene sovraccaricare gli spiazzi erbosi di troppe piantagioni; basta ornarli, e niente più.

Alle piccole eminenze non convengono alberi troppo elevati. Gli alberi isolati devono distinguersi specialmente pel loro tronco, e per la loro bella corona; servono bene a tal oggetto il castagno d'India, il tiglio d'Olanda, il pioppo, la bignonia, il tulipifero; e nelle scene d'autunno, il sorbo colle brillanti sue bacche. Nè men bene riescono l'abete maschio e femmina, il pino, il pino di Lord Weymouth, ed altri alberi coniferi e resinosi.

Nei gruppi si associno gli alberi, che più si accordano insieme, specialmente pel fogliame. Ma nei cantoni romanzeschi deggiono dominare, il contrasto, la varietà, la singolarità; e l'elce sanguigno non ricusa di starsi presso al pioppo bianco.

Le macchie, i cespugli durano poco, finiscono

no coll' intisichirsi , e danno al sito un aspetto incolto e selvaggio . Le piante rampicanti e sarmentose sono di uso nei boschetti , vestono le muraglie , danno un' aria agreste al cantone , formano delle arcate , delle ghirlande fiorite e pendenti , vestono i tronchi torti o danneggiati , e ne occultano i difetti .

Tali sono i principj e le osservazioni , che devono guidare il giardiniere , sì nelle sue nuove piantagioni , sì nel trarre partito da quelle ch' esistevano , e cui rispettando , quanto è mai possibile , si cercherà di destramente adattare al piano immaginato .

Molte e molto varie sono le maniere di aggregare ed aggruppare gli alberi ; il gruppo comincia da due piante . Si avverta , che gli alberi non facciano mai un gruppo troppo regolare , cioè equilatero ; notisi pure , che tre piante o più , messe in linea retta non fanno un gruppo , ma una piantagione rettilinea .

Frammezzo a' gruppi si possono piantare alcuni arbusti isolati , e qualche arboscello , sì per nascondere le linee rette , e qualche angolo , o troppo acuto o troppo ottuso , sì per decorare l' insieme . La riunione di più gruppi forma il boschetto , il quale difatti altro non è che l' unione di gruppi piccoli e grandi . Si ordina dunque un boschetto , come si ordinano i gruppi .

Acciocchè i giardini del genere ameno e piacevole divengano seducenti fa d' uopo arricchirli , quanto è possibile , con una scelta varietà di scene naturali . L' artista perciò ecciti la sua fantasia allo spettacolo de' più vaghi modelli della natura , legga le migliori descrizioni , consulti le belle rappresentazioni artificiali .

Sui giardini che hanno per carattere l' ame-
ni-

nità, veggasi la composizione dei paesaggi del Marchese Gerardini, le descrizioni dateci da Arthur Young ne' suoi viaggi d' Inghilterra e d' Irlanda. Di Studley, giardino di tal carattere in Inghilterra, si hanno quattro stampe in foglio, disegnate ed incise da Walker.

II.

GIARDINO DOVE REGNA UNA DOLCE MELANCONIA.

STRAPPATO dai tumulti del mondo, stanco delle folli illusioni, che l' agitarono in mille guise, l' uomo trova sovente conforto nella solitudine, e nelle pacifiche riflessioni che l' accompagnano. Ma questo conforto non è che pur troppo spesso seguito da un cupo senso di tristezza e di melanconia, che si alimenta d' immagini e di rimembranze. Gli anni scorsero, e la felicità sparì; qui vedi una gioventù appassita, un' amicizia disciolta, un amore distrutto; le speranze tradite, voti falliti, passioni che si chiamavano eterne, e sono estinte; nel cammino della vita i sentieri son sempre oscuri e tortuosi, ed il termine incerto. La natura sveglia e nutre in noi questa sorte di sentimenti e d' idee, quando ci presenta delle solitudini: queste sono asili dell' infortunio, e sede tranquilla di meditazioni e di tenera sensibilità. L' arte non deve far altro che camminare sui passi della natura.

Questa sorte di scene ricusa gli aspetti vivi ed animati, le ridenti praterie, i fiori brillanti, i laghi aperti; non vivacità, non azione, non movimento; calma da per tutto, e placida oscuri-

rità; l'acqua dorme, o insensibilmente scorre fra giunchi e canne, e va a perdersi fra l'ombra di folte macchie lugubrementemente mormorando. Boschetti chiusi, alberi d'ampio e cupo fogliame allontanano la viva luce e rinforzano l'ombra; v'abbia il castagno d'India, il tiglio nero d'America, la quercia nera, il tuja del Canada, il pioppo nero o balsamifero, la betulla, e specialmente il salice di Babilonia, che sembra lasciar cadere le sue braccia per compassione e per dolore. I verdi troppo gai s'intristiscano, gettandovi sopra l'ombra più folta degli alberi più elevati. Erri tacito e meditativo il solitario filosofo fra il dedalo de' silenziosi passeggi, e tra boschi di annose quercie. Spesso la luna sparge l'argenteo raggio su tutto questo spettacolo, cangia la notte in un dolce crepuscolo, serpeggia fra pianta e pianta, s'arresta e riposa sulle frondi, brilla dov'è rotto l'aggruppamento, o maestosamente si stende, dove più s'apre e s'allarga la squarciatura. I romitorj, i mausolei, le ruine, le urne, le colonne ed altri lugubri monumenti, accorrono a rinforzare gli effetti del carattere melanconico, ed empiono l'anima di una commovente tristezza. Le iscrizioni specialmente fanno una forte impressione, ricordandoci la fragilità delle cose umane, e la perdita dei cari oggetti. E' celebre il romitorio nei giardini di Marienwerd presso di Anover. Addossato ad una quercia veneranda, presso cui altra ne sorge coi rami secchi e sfrondata, cinto e tutto intorno ingombro di macchie, non ha quasi alcuna prospettiva. Le muraglie sono di scabri sassi vestiti di musco, il legname colla scorza infracidata, il tetto di giunchi. All'ingresso un al-

tare, un Crocifisso, un rosario, un'immaginè di Maria, dei libri di divozione, un letticciuolo di asse, uno sgabello. La luce vien da due piccoli fori. Al di sopra della porta un campanello; poco lungi un cimiterio con alcuni monumenti; ed una fossa vuota ed aperta, la quale attende il pio romito che la scavò. Ma questa sorta di quadri perdono omai la loro energia per le troppo frequenti e ripetute imitazioni.

Si avverta di non ispingere la melanconia fino al terrore; di ciò s' incolpa la scena di Denbig nella Contea di Surrey in Inghilterra. Nel mezzo di un bosco siede il tempio della Morte; interiormente sulle muraglie si leggono gravi sentenze tratte da Young e da altri; occulta campana segna lo scorrere d' ogni minuto, quasi del tempo che spira. Una porta di ferro conduce alla valle della Morte; in vece di colonne, vi sono due avelli ritti, su cui due scheletri, l' uno di un celebre assassino, l' altro di una famosa cortigiana, come viene indicato dalle sottoposte iscrizioni. Questa valle oscura e solitaria sveglia un senso di terrore. Si entra in una cella, ove si offrono due quadri, uno di Haymann di grandezza naturale, che presenta la morte tranquilla di un cristiano; l' altro, l' ultima disperazione di uno spirito-forte all' agonia; quegli ha d' intorno a se la Bibbia e Tillotson; questi le opere di Tolando, di Tindal, di Collins. La statua della verità calpesta una maschera sotto i piedi.

Qual contrasto, all' incontro, pieno di attrattive e di soave melanconia, non ci offre la solinga dimora del Petrarca, là dove nasce il Sorga, fra montagne stringentisi, e separanti il cheto abi-

abitatore dal resto del mondo! Qui sul pendio d'un'altura egli volea vivere ignorato da tutti, e noto soltanto alla sua Laura, in seno agli studj ed al riposo; di qui dovette staccarsi e provare gli affanni di crudelissima assenza; qui ebbe a tornare per piangere eternamente, oh Dio! Laura perduta per sempre.

III.

GIARDINO ROMANZESCO.

L'artista poca parte può prendere nel carattere romanzesco; esso è quasi del tutto opra e lavoro della solà natura; se questa non preparò il sito, dove si dee offerire un giardino romanzesco, l'arte con frivole imitazioni altro non farebbe, che cadere in goffaggini ridicole e meschine.

Cantoni montuosi, roccie, caverne, spalanature, grotte, cascate, cateratte, situazioni e forme singolari, strane collegazioni, ed opposizioni ancora più strane, irregolarità, contrasti, arditezze; così travaglia la natura; potrebbe osar tanto la debole mano dell'uomo?

Il lago dei quattro Cantoni, e la caduta del Reno presso gli Svizzeri (a), le grotte d'Irlanda.

(a) Vedi: Essai sur l'état présent, naturel, civil, & politique de la Suisse par Guill. Coxe, traduit de l'Anglois. 8. à Londres & à Lausanne en Suisse 1781. à Voyage de M. Sanders la chute du Rhin près de Schafhouse

da (a), quella della Gran-Bretagna (b), presentano dei modelli romanzeschi in istile sublime ed eroico. L'isola di San Pietro sul lago di Bienna negli Svizzeri (c), e Generalife in Spagna (d) si ravvicinano maggiormente al carattere dolce ed ameno.

Il romanzesco si spiega anche nelle lontananze, e negli accidenti straordinari, specialmente sulle prime ed ultime ore del giorno, e fra paesi montuosi, o sul mare. Le montagne Svizzere presentano degli spettacoli di questo genere, la cui pompa ed effetto vince l'energia di tutte le lingue.

Molti colsero l'opportunità dei siti tratteggiati dalla natura sul gusto romanzesco, e vi eressero dei giardini corrispondenti allo stesso carattere, limitandosi a non alterarne le disposizioni primitive, e solo facendo spiccare con arte l'originale fisionomia. Tali sono i giardini d'Ilam presso Akeover del Cavaliere Port (e), quelli di Coken tra Durham, e Newcastle di

M.

house pendant l'année 1781. nella Raccolta di viaggi pubblicati dal Sig. Bernoulli.

(a) Voyages de Arthur Young en Irlande.

(b) Remarques faites pendant un voyage dans plusieurs parties d'Angleterre, d'Ecosse, & du pays de Galles, en Anglois.

(c) Voyage dans les Alpes, par de Saussure. 4. à Neufchatel 1779.

(d) Nouveau Voyage en Espagne fait en 1777-78. 2. vol. 8. à Londres & à Paris 1782.

(e) Voyage d'Arthur Young dans les Provinces Orientales d'Angleterre,

M. Carte (a), e quelli di Craighall al Nord di Blairgowne in Iscozia (b).

Abbiamo detto, che in quanto a' giardini romanzeschi l'arte ha poco che fare, bastando a'giutar la natura con piccoli soccorsi, e collocandovi qua e là qualche decorazione analoga, rinforzatrice del carattere primitivo. Si escluda dunque ogni eleganza, ogni abbellimento, ogni tratto delicato e gentile; vi campeggi la rusticità, e l'irregolarità naturale. Non fabbriche di gusto, non tempietti, ma grotte, caverne, e palazzi di struttura ardata, sacri, se si vuole, a maghi, a streghe, a giganti, a fate, e ad altri esseri fantastici, con iscrizioni di strane e favolose avventure.

La disposizione della famosa Isola-bella mostra come i soli grandi contrasti possono contribuire a produrre il romanzesco. In un tal sito tutto l'insieme offre un piccolo miracolo in questo genere. Se occorrono piantagioni, si dispongano in masse selvaggie, e disperse con negligenza; le forme ne siano strane, le tinte non ordinarie.

(a) Voyage de M. Young dans les Provinces Septentrionales d'Angleterre.

(b) Voyage de M. Pennant en Ecosse & aux Isles Ebrides.

IV.

GIARDINO MAESTOSO.

PRIMA che nuove e giovani piantagioni giungano a rivestirsi di un'apparenza propria a svegliare un sentimento deciso di sublime, conviene che scorrano molte generazioni; bisogna dunque trar profitto dagli alberi, che la natura stessa piantò ne' tempi addietro, e dalle gran masse di quercie, di pini e di abeti, che già ombreggiavano gli avi nostri più remoti; senza un tale soccorso si penserebbe invano a formare un giardino maestoso.

Nè il sito è indifferente. Le montagne, i promontori addossati al mare, vaste lontananze, roccie pendenti, cupe foreste, valli profonde, ecco il primo impronto, che può solo apporvi la natura. Un vecchio e sdruscito castello gotico, sedente sulla punta di una roccia, fra informi ammassi d'alberi selvaggi ed agresti sembra rinforzare gli effetti di un tal quadro.

Tutto vi sia grande, esteso, fortemente caratterizzato, ardito; tutto annunzi l'opera dell'onnipotente natura. Oltre le rovine di torri, di castelli, o lentamente consunti dal tempo, o squarciati dai fulmini del cielo, non vi disdicono degli obelischi, delle colonne, composte di sassi scabri e grossolani, con tratti e cenni richiamanti la memoria di fatti eroici, e di favolose tradizioni. La Norvegia, la Scozia, e la Svizzera offrono dei cantoni di questo stile grande e maestoso.

Questi siti ordinariamente riescono incomodi,

di, e poco proprj a piantarvi l'abitazione; altro dunque non resta che valersene per prospettiva. Tal partito se ne trasse nel Parco di Edgcombe presso Plymouth (a), in quello di Rossina presso di Edimburgo (b), in quello di Grouchet sulla roccia di Gibilterra (c). Ma chi oserebbe pennelleggiare, chi spererebbe di addegnar colle parole i siti, e le viste sublimi dell' Etna (d)?

V.

GIARDINO COMPOSTO DI TUTTI
GL' INDICATI CARATTERI.

LA riunione di diversi cantoni, e di differenti scene di vario stile e carattere, ha per oggetto di rinforzare gli effetti di ciascheduna, e le reciproche relazioni. Fa d' uopo celare, quanto è possibile, i mezzi che si son messi in opera per legare il tutto in un solo insieme; conviene che il piano di un tal giardino sia come quello di un dramma, sicchè tosto sul principio non se ne possano indovinare le scene successive, e lo sviluppo; che lo spettatore sia sempre tenuto in sospenso, e sia sì fortemente attaccato allo spettacolo presente, che il nuovo gli giunga improvviso, e lo colpisca vivamente; che il can-
gia-

(a) Baretti, Viaggio da Genova a Londra.

(b) Lettere di Topham, scritte da Edimburgo negli anni 1774-75.

(c) Voyage fait de Gibraltar à Malaga dans l' an. 1772. par Carter.

(d) Brydone, Voyage en Sicile, cc.

giamento, ed il contrasto facciano forza sull' immaginazione e sul sentimento. I viaggi di Young in Irlanda nella descrizione dei Cantoni di O-rochshill sul lago Killarney, ci presentano un interessante modello di questo genere, ove si trovano accoppiati l' ameno, il melanconico, il romanzesco, il sublime.

SEZIONE QUARTA.

Dei giardini relativi alle stagioni.

LA natura diede ad ogni parte dell' anno il proprio carattere, e le piante che più le convengono; mille circostanze, mille accidenti son proprj della state, o del verno, e non lo sono della primavera, o dell' autunno. La natura stessa è quella dunque, che c' insegna a tener conto delle stagioni nella composizione de' giardini.

L' attenzione dell' artista giardiniere, deve mirare a presentarci ciocchè ogni stagione ha di proprio, di particolarmente suo; a valersi di tuttociò che può ajutare il suo piano, e ad escluderne tuttociò che non si accorda con esso. Se gli effetti non durano più che la stessa stagione, son però più gagliardi, più vivi pel rinforzo e per l' unione, che vi seppe mettere il valente artista.

I.

GIARDINO DI PRIMAVERA.

LA serenità, la gioja, e le più vaghe attrattive, coronano ed abbelliscono il giovin anno. La natura si sveglia, e sembra celebrare i suoi natali. Tutto è vita, tutto azione e movimento. I prati e le vallate, i boschi ed i boschetti, gli alberi e gli arboscelli addobbansi di verdura e di fiori; scherza zefiro e spira un dolce tepore; non evvi augello, che non intuoni la sua canzone, non essere vivente, che non s'alleghi. L'uomo prova ne' suoi sensi una commozione che non intende; una sottil fiamma lo penetra, lo investe, lo riscalda; un'ignota forza lo spinge fuori della città, e lo getta in braccio all'estasi voluttuose, che sola sa creare la natura campestre. Flora siede nel suo regno in mezzo alla pompa de' più vaghi colori, e de' più seducenti profumi. Scelga il giardiniere le famiglie e le specie, che gli possano fornire una successione di fiori la più durevole. I gruppi sieno disposti e collocati in modo, che formino un bel tutto.

I seguenti alberi ed arboscelli fioriscono per tempo, ed alcuni sono anche odorosi.

Amygdalus communis.

————— *nana*.

————— *pumila*.

————— *persica*.

Æsculus Hippocastanum.

Cercis Siliquastrum.

- *canadensis* .
Coronilla *valentina* .
 ———— *Emerus* .
Crataegus *torminalis* .
 ———— *aria* .
 ———— *coccinea* .
 ———— *Oxyacantha* .
 ———— *alpina* .
 ———— *crus-galli* .
Cornus *mascula* .
 ———— *florida* .
Daphne *Mezereum* .
 ———— *Laureola* .
 ———— *Cneorum* .
 ———— *Thymelea* .
Hydrangea *arborescens* .
Hopea *tinctoria* .
Lonicera *Xylosteum* .
 ———— *alpigena* .
Pyrus *Malus* , *sylvestris* .
Mespilus *Amelanchier* .
 ———— *arbustifolia* .
 ———— *canadensis* .
 ———— *orientalis* .
 ———— *Cotoneaster* .
Prunus *Cerasus* *avium* .
 ———— *Padus* .
 ———— *spinosa* .
Pyrus *sativa* .
 ———— *cydonia* .
Sorbus *aucuparia* .
 ———— *domestica* .
Robinia *Caragana* .
Rosa *pendulina* .
 ———— *cinnamomea* .

Non si ommettano gli alberi fruttiferi, specialmente il pesco, l' albicocco, il melo. Gli stessi ciliegi, i pruni, i peri, benchè tingansi ne' lor fiori di un bianco uniforme, offrono un vago spettacolo piantati su verdi gazzoni, che loro servon di fondo.

Frammischinsi agli alberi ed agli arboscelli delle macchie spinose, delle piante che spiegano in primavera un ampio corredo di fiori e di tinte. Tali sono:

- Adonis vernalis* .
- Agrimonia Agrimonoides* .
- Anemone hepatica fl. albo* .
- *rubro* .
- *rubro pl.*
- *caeruleo* .
- *caeruleo pleno* .
- *vernalis* .
- *pulsatilla* .
- *sylvestris* .
- *apennina* .
- *nemorosa* .
- *fl. pl. purpurascete* .
- *fl. pl. albo* .
- Arum maculatum* .
- *italicum* .
- Bellis perennis* .
- *hortensis* .
- Bulbocodium vernum* .
- Caltha palustris* .
- Chelidonium majus* .
- Convallaria majalis* .
- Crocus sativus vernus* .
- Cynoglossum Omphaloides* .
- Erythronium dens canis* .

- Fritillaria imperialis* ;
 ————— *Meleagris* ;
 ————— *pyrenaica* .
Fumaria bulbosa .
 ————— *cucularia* .
 ————— *lutea* .
Hemerocallis fulva .
Galanthus nivalis .
Gentiana acaulis .
Geum urbanum .
Hyacinthus non scriptus .
 ————— *utrimque floribus* ;
 ————— *racemosus* ;
 ————— *botrioides* .
 ————— *varia species* .
Iberis semperflorens .
Iris pumila fl. caeruleo .
 & var. spec.
Leucojum vernum ;
 ————— *aestivum* ;
Narcissus pseudo-narcissus ;
 ————— *bicolor* .
 ————— *poeticus* .
 ————— *minor* .
Ornithogalum nutans .
Orobus verus .
Phlox pilosa .
Primula veris . Species var.
 ————— *auricula* .
 ————— *farinosa* .
Pulmonaria officinalis .
 ————— *angustifolia* .
 ————— *virginica* .
Ranunculus amplexicaulis ;
 ————— *repens* .
 ————— *aconitifolius* .

- *cherophyllus* .
Saxifraga crassifolia .
 ————— *granulata* .
 ————— *rotundifolia* .
Scilla amœna .
 ————— *bifolia fl. albo* .
 ————— *fl. caruleo* .
 ————— *fl. rubro* .
Trollius europæus .
Tulipa sylvestris .
Viola martia .
 ————— *montana* ,
 ————— *tricolor* .

Si amino i fiori, ma non si trascurino le piante, che danno per tempo un bel fogliame di verde chiaro, che si accorda sì bene col carattere della stagione. Gli alberi coniferi e resinosi, hanno un verde troppo carico e cupo per questa sorta di giardini, le cui scene deggiono essere amabili e ridenti. Gli alberi, che allo spuntar di nuove foglie spirano odor soave, meritano qui luogo, come il tacamahaca ed il larice.

Il giardino di primavera sia esposto agli sguardi del sole, i cui dolci raggi fanno sentire in questa stagione, non meno alle piante che all' uomo la sua influenza ristoratrice. Oh se vi serpeggiasse per entro un agile rivolino, che susurrando invitasse gli augelli a celebrare i loro amori e le loro nozze!

Tutte le decorazioni, tutte le opere dell' arte annunzino il carattere della stagione, la sua vivace gioventù. Sedili scoperti, arcate e tempietti messi in prospettiva, adorni al di fuori
di

di fiorellini, tappezzati al di dentro di lusinghiere immagini, spiranti piacere ed innocente voluttà; fabbriche leggiere, di stile gajo e brioso. Tutto spira grazia, tenerezza, amor felice e contento.

II.

GIARDINO DI STATE.

Di state le piante sono in tutta la forza di lor vegetazione; i frutti si colorano più vivamente, sfoggiano i fiori tutte le lor tinte, il fogliame si spiega all'aria, e spande un'ombra ospitale, i boschi ondeggiando superbamente. Ogni parte del giorno ha un carattere particolare; la mattina un fresco che ristora, il mezzogiorno un chiarore, un ardore opprimente; la sera una dolce calma. E quali notti succedono a questi giorni! invece di tenebre spaventose un amabile crepuscolo, grata freschezza, odori soavissimi, profondo silenzio; il cielo stesso ammantato di stelle, par che sorrida e s'allegri.

Il giardino estivo ha per oggetto di farci godere di tutte le attrattive della stagione, e nel tempo stesso di scemarne gl' incomodi; ecco a che deve mirare la sua disposizione.

L'ombra è il primo riparo che si cerca; la natura ci dà i boschi di faggi e di quercie; l'uomo pianta dei gruppi e dei boschetti di ricco e folto fogliame. Il tiglio, il castagno d'India, l'olmo, l'acero, la catalpa, il tulipifero, il platano dell'America Settentrionale, ed alcune magnolie ci offrono dei grati passeggi.

All'

All' ombra che le piante ci danno, aggiugnasi la vaghezza dei fiori, che adornano la maggior parte degli alberi, e degli arboscelli selvaggi.

Fioriscono di stàte per qualche tempo, oltre il tiglio, le seguenti piante :

- Æsculus Pavia* .
Azalea nudiflora .
 ——— *viscosa* .
Berberis vulgaris .
Colutea orientalis .
Cytisus Laburnum .
 ——— *sessifolius* .
Clethra alnifolia .
Cephalanthus occidentalis .
Chionanthus virginica .
Elæagnus angustifolia .
Jasminum officinale .
 ——— *fructicans* .
Liriodendron tulipifera .
Lonicera Tartarica-diervilla .
 ——— *varie species* .
Magnolia glauca .
Philadelphus coronarius .
Ptelea trifoliata .
Prunus Mahaleb .
 ——— *Padus virginiana* .
 ——— *nana* .
Robinia pseudo-acacia .
Rosa)
Spiræa) *varie species* .
Syringa)
Staphylea pinnata .
 ——— *trifolia* .
Tamarix germanica .

Viburnum Lantana .
 ——— opulus .

Alcuni arboscelli fioriscono quasi tutta la state, come :

Ceanothus americanus .
Colutea arborescens .
 ——— istria .
Genista germanica .
Itea virginiana .
Kalmia latifolia & *angustifolia* .
Lonicera sempervirens .
 ——— *caprifolia germanica* .
Potentilla fruticosa .
Rubus odoratus .
Rosa scandens .
 ——— *omnium Kalendarum* .
 ——— *carolina* .
Spiraea salicifolia .
Vinca major .

Non si ommettano gli arbusti, le piante bulbose e annuali, se ne formino dei gruppi, si appressino ai passeggi, alle arcate, ai sedili, e si formeranno delle vaghissime decorazioni. Tra le piantagioni estive si frammischino degli albicocchi, dei meli, dei ciliegi; sì per la varietà che ne risulta, sì anche per maggiormente rinforzare l'idea della fertilità della stagione.

Le prospettive, che si spandono su ricchi pascoli pieni d'armenti, e su pianure coltivate a grano, si assortiscono bene ai giardini di questa specie. Ma niente più lor conviene quanto i ruscelli, le cascate d'acqua, i laghetti, che all'idea di movimento e di vita, aggiungono un gra-
 to

to senso di frescura, prezioso fra gli ardori della cocente stagione.

Le fabbriche, oltrechè sono un vero bisogno, come asili e necessarj ricoveri, possono, anzi debbono, convertirsi in oggetto di bella decorazione.

III.

GIARDINO D' AUTUNNO.

LA natura offre nell' autunno abbondante raccolta di frutti, e sembra prepararsi a riposare.

I boschi ed i boschetti presentano un nuovo spettacolo di colori, e quasi spogliandosi del manto verde, assumono vesti d'altre tinte, che passano dal verde pallido al giallastro, al rossiccio, al rosso, al bruno per infinite degradazioni. Forse la stessa primavera non ci dà con tutta la pompa de' suoi fiori tanta varietà di spettacolo, quanta ce ne porge l' autunno col suo cangiante fogliame. I vegetabili alterano le loro tinte in questa stagione. Si consulti su tal proposito la lista che abbiamo data nella Sezione II. della Parte II.

Vi sono delle piante, specialmente selvatiche, le quali sfoggiano in questo tempo delle bacche gialle, turchine e rosse, onde risulta un' apparenza gaja e gentile; gli uccelli attratti da esse volano ad animare la scena; l' uccellatore medita gl' inganni, e vi riesce. Tali sono:

Berberis vulgaris.

Cornus mascula.

Evonymus europæus.

Q

Cra-

- Crataegus Oxyacantha* .
——— *Oxyacantha caroliniana* .
——— *coccinea* .
——— *crus galli* .
——— *tomentosa* .
——— *lucida* .
Ilex aquifolium .
Juniperus virginiana .
——— *communis* .
Lonicera caerulea .
——— *tatarica* .
——— *xilosteam* .
Prinos verticillatus .
Ligustrum vulgare .
Mespilus Cotoneaster .
——— *Pyracantha* .
Prunus Padus .
——— *virginiana* .
——— *Mahaleb* .
——— *spinosa* .
Rhamnus catharticus .
Sorbus aucuparia .
Sambucus nigra .
——— *racemosa* .
Vaccinium vitis idaea .
Viburnum Lantana .
——— *Opulus* .

Molti alberi conservano il loro verde ad autunno molto avanzato ; come :

- Acer creticum* .
Celtis australis .
——— *orientalis* .
——— *occidentalis* .
Populus nigra .

Ulmus americana .
Viburnum Lantana .

Alcuni altri tardano a fiorire sino a questa stagione ; altri vi rifioriscono per la seconda volta , come :

Bignonia radicans .
Cassia marylandica .
Cornus alba .
Hamamelis virginiana .
Hybiscus syriacus .
Lonicera Symphoricarpos .
Rosa sempervirens .
Rhus copallinum .

Mille eccellenti frutti d'ogni forma e d'ogni colore apprestano una varietà , una rara squisitezza di sapori ; la raccolta diventa uno spettacolo , una festa . Ma tu specialmente , amica vite , tu qui signoreggi come in tuo regno , e carica di succosi grappoli , ora vai serpendo , ora ti stendi ed erri ombreggiando il sottoposto viale , ora ingegnosa t'appicchi ad un muro , ora sorgendo e ravvolgendoti intorno al fusto d'una pianta , ti allacci affettuosa a questo ramo ed a quello , e ti compiaci di ornarlo e di arricchirlo de' preziosi tuoi frutti .

Flora stessa non ricusa di abbellire gli ultimi dì dell' autunno , e ci presenta fiorenti per la prima , o per la seconda volta non poche piante , cioè :

Achillea tomentosa .

millefolium .
Ageratum altissimum .

- Alcea rosa* .
Anthirrinum majus .
 Gli *Aster* tutti o quasi tutti .
Buphtalmum grandiflorum .
 ——— *Helianthoides* .
Chrysanthemum serotinum .
 ——— *coronarium* .
Clematis integrifolia .
Coreopsis . *Varia species* .
Eringium amethystinum .
Eupatorium . *Varia species* .
Fumaria lutea .
Gentiana Pneumonanthe .
Geranium striatum .
 ——— *sanguineum* .
Gnaphalium rutilans .
Helenium autumnale .
 ——— *latifolium* .
Hesperis matronalis .
Helianthus multiflorus .
 ——— *giganteus* .
Hieracium aurantiacum .
 ——— *umbellatum* .
Hyspericum calycinum .
Iberis semperflorens .
Lathyrus latifolius .
Phlox carolina .
 ——— *carinata* .
 ——— *divaricata* .
Potentilla erecta .
Rudbaechia laciniata .
 ——— *hirta* .
 ——— *oppositifolia* .
Saponaria officinalis .
Scabiosa arvensis .
Solidago virga aurea .

Spiraea filipendula fl. pl.
Viola tricolor.
Phytolacca decandra.
Cirenaria antelloides.

Fra le piante bisannuali :

Cheiranthus fruticosus.
Chrysanthemum Leucanthemum.
Gaura biennis.
Matricaria Parthenium fl. pl.
Scrophularia lucida.

Fra le piante bulbose e tuberose :

Amaryllis lutea.
Colchicum autumnale.
Cyclamen europæum.
Polyanthes tuberosa.

Fra le piante estive, che fioriscono sino
 alla fine dell' autunno :

Amaranthus lividus.
 & *Varie species.*
Anthemis Valentina & altissima.
Aster chinensis & ranuncoloides.
Atropa physaloides.
Blitum capitatum & virgatum.
Calendula officinalis fl. pl.
Centaurea moschata & napifolia.
Cheiranthus annuus.
Chrysanthemum miconis.
Delphinium Consolida.
Lathyrus. Varie species.

Lotus tetragonolobus .
Malva mauritiana .
Mirabilis Jalapa .
Nigella damascena .
Salvia hispanica .
Scabiosa atro-purpurea .
Senecio elegans .
Silene armeria .
Tagetes patula .
 ——— *erecta* .
Xeranthemum annuum .
Chrysanthemum coronarium .
Phlomis Leonurus .
Impatiens balsamina .
Zinnia pauciflora .
 ——— *multiflora* .
 ——— *elegans* .
Lychnis chalcedonica .
Cacalia incana .
 ——— *sonchifolia* .
Lobelia Cardinalis .
Valeriana rubra .
Reseda odorata .
Aster Tripolium & var. spec.
Cineraria amelloides .
Hesperis matronalis .

Tocca all'esperto giardiniere di profittare di tanti tesori, di comporli ed aggrupparli. Se si possono presentare in vago spettacolo sulle falde ascendenti di una collinetta, l'effetto n'è più vago.

Amano i giardini d'autunno un sito secco e ben soleggiato, perchè vi si possa godere un moderato calore. Dei ridotti ad uso di caccia, delle

le capanne pegli uccellatori sono le fabbriche che lor convengono .

Sul cader dell' autunno snudansi le piante , e sembra che la natura si vesta a lutto . A norma di questo carattere , un giardino autunnale può ammettere in qualche isolato riparto degli oggetti , che richiamino la serietà e la riflessione , come rovine , colonne rotte , capanne atterrate ; tuttocìò in somma , che ci ricorda la voracità del tempo , e la nostra fragilità .

IV.

GIARDINO DI VERNO .

MENTRE il verno stende il suo scettro di ferro su tanta parte di mondo , la natura mostra predilezione per qualche paese , e non gli nega le dolcezze di primavera . Tali sono i fortunati contorni della città di Hieres in Francia , che ci furon descritti dal de Luc ; tali in Italia i bei contorni di Nizza , e di Napoli .

Ma chi si trova molto esposto ai rigori del verno deve crearsi dei giardini per così fatta stagione ; la natura intorpidita non è affatto priva di bellezze . Bacone il primo ci diede alcune idee di tai giardini , poi l' Addison nello Spettatore , finalmente l' Home ne' suoi elementi di critica , Chambers nella dissertazione sul Giardinaggio Orientale , e Whately nella sua Arte di formare i moderni giardini .

L' oggetto di un giardino di verno deve esser quello di offerirci dei ripari contro l' inclemenza del cielo , e dei mezzi facili di prender aria nei giorni meno rigidi , e di potervi godere del passeggio .

Si pianti dunque presso alla casa, difeso dalla cruda tramontana, stendentesi verso il mezzogiorno, in sito asciutto, ed alquanto rilevato. I sentieri sieno sabbiosi, sodi e ben battuti. Se l'estensione ammettesse dei viali, dove poter anche fare delle gite a cavallo, quest'aggiunta sarebbe preziosa.

La natura non fu avara di quantità d'alberi e d'arboscelli coniferi e resinosi, e d'altra sorte di piante, le quali hanno il pregio di non istsvestirsi di foglie nell'inverno, e che perciò sono proprie a tale destinazione. Ne abbiamo nominate parecchie alla Sezione II. della Parte II.

Aggiungeremo qui alcune piante erbacee, i cui fiori sono sempre vivi, cioè durano lungo tempo col loro naturale colore, anche dopo essersi seccati.

Gomphrena globosa.

Astrantia major.

————— *minor.*

Xeranthemum annuum.

Filago leontopodium.

Gnaphalium Stachas:

————— *arenarium.*

————— *rutilans.*

————— *dioicum* & *al. spec.*

Amaranthus caudatus.

Origanum vulgare.

In quest'ultimo non sono propriamente i fiori quelli che si conservano, ma le squame (*bractæ*) che circondano il calice. Esse sono colorate di un violetto carico, e siccome imitano per la loro forma, e per la disposizione i petali di un fiore, fanno un effetto molto grazioso.

Que-

Questa pianta inoltre ha il vantaggio di spirare un gratissimo odore, anche quando è ben secca. I curiosi, in tempo d' inverno possono farne mazzetti insieme colla *Gomphrena globosa*, col *Gnaphalium Stachas*, con l' *Astrantia*, col *Xeranthemum*, e mettendoli in caraffe vote rappresentare così de' fiori freschi.

Nella disposizione degli alberi sempre verdi si cerchi di formare delle graziose mescolanze e dei quadri gentili. L' ortaglia può star vicina a tal giardino. Il travaglio che non vi s' interrompe giammai, ricrea coll' aspetto delle giornaliere occupazioni, e colle speranze che si prolungano nel futuro.

La stufa, in cui piante esotiche fioriscono spesso, e profumano l' aria anche fra le nevi ed i ghiaccj, trova nel giardino d' inverno la sua conveniente località, e posta in mezzo alla piantagione, può divenire un oggetto grato all' occhio, e nell' aprirsi per qualche ora del giorno, cagionar anche una deliziosa illusione, quasi trasportandoci nei più bei mesi dell' anno. Un' uccelliera potrebbe aggiunger forza e grazia all' insieme; e qualche tratto di portico, qual avevalo gli antichi, coperto, schiuso al mezzodì, e decorato interiormente di pitture e di statue, presenta un comodo e tepido sito ai piaceri del passeggio. Questo giardino può situarsi e disporsi in modo, che sembrando solo ed isolato d' inverno, venga poi nell' altre stagioni a legarsi convenientemente colle altre parti del tutto.

SEZIONE QUINTA.

Giardini o Scene relative alle parti del giorno.

DIFFERENTI caratteri annunziano le diverse parti del giorno. E' sereno e vivace il mattino, lucido e caldo il mezzogiorno, tranquilla e riposata la sera. Così ogni parte del giorno ha i suoi proprj fenomeni; e gli oggetti differentemente illuminati presentansi successivamente sotto forme diverse. Perchè dunque non potransi fare dei giardini pel mattino, pel mezzodì, per la sera? perchè considerando ciascheduno di essi, come altrettante scene, non si potranno legare insieme con armonia? Fare spiccare le qualità aggradevoli di ciascheduna parte del giorno, e rimuoverne tuttociò, che possono avere d'incomodo, tal è la prima regola che seguir deve l'artista, combinando per altro il tutto colla situazione del paese, coi bisogni del suo genere di vita, e delle sue occupazioni.

I.

GIARDINO, OSSIA SCENA DEL MATTINO.

CHE amabile serenità! che grato senso di freschezza! che dolce secreto invito alla gioja! I giardini sacri al mattino s' aprano ai primi raggi dell' oriente, e salutino il sole che s'alza sull' orizzonte, accompagnato da mille vaghi accidenti.

ti. Siedano in una vallata fiorita, al cui fianco sorga montagna, o punta di roccia, che rosseggi e brilli allo spuntar del pianeta; o stendansi per pianura ondeggiante, rilevata qua e là da monticelli; mille colpi di luce scherzeranno per ogni dove; ogni verde s'abbellirà, ed i più freddi cuori saran compresi da deliziosa meraviglia.

Un lago poco distante, una riviera che vi passa dappresso, ruscelletti, che tremolando fan brillare le loro onde inargentate sotto il pennello d'una vaga aurora, son circostanze felici che abbelliscono la scena.

Le cime dei boschi, le sommità dei monti, le punte delle rocce, son dapprima rischiarate dolcemente, poi fiammeggiate di rosso e giallo, finalmente inondate di luce; mentre dal lato opposto stendonsi ombre lunghissime che fan contrasto, e dove l'occhio riposa. Amano i giardini del mattino larghi spazj scoperti, erbe, fiorellini, grate immagini di giovinezza; perciocchè ci piace respirare la freschezza dell'aria, ed i profumi odorosi; e desiderando una luce più piena, che ci faccia ravvisare gli oggetti più distintamente, ci rattristiamo degli ostacoli che si frappongono. E perciò le piantagioni saranno d'alberi di fogliame raro, delicato e leggero, come quegli indicati alla Sez. II. della Parte II.

I gruppi sieno piccoli, sparsi qua e là, sicchè i raggi nascenti vi passino frammezzo liberamente; gl'interrompano larghi tratti erbosi, e vaghe ajuole di fiori; ravvivi la luna il corso di garruli ruscelletti, l'abbelliscano colpi di luce ed ombra, variamente scherzevoli.

Le fabbriche abbiano esse pure un carattere
di

di vivacità ; una capanna di pescatori sulle sponde del lago , o della riviera ; un tempio sacro ad Apollo padre delle Muse ; un' uccelliera , i cui canori abitanti salutino il dì nascente .

II.

GIARDINO O SCENA DEL MEZZODÌ.

NELLE ore del mezzo giorno la frescura ed il riposo diventano un bisogno. Dunque folte arcate, boschetti fitti, piantagioni ombreggianti. La grandezza e la ricchezza del fogliame, raccomandano a quest' oggetto le piante nominate alla Sez. II. della Parte II. Non sieno peraltro piantate sì fitte da escludere affatto l' aria, e vi si frammischino dei gruppi leggieri. E' grato passare da un' ombra fitta ad un dolce crepuscolo. Una grotta tagliata nel vivo sasso, o posta presso ad una cascata d' acqua, presenta un ricovero gratissimo. La vista di un lago scoperto stancherebbe a quest' ora lo sguardo; son preferibili dei filetti d' acqua fra macchie ed arbusti, e se si possa, conducansi presso alla sala da mangiare, o al gabinetto da riposo. Le grandi cascate, i fiumi romorosi, sono troppo vivaci per accordarsi col riposo universale, che regna a mezzodì.

In questa sorte di giardini le fabbriche non sieno isolate, ma connesse e legate a verdi alberi che le ombreggino, per conservare il carattere dominante, che dev' essere la freschezza, e per evitare i troppo gagliardi riflessi.

Possono consecrarsi dei tempietti a Bacco, a

Co-

Como, all' Ospitalità, ad altri Dei, ad altri oggetti gioviai, Niente poi vi conviene più quanto un bagno.

III.

GIARDINO, OSSIA SCENA DELLA SERA.

TUTTE le immagini della sera, dipinte dai poeti e dai paesisti sensibili alle attrattive della natura, hanno per carattere una calma tranquilla, una soave amenità, un non so che di languido e di dolce. Lo spettacolo del sole, che insensibilmente tramonta, le ombre che si allungano, tutti gli oggetti che vanno lentamente oscurandosi, il sorgere della luna, l'attività del giorno che si cangia in silenzio, l'amor del riposo che invade tutti i mortali, sembrano richiamare l'anima a sentimenti moderati, a meditare sulla instabilità della vita, a ravvicinarsi all'amico tenero e confidente, quasi per trovare un appoggio.

Volgasi il giardino della sera verso la parte, ove declinando il sole nella pompa de'suoi raggi, veste di pittoresca apparenza il cielo, l'acqua, il paese. Un insieme di collinette e vallicelle, un vasto tratto verdeggiante inclinato verso l'occidente, sembra il sito più opportuno. Le acque vi sono di grande importanza, perchè moltiplicano le bellezze del sole che s'abbassa, e prolungano gli ultimi istanti del giorno. Un corso d'acqua impetuoso non conviene alla tranquillità della scena; meglio una piccola e romorosa cascata. Le fabbriche abbiano la tinta fosca. Qua grandi ed ombrosi alberi isolati, con dei sedili; là gruppi sparsi e non troppo

po fitti, che lascino scherzare variamente il crepuscolo.

Le piante, che han più vivo odore la sera, sono :

Il Lilas .

Il Caprifoglio , e le varie sue spezie .

La *Coronilla glauca* .

La Giuliana , ossia *Hesperis tristis* .

Il *Geranium nocturnum* .

La *Reseda odorata* .

La *Mirabilis Jalappa* .

La *Polyanthes tuberosa* .

Il *Nyctanthes Sambac* .

Il *Jasminum officinale* .

E la notte non avrà il suo giardino ? o belle notti di state ! Sparirono le pompose bellezze del giorno ; ma il saggio in mezzo al religioso silenzio della natura , alza meravigliato gli occhi all'azzurra volta del cielo , e medita sui mondi che il circondano , e s'aggirano fiammeggianti sovra il suo capo . S'alza sull'orizzonte la luna ; i non suoi raggi percuotono di un dolce chiarore i cheti laghi ; tenui filetti d'acqua gorgogliano ; tace la vallata . Qui un dormitorio , qui una torre , se piace , sacra all'astronomia ed alla mezza-notte .

SEZIONE SESTA .

*Giardini relativi allo stato dei
proprietarj.*

I.

GIARDINI REALI, PARCHI DI CONSIDERABILE
GRANDEZZA E DI STILE MAGNIFICO .

L' estensione e la magnificenza distinguano i giardini dei Sovrani e dei Re; ma la grandezza di carattere si cerchi non tanto nella quantità di macchine idrauliche, di statue, busti, vasi, archi trionfali, obelischi, quanto nella stessa natura; essa ha delle risorse, cui tutta l'arte non giunse mai ad emulare. Un sito vicino al mare, o sopra un'eminenza, da cui la vista scopre vasti paesi, che vanno a perdersi nella lontananza d'inaccessibili montagne, e fra immense boscaglie, dietro a cui brilla l'Oceano infinito, ha certo un carattere inimitabile di ardita sublimità. Godono di questi vantaggi specialmente i castelli estivi dei Re Danesi a Fredericsberg, Sophienberg, Marienlust.

I giardini principeschi e reali devono esser ampi e spaziosi, e per accordarsi all'idea di dignità che lor conviene, e perchè possano ammet-

te-

tere un numeroso concorso , e perchè le varie scene che offrono , si spieghino in grande . Magnifiche boscaglie , masse d' alberi maestosamente aggruppate , larghe squarciature frammezzo , laghi e riviere , lontananze ricche di svariati paesaggi , tempj di gusto nobile in sito eminente , monumenti grandiosi , fabbriche di stile conveniente , il tutto assortito con aria di nobile grandezza .

Le piante che si annunziano con pompa , sono :

- Acer platanoides .*
Acer saccharinum .
Acer opulus .
Platanus occidentalis .
 ——— *orientalis .*
Liriodendron Tulipifera .
Populus italica .
 ——— *carolina .*
Quercus americana .
Pinus del lord Weymouth .
Cupressus Thyoides .
 ——— *disticha .*
Pinus balsamea .
 ——— *larix .*
Bignonia Catalpa .

E' da avvertirsi , che questi giardini possono appagarsi di un carattere meno grandioso e magnifico , quanto più sono lontani dall' ordinaria residenza del Principe .

II.

GIARDINI DELL' ALTA NOBILTÀ, E DELLE
PERSONE PIU' RIGUARDEVOLI. PARCHI
DI STILE NOBILE.

LE case di campagna della Nobiltà devono unire un tuono dignitoso ad un certo grado di moderata magnificenza. Tal è il loro carattere, e tale dev' esser quello dei loro parchi e giardini. Meno estesi dei parchi reali e principeschi, con piantagioni di alberi men rari e men ricercati, con opere d' arte men dispendiose, con edifizj meno grandi e pomposi, ammettono per altro decorazioni varie, ricche e dignitose. Scene, vedute, lontananze, boscaglie, gruppi, riviere, capanne semplici e pastorali, tempj vaghi e ridenti, sale di musica e cappelle funerarie, tuttociò è di loro appartenenza. Possono dunque in una conveniente estensione contenere una serie, per così dire, di piccoli giardini, di tratti abbelliti e graziosamente composti. Vi convengono pure delle chiesiuole destinate al servizio divino, che si posson mettere in luogo isolato dalla casa, in sito tranquillo, serio, ombreggiato intorno e taciturno; lo stile ne dev' essere nobile e semplice.

La grandezza di questi parchi suole di buon dritto accogliere anche molte porzioni destinate all' utilità; che non si deggiono sacrificare unicamente al piacere, ampie porzioni di terreni grassi e fecondi. Vi si veda dunque biondeggiare la messe, torreggiare il bosco e pascere l' armento. L' arte consiste nel saper legare industriosamente le parti col tutto.

Abbondano gl' Inglesi di parchi di questo genere . Hanno fra gli altri celebrità :

Stourton, ossia Stourhead nella Contea di Dorset . V' è il Panteon copiato da quello di Roma , che dopo il tempio della Concordia a Stowe , è certo la più nobil fabbrica di quante se ne trovano in Inghilterra . V' ha una grotta propria ai bagni freddi ; l' acqua si trae da una sorgente , la quale scorre dolcemente a fianco di una Ninfa , che dorme nel fondo . Altra grotticella , soggiorno del fiume , la cui statua s' appoggia sull' urna ; da questa versasi l' acqua , ch' è veramente la sorgente del fiume Stour , e che va a perdersi nel lago . Boschetto fitto e cupo , nel cui mezzo un eremo fatto di radici d' erbe , dove un cranio ed una clessidra sono la triste compagnia dell' Eremita . Altrove il tempio del Sole , il tempio di Cerere .

Donnington-Castle nella Contea di Berk , Tempio Gotico . Nella riviera , che s' è a bella posta allargata in alcuni siti vi sono varie isolette , una delle quali sembra esser la proprietà dei cigni , e d' altri acquatici uccelli .

Summer-Castle nella Contea di Lincoln . Gran vallata , e gran lago ; viste sorprendenti e deliziosissime .

Formark nella Contea di Derby .

Sandby nella Contea d' York . Rovine al sommo grado pittoresche . Su i varj parchi Inglesi sono da leggersi i Viaggi di Volkman in Inghilterra , e quelli di Arthur Young ; ed inoltre : *Peep into the principal Seats and Gardens in and about Twickenham , with a suitable companion for those who to visit Windsor or Hampton court . By a Lady of distinction in the Republic of letters . Small 8 . London 1775 . Sketch*

-of

of a tour into Derbyshire, and Yorkshire, including part of Buckingham, Warwick, Leicyster, Nottingham, Northampton, Bedford, and Hertford-shires. 8. London 1778. *A new pocket & companion for Oxford* 1778. Tra le descrizioni accompagnate di disegni si deggiono avere: *A new display of the beauties of England, or a description of the most elegant publick edifices, Royal Palaces, Noblemen's and Gentlemen's Seats &c.* the third edition. London 8. 1776. 2. vol. *The modern universal British Traveller, or a new complete and accurate tour through England*, folio 1779. con 100. tavole. I disegni son quasi quelli stessi del libro precedente, ma disegnati più in grande, benchè meno correttamente. E' nuova opera ed eccellente: *A collection of one hundred and fifty select views in England, Scotland and Ireland, drawn by P. Sandy Esq. R. A.* vol. 2., printed for John Boydell. London 1781. Vi si veggono disegnate abbazie, castelli antichi, ruine, prospettive superbe e romanzesche, case di campagna e parchi, e varie scene tratte da diversi giardini. Per aver cognizione di castelli antichi, di chiostri ed abbazie cadute in ruina, e presentate in prospettive pittoresche, niente di migliore, quanto: *England illustrated, or a compendium of the natural History, Geography, Topography, and antiquities of England, and Wales.* 4. London 2. vol. 1764., e: *The antiquities of England and Wales, by Francis Grose.* 4. London 4. vol. 1773. Merita pure d'essere veduto: *Sixteen prospective views together with a general plan of the magnificent Buildings and Gardens at Stow;* fol. London 1752.

III.

GIARDINI DEI PRIVATI, DEI BORGHIGIANI,
GIARDINI DI FIORI .

V' ha gran numero di giardini di questa specie , particolarmente nelle vicinanze delle città ben fabbricate , popolose , industri e commercianti . Così Firenze , che siede nella deliziosa valle d' Arno , vede d' intorno a se un anfiteatro di fertili collinette , vestite di case di campagna e di giardini ; così Marsiglia ne conta sino a cinquemila ; così Zurigo , Berna , Losanna , Ginevra e Napoli . Convien però confessare , che il buon gusto cominciò appunto a degenerare da questa sorta di giardini . Si credette che la ricchezza potesse e dovesse far tutto ; si vollero imitare i giardini principeschi , e non si fecero in piccolo spazio , che delle goffaggini ridicole .

Questo genere di giardini , che non suppone grande estensione , non è nemmeno suscettibile di molta varietà ; quindi fa d' uopo trar partito , quanto più si può , dalle viste e prospettive di fuori . Ordinariamente esso non ammette che un carattere unico e determinato ; ora , perchè tutti gli abbellimenti si accordino con questo , il proprietario può nel resto liberamente acconciare e disporre il suo terreno in foggia agreste o colta , secondo lo stile ameno o romanzesco , gajo o serio , elegante o negletto .

Nelle decorazioni non si ecceda la modesta mediocrità ; poche opere dell' arte , ma ombre , piantagioni , anche di alberi fruttiferi , passeggi

coperti, un ruscelletto, qua e là dei riposi ;
 Perchè gli stessi alberi fruttiferi , invece della forma rettilinea , non si possono gentilmente gruppare ? perchè la vite maritata non può effigiarsi a festoni , e formare delle arcate ? un gusto sano può , senza nuocere all' utile , tutto abbellire . Le parti individue del giardino possono trattarsi con qualche maggior cura e dettaglio , che non si farebbe nei parchi ; siccome qui tutto , per la ristrettezza dello spazio , cade sotto l' occhio , i difetti si fan rimarcare più facilmente . Sieno pertanto i contorni eleganti , le forme amabili , dolci ed insensibili i passaggi da oggetto ad oggetto , chiari i colori ; ridenti le prospettive . Si procuri di evitare non solamente la sconvenienza , ma la superfluità delle decorazioni . Perchè ammonticchiare in un giardino di pochi campi , statue , molini , torri , capanne , chiese , padiglioni cinesi , eremi e bagni , tempj e conventi rovinosi ! Siamo fedeli alla natura ; questo è il miglior mezzo di piacere ; se gli alberi , gli arbusti , i fiori , le acque , stromenti di cui essa si vale , non giungessero a commovere , s' incolpi l' artista , che senza immaginazione e senza gusto , non avrà saputo metterli in opra , non legarli insieme , non profittare delle circostanze e dei siti . La casa abbia il carattere del giardino ; non pompa , non lusso , non brama di sfoggiare intemperante ricchezza . Vuolsi aggiungervi qualche piccolo edificio campestre , qualche gabinetto isolato ? l' architettura ne sia leggiera .

Han luogo i fiori , specialmente in questa sorta di giardini . Amano di essere avvicinati alla casa , nel sito più esposto alla vista , dove l' occhio possa goderne le attrattive , e la mano

coltivarne agevolmente la vezzosa famiglia.

Avere una lunga successione di fiori, e maritarli assieme in modo da offrire un quadro seducente, tal sia la cura del proprietario.

Poco effetto produce un'aja compassata, dove i fiori sieno distribuiti secondo le loro classi, spezie, varietà. Un suolo ineguale, che scendendo dietro un rivoletto, spingesi mollemente verso il mattino, la cui luce nascente colora le pianticelle, e fa brillar la rugiada che le asperge, è molto opportuno. Qualche arboscello fiorito frammezzo aggiunge bellezza. Gli Amori e le Grazie possono avervi una statua; un getto d'acqua negligeramente decorato, accresce la vivacità della scena; dei riposi ombreggiati, delle arcate di gelsomini e di rose invitino a soffermarsi alquanto, e ad assaporare il delizioso spettacolo.

La distribuzione dei fiori sia pittoresca; perciò si schivi una piantagione simmetrica, e si presentino invece dei gruppi ben assortiti; i colori si maritino insieme con armonia, o contrastino vagamente. Il bianco si lega bene col giallo pallido; questo col colore di carne; il color di rosa col turchino, il cilestro col bianco, il turchino carico col porporino, il rosso carico col bruno, il giallo ardente col rosso vivace, il grigio col turchino carico. Il bianco si unisce bene al giallo, al rosso, al turchino; i colori di mezzo armonizzano il quadro. Il giallo ardente stia fra il giallo ed il rosso; il violaceo fra il rosso e il turchino, il verde fra il turchino e il giallo. La gradazione ascendente comincia dal bianco, passa pel bianco giallastro, pel giallo, pel giallo rossigno, pel giallo ardente, pel giallo ardente-rossigno, da cui giunge al rosso, al rosso az-

zurrino , al violetto , al turchino rossigno , al turchino , al grigio , al grigio nereggiante che trae al giallo , al rosso , al turchino carico . La gradazione discendente passa dal turchino al verde , al verde giallo , al giallo , al giallo biancastro , al bianco . Ecco di che guidare l'occhio dell'artista nella composizione de' suoi quadri fioriti .

I colori chiari si offrano sempre i primi alla vista . Se si voglia far contrasto si opponga il giallo ardente al bianco , il porporino al verde chiaro , il turchino cilestro al rosso carico . Il bianco brilla più , se gli si oppongono colori carichi ,

IV.

GIARDINI CAMPESTRI .

PER giardino campestre non s'intende qui la rozza ortaglia del contadino , che grossolanamente cinta di malconcia siepe , non offre che piante ortensi e qualche albero da frutto ; ma un giardino tale , che possa essere adottato anche dal comodo borghigiano , e per elezione piantato .

Contento esso di una falda di collina , di una serpeggiante vallata , e fin anco di un tratto di pianura , non esige viste pompose e sorprendenti . Una boscaglietta , una fresca prateria , un'acqua pacifica , uno stagno , una peschiera , dei pascoli vicini , ecco di che s'appaga .

La semplicità , e l'amabile negligenza esclude gli oggetti ricchi , e le scene molteplici e travagliate . Gli alberi son del paese ; non si vuole che ombra e frutti . Gruppi gettati a caso qua e

là ; fra salci e tigli pomi e peri , pruni e cotogni , noci e ciliegi ; nessun viale dritto ; sentieri erranti , serpeggianti ; cespugli di rose , di ribes , d' uvespine , e d' altri arboscelli che danno grati frutticini . Fra gli alberi e gli arboscelli , lungo i sentieri e presso i sedili , violette , primule , menta , timo , lavanda . Non lungi la vacca feconda che pasce ; a fianco la varia famiglia dei volatili domestici , le rondini e le colombe ; in un angolo qualche alveare . Non magnificenza , non ricchezza ; comodità , utilità , modesta eleganza ; nè vasi , nè statue , nè padiglioni , nè fabbriche di stile nobile e pomposo . Dei *berzò* intrecciati di gelsomini , di lilas , di caprifogli , di rose ; qui presso all' acqua una capannuccia da pescatore ; là una casetta rustica coperta di paglia ; sopra piccola eminenza un orologio solare . O piaceri innocenti ! o dolcezza del riposo , del ritiro domestico , della tranquilla moderazione ! voi non siete fatti , che per le anime non ancor guaste dal soffio impuro delle città .

SEZIONE SETTIMA :

*Giardini , il cui carattere dipende
dalla loro particolare
destinazione .*

I.

GIARDINI PUBBLICI .

OLTRE le piazze , che nelle maggiori città offrono al popolo un punto , un centro comodo ove riunirsi , possono anzi debbono destinarsi , o nel recinto stesso delle mura , o poco fuori delle porte , alcuni luoghi particolari al pubblico passeggio . Perciocchè , indipendentemente dall' occasione che offrono al cittadino di muoversi , e di respirare un' aria libera , di sollevarsi dagli affari , servono a presentare delle immagini rallegranti , a far nascere dei sentimenti piacevoli , distornano dai divertimenti ignobili o dispendiosi , avvezzano al diletto di una gioviale sociabilità , e ravvicinando le diverse condizioni , richiamano gli uni a più decante , a più modesto contegno , e gli altri a più facile , a più attraente affabilità . Quanto al sito , abbiano i pubblici passeggi aria libera , circolante , ridenti prospettive .

Benchè il passeggio si faccia ordinariamente verso sera , pure aperto a tutte le ore allo straniero , all' infermiccio , all' oziante , all' amico in
trac-

traccia dell'amico, offra delle ombre. I viali sieno larghi, comodi, ed in retta linea, perciocchè bisogna vedersi e trovarsi; pure se l'estensione il permette, vi sia qualche sentieruccio tortuoso fra gentili boschetti. Il marcia-piedi sia separato dalla strada delle carrozze e dei cavalli. Sedili a convenienti distanze; *berzò* e casette di semplice architettura, ove ritirarsi in caso di temporali; luoghi, ove trovar de' rinfreschi d'ogni sorte. V'ha un laghetto, un'acqua presso? agili barchette v'invitino a salirvi sopra, ed a sollazzarvisi. Delle sale ad uso di musica, porgeranno occasione all'architetto di rinvaghiare la scena.

La frequenza del concorso esclude tuttociò ch'è raffinato, delicato, e facilmente struggibile. Ma si possono d'altra parte più utilmente ornare i pubblici passeggi, presentando al cittadino qua e là, frammezzo a' suoi stessi divertimenti, delle saggie lezioni e delle interessanti reminiscenze, col mezzo di quadri, di statue, di monumenti. Ne sieno però bandite l'urne, ed ogni traccia dolorosa e funebre. Si rammentino al popolo le sue virtù nazionali, la felicità dei pubblici avvenimenti, le azioni dei migliori cittadini; abbiano una memoria, un titolo d'onore gli utili talenti, e più le pacifiche e le benefiche, che le guerriere virtù. Se si voglia, si dedichi in sito appartato un boschetto ad accogliere i mausolei de' più celebri poeti, artisti, letterati della nazione.

Fra i pubblici passeggi distinguonsi quelli di Londra e di Parigi; il Prater distante un quarto d'ora da Vienna, sopra una grand'isola formata dal Danubio; l'Augarten più presso ancora a Vienna sull'isola detta *Donau-Insel*, occupa-
ta

ta ora dal sobborgo di Leopoldo . Aperto quest' ultimo nel 1775 al concorso di tutti , meritò l' iscrizione che si legge all' ingresso : *Luogo di piacere , dedicato a tutti gli uomini dal loro amico* (Giuseppe Secondo) . Molti ne ha Berlino , e dentro delle porte , e fuori . Vedi l' eccellente descrizione delle città di Berlino e di Potsdam fatta dal Signor Nicolai , di cui v' ha una edizione francese del 1769.3, ed una posteriore tedesca del 1779 . Non sono da ommettersi quelli dell' Aya a Cassel , di una grand' estensione . Tutti si abbelliscono di alte ed ombrose piantagioni , hanno tende , capanne , padiglioni per uso di rinfreschi , giuochi d' ogni sorte , sale da ballo e da musica , e musica errante ; alcune cedraje e parchi di bestie . La varietà delle prospettive dipende dai naturali vantaggi del sito .

II.

GIARDINI ACCADEMICI .

AMANO le muse ridenti eminenze , boschetti ombrosi , ruscelli e fiori . L' Elicona sacro alle nove suore era uno dei monti più fertili , e più arborati della Grecia . Le operazioni dello spirito son più facili e più felici , quando siamo animati da grate impressioni . Un paesaggio bello e sereno ravviva l' immaginazione , rinforza l' attività della mente ; l' aspetto della vaga e semplice natura , è talvolta possente da se solo a creare il poeta e l' artista .

E' meno indifferente di quel che si pensa la situazione dei luoghi , destinati ad educare la gioven-

ventù; l'ordine, la mondezza, l'amenità influisce sulle prime idee, sul giudizio, sul gusto; la ristrettezza, il disordine, il tristo aspetto de' luoghi, inceppa ed intorpidisce l'anime giovanette. I collegj delle Università di Oxford, di Cambridge hanno dei vaghi giardini. Quella di Dublino ha anche un parco ampio, e pieno di campestri attrattive. Si è cominciato qualche simile cosa a Stuttgard, ed in alcune altre Università d' Alemagna. Il sito sia sano, allegro e tranquillo; vi siano edifizj di nobile e semplice architettura, vedute larghe ed estese, piantagioni ridenti, boschetti, statue di Apollo, delle Muse, dei più celebri ingegni, gabinetti di Storia Naturale, giardino botanico, orto agrario, orto da fiori, bagni, cavallerizza; ma come compiere un tal voto!

III.

GIARDINI ANNESSI A CONVENTI.

I conventi sono l'asilo della innocenza perseguitata, della virtù abbandonata, per render la pace allo spirito, acchetare il tumulto delle passioni, ed offrire un asilo a chi più non ne trova in mezzo al mondo. Tutti i conventi hanno giardino; ma l'hanno essi del carattere che si conviene? Conviene a questa sorta di giardini il carattere melanconico; al loro ingresso un fremito religioso assalga l'anima, e siavi dentro tacita chiusura, silenzio maestoso. Fitta sia la boscaglia, cupo il fogliame d'alberi coniferi e resinosi, frammisti a quercie

cie annose e difformi . Veggo una cella ; è sacra all' orazione : un romitorio ; la meditazione e la penitenza lo costruì . Chi dorme in quella tomba ? e quali ceneri accoglie quell' urna triste ? oh mondo ! io non ti odio , ma ti disprezzo , e mi sollevo a più sublimi speranze . Lo stile gotico , semplice , senza pompa , conviene alle fabbriche le quali fan parte di questa sorta di giardini ; e queste fabbriche non si addossino , non si moltiplichino di troppo , per non offrire in vece di solitudine un' immagine di società . Se da questa scena di raccoglimento e di divota tristezza , uno stretto e tenebroso viale sbuca improvvisamente sovra larga ed eminente altura , quale spettacolo , qual colpo ! come allo spiegarsi del quadro grande e magnifico della creazione , l' anima ad un tempo stesso si dilata e si ristora ! Ma il severo claustrale fra le immense prospettive che lo circondano , spinge oltre l' orizzonte il guardo animoso , e va a riposarsi nelle pianure beate della raggiante eternità .

Sembra che in Inghilterra vada prendendo piede la strana moda di fabbricare le case di campagna a forma di chiostro . Strawberryhill presso Twickenham , dimora campestre del celebre Orazio Walpole , ci offre un modello di questo genere . L' esterno della fabbrica rassomiglia ad una vecchia abbazia vestita d' ellera . S' entra per un cortile monastico oscuro e stretto , le cui pareti sono incrostate di antichi epitaffj . Dentro v' ha un refettorio , una sala da capitolo , un dormitorio , una cappella . Lo stile gotico dell' architettura , i mobili , le invetriate dipinte , le sculture , le biblioteche , tutto sembra del secolo tredicesimo . E' però desiderabile ,

le, che gusto sì straordinario non faccia troppi progressi (a).

IV.

GIARDINI ANNESSI A SORGENTI
MINERALI.

DEVONO avere per oggetto di presentare passeggi comodi, ombrosi e variati, che invitino a respirar l'aria aperta ed a muoversi; non vi manchino sale di società. Le prospettive sieno libere, sbarazzate; viali anche rettilinei, specialmente nelle vicinanze della sorgente, pe' quali facilmente trovarsi e conversare; piazze larghe, ombreggiate, ove molti possano adunarsi, trastullarsi, sedere, novellare. Fra le piante unicamente destinate a far ombra, se ne frammischino di quelle, che hanno foglie e fiori odorosi, come

il

(a) Alcune opere di Architettura, specialmente Inglese, ci offrono dei saggi di architettura gotica. Tali sono; *The City and Country Builder's and Workman's treasures of designs ec.* by Batty Langley. London 4. 1740. *Gothic Architecture ec.* by E. & J. Langley. 4. London 1747. *Chinese and Gothic Architecture properly ornamented, being twenty new plans and elevations on twelve copper-platy &c. engraved from the designs of William and John Halfpenny, Architects.* 4. London, senz'anno. *Gothic Architecture decorated consisting of a large collection of Temples, Banqueting, Summer and Green Houses, Garden-Seats, and Hermitages &c. designed by P. Decker, architect.* London 8. 1759. con 12. tavole.

il Tacamahaca .

il Tiglio .

La falsa Acacia .

Il piccolo Frassino .

La natura dappertutto florida e ridente, invita alla gioja donatrice e conservatrice della sanità. Le statue e gli edifizj sieno un abbellimento proprio e relativo al luogo. Vi sia Esculapio, la Sanità; vi sia Boheraawe, Tissot, Morgagni, Zimmerman, Berger ed altri Medici rinomati. Non manchino sale da musica e da ballo, e luoghi da esercizio.

Le fabbriche di alloggio pei forestieri, ove bevan l'acque o s'immergano in bagno, abbiano comodi appartamenti, indipendenti l'un dall'altro, propri, ariosi, con passeggi coperti, con gallerie. La fontana presenti un'architettura semplice, nobile e di grato aspetto; la strada che dee condurvi, sia tessuta di leggiere e continue piantagioni profumanti l'aria.

Accenneremo i luoghi più celebri sotto questo rapporto.

Mejenberg nella Contea della Lippe-Detmold, in Germania; la sua situazione, benchè montagnosa, è delle più vaghe.

Pyrmont. Qui vi sono le più celebri acque dell'Alemagna. Vallata bella, ridente, vastissima e ben coltivata. Aspetti variatissimi, piccantissimi. Vi sono bagni, sala di musica e di commedia, caffè. Appartiene a S. A. S. Monsignor Carlo Augusto Friderico Principe di Waldecc.

Hofgeismar, poco distante da Cassel. L'architettura della fontana è di ottimo gusto, circolare, con cupola.

Wi-

Wilhelmsbad, a mezza lega da Hanau. I più celebri bagni d'Alemagna, quanto alla loro eleganza e comodità. È rinomata la fabbrica detta degli archi, e che serve di alloggio e di divertimento ai forestieri; se ne possono vedere i tre nuovi disegni pubblicati nel 1784 ad Hanau da M. A. W. Tischbein, ed incisi a Cassel da M. Weise. Veggasi anche l'opera Tedesca: *Briefe eines Schweizers über das Wilhelmsbad. Neue Auflage.* 8. 1780., ossia: Lettere di uno Svizzero sopra Wilhelmsbad: e: *Betrachtungen eines Schweizers in Wilhelmsbad.* 8. 1780., ossia: Riflessioni di uno Svizzero a Wilhelmsbad.

Ems. Tra Magonza e Coblenza. Sito dolcemente melanconico.

Schlangenbad, in vicinanza di Ems. Vedi: *Beschreibung eines Aufenthalts in Schlangenbad* 1777.

Schwalbach, non lungi da Ems. Veramente nè la natura, nè la mano dell'uomo vi fece niente che possa allettare; è sensibile specialmente il quasi totale difetto di ombre ristoratrici.

Wisbaden. E nemmeno questa sorgente ha di che attrarre gran fatto, e manca di comodi alloggi, e di ombrosi passeggi.

Matlok, in Inghilterra nella Contea di Derby; vedi i viaggi di Young nelle Provincie Orientali d'Inghilterra. Anche Wathely ce ne diede una bella descrizione. Bagni caldi; vallata tortuosa attraversata dalla riviera di Derwent, cinta da un lato da fertili collinette, dall'altro da rocce terribili e boschive; superbo paesaggio.

L'Italia celebra i bagni e le sorgenti di Lucca, di Pisa, di Acqui, di Abano, e di Recoaro.

V.

GIARDINI CONTIGUI AGLI OSPITALI .

UN giardino di questa spezie deve presentare al convalescente un agiato passeggio , il beneficio dei tepidi raggi solari , una ristorante freschezza d'aria profumata , aspetti vaghi ed animati . I sentieri sieno asciutti , con sedili qua e là . Viali troppo fitti renderebbero l'aria umida , stagnante , malsana ; son preferibili i gruppi larghi di fogliame rado e leggero , fra cespugli e piante odorose . Tutto qui deve invitare alla calma , alla serena gioja , all'oblio delle infermità della vita . Vi si annetta un giardino di semplici , per uso non meno che per diletto .

VI.

GIARDINO ANNESSO A' CIMITERJ .

A Ginevra si è già cominciato a tumulare fuori delle porte . Giuseppe II. ordinò che i cadaveri si trasportassero fuori della capitale , e vietò le sepolture nelle chiese . In Francia ed in Italia si comincia a riconoscere l'utilità di così sagge disposizioni .

Gli antichi avevano dei cimiterj isolati , e vi piantavan cipressi ; solevano spezialmente distribuire le sepolture lungo le strade pubbliche , decorandole di monumenti e d'iscrizioni . I Turchi seppelliscono fuori e lungi da' luoghi abitati ; ed ornan que' siti di piante odorose , come si vede spezialmente ne' contorni di Smirne .

Gli Scozzesi invece di cipressi piantano dei tassi; quel loro verde nereggiante, che contrasta sì bene col biancheggiar delle pietre sepolcrali e dei monumenti, li rende più proprj a star presso ai morti che a' vivi.

Gli alberi piantati ne' cimiterj servono anche a purificar l'aria, e ad arrestare lo stanco passeggero, presentandogli intanto utili riflessioni, e memorie interessanti. Abbiamo dunque i cimiterj un sito esposto ai venti che purificano l'aria; il paese d'intorno sia solitario, serio e tranquillo; vi regni la melanconia; non prospettive ridenti, non oggetti che allettino. Alberi di fogliame bruno, gruppi nel cui mezzo siavi un monumento, od un'urna. Un porticato coperto raccolga ed offra immagini dolorose, iscrizioni commoventi, precetti sublimi, e ricca varietà di monumenti funebri.

SEZIONE OTTAVA.

*Abbellimenti campestri di alcune
parti isolate di una Casa
di Campagna.*

I.

ANTICORTE, ACCESSI DEI CASTELLI
DI DELIZIA, O DELLE CASE
DI CAMPAGNA.

L' anticorte è sì legata coll' edifizio principale, ch' essa deve corrisponderne al carattere di questo; tutte le fabbriche, ma specialmente quelle di uno stile nobile e grandioso, devono averne una, e di qualche estensione, e disposta in modo da pascere gli sguardi ed allettare lo spirito. Nell' anticorte e ne' suoi contorni, si passa a respirare l' aria fresca del mattino, a goder la bellezza del dì cadente; qui si passeggia, si conversa, si legge, si banchetta, si giuoca.

E' difficile fissar delle regole generali di decorazione applicabili a tutti i casi, a tutti i rapporti; il sito, la prospettiva, il clima, i venti dominanti, il carattere dell' edifizio, il gusto stesso del proprietario, le variano all' infinito. Non faremo dunque che scorrere sulle principali. Quanto più l' edifizio è di uno stile rilevato

e grandioso, tanto più l'anticorte dev' esser vasta, sbarazzata, e riccamente decorata. S' aprano allo sguardo, se la località lo concede, viste ampie e pompose.

La scultura somministra statue, vasi ed altre opere dell' arte. Esposte, come sono, alla severità dei giudizj, abbiano un merito intrinseco, rappresentino immagini tratte dalla natura e dalla vita campestre, e sieno distribuite con saggia economia e con gusto.

Non v' è più vago, più lieto ammanto per un' anticorte, quanto i *gazzoni* frastagliati da sentieri comodi e fermi; nè posson meglio adornarsi che di fiori, di alberi, e d' arboscelli gentilmente aggruppati. Si scelgano i bei fusti, e le graziose ramificazioni; il fogliame sia di un bel verde, che contrasti con quello dell' erba. V' è un albero isolato? sia pur di chioma più densa, come il castagno d' India, o il platano d' America. Vi sia qualche sedile. Si lascino all' antica maniera i disegni arabeschi di sabbie, di conchiglie, di selci, di ciottoli colorati. Le piantagioni troppo fitte in vicinanza del fabbricato, intristiscono il sito, e fanno l' aria umida e malsana.

La disposizione di tutte queste piante, dev' essere subordinata ai punti di vista che si ama di presentare. Gli alberi d' alto fusto e di un verde vivo, fanno spiccare meglio l' effetto delle prospettive. I gruppi devono ravvicinarsi più o meno, secondo che l' aspetto interessante che si vuole offrire, esige maggiore o minore squarciatura. Perciocchè il vantaggio principale dei gruppi consiste nel presentare il paesaggio in altrettanti quadri isolati, e nel far godere scelte e distinte prospettive, variando e prolungando
il

il diletto. E ciò che potrebbe, o contrastare troppo duramente, o spiacere alla vista, si maschera e si occulta.

II.

PASSEGGI FRA I CAMPI.

LE varie strade o sentieri, che conducono alle diverse parti di una possessione, benchè debbano avere per primo oggetto il servizio della medesima, pure possono riunire alla comodità la vaghezza, ed offrire dei passeggi ricchi di variate scene campestri. Vi si conservi sempre un non so che di negletto e d'agreste; la ricercatezza e la regolarità offenderebbero la natura. Qui si stendano fra odorose praterie, là s'internino fra le messi, ascendano dolcemente sulla collina, radano il margine di un ruscelletto, quasi s'ascondano fra l'ombra di una boscaglia, forcansi d'improvviso, e presentino occasione di sorpresa, inaspettata veduta, fabbrica, od altro oggetto interessante.

Nelle piantagioni s'han da preferire gli alberi fruttiferi, ma l'arte non si palesi nella distribuzione, e sembrino qua e là negligentemente, e comè a caso gettate. V'è una porta rustica? abbia l'aria solida, massiccia, se mette capo a tratti estesi ed agresti; più leggiera, più adorna, se a praterie, a boschetti ed ortaglie.

V'ha duopo di ponti? il lor carattere secondi quello del cantone dove sono, o a cui conducono. Sia informe, di vecchj scabri tronchi, se sorpassa un torrente; solido e di pietra all'ingresso di un villaggio, presso un mulino; di

legno e con bella balaustrata, se si avvicina ad un elegante stabilimento.

Deh possa accendersi, infiammarsi il gusto per le campestri decorazioni! esse inviteranno i ricchi proprietarj, a preferire i semplici dilette delle rusticane dimore, alla ruinosa dissipazione delle città; e le campestri possessioni li ricompenseranno con più variati piaceri, con più abbondanti raccolte. Allora la ricchezza tornerà alla sua vera sorgente, nudrirà l'utile e laborioso contadino, moltiplicherà le felici famiglie, accrescerà i prodotti, e procurerà uno stato comodo e agiato alla grata posterità.

III.

IL PODERE.

POICHE' il nuovo gusto in materia di giardini, cominciò a prender voga, non vi volle molto ad accorgersi, che tutte le parti di una possessione erano suscettibili di qualche ornamento, e che potevansi combinare l'utile ed il bello.

Nè l'architettura sdegnò, specialmente in Inghilterra, di rivolgersi ad ornare le fabbriche rusticane, ed inservienti agli usi della rurale economia (a).

Ed

(a) Vedi: Useful Architecture for erecting personage - houses, Farm - houses ec.: by William Halpenny. 8. London 1760. 3. edit. The Gentleman and Farmer's Architect. by T. Lighteler. London 4. 1764.

Designs and Estimates of Farm-Houses ec. by Daniel Garret, 2. edit. fol. Lond. 1759.

Ed in Inghilterra appunto Whately fu il primo a presentare alcune osservazioni sulle regole e sui mezzi di adornare ed abbellire un podere. Veggasi quanto egli ne dice nella sua: *Art de former les jardins modernes* pag. 234., oltre la descrizione, che ci diede del podere di Woburn presso di Musbridge nel Surrey, ch' egli riguarda come un modello nel suo genere.

Non molto dopo il pittoresco Wathelet fu il primo in Francia, che ci presentasse un quadro di questa maniera, la cui composizione è veramente facile e vaga. Anche l' Abbate Delille nel suo gentil poema de' Giardini ce ne diede qualche tocco.

Ecco alcune idee su tal proposito, delle quali ciascuno può far uso variamente secondo la convenienza de' siti, il rapporto delle usanze e de' bisogni del paese, e le locali diversità di coltura.

La casa dominicale sia separata dagli altri edifizj unicamente economici; sia semplice e modesta nell' architettura, comoda, pulita. Tutte le altre fabbriche, come portici, magazzini, stalle, cascine, pollajo, colombaja ec. possono essere disperse qua e là, a diverse ma non incomode distanze. Annunzino una certa negletta semplicità, e sieno attorniate pittorescamente da gruppi d' alberi, il cui fogliame ricrei l' occhio, ed offra il ristoro dell' ombra. Un' acqua pura e corrente diventa un primo bisogno pegli animali, e per la mondezza; divisa in molti ruscelli, ammette il vago ornato di ponti campestri in varie foggie abbelliti. Lo stagno dormiglioso fra giunchi e salici, presta un grato soggiorno alle anitre selvatiche e domestiche.

I pascoli e le fresche praterie si alternino coi

tratti, ove biondeggia la messe; non sieno disegnate con arte, non si presentino in regolari figure, ma serpeggino, ed i facili contorni vadano a perdersi dietro alle colline ed al bosco.

Questo è il regno degli alberi fruttiferi; se ne mettano di tutte le spezie, meli, peri, ciliegi, pruni, noci, castagni; non si ommettano i peschi e gli albicocchi. Tocca al proprietario il saperli ben collocare, ora isolati, ora gruppati, ora frammisti insieme in piccola boscaglia. Essi appagano l'occhio, il gusto e l'odorato, e dalla fioritura sino alla raccolta prestano il grato ufficio dell'ombra; e sul cader dell'autunno colorasi variamente il lor fogliame con mille tinte vaghe e pittoresche.

Non è meno suscettibile di abbellimento l'ortaglia; ma fa d'uopo rimuoverne dall'occhio tuttociò ch'è metodico, simmetrico, uniforme. Perchè quelle alte muraglie, che staccano l'ortaglia dalle altre parti del podere, a cui dovebb'essere avvicinata e legata? perchè sempre quel nojoso quadrilungo? una siepe, una leggiera boscaglia potrebbero servire di riparo contro i venti nocivi, ed una ingegnosa piantagione potrebbe variarne l'aspetto e la figura.

Dove il sito e le circostanze il consentano, fra i pascoli e fra le greggie si può ordinar qualche scena di un gusto affatto pastorale, che ci ricordi l'Arcadia ed i tempi della prima semplicità; qui le capanne, le cascine, i semplici amori e le danze.

IV.

PARCO DI BESTIE SELVATICHE.

UN parco destinato a quest' uso, si può considerare come cosa da se, e come porzione di un altro parco più vasto; in questo caso l'aria sua cupa, agreste, selvaggia, rompe il quadro, e contrasta bene coll' amenità dell' altre scene.

Chiuso ne sia il recinto; molte ombre e molte boscaglie; cespugli, sentieri tortuosi e rinselvati; acque, cibo e pascoli; difese e ricetti contro i rigori del verno; qualche fabbrucchia semplicissima ed informe. Una grotta, un tempietto sacro a Diana.

V.

VIGNA.

LA vigna, indipendentemente dai rapporti di utilità, presenta in ogni paese, cui guardi il sole con raggio amico, un vaghissimo aspetto; e le feste della vendemmia, ricche di scene vive e ridenti, rallegrano il cuore, ed offrono lo spettacolo della gioja e del tripudio innocente. Piantata sulle falde di un colle aprico, essa forma da se sola un particolare giardino; ama la vista libera ed aperta; l' unità è il suo carattere, e non tollera piante straniere. Atteggiansi i tralci a festoni, a *berzò*, in mille guise variate. Sulla cima può torreggiare un tempietto sacro al Dio della vendemmia, e decorato d' emblemi, che ricordino i trastulli bacchici e le danze dei Satiri; l' architettura ne sarà leggiera; nell' interno la distribuzione può offrire al padrone i co-
mo-

modi sufficienti per trattenervisi alquanto ; a piè del colle sorgerà neglettamente la capanna del vignajuolo.

VI.

VILLAGGI .

V' è per l' amico degli uomini una vista più ricreante di un bel villaggio , che annunzj da per tutto mondezza , comodità , vita lieta ed agiata ? Ritraggo l'occhio ben volentieri dall' aspetto desolante di que' luoghi , dove capanne cadenti , semisepolti tugurj , o per dir meglio , fetide caverne , prigioni , sepolcri , fra 'l puzzo ed il fumo , accolgono la più laboriosa , e la più sventurata classe dei nostri simili .

In Alemagna i più bei villaggi son quelli di Magonza , lungo le rive del Reno , del Meno , ed in tutti quei contorni . Tutte le casucce son coperte di tegole o di ardesia , in siti deliziosi , fra piantagioni fruttifere ; le strade ben mantenute ; vaste ortaglie . E tali son pur quelli della Svevia . In Francia son celebrati quei dell' Alsazia . I villaggi della Svizzera hanno inoltre il vantaggio di esser piantati sul declinar delle colline , su ridenti eminenze , fra ondegianti vallate ; ed il carattere del paesaggio o sublime , o romanzesco , o dolce e seducente , compone i più bei quadri , che possano sorprendere l'occhio del viaggiatore , ed animare il genio del paesista . Le rive del lago di Thun (a) , le vic-

(a) Lettres physiques & morales sur les montagnes , & sur l'histoire de la terre & de l'homme , par M. de Luc . à la Haye 1778.

cinanze di Zurigo (a), il paese di Appenzel (b) offrono in questo genere degli spettacoli meravigliosi.

Attorno Firenze le case de' paesani sono molto più proprie e più comode, che in qualunque altra parte d'Italia. Il terreno è diviso in molte e piccole tenute; i villici han la cera sana ed allegra, e la naturale bellezza delle contadinelle, non è sfigurata nè dalla miseria, nè dalla immondezza; un cappelluccio di paglia ed un fiore danno loro un'aria pastorale.

Sono celebri i villaggi d'Olanda per la pulizia ed eleganza. Non v'è casa senza giardino squisitamente coltivato. Altri paesi vollero imitarne l'architettura e la disposizione; in vicinanza di Vienna trovasi un bel villaggio, piantato su questo gusto, e chiamato *Theresienfeld*.

Fra i villaggi d'Inghilterra, Young ci rammenta con entusiasmo quelli, che fra colline e vallicelle sorgono fra Rye, e Harwkhurst nel Sussex per lo spazio di quindici miglia, dove la gioja brilla sugli occhi del buon villano, e la sanità ne colora gradevolmente le guancie.

Le case villereccie che formano il villaggio, sarà cosa utile che sieno staccate l'una dall'altra; così viene a minorarsi il pericolo in caso di fuoco, o di malattie contagiose, vi sono minori distra-
zio-

(a) Journal d'un voyage fait en 1775-76. dans les pays méridionaux de l'Europe par J. G. Sulzer, traduit de l'Allemand. à la Haye 1781.

(b) Essai sur l'état present, naturel, civil & politique de la Suisse, en lettres par G. Coxe, traduit de l'Anglois. à Londres & à Lausanne 1788.

zioni e minori immondezze, e l'industre contadino ha più spazio per decorare all'intorno la sua dimora di fruttifere piantagioni, di gruppi d'alberi, e di vaghe e ricche ortaglie.

L'architettura ne sarà semplicissima; la distribuzione relativa ai bisogni della famiglia, ed alle sue occupazioni; al di dentro comodità e mondezze; al di fuori, lieto e ridente aspetto. Le stalle, i granaj, posson fabbricarsi di dietro, isolati ed a piccola distanza.

L'acqua pura e salubre è un articolo di necessità pei villaggi non meno, che per le particolari abitazioni; nella Svizzera le sorgenti che d'ogni parte sgorgano, e passan mormorando presso alle capanne ed ai rustici abituri, sono veramente oggetti degni d'invidia. Ma se mancano i ruscelli o le riviere, vi sieno almeno delle cisterne e dei pozzi.

Siccome gli alberi fruttiferi e le ben colte ortaglie, formano la più bella insieme, e la più proficua decorazione delle case sparse pei villaggi, così le siepi vive che ne serrano i limiti, uniscono il vantaggio all'abbellimento, annunziano l'immagine della sicura proprietà, rompono l'urto dei venti, custodiscono sole e senza guardiano le raccolte ed i frutti, e possono esser fatte di piante fruttifere.

I pozzi pubblici e comuni devono essere convenientemente decorati. Vi saran de' gruppi d'alberi ampiamente fronzuti, sotto cui si raduni la gioventù, e si trastulli in giuochi diversi, mentre il buon vecchiardo siede su rustici scanmi lieto spettatore. E perchè non ergerassi una colonna, un sasso, che porti inciso il nome del contadino, che avesse salvata la villa da un incendio, promossa un'utile coltivazione, forma-

to un indubre stabilimento? La chiesa si deve piantare nel sito più eminente, perchè faccia vago prospecto: gli oggetti poco piacevoli si occulteranno tra piccole piantagioni: un sedile ben collocato, un grand' albero isolato, un ponticello elegante; non v'è cosa in somma, che non si possa rivolgere ad abbellimento ed a vaghezza.

VII.

STRADA PUBBLICA.

NON v'è cosa che più annunzi la cultura di un paese, e la bontà del suo governo, quanto le strade pubbliche ben costrutte e conservate.

E' noto ciò che il popolo romano intraprese per esse, ed eseguì. Le maggiori eran larghe sessanta piedi, si stendevano dalle più occidentali provincie dell' Affrica e dell' Europa, sino nell' Asia minore, ed eran lunghe da mille cinquecento a mille seicento miglia germaniche. Si traversaron laghi e paludi, si appianarono, si traforarono roccie e montagne. Ogni miglio era segnato da una colonna, presso cui v'era un' altra pietra, per servir di riposo al lasso viandante, o di sgabello ai cavalieri. Dai lati vedevansi di quando in quando tempj, padiglioni, termini, mausolei, colonne ed altri monumenti, ricordanti un nome celebre ed un' azione illustre.

Se ne veggono di belle ai nostri tempi in Inghilterra, nei Paesi-bassi, in Francia, nell' Austria, negli Svizzeri, in Alemagna, in qualche parte della Svevia, nel Palatinato, nel paese di Hannover e nella Zelanda.

Con-

Consideriamole qui, solamente come oggetti suscettibili di abbellimento.

Le colonne milliarie sieno di pietra, alte e grandi quanto basti, perchè si offrano all'occhio facilmente; vi si potrebbe mettere qualche breve iscrizione. Dovrieno aver luogo lateralmente alle strade mille diversi monumenti, rammemoranti azioni generose, virtù civiche, fatti nazionali importanti, vittorie illustri, qualche aneddoto locale di storia antica e moderna, un trattato segnato, una pace.

A Morat nel cantone di Berna, presso alla strada v'è una spezie di cappella, ove son radunate l'ossa dell'armata di Carlo di Borgogna, disfatta dagli Svizzeri. Sulla sponda del lago dei quattro Cantoni v'è altra cappella consecrata a Tell, nello stesso sito, dove questo primo Eroe dell'Elvezia prese terra, e assicurò prima a se, poi a tutti gli Svizzeri la libertà; v'ha nel mezzo un altare e sulle pareti d'intorno son effigiate le immortali azioni di Tell.

E perchè sfigurare le più belle strade coll'aspetto di patiboli e di forche? perchè spaventare le anime e l'immaginazione degli onesti viaggiatori? Se ne trae forse il frutto che se n'attende? L'abitudine snerva l'impressione, e l'assassino, il ladro commette talvolta i suoi delitti presso all'infame tronco, perchè spera sempre di sottrarsene.

Prendon anche vaghezza le strade dai punti di vista e dalle piantagioni; queste son figlie dell'industria, quelli son doni della natura e del sito.

Per quanto sia cara l'ombra, gli alberi però non sieno di fogliame troppo fitto ne' luoghi
umi-

umidi, acciocchè non vietino il passaggio dell'aria, e l'asciugamento del suolo. Il pioppo bianco, il pioppo nero ordinario, il pioppo tremulo, il castagno d'India, il tiglio, il platano della Virginia, sono i più opportuni adattandoli giudiziosamente. I salici son troppo ignudi, e danno poca ombra.

La strada da Savignano a Torino, è tutta listata di pioppi bianchi di una bellezza non comune, piantati a otto piedi di distanza l'uno dall'altro, e perfettamente in linea retta.

Dove le strade sono sinuose, non vi starebbero male, anzi farebbero grand'effetto, varj gruppi collocati a certe distanze, fra le cui spaccature si presentassero, come quadri staccati, i più bei punti di prospettiva. Se vi sono siepi naturali, almeno si tengano sì basse, che non nuocano al corso dell'aria, nè alla libertà della vista.

Ma come prevenire i guasti delle piante e dei monumenti, destinati a decorare le pubbliche strade? non v'è altro mezzo che agire sulla morale del popolo, ispirargli un'alta idea di tuttociò ch'è pubblico stabilimento, avvezzarlo ad una spezie di rispetto e di venerazione per tali oggetti, e punirlo, piucchè con altro, coll'infamia e col generale disprezzo.

PRIMA APPENDICE.

VARIETA'.

GIARDINO vicino alla casa di posta presso alle porte di Hannover. Vi si vede una cappella, dov' è la statua di S. Paolino di Nola, il quale di giardiniere essendo divenuto Vesco-vo, rinunziò poco dopo alla sua dignità per ritornare al campicello. Nella mano dritta ha un rastrello, colla sinistra si cava la mitra, e la mette da un canto.

Marenwerder, non molto lungi da Hannover. V' è un romitorio, presso di cui un cimiterio listato d' alberi coniferi e resinosi, che presenta una scena funebre e deliziosa, a chi ama la memoria di Sterne. Vi si vede il monumento di Maria con una ghirlanda, e col suo Silvio fedele; quello di Yorich, ed il suo stornello; quello di Toby, ossia del Capitano Sandy colla carta di Namur; quello del P. Lorenzo nella tabacchiera di corno, messa sul piedistallo di una croce nera; in fine i monumenti del le Febure, di Trim, di Elisa, decorati d' emblemi e d' iscrizioni. Poco lungi di là un altare di Druidi, formato di tre gran sassi, sotto una vecchia quercia. Sopra un' eminenza la statua del Dio Pane, che domina la coltivata pianura ed i pascoli d' intorno.

Nuovi disegni di Carlsberg presso Cassel. Carlsberg, ossia monte Carlo, è una gran montagna coperta di boschi, e rinomatissima per i

superbi lavori di Architettura , e d' Idraulica , che costarono almeno cinque milioni . Boschetto di Venere colla sua statua fra gelsomini , rose , ed altri fiorellini . Ma l' idea veramente nobile e nuova , è la vallata dei filosofi . Consiste in romitorj isolati , in ciascuno de' quali v' è un antico Savio , di grandezza naturale , vestito secondo il costume , seduto ed applicato a qualche oggetto caratteristico . Platone insegna a' suoi discepoli , Socrate legge nella sua prigione ; vedi Pitagora , Eraclito , Anassagora , Democrito , Diogene nella sua botte . V' è la casa di Armida , ch' è una sala , le cui pitture rappresentano la storia di questa bella incantatrice , con giardini e praticelli , che si stendono fino a piè di bella collinetta . In un bosco vicino v' è l' abitazione dell' eremita Pietro , che sembra studiare le varie strade della sua foresta , per insegnare la più sicura ai Cavalieri , che devono portarsi al castello di Armida . Vi sono pur anche varj tempj , e v' è la caverna della Sibilla , profonda , oscura e maestosamente terribile .

SECONDA APPENDICE .

Brevi notizie di diversi Giardini , Castelli , Case di Campagna .

I T A L I A .

DALL' Italia sviluppossi dapprima il sentimento del bello , e le arti liberali si scossero dal lungo sonno . Il primo giardino celebre fu quello di Lorenzo Medici , dietro la chiesa di S. Marco a Firenze . I viali , i portici , gli atrj , le camere , erano decorate d' opere insigni , antiche e moderne . Nel principio del secolo sedicesimo i giardini di Bernardino Ruccellai divennero ancor più famosi , col titolo di *Orti Oricellarj* ; consistevano in boschi e boschetti , praterie , viali ed arcate ; ma il loro principale ornamento era la ricca collezione di statue antiche . Dopo la morte di Lorenzo , vi si radunava l' Accademia Platonica .

Cosimo acquistò il giardino di Boboli insieme col palazzo Pitti , residenza attuale dei Granduchi , e l' accrebbe di molto Eleonora di Toledo , figlia del Vicerè di Napoli , e sposa di Cosimo , di piante , di fiori , di erbe esotiche , mentre questi l' arricchiva di statue . Esso im-
pie-

piegò anche gran somme nei giardini di Castello e di Poggio, luoghi di delizie che avea fabbricati.

Il Granduca Francesco Primo piantò boschetti di ulivi, di viti scelte e di alberi fruttiferi, traendo molte piante dalla Sicilia e dalla Spagna; ed i suoi sudditi gareggiarono per imitarlo. Quindi molte viti di Toscana sono della stessa specie di quelle di Spagna. Favorì specialmente la cultura de' gelsi. Fabbricò Pratolino, e trasformò i colli adiacenti in giardini, introducendo da per tutto alberi e piante esotiche; nè obbliò già Boboli, che decorò di bei marmi, specialmente lavorati dal famoso Giovanni Bologna. Cosimo I. suo padre avea piantato a Pisa un orto botanico: Francesco I. l'accrebbe, e ne fondò un nuovo a Firenze.

Ma fra tutti i Medici, nessuno più di Ferdinando I. protesse la cultura dei giardini. Spese gran somme per asciugare paludi e renderle fertili; allora in poco tempo videsi la Toscana coperta di uliveti e di vigne. Chiamaronsi dall'Asia e dall'America le piante più rare e più belle, e si distribuirono ai dilettranti; il gusto, l'emulazione divenne universale. Negli ultimi anni del suo regno, un Veneziano introdusse a Firenze le stufe fatte a fornello.

Cosimo II. seguì l'esempio del Padre. Sotto di lui nuove vaghezze acquistarono Pratolino, Castello e Boboli; e s'introdusse il gusto per cedri e pegli aranci. La sua sposa ornò Poggio imperiale, e suo figlio il Cardinale Gian-Carlo abbellì ancor più gli Orti già del Ruccellai. Le uve più scelte, tratte ai tempi di Cosimo I. dalle isole dell'Arcipelago e da Candia, cessarono d'esser rare.

Ferdinando II. figlio di Cosimo, spedì nell' Indie uno speziale, un medico ed un pittore, a raccogliere e disegnare piante ed erbe. La coltura dei cedri e degli aranci arrivò sotto di lui al più alto grado di perfezione.

Cosimo III. e Gian Gastone, ultimi Sovrani di quella Casa, nulla aggiunsero al già fatto; l' arte di abbellire i giardini restossi indietro, e solo si mantenne in vigore la cultura de' vigneti e degli agrumi.

I Medici adunque attrassero in Italia la maggior parte di quelle piante straniere, che si diffusero poi per la Francia, per l' Alemagna, e per altre parti d' Europa.

Lo stato attuale dei giardini della Toscana è presso a poco lo stesso, qual fu a' tempi di Ferdinando II.. Boschetti di lauri, e d' altre piante indigene ed esotiche, pergolati delle uve migliori, agrumi, alberi fruttiferi, praterie, stagni, statue, grotte, getti d' acqua, il tutto composto con esatta regolarità.

Uno de' principali giardini della Toscana è quello di Poggio Imperiale, in vaghissima situazione, ma pieno d' arte, che troppo si manifesta. Perchè que' getti d' acqua, che occulti servono a bagnare per sorpresa gli spettatori? meschino e puerile trastullo!

Boboli, giardino posto dietro al Palazzo Pitti, offre una grata ed immensa varietà di colline e di pianure, di laghi incolti e di boschetti, di prati, di stagni, di macchine idrauliche, di statue. È osservabile specialmente la montagna, dalla cui cima l' occhio si spande su Firenze, sulla valle irrigata dall' Arno, su mille collinette che ondeggiano tutto intorno, vestite di casini di campagna, di viti, di ulivi,
di

di aranci, e d'ogni sorta d'alberi grati alla vista e fruttiferi.

Poggio a Cajano è in sito deliziosissimo. Il castello è magnifico, e nel tempo stesso di nobile semplicità; il giardino sul solito gusto italiano (a).

Portandosi a Venezia, vedesi il fiume Brenta passare a traverso una fila non interrotta di villaggi, palazzi, giardini, belle ed estese praterie. La più superba di tutte le case di campagna in quei contorni, è quella della Famiglia Pisani a Stra, alcune miglia distante da Padova; vasto n'è il giardino, ma simmetrico.

Vaghi pur sono i contorni di Padova; e Noventa, villaggio a due miglia di distanza, può vantare la bella casa ed i giardini della Famiglia Giovanelli (b).

Hanno di che gloriarsi ed a buon dritto, anche Milano, Brescia, Lucca, Genova.

Le vicinanze di Torino spirano amenità. Il bel Castello Valentino siede sulle rive del Po in bella architettura; ha giardino, ma simmetrico all'italiana; il passeggio che da Torino conduce al Castello, composto di larghi viali a quattro file, è cosa amenissima. Il giardino della Veneria è vasto, con grandi tratti erbosi, decorati di fiori, con de' rivoletti per adacquareli,

(a) Vedi: Raccolta di vedute e prospettive del Reale Giardino di Boboli, cominciata nel 1783, di 34. rami in fol., disegnati ed incisi da Aniello Lamberti.

(b) Quello d'Altichiero ebbe già una descrizione, fatta dalla penna di una donna celebre; quello Farsetti di Sala ne meriterebbe una con dritto eguale; nè dovrebbe tacersi quello Pisani a Mestre.

li, ma i boschetti son tagliati e raffigurati sullo stile antico. Stupinigi non è senza merito, benchè quasi consista in vasti tratti erbosi. La Vigna della Regina è ornata di piccola, ma elegante fabbrica, che il Bernini giudicava la più bella di Torino e de' contorni; dall'eminenza si scopre Torino, tutta la pianura sino a Rivoli, e si segue coll'occhio il corso del Pò per più di due leghe.

A Roma il Vaticano ha i suoi giardini; uno si chiama il giardino segreto, ossia Belvedere, l'altro il grande giardino, che consiste in boschetti incrociati da viali, ed in getti d'acqua. Sulla collina v'è il casino di Pio Quarto, da lui restaurato ed abbellito, e fabbricato prima da Pietro Ligorio, sotto Giulio Secondo, sulle traccie di antica fabbrica, ch' esisteva sulla sponda del lago di Gabinio.

Semplice è il giardino del Quirinale; v'è una bella grotta, con sorgente d'acqua zampillante a piè di una Ninfa.

La Villa Panfili è una delle più belle, e più vaste case di campagna presso di Roma. Dalla sommità di una torre vi si gode una vista superba. La composizione del giardino è d'invenzione del le Nôtre; il suo gusto è noto. Le piantagioni son tutte d'alberi sempre verdi.

Sulla cima di Monte Mario sta la Villa Mellini; la quale ha sì vaghe prospettive, che di luogo sì negletto potriasi fare un soggiorno incantatore.

Cinque miglia di circonferenza occupa la celebrata villa Borghese. Boschi, boschetti, viali, siti per uccellare, fiori, getti d'acqua, ortaglie, vigneti, agrumi; il disegno però n'è al solito simmetrico.

La villa Albani è una delle più belle cose di Ro-

Roma. Gran colonnati di granito, decorati di busti d' uomini antichi; deliziosi boschetti; prodigiosa quantità di sculture, e di lavori d' arte. Vedi *La celebre villa del Cardinale Alessandro Albani, opera dell' Ab. Prospero Betti*; fol. Roma, 1768.

La villa Estense, che costò tre milioni, è posta su vaga eminenza; ha quantità di terrazzi, di getti d' acqua, di labirinti, di boschetti e cedraje. Dalla parte di Tivoli si vede una bella cascata; moltiplicate a dismisura le fontane e le macchine idrauliche, e quasi tutte senza gusto. Vedi *Fontane del giardino Estense in Tivoli, co' loro prospetti, e colla cascata del fiume Aniene*. Fogli 29. incisi dal Venturini.

Villa Aldobrandini, piantata d' alberi di fogliame leggiere e di verde men cupo, è di aspetto ameno e ridente; dai terrazzi l' occhio può, in tempo sereno, stendersi fino al Mediterraneo, e vedervi remigare e veleggiare i navigli.

Le suddette Ville Estense ed Aldobrandini sono nei contorni di Tivoli e di Frascati, già sì celebri a tempo de' Romani. Vedi delle Ville, e de' più notabili monumenti della città, e del territorio di Tivoli, *Nuove Ricerche di Stefano Cabral e Fausto del Re*. 8. 1779. Vi si veggono disegnati vaghissimi giardini.

L' architettura del Castello Reale di Portici ed i suoi giardini, hanno dei difetti considerabili; ma quello di Caserta, eseguito secondo i disegni di Vanvitelli architetto romano, sorpassa ogn' altro d' Italia in regolarità, bellezza e grandezza. Vi si sono impiegate cinquantatre diverse sorti di marmo, e tutte tratte dal paese. Il giardino però è di disegno geometrico. Vedi: *Dichiarazione dei disegni del Reale Palazzo di*

Caserta. fol. Napoli 1756. Il Poeta Orazio Cappelli pubblicò due graziosi poemetti, intitolati *Caserta. 8. Napoli, 1778.*

Diamo uno sguardo alla Sicilia. Niente di più seducente dei contorni di Palermo; vi gareggiano insieme arte e natura. La collina, i vigneti, le fiorite boscaglie, le viste amene e ricreative, contrastano fortemente colle montagne ignude, che dall'opposto lato slanciansi fra le nubi, colle caverne, e con altri spettacoli agresti e terribili. Le più rimarcabili case di campagna sono, quella del Principe Resutano presso Colle, quella dei Principi di Castelnuovo, e di Valguarnera presso Bagaria; e qui pure vedi il palazzo del Principe di Palagonia, celebre per la stravaganza delle sue decorazioni, di cui abbiamo la comica descrizione di Brydone, nella Lettera vigesimaquarta del suo Viaggio a Malta e nella Sicilia.

Risulta, che le case di campagna in Italia sono in generale di bella architettura, ornate di capi d'opera, e di monumenti de' più celebri artisti; ma che il gusto dei giardini è ligio ancora dell'antica maniera, e lontano dalla perfezione, a cui l'han condotto altri paesi men favoriti dalla natura.

II.

GLI SVIZZERI.

LA popolazione e la natura sembrano essersi riunite nella Svizzera, per mescolare ed unire le più vaghe attrattive al sublime ed al romanzesco. Qui si presentano quadri nuovi del tutto, e sconosciuti altrove, strani ed inusitati contrasti.

Or-

Ordinariamente il terreno , che si può destinare a giardino è di poca estensione ; ma le bene scelte situazioni , l' eleganza modesta , e la nobile semplicità nelle decorazioni delle case , la bellezza de' vigneti , e l' utilità de' pascoli e delle terre fruttuosamente coltivate , compensano abbastanza .

I giardini presso Basilea e Neufchatel son poca cosa , e quasi tutti dedicati a piante ortensi , ad alberi fruttiferi , a vigne ; ma la loro disposizione non è priva di vaghezza . Vi sono fiori , vi son getti d' acqua , v'è frequenza di uccelliere unite a gabinetti e sale di ricreazione . Si potrebbe per altro coglier più vantaggio dal superbo paesaggio circostante , e dai mille variati punti di vista .

I Ginevrini si sono maggiormente occupati dei giardini . Le tre case di campagna , che più si distinguono pel sito e pegli aspetti , sono la Boissiere , la Grange , e le Delizie . Voltaire abitava quest' ultima innanzi di fabbricare Ferney ; ora la possede M. Tronchin ; ma fuori del sito , non v' è cosa che annunzi gusto . Vedi : *Vues des Délices , & du Chateau de Ferney* 3. fol. 4. disegnati da Segny , incisi da Queverdo . La Boissiere offre delle prospettive , quali non saprebbero idearsi dalla più ricca immaginazione , ed ha belle piantagioni di castagni e di alberi forestieri . I giardini di Berna e di Zurigo partecipano ancora dell' antica maniera .

III.

LA FRANCIA.

ANDREA le Nôtre nato a Parigi nel 1613., e mortovi nel 1700, fu quello che sparse per tutta l' Europa la maniera simmetrica e regolare. La sua prima opera fu il giardino di Vaux-le-Vicomte, poi Vaux-le-Villay, oggi Praslin; ma la maggiore furono i giardini di Versailles, che costarono quasi duecento milioni. Fece inoltre quei di Trianon, di Meudon, di Saint-Cloud, di Sceaux, di Chantilly, ed il celebre terrazzo di S. Germano, le Tuilleries a Parigi, i Campi Elisj, i giardini di Gagny, d' Issy, di Clagny, di Guermandy, di Beaurepaire. Passò in Italia nel 1678, e formò i disegni pel giardino di Villa Panfili e di Villa Ludovisi. L' Inghilterra, la Svezia, tutta l' Europa adottò la sua maniera.

Venne poi Dufresny. Egli cercò d' inventare uno stile diverso e più pittoresco, ravvicinandosi al gusto Inglese, e preferendo i terreni ineguali; ma non si eseguirono che pochi suoi disegni, perchè sembravano troppo dispendiosi; s' ebbe però il giardino Mignaux presso Poissy, quello dell' Ab. Pajot presso Vincennes, ed altri due nel sobborgo di Sant' Antonio, conosciuti sotto i nomi di Moulin, e Chemincreux.

Marly fu costruito sui piani dati da Drusè.. Desgots diede quelli del giardino di Bagnolet, ed alcuni altri ne diedero de la Chapelle, de l' Isle, i fratelli Mansard; tutti però sul gusto del le Nôtre.

Il nuovo gusto Anglo-Cinese si sparse rapida-

damente per tutta la Francia ; gli stessi maestosi viali di Versailles dovettero cedere a nuove piantagioni , di che si lagna con sì bei versi il celebre Delisle .

Allora sorsero Beloeil , Montreuil , Maupertuis , le Desert , Rincy , Limours , Petit-Trianon , Bagatelle ; i giardini de la Falaise e di Monfontaine , quelli di Chaville e di Roissy ; e Malmaison , Anteuil , Chanteloup , Arnonville , Coutances , Garges , Monceau , Ermenonville .

Quest' ultimo , lontano dieci leghe da Parigi , divenne celebre pei talenti del suo proprietario , il Marchese di Gerardino , e per l' ospitalità che vi trovò Gianjacopo . Vedi : *De la composition des paysages* . 8. à Paris 1777 , del suddetto Sign. Gerardino , e : *Theorie de l' art des jardins* . 8. à Paris 1776 . La tomba di Rousseau è uno dei più interessanti oggetti di questo parco . Consiste in un sarcofago senza urna , vero capo d' opera , Vi si vede effigiata a piè di una palma , simbolo della fecondità , una donna sedente , che con una mano sostiene un bambino cui allatta , coll' altra il libro d' Emilio ; dietro di essa alcune madri offrono fiori e frutta sull' altare della Natura . Da un lato , alcuni fanciulli appiccan fuoco a fascie ed imbusti , ed altri tormenti e martirj dell' infanzia ; alcuni altri danzano e giuocano con picca , cui sta sopra il berretto , simbolo della libertà ; sta sull' uno de' pilastri , che fiancheggiano il basso-rilievo , l' Armonia colla lira , sull' altro l' Eloquenza col flauto e col fulmine , emblemi di dolcezza e di possanza . Nel vano di una corona posta sul frontone si legge : *vitam impendere vero* . Nella parte opposta : *Ici repose l' homme de la vertu*

Œ de la vérité. Una madre lattante due figli indica la Natura; una femmina nuda con fiaccola, la Verità. Due colombe spirano su faci fumanti, e rovesciate a piè dell'urna di Giulia, Qua e là dei vasi lagrimali.

Oltre questo monumento, Ermenonville ha il tempio della Filosofia, nell'interno del quale si legge:

*Hoc Templum inchoatum
Philosophiæ nondum perfectæ
Michaeli Montagne
qui omnia dixit
sacrum esto.*

Sulle colonne vedi i nomi di Newton, di Cartesio, di Voltaire, di Penn, di Montesquieu, di Rousseau, coll'interrogazione:

Quis hoc perficiet?

All'ingresso: *rerum cognoscere causas.*

V'è anche la scena dell'Arcadia, nel cui mezzo una piramide, coi nomi di Teocrito, Virgilio, Thompson, Gesnero.

Quanto alle vedute dei giardini Francesi, possono aggiungersi le seguenti alle citate nel Tomo Primo.

Sim. Thomassin. à la Haye. 1728.

Jardins & Fontaines par Israel de Sylvestre. à Paris. 1661. 8.

Description de la grotte de Versailles. à Paris. fol. 1676.

Palais & jardins royaux gravés par Perelle. fol.

Ver-

Versailles immortalisé. fol. à Paris. 1726. figur.
Description des Châteaux, Bourgs, & Forêt
de Fontainebleau par l'Abbé Gilbert. 8.
à Paris. 1731.

Description générale & particulière de la
France.

Détail des nouveaux jardins à la mode: plu-
sieurs cahiers. à Paris. chez Rouge.

Jardin de Monceau pres de Paris. fol. 1779.
à Paris. 18. planch. *Invenzioni e disegni*
di M.^r di Carmontelle.

Recueil élémentaire d'architecture par M.^r
de Neufforge Architecte. fol. à Paris. 1757-
68. 8. vol. con 2. di supplemento.

Architecture moderne par M. Jombert. 2.
vol. 4. à Paris. 1764.

IV.

I PAESI-BASSI, E LE PROVINCIE UNITE.

FA d'uopo vedere sulle case di campagna, e sui giardini dei Paesi-bassi e delle Sette Provincie-Unite:

1. L'opera pubblicata da Tirion in Amsterdam dal 1745. al 1754. 5. vol. piccol. fol. Eccellenti incisioni.

2. La trionfante riviera di Vecht, cento tavole. Amst. per Enrico di Leeth.

3. Varie viste dell'Olanda dietro i disegni di Pronck, Spilmann, Schouten, 48. fogli.

4. L'Arcadia Olandese. 100. tav.

5. Le più belle viste di Rynland. 100. tav.

6. Specchio delle delizie di Amsterdam. 50. tav.

7. L'Olanda dimostrata in tutto il suo splendore da 30. vedute. Tav. 30.

8. *Prædiorum, villarum, & rusticarum cæsularum icones elegantissimæ, ad vivum in ære deformatæ.* 1761. 4. Hyeron. Cock excudit: rarissimo.

V.

L' INGHILTERRA, LA SCOZIA,
L' IRLANDA.

A quanto si è detto in tutto il corso dell' opera, si aggiunge la notizia de' seguenti libri e disegni.

Inigo Jones: Designs of plans and elevations for public and private buildings. 2. vol. fol. 1727.

Select Architecture by Robert Morris, Surveyor. 4. London 1755.

Rural Architecture in the Chinese taste, being designs entirely new for the decoration of Parks, Gardens, Forests, insides of Houses, by William and John Halfpenny, Architects. the third edition. 8. London. 1755. With plates 64.

English Garden. Poem by Mason.

Six views in the royal Garden at Kew.

Six views in Windsor's Castle in drawings Manner, by Landby.

A general view of the House, and Gardens of Chatsworth in Derbyshire, a beautiful seat of the duke of Devonshire, by Sayer.

Two views of Chatsworth and Haddon, engraved by M.^r Vivary.

Four views of Parks, engraved by Vivares and Mason.

Four views, engraved by Vivares.

Six beautiful views of the Duke of Argyles seats at Whitton, and Sir Francis Daswood's seats at West-Wycombe, in the County of Buks; engraved by Woollet.

Six views of Gentlemen's seats, drawn and engraved by M.^r Woollet.

Six views of Gentlemen's seats, drawn and engraved by Sullivan.

Recueil de 100. vues d' Angleterre & du pays de Galles, par Jean Boydell.

Livres des differentes vues des fermes d' Angleterre par Pillemont & Leviez.

Ma non si ometta di consultare la nuova ed interessante raccolta: *A collection of 150. views in England, Wales, Scotland and Ireland. drawn by Sandby. 2. vol. 1782. London.* E meritano soprattutto attenzione fra questi disegni Nuncham, casa di campagna in sito ameno, Kilcairn, o Kilcurn in sito melanconico, Strath-Tay in sito romanzesco, Alnwich in sito maestoso.

VI.

LA DANIMARCA E LA NORVEGIA.

I castelli di delizia ed i giardini reali, i parchi di Sceland, dell' isola di Alsen e del Ducato di Sleswich, sono i più degni di attenzione.

La Norvegia ha cantoni di carattere sublime e romanzesco, come la Svizzera. Ma ne' giardini regna ancora il gusto antico, ed il rigore del clima, oppone delle resistenze e delle difficoltà insormontabili.

VII.

VII.

LA SVEZIA .

LA Svezia , patria di Linneo , ha viste marittime e maestose , roccie , montagne , torrenti , cascate , e quanto abbisogna per generare vive sorprese . Gli Svedesi amano assai l' arte dei giardini , e la bella natura . Fa d' uopo vedere la *Suecia antiqua & hodierna di Dahlberg* , ove tra gli altri veggonsi i disegni di Drottningholm , castello e soggiorno estivo della Famiglia Reale .

VIII.

RUSSIA .

IL giardino Imperiale , annesso al Palazzo di Stato a Pietroburgo sulle sponde del Neva , è il primo giardino fatto costruire da Pietro il Grande nel 1714. sul gusto Olandese . Legasi a questo , col mezzo di un ponte , il giardino più piccolo , fatto piantare da Caterina I. , detto *Svedese* , e migliorato di molto dall' Imperatrice Elisabetta . Quasi in faccia a questo di là dalla Fontanka , vedesi il terzo giardino , detto *Italiano* , perchè ha un palazzo di tal nome . A lato a questo v'è il giardino del Conte Scheremetow . Ve ne sono molti altri , tutti per altro di maniera simmetrica , benchè magnifici .

Ma il vero Versailles Russo è il grande e superbo giardino di Peterhof , castello di delizia a 30. verste da Pietroburgo , solita dimora della Corte nella state , fatto costruire da Pietro il Grande . Bagnato dal mare , gode di una vista super-

perba. V' è tutta la pompa, il superfluo, la magnificenza del gusto antico; stagni, getti d'acqua, macchine idrauliche, statue ec.

Il buon gusto non s'introdusse in Russia, che sotto Caterina II. Il giardino d'inverno, ch'essa fe' piantare presso al suo palazzo di Pietroburgo è un incanto. Altro ne aggiunse, ma di stile nobile e grandioso, al suo favorito castello di Sarskoe-Sclo. Boschi, boschetti, laghi, isole, ruscelli, cascate, montagne, vallate, fabbriche d'ogni sorte, monumenti magnifici all'occasione di vittorie, archi di trionfo, piramidi, obelischi, rendono questo stabilimento un capo d'opera di ricchezza e di gusto.

I due Conti Tschernishef, e Rascemoffski furono de' primi ad adottare il gusto Inglese, seguiti dal Principe Orlow, dal Principe Scherbatow, dal Conte d'Estermann e da altri. Merita d'esser ricordato Baba, piccolo villaggio alla maniera Olandese, fatto erigere dal grand-Echason di Narisckin. Consiste in molte isolette, legate insieme col mezzo di ponti e battelli; questi o sono dei piccioli *bacs*, sopra cui si può passare coll'ajuto di una corda, o sono barchette co' loro barcajuoli, che vi conducono in giro; v'è gran numero di padiglioni, ove leggere, riposare, disegnare ec. e nella state v'è musica e ballo. M. Bernoulli ce ne diede una relazione nel quarto volume de' suoi Viaggi, il cui primo tomo soltanto è stato pubblicato in Francese nel 1782.

IX.

LA POLONIA .

FRA molti che se ne potrebbero annoverare , sono osservabili :

1. Il giardino del Principe Casimiro Ponia-towski , fratello del Re , benchè ancora im-perfetto . V'è una superba grotta scavata nel sasso ; al di sopra un tempio ed una torre tur-ca ; a piè della collina un piccolo rustico pode-re ; vi sono ruine , bagni ec.

2. Quello di Mokatow , appartenente alla Prin-cipessa Lubomirska .

X.

L' UNGHERIA .

GIOVANNI Bernoulli in un' opera Tedesca in-titolata , *Raccolta di brevi descrizioni di viag-gi* , ci diede notizie circostanziate dei castelli e delle case di campagna Ungheresi . Risulta , che vi si spendono gran somme , che v'è molto lus-so , molta magnificenza , e poco gusto . E' ri-nomato soprattutto il castello d' Esterhasi .

XI.

LA PRUSSIA .

LE relazioni che abbiamo , e che vantano un palazzo fornito di tante finestre , quanti sono i giorni dell' anno , siepi altissime , montagne spi-rali , grotte artificiali in pianura , palesano che
il

il nuovo gusto non vi fece per anche grandi progressi .

XII.

L' ALEMAGNA .

NELLA Bassa-Sassonia han nome giustamente i giardini di Holsteim . Nel Meckleburghese il nuovo castello, e i giardini del Duca di Schwerin a Ludwigslust, di cui hannosi dodici carte sotto il titolo di : *Vues du chateau, & du jardin de Ludwigslust* 1782. Nel paese di Brunswick quelli di Vechelde, senza pompa, tranquilli, modesti, campestri. Quelli di Wangenheim, di Eldagsen, di Haek, e di Munckausen nell' Annoverese, ricchi specialmente di piante ed alberi dell' America settentrionale, il castello reale di Montbrillant, e quello di Hernheusen . Nel paese di Hildesheim il giardino di Steinberg a Bruge . Nel principato di Waldeck quello di Arolsen; gli abbellimenti attinenti alla celebre sorgente di Pyrmont, descritti dal Signor Marcard, medico della Corte di Hannover, 2. tom. 8. Lipsia 1785. ; Wilhemstal, castello di delizia di Hessen-Cassel . Il giardino del Barone di Grossschlag nell' Elettorado di Magonza presso Dieburg . Il complesso degli stabilimenti di Schombusch presso Aschaffembourg, soggiorno estivo dell' Elettore di Magonza . La Favorita presso Magonza .

Ma niente di più aggradevole, di più interessante, quanto il traghetto che si fa sul Reno da Magonza a Coblenza .

Il castello ed il giardino di Biberich offrono

un colpo d'occhio sorprendente; il Reno vi passa sotto le finestre.

E' pur celebre il giardino Elettorale di Schwetzingen presso Manheim? V'è il tempio della Botanica, fra belle piantagioni d'alberi indigeni ed esotici; medaglioni di Teofrasto, di Plinio, di Turneforzio, di Linnèo, le quattro stagioni dell'anno, i dodici segni del Zodiaco.

E' rinomato il castello di Bruchsel, residenza del Principe di Spira.

La Solitudine, castello di delizia, non lungi da Stuttgart, costruito dal regnante Duca di Wurtemberg. Lo stesso Duca fece poi fabbricare Hohenheim. Si sa, che in Italia talvolta si fabbrica in mezzo alle ruine dell' antichità, e che si uniscono degli edifizj nuovi a' resti di edifizj antichi; tale è l' idea qui seguita, e le ruine sono disegnate ed eseguite mirabilmente; molti casolari sul gusto Svizzero, un giardino Americano, cioè di alberi e piante esotiche, un monumento sacro ad Hallero, un gabinetto di strumenti rurali.

I giardini della Franconia e della Baviera spiacciono al delicato amatore, per la lor maniera uniforme e stentata.

Quei di Dresda sono ancora al di sotto del modello ideale, di cui tanti saggi ci presenta l' architettrice natura.

Il Sig. Nicolai nella sua descrizione di Berlino e di Potsdam del 1779, ci palesa, che il nuovo gusto non vi si conosce quanto basta ne' giardini.

Non si taccia il giardino Ducale di Saxe-Gotha; nè il giardino di Worlitz presso di Dessau; questo è uno dei più ameni di tutta l' Alemagna.

L' Austria comincia ad adottare il nuovo gusto, il gusto puro della natura. V'è quello di Schönbrunn, e quello ancora di stile più corretto a Laxembourg.

Il giardino del Conte di Lascy a Neuwaldech gode di viste superbe. Quello del Conte di Cobenzel è del genere romanzesco. Ne' sobborghi di Vienna convien vedere la casa di campagna del Principe Kaunitz-Rittberg, ed a Vienna i boschetti ed i passeggi dell' aulico Consigliere Spielmann.

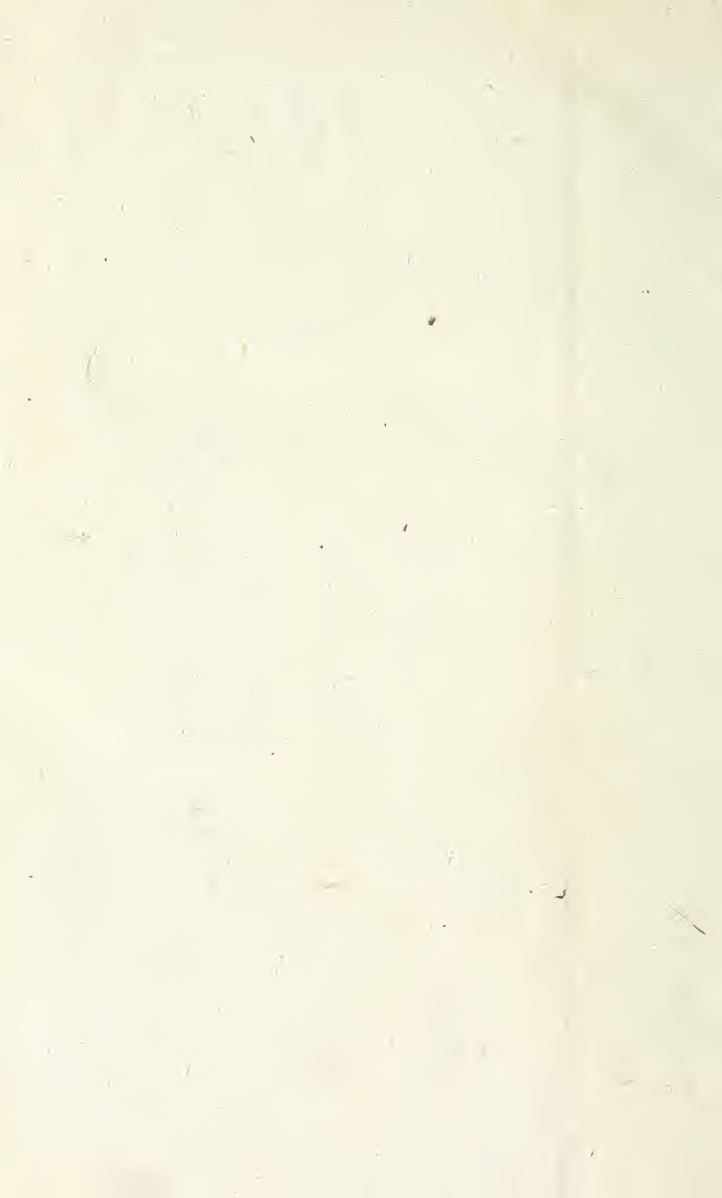
Io do qui termine al mio lavoro, e ti lascio, compagna innocente della mia gioventù, o vaga e piena di seducenti attrattive, amabile Natura: i secoli non ti guasteranno; tu consolerai e conforterai l' uomo sensibile coll' ingenuo spettacolo di mille scene diverse; tu regnerai eternamente colle semplici grazie, e coi più puri allettamenti.





c

14



① 1974

